

IL COLLEGIO DEI GIUDICI DI PADOVA DAL SECONDO COMUNE
ALLA PRIMA ETÀ CARRARESE (SEC. XIII – XIV)

Pamela Ziliotto

INDICE

Indice	p. 1
Fonti e bibliografia	p. 3
Premessa	p. 11
Capitolo I – I giudici	p. 13
I. 1. Il ceto dei giudici nel mondo comunale italiano	p. 13
I. 2. Il caso di Padova	p. 15
I. 3. Le origini del collegio dei giudici di Padova	p. 16
Capitolo II – Gli statuti e la struttura interna	p. 19
II. 1. Lo statuto del collegio	p. 19
II. 2. L'organizzazione interna del collegio	p. 24
II. 3. L'elezione dei gastaldi e i loro compiti	p. 26
II. 4. La figura del bidello	p. 32
II. 5. Le ammissioni	p. 33
II. 6. Le cancellazioni dalla matricola	p. 36
II. 7. Giudici e università	p. 38
Capitolo III – Ammissioni al collegio dal 1259 al 1318	p. 41
III. 1. Alcuni dati numerici	p. 41
III. 2. La tradizione familiare	p. 65
III. 3. La provenienza sociale	p. 71

INDICE

Capitolo IV – Il collegio dei giudici nel secondo comune (1259– 1318)	p. 73
IV. 1. Il collegio nella società	p. 73
IV. 2. I membri del collegio	p. 74
IV. 3. Alcune figure	p. 78
Capitolo V – Il collegio e la signoria trecentesca	p. 91
Conclusioni	p. 95
Appendice	p. 97
Descrizione del codice	p. 99
Trascrizioni e registi	p. 103

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Fonti inedite:

ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA (=ASUP), ms. 123.

BIBLIOTECA CIVICA DI PADOVA, ms. BP 801/II.

Fonti edite:

A. GLORIA, *Statuti del comune di Padova dal secolo XII al 1285*, Padova 1873.

Bibliografia:

G. ARNALDI, *Scuole nella Marca trevigiana e a Venezia nel sec. XIII*, in *Storia della cultura veneta*, I, *Dalle origini al Trecento*, Vicenza 1976, p. 350-386.

G. ARNALDI, *Il primo secolo dello studio di Padova*, in *Storia della cultura veneta*, II, *Il Trecento*, Vicenza 1976, p. 1-15.

M. ASCHERI, *Giuristi, umanisti e istituzioni del Tre-Quattrocento: qualche problema*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento", 3(1977), p. 43-73.

F. BEGGIATO, *Mezzabati Aldobrandino*, in *Enciclopedia dantesca*, III, Roma 1984, p. 937.

M. BELLOMO, *Saggio sull'università nell'età del diritto comune*, Catania 1979.

M. BELLOMO, *Società e istituzioni in Italia dal Medioevo agli inizi dell'età moderna*, Roma-Catania 1991.

Giuseppe BILLANOVICH, *La tradizione del testo di Livio e le origini dell'Umanesimo*, I, *Tradizione e fortuna di Livio tra Medioevo e Umanesimo*, 1, Padova 1981.

Guido BILLANOVICH, *Il preumanesimo padovano*, in *Storia della cultura veneta*, II, *Il Trecento*, Vicenza 1976, p. 19-110.

S. BORSARI, *Una compagnia di Calimala: gli Scali (secc. XIII-XIV)*, Macerata 1994.

S. BORTOLAMI, *Famiglia e parentela nei secoli XII-XIII: due esempi di "memoria lunga" dal Veneto*, in *Viridarium floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, a cura di M. C. BILLANOVICH, G. CRACCO, A. RIGON, Padova 1984, p. 117-157.

S. BORTOLAMI, *Fra "alte domus" e "populares homines": il Comune di Padova e il suo sviluppo prima di Ezzelino*, in *Storia della cultura a Padova nell'età di S. Antonio*, Padova 1985, p. 3-73.

S. BORTOLAMI, *"Honor civitatis". Società comunale ed esperienze di governo signorile nella Padova ezzeliniana*, in *Nuovi studi ezzeliniani*, a cura di G. CRACCO, I, Roma 1992, p. 161-239.

S. BORTOLAMI, *Enghefredi Simone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 42, Roma 1993, p. 681-684.

E. BRAMBILLA, *Genealogie del sapere. Per una storia della professioni giuridiche nell'Italia Padana, secc. XIV-XVI*, "Schifanoia. Notizie dell'Istituto di studi rinascimentali di Ferrara", 8(1989), p. 123-150.

P. CAMMAROSANO, *Aspetti delle strutture familiari nelle città dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)*, "Studi medievali", s. III, 16(1975), p. 417-435.

A. CASTAGNETTI, *Famiglie di governo e storia di famiglie*, in *Il Veneto nel medioevo. Le Signorie trecentesche*, a cura di A. CASTAGNETTI e G. M. VARANINI, Verona 1995, p. 201-248.

R. CESSI, *Padova medievale. Studi e documenti*, a cura di D. GALLO, presentazione di P. SAMBIN, Padova 1985.

S. COLLODO, *Il ceto dominante padovano dal comune alla signoria (secoli XII-XIV)*, in *Istituzioni, società e potere nella Marca trevigiana-veronese (sec. XIII-XIV) sulle tracce di G. B. Verci*, *Atti del convegno di Treviso 25-27 settembre 1986*, a cura di G. ORTALLI e M. KNAPTON, Roma 1988, p. 25-39.

S. COLLODO, *Una società in trasformazione*, Padova 1990.

S. COLLODO, *Ceti e cittadinanze nei comuni della pianura veneta durante il secolo XIII*, in *Magnati e popolani nell'Italia comunale*, Pistoia 1997, p. 313-346.

P. DELOGU, *Introduzione allo studio della storia medievale*, Bologna 1994.

G. FASOLI, *Giudici, giuristi e notai nell'ordinamento comunale e nella vita cittadina*, in G. FASOLI, *Scritti di storia medievale*, a cura di F. BOCCHI, A. CARILE, A. I. PINI, Bologna, 1974, p. 609-622.

D. GALLO, *Università e Signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, Trieste 1998.

B. GALTAROSSA, *Testamenti del fondo "Diplomatico" dell'Archivio di Stato di Padova (1301-1337)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1994-95, relatore A. RIGON.

G. GIOMO, *L'archivio Antico della Università di Padova*, Venezia 1893.

G. GIRGENSOHN, rec. a U. MEYER-HOLZ, *Collegia iudicum. Über die Form sozialer Gruppenbildung durch die gelehrten Berufsjuristen im Oberitalien des späten Mittelalters, mit einem Vergleich zu collegia*

doctorum iuris, Baden-Baden, Nomos Verlagsgesellschaft, 1989 (Fundamenta iuridica. Hanoveresche Beitrage zur rechtswissenschaftlichen Grundlagenforschung, 6) e a A. L. TROMBETTI BUDRIESI, *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna (1393-1476) e la loro matricola (fino al 1776)*, Bologna Deputazione di Storia Patria 1990, "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", 22-23(1990-1991), p. 326-330.

A. GLORIA, *Monumenti dell'Università di Padova (1222-1318)*, I, Venezia 1884.

R. GRECI, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988.

A. HESSEL, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, a cura di G. FASOLI, Bologna 1975 (edizione originale 1910).

J. K. HYDE, Cortusi *Guglielmo*, in degli *Dizionario biografico italiani*, 29, Roma 1983, p. 806-807.

J. K. HYDE, *Padova nell'età di Dante. Storia sociale di una città-stato italiana*, Trieste 1986 (edizione originale 1966).

J. KOENIG, *Il popolo dell'Italia del nord nel XIII secolo*, Bologna, 1996.

B. J. KOHL, *Padua under the Carrara, 1318-1405*, Baltimore-London 1998.

P. MARANGON, *Ad cognitionem scientiae festinare. Gli studi nell'università e nei conventi di Padova nei secoli XIII-XIV*, a cura di T. PESENTI, Trieste 1997.

R. MISTURA, *I giudici e i loro collegi. Ricerche sul territorio veneto*, Padova 1986.

A. NARDOTTO, *Buzzacarini Folco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 15, Roma 1972, p. 639-640.

G. ORLANDELLI, *IL libro a Bologna dal 1300 al 1330. Documenti. Con uno studio sul contratto di scrittura nella dottrina notarile bolognese*, Bologna 1959.

T. PESENTI MARANGON, *Università, giudici e notai a Padova nei primi anni del dominio ezzeliniano (1237-1241)*, "Quaderni per la storia dell'università di Padova", 12(1979), p. 1-61.

A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma 1984.

A. I. PINI, *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna 1986.

C. F. POLIZZI, *Nuovi documenti e ricerche sul cenacolo preumanistico padovano*, "Italia medievale e umanistica", 28(1985), p. 137-188.

A. RIGON, *Orientamenti religiosi e pratica testamentaria a Padova nei secoli XII-XIV (prime ricerche)*, in *Nolens intestatum decedere. Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale, Atti di studio (Perugia, 3 maggio 1983)*, a cura del Settore Biblioteche e Archivi della Giunta regionale Dell'Umbria, Perugia 1985, p. 41-63.

M. ROBERTI, *Diritto romano e cultura giuridica in Padova sulla fine del XII s.*, "Nuovo archivio veneto", n. s., 2(1902), p. 162-201.

M. ROBERTI, *La corporazione dei Giudici di Palazzo e la sua lotta contro il Comune popolare a Padova nel 1300*, "Ateneo veneto", 26(1903), p. 90-107; 330-349 (le citazioni si riferiscono all'estratto).

M. ROBERTI, *Statuti padovani del periodo comunale perduti o sconosciuti*, in *Studi in onore di B. Brugi*, Palermo 1910, p. 495-505

E. RUFFINI, *La ragione dei più*, Bologna 1977.

A. SIMIONI, *Storia di Padova dalle origini alla fine del secolo XVIII*, Padova 1968.

Storia della Emilia Romagna, a cura di A. BERSELLI, Bologna, 1976.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

G. M. VARANINI, *La popolazione di Verona, Vicenza e Padova nel Duecento e Trecento: fonti e problemi*, in *Demografia e società nell'Italia medievale*, a cura di R. COMBA e I. NASO, Cuneo 1994, p. 165-202.

G. M. VARANINI, *Istituzioni politica e società nel Veneto (1329-1403)*, in *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di A. CASTAGNETTI e G. M. VARANINI, Verona 1995, p. 1-124.

J. M. VIGUEUR, *Gli "iudices" nelle città comunali: identità culturale ed esperienze politiche*, in *Federico II e le città italiane*, a cura di P. TUOBERT e A. PARAVICINI BAGLIANI, Palermo 1994, p. 161-176.

M. A. ZORZI, *L'ordinamento comunale padovano nella seconda metà del secolo XIII. Studio storico con documenti inediti*, Venezia 1931 (numerazione a sé stante).

PREMESSA

Questo studio si propone di fornire un'analisi della vita del collegio padovano dei giudici nel periodo del secondo comune, accompagnata da una veloce panoramica per la prima età carrarese.

La fonte principale è stato il *Liber matriculae et statutorum collegii iudicum civitatis Padue*, conservato nell'Archivio Storico dell'Università di Padova. Frammenti del codice sono stati trascritti da Andrea Gloria nei suoi *Monumenti dell'Università di Padova*; parti dello statuto sono state riportate da Melchiorre Roberti¹, così come alcuni statuti comunali presenti nel codice². Ma il codice era stato utilizzato e copiato già nel XVI - XVII secolo³.

Nel suo insieme il codice è specchio fedele della vita del collegio: esso contiene lo statuto che ne regola le funzioni, le deliberazioni del capitolo che raccontano dello svolgersi della sua esistenza e le immatricolazioni, che permettono di quantificare numericamente anno per anno le vicende del ceto dei giudici e di identificare almeno in generale le relazioni familiari che si sviluppano fra i membri del collegio.

Da solo però il codice non è sufficiente per avere informazioni esaurienti sulla vita dei singoli giudici; per ottenere resoconti più completi è necessario ricorrere ad altra documentazione (i *Monumenti* di Gloria, oppure il *Dizionario biografico degli italiani*, per fare degli esempi), che comunque non si riferisce a tutti i giudici, ma solo ad

¹ ROBERTI, *La corporazione dei giudici di palazzo*, p. 21-40.

² ROBERTI, *Statuti padovani del periodo comunale*, p. 500-505.

³ La trascrizione, intitolata *Tutti gli descritti della matricola dei giudici*, è conservata nella Biblioteca Civica di Padova come ms. BP 801/II.

PREMESSA

alcuni, alle figure emergenti, che si fanno maggiormente notare; della maggioranza, con l'eccezione degli atti privati, non resta traccia.

Nell'appendice ho trascritto per intero gli statuti del collegio e le loro aggiunte; per quanto riguarda invece le immatricolazioni e le deliberazioni capitolari, considerando la ripetitività dei vari moduli che vengono usati, ho preferito trascrivere integralmente le parti duecentesche (sino all'anno 1300), mentre il materiale trecentesco (per le delibere 1301-1318, per le immatricolazioni fino al 1350) è edito in forma di ampi regesti, con l'eccezione di alcuni verbali, che mi sembravano importanti e che ho preferito trascrivere per intero.

CAPITOLO I – I GIUDICI

1. 1 – Il ceto dei giudici nel mondo comunale italiano

Durante l'Alto Medioevo un giudice è tale in quanto gli è stato conferito un titolo da una pubblica autorità, per una precisa funzione pratica, grazie alla sua particolare attitudine e preparazione in campo giuridico¹. Fino ai primi decenni del XIII secolo per ottenere questa preparazione specifica non era strettamente necessario portare a compimento un corso di studi, ma dal XIII secolo in poi, in differenti realtà cittadine, di norma si tende ad imporre la frequentazione di una scuola di legge per una durata di almeno sei anni, anche senza aver ottenuto il titolo accademico², oltre che il possesso dei testi fondamentali della cultura giuridica del tempo: *Digestum, Institutiones e Codex*.

Al termine di questo periodo obbligatorio di studi l'aspirante giudice deve sottoporsi ad una commissione d'esame, all'interno della quale molto probabilmente è riservato un posto ai dottori dello studio, se questo esiste. Nelle fonti non viene mai citata la presenza di elementi del comune, in veste ufficiale, fra gli esaminatori, contrariamente a quanto accade invece negli esami dei notai: questa assenza è sicuramente dovuta alla scrupolosità e alla rigidità dell'esame, gestito

¹ FASOLI, *Giudici, giuristi e notai*, p. 618.

² FASOLI, *Giudici, giuristi e notai*, p. 618.

dai membri del collegio³. Dopo aver superato questo esame il candidato entra a far parte della matricola del collegio dei giudici. L'immatricolazione comporta "l'abilitazione all'esercizio della professione di consulenti legali, di procuratori, di avvocati"⁴, e la possibilità di accedere alle cariche comunali, ordinarie e straordinarie, e di fornire i propri consigli per dirimere questioni controverse.

È necessario operare a questo punto una distinzione fra giudici e giuristi: come accennato in precedenza, almeno per il periodo preso in esame, per essere giudici non serve conseguire un titolo dottorale, perché la qualifica viene conferita da una pubblica autorità, mentre il giurista è tale in quanto ha seguito un corso di studi in un'università ed ha conseguito un titolo accademico sostenendo un esame finale⁵. Da questa diversità di fondo fra le due figure consegue una differenza fra le strutture cui esse afferiscono: per entrare a fare parte di un collegio di giudici cittadini si deve avere una qualifica professionale e rispondere ad alcuni requisiti stabiliti dagli statuti del comune, soprattutto riguardanti la posizione economica e il possesso della cittadinanza da parte del candidato. Mentre per essere ammessi ad un collegio di

³ FASOLI, *Giudici, giuristi e notai*, p. 619. Non so se accada anche a Bologna, città cui appartiene il collegio dei giudici e dei giuristi preso in esame da Gina Fasoli, ma a Padova all'esame di ammissione al collegio presenza anche un giudice del podestà, e T. PESENTI MARANGON, *Università giudici e notai a Padova*, p. 5, ritiene che, in confronto a quanto accade per i notai, gli esami che i giudici devono sostenere siano meno severi, e che l'accesso al collegio sia "quasi automatico".

⁴ FASOLI, *Giudici, giuristi e notai*, p. 620.

⁵ Cfr. BELLOMO, *Saggio sull'università*, p. 251 s.

dottori giuristi è necessario sostenere un esame successivo a quello per il conseguimento del titolo accademico, di solito molto dispendioso per l'aspirante. Con l'andare del tempo questo esame assume caratteristiche sempre più precise, e diventa il mezzo con cui il collegio giurista (è documentato il caso di Bologna ma sembra accadere un po' ovunque) sceglie e seleziona i suoi membri sino a limitare, in maggior parte, l'accesso all'iscrizione solo ad alcune dinastie familiari⁶.

1. 2 – Il caso di Padova.

Per quanto riguarda la situazione padovana, in una fase iniziale, intorno alla metà del XIII secolo, collegio dei giudici e collegio dei dottori giuristi sono strettamente legati, e forse il collegio dei dottori giuristi prende dal collegio dei giudici il modello della sua organizzazione⁷.

A Padova si segue un modello di tipo "bolognese" in cui giudici e notai afferiscono a due corporazioni distinte (che si differenzia da quello "fiorentino", in cui l'associazione è una sola)⁸. Questa distinzione è dovuta all'esistenza dello studio universitario, che comporta una netta differenziazione professionale fra giudici e notai.

Inoltre a Padova sussiste anche una netta frattura fra professori di diritto all'università e giudici cittadini: i professori formano un gruppo

⁶ BRAMBILLA, *Genealogie del sapere*, p. 129 s.

⁷ GALLO, *Università e Signoria*, p. 67.

cosmopolita, che può anche non mettere radici in città per molto tempo, e non hanno un reale potere giudiziario possono infatti assistere solo a quelle cause in cui sono implicati i loro studenti). L'accesso dei giudici padovani allo Studio resta "un fatto eccezionale che si traduce per uno di loro, Ugerio Buzzacarini, nell'ascesa alla nobiltà di tutta la famiglia, nell'aprirsi di una carriera politica sempre vincente, nella conquista di una cattedra"⁹ L'unica istituzione che unisce tutti i laureati in legge residenti a Padova è il collegio dei dottori in legge¹⁰.

Nel corso del Trecento però si assiste fra i giudici ad un aumento dei laureati in diritto (soprattutto civile ma anche canonico): "un fenomeno di definizione in senso <<dottorale>> del ceto dei giudici"¹¹, che resta comunque disgiunto, almeno per altri due secoli, dal collegio dei giuristi.

1.3 – Le origini del collegio dei giudici di Padova

Non abbiamo notizie precise sulle origini della corporazione dei giudici padovani, è "certo però che essa esisteva sulla fine del XII s.

⁸ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 118.

⁹ PESENTI MARANGON, *Università giudici e notai a Padova*, p. 6-7; per quanto riguarda Ugerio Buzzacarini v. oltre, capitoli III e IV.

¹⁰ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 119-120.

¹¹ GALLO, *Università e Signoria*, p. 67.

sorta (...) dalla divisione avvenuta fra la classe dei giudici e quella dei notai¹².

L'unica traccia rimastaci dell'esistenza del collegio dei giudici in epoca pre-ezzeliniana è costituita da alcune leggi, contenute nel codice degli statuti cosiddetti repubblicani del comune, filologicamente attribuiti al periodo pre-ezzeliniano, dalle quali si evince come la fraglia dei giudici esistesse già, avesse una sua costituzione e svolgesse una parte rilevante degli uffici che sarebbero stati di sua competenza anche nei secoli successivi¹³. Ci sono inoltre elementi sufficienti per ritenere che l'impalcatura degli organi comunali in una fase iniziale della signoria ezzeliniana (dal 1237 fino almeno al 1241) resti nella sua sostanza intatta e, continuando la sua attività ordinaria, funzionino regolarmente anche i vari banchi giudiziari¹⁴ gestiti dal collegio dei giudici.

Per quanto riguarda invece il periodo seguente alla sconfitta di Ezzelino III da Romano abbiamo conoscenze più precise, che ci vengono date dalla matricola e dall'elenco delle accettazioni del collegio dei giudici.

L'accettazione più antica documentata nel *Liber matriculae et statutorum collegii iudicum civitatis Padue* (ms. ASUP 123) risale al 1259, segno che, se a qualche anno di distanza dalla fine della dominazione di Ezzelino il collegio era già in grado di accettare nuovi membri, e questo molto probabilmente seguendo le regole che imponevano ai candidati di sostenere un esame di fronte ad almeno

¹² ROBERTI, *La corporazione dei giudici di palazzo*, p. 4-5.

¹³ ROBERTI, *La corporazione dei giudici di palazzo*, p. 5.

¹⁴ BORTOLAMI, *Honor civitatis*, p. 181.

due terzi dei membri della fraglia riuniti in capitolo, e di versare la somma d'iscrizione ad un bidello regolarmente eletto, il collegio e i giudici che lo componevano avevano continuato ad esercitare le loro funzioni, sia nell'ambito comunale, come giudici, che in quello più ristretto interno al collegio stesso, anche in quegli anni che per noi, a causa della mancanza di fonti, sono i più bui.

Si può concludere che la storia delle origini del collegio dei giudici di Padova, come quella di altre istituzioni di non secondaria importanza, è fortemente soggetta alle vicissitudini politiche dell'epoca in cui essa si colloca, e resta perciò, tranne che nelle sue linee più ampie e purtroppo forse nel complesso meno significative, oscura.

Per quanto riguarda i motivi che spinsero i giudici padovani a riunirsi in fraglia, visto il problema delle fonti, è possibile solo procedere per congetture.

Considerando soprattutto i contenuti dello statuto del collegio, di cui si tratterà approfonditamente più avanti, la fraglia dei giudici ha nel complesso caratteristiche assimilabili a quelle delle corporazioni di mestiere. Il fatto lascia presumere che lo scopo principale della sua formazione fosse quello di riunire tutti i rappresentanti di una stessa professione e, perlomeno nel caso dei giudici, e nelle linee più generali, di uno stesso ceto sociale, sotto l'egida di una sola corporazione. I motivi di una decisione di questo tipo possono essere molteplici, primo fra tutti la necessità di avere un "organo" rappresentativo della professione, che risolvesse, oltre che i problemi con l'esterno, anche le questioni interne, non ultime forse quelle concernenti la concorrenza.

CAPITOLO II – GLI STATUTI E LA STRUTTURA INTERNA

II. 1 – Lo statuto del collegio

Se confrontato con altri dello stesso genere, lo statuto del collegio dei giudici della città di Padova¹ non si mostra particolarmente complesso od organizzato², ma nei suoi punti principali è paragonabile a numerosi altri elenchi di norme statutarie emanate da fraglie analoghe³, e nelle linee primarie si intravede in filigrana la maggioranza delle norme che regolano la vita corporativa medievale.

Tutti gli iscritti alla matricola devono rispettare le regole dello statuto, oltre che le decisioni prese dai capitoli e dai gastaldi, da tutti gli immatricolati o dalla maggioranza di questi⁴.

Nessun giudice che non sia padovano e che al momento dell'iscrizione non risieda in città può essere ammesso al collegio.

Ogni quattro mesi i gastaldi devono scegliere dei consiglieri.

I gastaldi, con i loro decani, devono redigere e conservare gli scritti contenenti i nomi dei giudici insigniti di una carica corrispondentemente all'indicazione della carica stessa.

¹ Ripotato qui in appendice; i capitoli dello statuto sono stati numerati progressivamente.

² MISTURA, *I giudici e i loro collegi*, p. 124-145; per quanto riguarda il collegio di Brescia, anche se lo statuto è del XIV sec.

³ GIRGENSOHN, recensione a A. L. TROMBETTI-BUDRIESI e U. MEYER-HOLZ, p. 27.

⁴ I giudici riuniti in capitolo, perché la riunione abbia valore, devono essere almeno i 2/3 di quelli iscritti al collegio.

I giudici del collegio hanno l'obbligo di difendere i loro colleghi iscritti alla matricola di fronte a tutti, e devono prestare favore e aiuto così che l'autorità giudiziale non sia svilita.

Si devono aiutare in buona fede i giudici che richiedono un consulto relativamente ad una propria questione personale, a meno che il giudice consultato non svolga in questa causa l'incarico di avvocato per la parte avversa.

Se qualcuno dei soci giace infermo nella città di Padova, o nel suo distretto, e non è in grado di provvedere alle sue necessità e a se stesso, la fraglia deve muoversi in suo aiuto.

Nessun giudice può prendere parte ad altre corporazioni, adunanze sediziose, o cospirazioni, che richiedano un giuramento o meno.

Ogni anno ciascun giudice deve versare dodici denari per l'illuminazione, la cosiddetta "*luminaria*".

I giudici devono avere un nunzio speciale che rechi le ambasciate del collegio, e questo nunzio deve essere pagato da ciascun giudice con due grossi veneziani.

Qualunque giudice che, chiamato, manchi di presentarsi alle esequie di un gastaldo, di un decano, oppure di uno degli altri giudici, deve essere multato di cinque denari. Se invece non si presenta ai capitoli deve essere multato di un grosso, a meno che, per entrambi i casi, non fornisca una valida giustificazione.

I gastaldi hanno l'obbligo di esigere il pagamento di queste multe entro otto giorni a partire da quando le mancanze sono state commesse.

Ogni quattro mesi si deve leggere la matricola in capitolo.

Se un socio è gravato da un ingiusto peso da parte del podestà o di uno dei suoi, i gastaldi devono presentare un'istanza perché questo fardello venga meno e i giudici chiamati devono essere presenti.

Tutti i giudici elencati nella matricola sono tenuti a mostrarsi rispetto vicendevole e nessuno di loro deve danneggiarne un altro di fronte al podestà, a qualcuno dei suoi giudici, o ad altre persone.

Ogni nuovo giudice che viene ammesso alla "*societas*" deve pagare venti soldi al collegio, e deve giurare in buona fede che osserverà tutte le norme che sono presenti nello statuto al momento della sua immatricolazione, e tutte quelle aggiunte successivamente ad essa.

Oltre a questo corpo statutario centrale vi sono alcune aggiunte, datate 1269 e 1275.

Nessuno può essere ammesso al collegio se prima non versa la quota dovuta. I gastaldi devono tenere nota di chi riceve questo denaro.

Chi chiede di essere ammesso alla matricola ha l'obbligo di presentarsi personalmente e sostenere un esame, dopo aver dimostrato di possedere i requisiti elencati nello statuto del comune, la sua ammissione viene votata *ad buxolos cum ballotis*, e, una volta

ammesso, deve pagare dieci soldi a ciascuno dei gastaldi e nove alla fraglia⁵.

Nei casi in cui la fraglia nel suo insieme deve concedere qualcosa, bisogna verificare la volontà dei fratelli con una votazione *ad buxolos cum ballotis*, e i gastaldi hanno l'obbligo di fare osservare questa volontà.

E' necessario istituire un *liber contumacie*, in cui annotare il nome di coloro che trascurano i precetti dei gastaldi e quelli ordinati dal capitolo. Coloro i cui nomi sono inseriti in questo libro non possono ottenere le cariche pubbliche.

La pena da pagare per chi è inserito nel *liber contumacie* è di cinque soldi, coloro che non versano questa somma non sono cancellati da questo.

Tutti quelli che trascurano di pagare la propria quota per l'adempimento di quelle faccende che vengono ordinate dal capitolo o dai gastaldi entro la scadenza da questi fissata, devono essere posti nel *liber contumacie*.

I giudici che si trovano fuori della città di Padova sono tenuti ad astenersi dall'assumere cariche per tutto il tempo della loro assenza, e non possono altresì essere inseriti nelle liste preposte all'assegnazione di queste cariche.

I gastaldi non devono proporre di avere l'assoluzione dalle norme predette, e devono mantenere il loro giuramento, sotto la pena di diciannove soldi ciascuno.

⁵ La quota di ammissione passerà poi a otto soldi, quindi a dodici.

Seguono poi le norme atte a disciplinare l'accesso al collegio da parte di giudici o avvocati stranieri, non cittadini di Padova.

I gastaldi, il collegio, il capitolo o i singoli, in nome della fraglia, hanno l'obbligo di procurare o prestare opera contro gli avvocati forestieri che non sono della città di Padova, come è detto negli statuti del comune, che devono restare inviolati e immutati.

I gastaldi e i consiglieri dei giudici non possono permettere, proporre o concedere udienza ad un forestiero che abbia intenzione di cambiare gli statuti, o che qualche straniero abbia il permesso di esercitare come avvocato. La pena è di diciannove denari, i gastaldi saranno privati dell'*officium* della gastaldia e inseriti nel *liber contumacie*. Tutto questo è valido anche per gli altri giudici, ed ha valore illimitato.

Qualunque giudice che proponga qualcosa contro gli statuti del comune di Padova, o delle modifiche a favore dei giudici stranieri e a danno dei cittadini della nazione, deve essere cancellato dal libro della matricola, inserito nel *liber contumacie*, ed è obbligato a pagare diciannove soldi di multa.

Ogni giudice è vincolato a prestare, ogniqualvolta gli sia richiesto, la sua opera nei consigli del comune di Padova. Chi rifiuta deve pagare diciannove soldi di multa e deve essere inserito per sempre nel *liber contumacie*.

I giudici che tengono le cariche ordinarie nel comune sono obbligati a giurare di non ascoltare o lasciare esercitare giudici forestieri contro gli statuti del comune e contro la volontà del collegio.

Le norme che regolano la vita interna del collegio sono dunque facilmente assimilabili a quelle delle altre corporazioni medievali, specialmente per quanto riguarda quelle regole che raccomandano il segreto sulle deliberazioni capitolari, l'obbligo del reciproco aiuto e del mutuo soccorso, oltre che la chiusura netta nei confronti dell'elemento forestiero.

Ciò che differenzia lo statuto del collegio dei giudici da quelli della maggioranza delle altre fraglie è la mancanza di norme che regolino i contratti di apprendistato, questo a causa della peculiarità della professione che rende necessaria una determinata base culturale da provarsi in sede di ammissione al collegio stesso.

II. 2 – L'organizzazione interna del collegio

La vita del collegio, regolata dello statuto, è scandita su due piani: “uno funzionale ed uno organizzatorio, di minore impatto pubblicistico”⁶, ma non per questo meno importante.

Lo statuto del collegio padovano non dà cenni precisi sulla regolazione interna della vita della fraglia stessa, non che questi siano completamente assenti, ma molto spesso ne viene data un'indicazione

⁶ MISTURA, *I giudici e i loro collegi*, p. 16.

sommaria. Si ottiene una maggiore conoscenza dell'organizzazione della corporazione scorrendo i verbali delle deliberazioni del capitolo, che sul piano legale hanno lo stesso valore delle norme redatte in forma statutaria.

Le decisioni sulle mozioni che vengono proposte vengono prese attraverso una votazione segreta, con “carattere di voto assolutamente anonimo”⁷, *ad buxolos cum ballotis*, che nel caso del collegio patavino si basa su un sistema di maggioranza assoluta, non di due terzi, come avviene in altri casi⁸.

La votazione è preceduta da una premessa, fatta da uno dei gastaldi di fronte al capitolo riunito, secondo la consuetudine, e a volte dopo che uno dei giudici ha espresso il suo parere sulla questione, prendendo posizione.

Naturalmente le modalità si fanno più o meno complesse, secondo gli specifici argomenti su cui si prendono decisioni.

Si verificano a volte situazioni fuori dall'ordinario in cui si presenta la necessità di mettere ai voti le decisioni che il capitolo del collegio deve prendere: quando, ad esempio, uno dei giudici chiede al collegio di essere aiutato a pagare i suoi debiti, come fa il giudice

⁷ RUFFINI, *La ragione dei più*, p. 255; addirittura in molte elezioni comunali le urne venivano rivestite internamente di feltro, per evitare che la pallina, facendo rumore cadendo, svelasse il carattere della votazione.

⁸ Questo si può affermare con sicurezza basandosi su una deliberazione presa dal capitolo del collegio il primo maggio del 1295, a proposito della richiesta di Doto del fu Bartolomeo Almerio di entrare nella matricola: i votanti riuniti sono 53, i voti contrari sono 25, e Doto è ammesso, chiaramente si applica un sistema maggioritario assoluto (ASUP 123, c. 68 r).

Predicasio da Monselice nel 1295⁹, oppure quando Alberto di Antonio dal Prato, assessore del podestà di Monselice, chiede aiuto al collegio per contrastare un'accusa non ben definita mossa contro di lui e contro il podestà di Monselice, Francesco Capodivacca¹⁰.

II. 3 – L'elezione dei gastaldi e i loro compiti

Nell'elezione dei gastaldi gli elettori sono scelti *ad brevia*, usando schede di voto o di scrutinio di colore o con scritte diversi (ciascun giudice ha una sua *cedula*, scritta di propria mano¹¹, per le estrazioni *ad brevia*; periodicamente queste schede vengono controllate¹²: evidentemente il decesso o la cancellazione di un immatricolato non comportano l'automatica eliminazione della sua scheda, e, molto spesso, per motivi non resi espliciti dalle fonti ma comunque piuttosto chiari, si verifica il problema dell'esistenza di cedole doppie). Il "sistema di sorteggio degli elettori riesce a conservare gli stessi vantaggi del sistema a sorteggio diretto, e cioè la rotazione e la ripartizione degli uffici, con sufficiente garanzia di imparzialità politica fra gli aventi

⁹ Secondo la solita prassi il capitolo vota, e, in base alla norma statutaria che impone l'aiuto reciproco, si decide, con dieci voti contrari su quarantuno votanti, che ogni giudice, sia che rivesta una carica ordinaria, sia che non la rivesta, debba versare al bidello, entro quindici giorni dalla decisione, sei denari veneziani, sempre sotto la pena di essere inserito nel *liber contumacie*.

¹⁰ ASUP 123, c. 70 v.

¹¹ ASUP 123, c. 94 v.

¹² Come avviene nel gennaio del 1307, ASUP 123, c. 89 r.

diritto”¹³. Gli elettori successivamente scelgono un gastaldo, che deve sembrare “*bonus et idoneus*”¹⁴, per quartiere¹⁵. Gli eletti restano in carica per circa quattro mesi¹⁶, e giurano di fare osservare tutte le norme dello statuto, di aiutare il bidello nello svolgimento delle sue mansioni, di scegliere i savi per le diverse commissioni che svolgono compiti particolari (revisioni degli statuti, accertamenti ed altro). Naturalmente il consenso per procedere all’elezione, e secondo quali modalità, è dato *ad buxolos cum ballotis*.

GASTALDI ELETTI:

DATA ¹⁷	GASTALDI ELETTI
1259	Gabriele – Bonifacio dal Solario
1260	Pietro Vitaliano
1262 (febbraio)	Martino Ianne – Bonifacio Steno
1263 (febbraio)	Buzzacarinao – Egidio di Pietro Pizzulo
1264 (gennaio)	Giacomo Gatario – Albertino Brusegadi
1264 (giugno)	Patavino – Tommaso da Arena
1264 (settembre)	Antonio Gatario – Gerardo da Vigonza

¹³ RUFFINI, *La ragione dei più*, p. 297 e 300.

¹⁴ ASUP 123, c. 66 v.

¹⁵ Inizialmente i gastaldi sono due, ma dal 1290 diventano quattro, senza che nel codice della matricola si possano trovare indicazioni di sorta che giustifichino questo cambiamento: da un certo momento in poi il loro numero semplicemente raddoppia.

¹⁶ ROBERTI, *La corporazione dei giudici di palazzo*, p. 5, sostiene che restino in carica per sei mesi, ma la realtà delle cose, dati alla mano, è un po’ diversa: inizialmente i gastaldi restano in carica per un periodo di circa un anno, poi la durata dell’incarico si assesta su un periodo quadrimestrale; solo per un breve momento, intorno al 1303, l’*officium* è semestrale, ma si ritorna quasi subito ai quattro mesi ormai canonici.

¹⁷ Le date in corsivo si riferiscono alla data di elezione dei gastaldi, come riportato dalle deliberazioni del capitolo del collegio dei giudici; i mesi tra parentesi indicano la probabile durata della carica, basandosi sui dati della accettazioni al collegio.

CAPITOLO II – GLI STATUTI E LA STRUTTURA INTERNA

1266 (agosto)	Giacomo Gatario – Fulco Buzzacarini
1266 (dicembre)- 1267 (agosto)	Zambono Doto – Dino
1268 (maggio)	Antonio Mugno – Ugo Denario
1269 (aprile)	Patavino di Onore dal Prato – Matteo da Villa del Conte
1269 (dicembre) - 1270 (marzo)	Patavino Gambarini – Ailino da Terradura
1271 (marzo)	Antonio Mugno – Bonaccursio da Este
1271 (novembre) – 1272 (novembre)	Giacomo Gatario – Dino del fu Egidio
1273 (febbraio)	Guglielmo da Curtarolo – Lovato Lovati
1273 (maggio – ottobre)	Guglielmo da Curtarolo – Gerardo Vitaliano
1274 (febbraio - novembre)	Patavino Gambarini – Romano Steno
1275 (settembre)	Bonifacio di Orlando – Giacomo Caligine
1276 (aprile)	Antonio Mugno – Tropino da Terradura
1277 (agosto)	Antonio Cona – Dino
1278	Giovanni Caligine – Giovanni Tadi ¹⁸
1279	Ugo Denario – Gerardo di Pietro Vitaliano
1280 (gennaio – aprile)	Aldigerio da Casale – Liazzaro da Monselice
1281 (febbraio – agosto)	Michele dal Sale – Guidone Gatario
1281 (dicembre) – 1282 (dicembre)	Zambono Capodomo – Ailino da Terradura
1283 (gennaio – dicembre)	Giovanni Capodivacca – Alberto della Mantella
1284 (gennaio – dicembre)	Aldevrandino – Patavino Gambarini
1285 (gennaio – maggio)	Zambono Baialardi – Rolandino de Americo
1286 (febbraio – maggio)	Franco dal Prato – Pace Tadi
1287 (gennaio – febbraio)	Giovanni Caligine – Patavino Gambarini

¹⁸ Al suo posto, per lo stesso periodo, sempre con Giovanni Caligine come collega, si trova nominato Giovanni da Rossano.

CAPITOLO II – GLI STATUTI E LA STRUTTURA INTERNA

1291 (maggio)	Gerardo Vitaliano – Uberto della Mantella – Bartolomeo Capozolla – Giovanni dal Prato
1292 (giugno)	Zambono Baialardi – Pace Tadi – Zambono Murfuli – Leonisio da Isola
1293 (aprile - maggio)	Leonardo – Aproino – Gerardo Crosna - Francesco
1293 (settembre – ottobre)	Fulco Buzzacarini – Giovanni Caligine – Marchesino Pusi – Aldigerio da Casale
<i>1294, febbraio, 10</i>	Vitaliano Vitaliano – Paolo del fu Albrigeto – Lemizzo Gizzoni – Avezzuto Engelardi
<i>1294, agosto, 17</i>	Malgario – Paolo da Teolo – Pietro Altichino – Michele dal Sale
<i>1295, marzo, 1</i>	Fulco Buzzacarini – Albertino Linguadivacca – Alvarotto Alvarotti – Rainerio Brognolo
1296 (aprile) – 1297 (gennaio)	Aproino – Marco da Tavo – Palamide Vitaliano – Pietro Altichino
1297 (febbraio – agosto)	Guglielmo Ranolati – Andrea da Terradura – Alessio Mangiavillano – Nicolò da Vigodarzere
1297 (ottobre)	Geremia da Montagnone – Guglielmo da Camposampiero – Avezzuto Engelardi – Paolo di Albrigeto
1298 (marzo – giugno)	Giacomo Malizia – Rainerio Brognoli – Tropino da Riceleto – Bartolomeo Guizzoli
1298 (dicembre) – 1299 (giugno)	Sacchetto di Riverio – Salione Buzzacarini – Francesco dal Solario – Paolo di Albrigeto
1299 (dicembre) – 1300 (giugno)	Leonisio da Isola – Avezzuto Engelardi – Bartolomeo Borselli – Nascimbene Cavazza
<i>1300, giugno, 17</i>	Gerardo da Monselice – Alessio Rogati – Marchesino Pusi – Tacco Ungarelli
<i>1300, ottobre, 24</i>	Belcaro Brognacca – Nicolò da Piove – Antonio da Lio – Compagnino dal Sale
<i>1301, febbraio</i>	Corradino di Zambono di Andrea – Giovanni Enrico Capodivacca – Marchesino Pusi – Lemizzo Gizzoni

CAPITOLO II – GLI STATUTI E LA STRUTTURA INTERNA

<i>1301, giugno, 16</i>	Rolando da Piazzola – Nicolò da Vigodarzere – Simone da Montagnana – Antonio Fillarolo
<i>1302, gennaio, 2</i>	Buzzacarino da Tempo – Nicolò da Piove – Giovanni da Vigonza – Tacco Ungarelli
<i>1302, luglio, 2</i>	Amato Amadini – Guglielmo da Villa del Conte – Ziliolo da S. Vito – Menegacio Menegaci
<i>1302, novembre, 12</i>	Andrea da Terradura – Giovanni Enrico Capodivacca – Pietro Altichino – Francesco da Cittadella
<i>1303, giugno, 18</i>	Bartolomeo da Montagnana – Sacchetto di Riverio – Francesco da S. Giacomo – Bartolomeo Guizzoli
<i>1303, dicembre</i>	Alessio Rogati – Giacomo Alvarotti – Avezuto Engelardi – Guglielmo da Villa del Conte
<i>1304, giugno, 26</i>	Azzaro da Monselice – Compagnino dal Sale – Gerardo Crosna – Araldino di Reprandino
<i>1305, febbraio</i>	Leonisio da Isola – Antonio Fillarolo – Lorenzo di Sacchetto – Biagio da Sarzano
<i>1305, novembre, 13</i>	Bartolomeo da Montagnana – Domenico Fabri – Rugerio Bentacordi – Francesco da Cittadella
<i>1306, giugno, 20</i>	Amedeo Amaino – Guglielmo da Villa del Conte – Zambono di Paolo Doto – Rolando da Piazzola
<i>1307, gennaio, 7</i>	Franco dal Prato – Giacomo Alvarotto – Federico da Curtarolo – Marchesino Pusi
<i>1307, giugno, 14</i>	Patavino dal Sale – Giovanni Partenopei – Avezuto Engelardi – Palamide Vitaliano
<i>1307, ottobre, 15</i>	Pantaleone Tadi – Alessio Rogati – Lorenzo Sacchetto – Flabiano della Mantella
<i>1308, febbraio, 15</i>	Bresano Buzzacarini – Giovanni Enrico Capodivacca – Guglielmo da Villa del Conte – Sauro da S. Biagio

<i>1308, giugno, 15</i>	Palamide Vitalino – Bartolomeo Borselli – Oredico da Tavo – Francesco da Cittadella
<i>1308, dicembre, 30</i>	Franco dal Prato – Manfredo Manfredi – Leonisio da Isola - Nicolò ¹⁹
1309 (maggio)	Giovanni Partenopeo – Ziraldo Crosna – Melcaduso Borsari – Bartolomeo Guizzoli
<i>1309, giugno, 25</i>	Romano Steno – Tiso Torculi – Alberto Bergoletto – Enrico Chizzorba
<i>1309, ottobre, 1</i>	Belcaro Brognacca – Vincenzo da Casale – Lorenzo Sacchetto – Partenopeo da Pollafrisana
<i>1310, febbraio, 7</i>	Barico Linguadivacca – Bartolomeo Borselli – Guglielmo da Villa del Conte – Antonio Romanato
1310 (ottobre)	Rolando da Piazzola – Amerigoto da Montagnone – Bartolomeo da Montagnana – Antonio di Matteo
1310 (dicembre)	Giacomo Alvarotto – Paolo Capozzola – Federico da Curtarolo – Alessio Rogati
1312 (gennaio)	Alessio Rogati – Paolo Capozzola – Orecio di Bresano Buzzacarini – Avanzo da Pernumia
<i>1312, marzo, 12</i>	Daniele Steno – Bonmassario del Tollo – Antonio da Lio – Partenopeo da Pollafrisana
<i>1313, giugno, 19</i>	Schinella Doto – Primezio da Torreglia – Bonifacio da Montagnana – Antonio Romanato
1314 (luglio)	Vivarotto Vivarotti – Mezzoconte da Este – Domenica Frassenedo – Francesco da Cittadella
<i>1315, giugno, 21</i>	Giovanni da Vigonza – Daniele Steno – Aldevrandino Campanati – Antonio Fillarolo
<i>1315, settembre, 30</i>	Manfredo Manfredi – Uguccione da Tribano – Alberto da Plumsella – Francesco da Cittadella

¹⁹ Ma compaiono come gastaldi già a partire da novembre.

1316 (agosto)	Tiso Torculi – Bartolomeo Mugno – Partenopeo da Pollafrisana – Bonifacio da Montagnana
1318 (ottobre)	Pietro da Sala – Gumberto da Vigodarzere – Vincenzo dal Sale – Geremia da Montagnone
1318 (novembre)	Palamide Vitaliano – Schinella Doto – Alberto di Rosso – Aldevrandino Campanati

II. 4 – La figura del bidello

Tra le figure istituzionali del collegio compare il bidello, o massaro, quasi sempre un notaio: poter disporre di un proprio notaio è per un'istituzione sinonimo di solidità interna e di funzione pubblica a vasto raggio²⁰.

Nel 1287 si sceglie il bidello, nella persona del notaio Francesco de Crespo (che manterrà la carica almeno fino al 1305), al quale ogni anno deve essere dato, da parte di ciascun giudice, un grosso veneziano “*de bono argento*”, oltre che delle pellicce e delle vesti, con scadenza alla festa di santa Giustina.

Il bidello è colui che si occupa delle questioni materiali del collegio, conserva i libri, le urne ed il materiale per il voto, riceve il denaro che i giudici devono versare. Si occupa inoltre delle spese che il collegio deve sostenere, anche se sempre sotto l'approvazione del capitolo, ed ha il compito di far costruire una cassetta, da tenere nella

²⁰ PESENTI MARANGON, *Università giudici e notai a Padova*, p. 38.

camera dei cataveri, in cui devono essere conservati i libri, le urne, “*et alie res (...) necessarie pro utilitate dicti collegii iudicum*”²¹.

Nello svolgimento dei suoi compiti il bidello, o massaro, è aiutato dai gastaldi, che hanno l’obbligo di verificare che i confratelli versino le loro quote e di esigere che, nel caso che questi ultimi non lo avessero fatto, adempiano ai loro obblighi.

Il bidello uscente (nel 1287 Nicolò da Piove) deve liquidare tutte le spese fatte nel corso del suo ufficio, e deve rendere conto di quelli che potremmo definire i libri contabili del collegio.

II. 5 – Le ammissioni

Il momento più importante è quello in cui si accetta un nuovo giudice nel collegio. Come fissato dallo statuto questi deve essere cittadino padovano, deve pagare i dazi e sostenere le *factiones* della città²², deve aderire allo statuto sottoscrivendo la matricola, inoltre deve avere studiato legge per almeno sei anni, ma non è necessario il titolo dottorale (il conseguimento del dottorato comporta una forte spesa di tempo e di denaro, ed è segno di un grande interesse professionale, importante per un potenziale podestà, ma “negli affari

²¹ ASUP 123, c. 12r.

²² Con *factiones* si intendono tutti gli obblighi che i cittadini devono sostenere per poter partecipare alla vita pubblica (ad esempio fare parte dell’esercito comunale): GIOMO, *L’Archivio Antico dell’Università di Padova*, p. 26, traduce con “fazioni”, termine che potrebbe causare degli equivoci.

locali la reputazione conta più di un titolo accademico”²³), e deve possedere i libri, cioè *Codex, Institutiones e Digestum vetus*. Una volta fatta personalmente richiesta di essere ammesso e aver dimostrato di rispondere a tutti i requisiti (la sua situazione è ratificata da un giudice del podestà²⁴) il candidato deve sostenere un esame.

Secondo Raffaele Mistura l’esame è da ritenersi una semplice formalità, per lo meno in ambito bresciano, perché esso non lascia tracce evidenti nella documentazione, e perché si basa sulla lettura concordata e preparata dal candidato, e “la barriera realmente selettiva all’ingresso al collegio è probabilmente basata su motivi economici”²⁵. Considerando la scarsa rilevanza che viene accordata all’esame sia nello statuto del collegio patavino, sia nei verbali delle deliberazioni, sono d’accordo con Raffaele Mistura, basandomi, per il mio giudizio, sulle onerose quote che il candidato deve versare (dieci soldi a ciascun gastaldo e nove alla fraglia) e sulla mancanza di prove di cerimonie di investitura.

Le formule di ammissione sono uno specchio dei cambiamenti politici della città: il 23 ottobre 1318 Nicolò di Rizzardo da Lendinara entra nel collegio “*secundum petitionem factam per dominum Iacobum de Cararia capitaneum civitatis Padue*”²⁶, senza dover pagare nessuna

²³ HYDE, *Padova nell’età di Dante*, p. 136.

²⁴ Hyde sostiene che la presenza di un giudice del podestà all’esame di ammissione alla matricola sia la prova di “una sorta di controllo esterno sul collegio” (*Padova nell’età di Dante*, p. 122); l’intrusione esterna è d’altra parte giustificabile, se si considera la funzione “pubblica” del collegio come produttore e gestore degli ufficiali incaricati di ricoprire alcune importanti cariche pubbliche.

²⁵ MISTURA, *I giudici e i loro collegi*, p. 23.

²⁶ ASUP 123, c. 38 v.

quota di iscrizione al bidello (probabilmente perché il padre di Nicolò, Rizzardo da Lendinara, era stato uno dei più accesi sostenitori dell'ascesa dei Carraresi²⁷); Padovano Fantelli è ammesso il 6 gennaio 1329 *“in podestaria nobilis militis domini Bernardi de Ervariis de Verona honorabilis potestatis Padue pro magnifico et excelso domino Cane Grandi de la Schala pro Sacro Romano Imperio civitatum Verone, Padue et Vicence vicario general”*²⁸, come accade anche a Corrado da Sala e Giovanni da Bologna; il 28 maggio 1347 Gardenalino Gardenalini da Pesaro entra nel collegio *“secundum pronunciacionem factam per sapientem virum dominum Iohannem a Lana de Regio iudicem et assessorem nobilis viri domini Andreasi Mauroceno civitatis Padue honorabilis potestatis, ad discum victualium et unicorni deputatum, sservata forma statutorum comunis Padue et exhibito (...) rescripto magnifici domini Iacobi de Carraria capitanei et domini generalis civitatis Padue et tocius districtus”*²⁹, e il 29 settembre 1349 Bartolomeo Piacentini è ammesso *“de mandato magnifici et potentis domini Iacobi de Carraria”*³⁰.

²⁷ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 125.

²⁸ ASUP 123, c. 40 r.

²⁹ ASUP 123, c. 44 v.

³⁰ ASUP 123, c. 45 r.

II. 6 – Le cancellazioni dalla matricola

Non sono molti i giudici che vengono cancellati dalla matricola. I motivi principali che giustificano una cancellazione, oltre a quelli citati dallo statuto, e cioè il prestare aiuto a giudici stranieri per modificare gli statuti comunali, oppure il tentativo di modificarli da sé, essere forestieri (e a questo proposito il collegio è molto fiscale), e soprattutto la morte, sono inerenti all'obbligo degli immatricolati di non prendere parte a nessun'altra corporazione, e soprattutto di non praticare la professione notarile. E infatti tra il 1278 e il 1284 viene espulso Giacomo "di Veglo" per avere esercitato il notariato³¹; e nell'ottobre del 1306 il capitolo delibera che si istituisca una commissione che indagli su quali membri esercitino le due professioni contemporaneamente³². Il divieto di esercitare entrambe le professioni permane per lo meno fino all'inizio della signoria carrarese, e poi non sembra più presentarsi.

I giudici padovani non possono esercitare il notariato nemmeno in privato, e l'unica condizione che consenta di praticare tutte e due le attività consiste nell'essere ammessi alla matricola del collegio dei giudici essendo già notai, come accade ad Enrico da Terrassa, Enrico de Cacio. Il caso più eclatante in questo settore è rappresentato da Lovato Lovati, notaio di terza generazione (come figlio e nipote di notai), che entra nel collegio nel 1267 e nel 1273 ne diviene gastaldo, nel 1282 è nominato podestà di Bassano e nel 1291 insignito cavaliere e podestà di

³¹ ASUP 123, c. 2 r; cfr. HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 126.

³² ASUP 123, c. 87 v.

Vicenza³³. Non molti però riescono ad avere altrettanta forza, e abbandonano la professione oppure vengono espulsi dal collegio, e non si può quindi parlare di una prassi generalizzata.

Ci sono altri motivi a causa dei quali si può essere cancellati dalla matricola del collegio, sebbene questi, secondo quanto attestato, presentino una minore incidenza.

In almeno due casi un giudice viene cancellato perché ha deciso di entrare in un ordine religioso³⁴: evidentemente, anche l'appartenenza a quest'ultimo è considerata alla stregua dell'appartenenza ad un'altra corporazione.

Il nome di Giacomo di Giovanni Panella viene depennato perché condannato "*pro falsario*"³⁵: i giudici, tutori della legge, non possono permettersi di andare contro di essa impunemente.

Si può essere radiati anche perché non si è più in grado di rispondere a quei requisiti economici, che regolano anche il grado nell'esercito comunale, imposti dagli statuti: Giacomo de Matasani è eraso "*quia de milite factus pedes*"³⁶, cioè è scivolato in una condizione economica inferiore.

Abbiamo poi l'esempio di due giudici, i nomi dei quali purtroppo sono stati completamente erasi dalla matricola e quindi non sono

³³ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 127-128, ma soprattutto COLLODO, *Una società in trasformazione*, p. 157-168.

³⁴ Matteo da Villa del Conte, che viene cancellato "*quia intravit religionem*" (ASUP 123, c. 12 v.) e Libanor da Monselice "*quia est factus clericus*" (ASUP 123, c. 13 bis r).

³⁵ ASUP 123, c. 13 bis r.

³⁶ ASUP 123, c. 14 v.

leggibili: il primo viene cancellato “*quia fuit rebellis comunis Padue*”³⁷, il secondo “*rasus de matricula iudicum quia adherabat inimicis comunis Padue*”³⁸.

Considerando soprattutto questi due ultimi casi, si può notare che quando si parla di cancellazione dalla matricola non si parla di un semplice atto giuridico, che si esplica nell’inserire una nota accanto ad un nome, o nel tracciare semplicemente una linea sopra di questo. Certo, si verificano anche questi casi, ma a volte si trovano abrasioni al posto dei nomi, senza alcun indizio (tranne, talvolta, un’annotazione lapidaria del tipo *cançellatus*) della colpa che questi individui hanno commesso per suscitare un simile desiderio di rimozione anche fisica dal libro.

II. 7 – Giudici e Università

I giudici del collegio padovano, nel periodo preso in considerazione, non fanno parte, se non in caso eccezionale e solo per alcuni individui, dell’Università: ad essa fanno invece riferimento i membri del collegio dei giuristi. Per entrare a far parte della matricola dei giudici, infatti, non è indispensabile aver conseguito un titolo universitario, bastano, come si è visto, i cinque anni di studio del diritto e il possesso dei libri.

³⁷ ASUP 123, c. 17 v.

³⁸ ASUP 123, c. 18 r.

Negli anni compresi tra il “secondo comune” e l’instaurarsi della signoria Carrarese sono pochi gli immatricolati in possesso di un titolo di studio³⁹, e negli elenchi questi sono chiaramente segnalati dal titolo di *doctor legum*, mentre “nel corso del Trecento (...) si assiste comunque ad un progressivo aumento, rispetto ai semplici giurisperiti sprovvisti di grado accademico, dei licenziati e dei dottorati in diritto”⁴⁰, fino ad arrivare, alla fine del XIV secolo, periodo in cui il collegio dei giudici non riveste ormai più un ruolo importante nella vita politica della città, all’esclusiva iscrizione di laureati, a volte contemporaneamente iscritti al collegio dei giuristi. Questa evoluzione del collegio in senso “dottorale”⁴¹ crea più forti legami tra il collegio stesso e il mondo universitario, mentre in epoca comunale i contatti sono molto meno frequenti, limitati quasi alle occasioni in cui alcuni membri del collegio scelgono di insegnare.

La carriera dell’insegnamento universitario è vista dai giudici della fraglia come un incarico di natura temporanea, “che spesso non viene nemmeno registrato fuori del contesto universitario”⁴², e sono pochi quelli che decidono di occuparvisi⁴³.

³⁹ Sono 24, secondo Hyde, *Padova nell’età di Dante*, p. 137, negli anni tra il 1256 e il 1328.

⁴⁰ GALLO, *Università e Signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, p. 67.

⁴¹ GALLO, *Università e Signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, p. 67.

⁴² HYDE, *Padova nell’età di Dante*, p. 138.

⁴³ Solo sei padovani, in base alle testimonianze delle fonti, insegnano diritto civile all’Università: Buzzacarino, Aldovrandino Mezzabati, Tebaldo Tebaldi, Giovanni Tadi, Pace Tadi e Belcaro Brognacca, tutti membri del collegio dei giudici, cfr. HYDE, *Padova nell’età di Dante*, p. 138 e sgg.

Fare parte dei professori universitari indica, da parte dei giudici, il possesso di un grado di preparazione piuttosto buono e, tenendo conto della grande quantità di aspiranti a questo ruolo e della gravosità dei compiti che una volta assunti bisognava svolgere, di grandi capacità professionali.

In conclusione, i rapporti fra collegio ed Università non possono quindi essere definiti stretti, al di là del bisogno dei giudici di ottenere dallo Studio le conoscenze necessarie alla loro formazione professionale, sia come impiegati comunali, sia come privati professionisti che esercitano l'avvocatura.

CAPITOLO III - AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

III. 1 – Alcuni dati numerici

I dati numerici¹ delle ammissioni al collegio dei giudici sono uno specchio fedele della sua storia: le vicende storiche si riflettono sull'andamento delle cifre in modo evidente.

Più significativi rispetto al picco di 25 ammissioni del 1276, che Hyde² fa risalire ad uno statuto di quell'anno che riduce la carica della maggior parte dei funzionari del comune da quattro a tre mesi - abrogato però l'anno successivo - sembrano essere alcuni momenti di continuità che si verificano, in positivo, fra 1281 e 1285 e fra 1303 e 1308, in negativo, a partire dal 1311.

Nel settembre del 1280 si conclude con successo la guerra contro Verona; dopo l'approvazione della legge antimagnatizia del settembre 1281 cresce il lavoro giudiziario del comune contro i "*potentiores*", e crescono anche le opportunità di carriera e di scalata sociale per i giudici, di conseguenza aumenta il numero degli ammessi, in concomitanza alle richieste.

"Il declino delle fortune del comune dopo il 1311 si riflette chiaramente nelle documentazioni del collegio. Le ammissioni cadono

¹ Cfr. il grafico a p. 72.

² HYDE, Padova nell'età di Dante, p. 123.

di colpo a non più di quattro all'anno e la rotazione (alle cariche ordinarie) diventa più rapida e irregolare"³.

La stabilizzazione della signoria dei da Carrara comporta un restringimento del monopolio su cui si sostenevano i professionisti del comune, e diminuisce il numero dei giudici⁴. Quasi sicuramente non si tratta di una serrata, volta a mantenere il beneficio di privilegi ormai esigui ad un numero ristretto di aderenti alla fraglia, ma di un vero e proprio calo delle richieste di ammissione, in un momento in cui la professione giudiziaria non consente più una veloce e sicura carriera nella società cittadina.

ORDINE CRONOLOGICO DELLE AMMISSIONI AL COLLEGIO

NOME	DATA DI AMMISSIONE	ASUP, 123, c.
Ugo Denario Mezzabati	27 febbraio 1259	12 v
Fulco di Buzzacarino	1259	12 v
Enselmo da Barbarano	22 giugno 1260	12 v
Bartolomeo da Benevento	22 giugno 1260	12 v
Biagio Veschevalli	11 agosto 1260	12 v
Predicasio da Monselice	14 agosto 1260	12 v
Davide di Albertino Lazzara	9 febbraio 1262	12 v
Antonio di Giacomo Gatari	8 giugno 1262	12 v
Dino di Egidio	12 ottobre 1262	12 v

³ HYDE, Padova nell'età di Dante, p. 124.

⁴ HYDE, Padova nell'età di Dante, p. 59.

Giacomino di Donato da Bruna	8 febbraio 1263	12 v
Novello Crosna	8 febbraio 1263	12 v
Matteo da Villa del Conte	20 maggio 1263	12 v
Patavino di Onore dal Prato	20 maggio 1263	12 v
Patavino del fu Giacomo Gambarini	20 maggio 1263	12 v
Malgarisio di Parcite	27 gennaio 1264	12 v
Gumberto di Enverardo	15 giugno 1264	13 v
Bonafede da Fonte da Monselice	26 settembre 1264	12 v
Compagnino dal Sale	16 ottobre 1264	13 v
Romano di Bonifacio Steno	22 ottobre 1265	13 v
Bonaccursio di Clerico da Vico	22 ottobre 1265	13 v
Antonio di Gerardo da Cona	22 ottobre 1265	13 v
Menegacio Menegaci	22 agosto 1266	13 r
Guido Barata	22 agosto 1266	13 r
Giacomo Caligine	25 novembre 1266	13 r
Biagio Tafantello ⁵	19 dicembre 1266	13 r
Bonifacio di Orlando	6 maggio 1267	13 v
Gerardo di Pietro Vitaliano	6 maggio 1267	13 v
Ailino da Terradura	6 maggio 1267	13 v
Lovato Lovati	6 maggio 1267	13 v
Amedeo de' Abbazia	10 agosto 1267	13 v
Giacomo di Zugno da Este	1268	13 r
Giovanni Zeveolo	5 maggio 1268	13 v
Giacomo da Monselice	7 maggio 1268	13 v

⁵ Viene nominato, sempre nella stessa carta, come ammesso, anche nel dicembre dell'anno successivo.

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Guidotto di Lanzarotto	7 maggio 1268	13 v
Nicolino da Cremona	10 agosto 1268	13 v
Crescenzio di Bignoto da Monselice	16 agosto 1268	13 r
Guglielmo Ranolato	21 gennaio 1269	13 v
Gerardo da Monselice di Avventura da Todesco	3 aprile 1269	12 v-13 r
Tisolino da Camposampiero	3 aprile 1269	13 r
Enrico di Aliotto da Brizafolle	19 aprile 1269	13 r
Giacomo di Plebano Mazzavace	24 giugno 1269	13 r
Bartolomeo di Viviano vetrario	11 dicembre 1269	13 v
Rolandino di Bartolomeo	11 dicembre 1269	13 v
Ugone di Americo	11 dicembre 1269	13 v
Alessio Borselli	11 dicembre 1269	13 v
Rainaldo Pincoto, detto Mucio	21 marzo 1270	13 bis r
Alberto della Mantella	21 marzo 1270	13 bis r
Marco Magnaspesi	24 marzo 1270	13 bis r
Libano da Monselice	24 marzo 1270	13 bis r
Francesco da Brizafolle	24 marzo 1270	13 bis r
Giacomo di Giovanni Pannelle	11 marzo 1271	13 bis r
Egidio Calvi da Montagnana	24 giugno 1271	13 bis r
Michele di Patavino dal Sale	24 giugno 1271	13 bis r
Liazzaro di Amaino da Monselice	27 novembre 1271	13 bis r
Bartolomeo da Brizafolle	27 maggio 1272	13 bis v

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Giovanni Capodilista	27 maggio 1272	13 bis v
Michele Poncologada	27 maggio 1272	13 bis v
Giovanni di Onore dal Prato	27 maggio 1272	13 bisv
Simone di Enrico da Montagnana	25 luglio 1272	13 bis v
Gerardo da Vigodarzere	5 agosto 1272	13 bis v
Pietro di Parisio	30 agosto 1272	13 bis v
Zambono di Matteo Capodomo	8 novembre 1272	13 bis v
Stefano Sasso	10 febbraio 1273	14 r
Francesco di Zambono	22 maggio 1273	14 r
Giovanni di Novello	31 luglio 1273	14 r
Nicolò nipote di Novello	31 luglio 1273	14 r
Tropino di Giovanni da Terradura	5 agosto 1273	14 r
Giovanni Caligine	17 ottobre 1273	14 v
Giacomo di Albergeto Berti	23 febbraio 1274	14 v
Alessandro di Giovanni Fixice	23 febbraio 1274	14 v
Giovanni Rossano	23 settembre 1274	14 v
Giovanni Pietro di Compagnino	23 settembre 1274	14 v
Giacomo Matasani	23 settembre 1274	14 v
Albengario di Giacomino da Casale	10 novembre 1274	14 v
Pietro di Raimondo Grimaldo	23 novembre 1274	2 r
Gerardo di Amadino da Monselice	5 settembre 1275	2 r
Pietro di Rambaldo da Cittadella	5 settembre 1275	2 r
Ansuino di Viviano Verario	5 settembre 1275	2 r

Istriano di Bartolomeo dal Solario	5 settembre 1275	2 r
Lorenzo di Giovanni Dente	5 settembre 1275	2 r
Franco di Onore dal Prato	22 aprile 1276	2 r
Dotto di Bartolomeo del fu Ugone di Americo	22 aprile 1276	2 r
Lemizzo di Fino Chizzone	22 aprile 1276	2 r
Guglielmo da Camposampio	22 aprile 1276	2 r
Zamboneto di Giovanni Rosso	22 aprile 1276	2 r
Egidiolo da Solesino	22 aprile 1276	2 r
Pietro di Donato del fu Giovanni Cavazza	22 aprile 1276	2 r
Gnanfo di Giacomino da Casale	22 aprile 1276	2 r
Lupo di Aleardo da Limena	22 aprile 1276	2 r
Pace di Bernardino Pusi	22 aprile 1276	2 r
Francesco del fu Ognibene	22 aprile 1276	2 r
Giacomo Capodivacca	22 aprile 1276	2 r
Azzo di Berreta dal Solario	22 aprile 1276	2 r
Giovanni di Prando Galmarella	22 aprile 1276	2 r
Ugolino di Ansedisio da Casale	22 aprile 1276	2 r
Giacomo di Giovanni da Veglo ⁶	22 aprile 1276	2 r

⁶ Ricompare come iscritto anche il 15 giugno 1279.

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Tebaldo di Giovanni da Tebaldo	22 aprile 1276	2 r
Pace del fu Tado Tadi	22 aprile 1276	2 r
Leonisio del fu Alberto da Isola	22 aprile 1276	2 r
Marco del fu Olivrandino da Curtarolo	22 aprile 1276	2 r
Antonio di Radulfo da Santa Sofia	22 aprile 1276	2 r
Vidotto da Monselice	3 giugno 1276	2 v
Nicolò di Oredico da Vigodarzere	4 giugno 1276	2 v
Pietro Pigna del fu Ungarello	1276	2 v
Giacomo del maestro Agnello	1276	2 v
Pietro del fu Altichino	agosto 1277	2 v
Aldevrandino di Ugo Denario	1277	2 v
Luca di Ognibene Vaccarina	1278	2 v
Nascimbene dal Sale	1278	2 v
Francesco da Bognolo	14 settembre 1278	2 v
Paolo di Nicolò Capozzola	15 giugno 1279	2 v
Andrea di Almerico Brazzolo	15 giugno 1279	2 v
Bartolomeo del fu Alberto Linguadivacca	4 gennaio 1280	2 v
Giacomo di Impererio Malizia	2 aprile 1280	15 r
Amerigotto di Michele da Montagnone	2 aprile 1280	15 r

Geremia di Michele da Montagnone	2 aprile 1280	15 r
Marsilio di Antonio da Polafriana	1280	15 r
Giacomino di Giovannisole	28 febbraio 1281	15 r
Giacomo di Marco Guarderini	4 aprile 1281	15 r
Zambono di Tommaso Baialardi	4 aprile 1281	15 r
Bartolomeo di Armano dalle Sole	4 aprile 1281	15 r
Enselmino di Bartolomeo Enselmini	4 aprile 1281	15 r
Rainerio di Antonio Brognoli	4 aprile 1281	15 r
Paolo di Giacomo Palmerio	9 agosto 1281	15 r
Giovanni di Engelfredo	13 agosto 1281	15 r
Pietro di Giovanni Rosso	13 agosto 1281	15 r
Enselmino di Engelfredo	13 agosto 1281	15 r
Ceto di Antonio de Ceto	21 dicembre 1281	15 r
Spinello di Domenico	21 dicembre 1281	15 v
Francesco di Ugone da San Lazzaro	3 gennaio 1282	15 v
Orredico del fu Bonafede Baldaserra	4 febbraio 1282	15 v
Marsilio di Gerardino da Pedeligno	6 febbraio 1282	15 v
Alberto di Michele da Montagnone	8 marzo 1282	15 v
Ariberto di Prando Galmarella	8 marzo 1282	15 v

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Zilio del fu Tado Tadi	8 marzo 1282	15 v
Francesco del fu maestro Gerardo	10 marzo 1282	15 v
Enrico del fu Lambertazzo da Bologna	10 marzo 1282	15 v
Alberto di Antonio di Onore dal Prato	10 marzo 1282	15 v
Sacchetto di Giovanni di Riverio	10 marzo 1282	15 v
Alberto Bergoleto da Casteldibrenta	10 marzo 1282	15 v
Francesco del fu Manfredino dal Solario	10 marzo 1282	15 v
Muriale di Buongiovanni Rogati	19 marzo 1282	15 v
Pietro di Bello da Este	19 marzo 1282	15 v
Giacomo di Alessio Baco	30 aprile 1282	16 r
Paolo di Albrigeto di Guglielmino	30 aprile 1282	16 r
Steno di Nicolò da Bibano	22 maggio 1282	16 r
Gallac figlio del fratello di Manso Cavazza	9 luglio 1282	16 r
Andrea del fu Giovanni da Terradura	15 settembre 1282	16 r
Antonio di Giovanni Mireto	8 dicembre 1282	16 r
Lorenzo Radice	12 dicembre 1282	16 r
Giovanni di Marsilio	12 dicembre 1282	16 r
Marco di Giacomino da Casale	12 dicembre 1282	16 r

Pietro di Domenico da Aggere	12 dicembre 1282	16 r
Bartolomeo Mugno di Antonio Mugno	15 gennaio 1283	16 v
Alvarotto di Corrado da Villanova	16 gennaio 1283	16 v
Giacomo di Corrado da Villanova	16 gennaio 1283	16 v
Enrico del fu Paolo da Strà Maggiore	16 gennaio 1283	16 v
Bartolomeo di Nicolò Capozzola	16 gennaio 1283	16 v
Aliotto di Enrico Lambertazzi da Bologna	31 gennaio 1283	16 v
Antonio di Marsilio Giacomo di Marsilio	10 febbraio 1283	16 v
Paolo di Bartolomeo da Teolo	10 febbraio 1283	16 v
Aldevrandino di Ugucione da Conselve	10 febbraio 1283	16 v
Ivano di Alessandro Mezzoduca	11 febbraio 1283	16 v
Giovanni detto Conte di Prodocimo da Villa del Conte	25 marzo 1283	16 v
Aproino di Antonio del fu Buono da Pubblica	30 settembre 1283	16 v
Paolo di Giovanni da Vigodarzere	17 novembre 1283	16 v
Leonardo di Florio da Prato della Valle	15 dicembre 1283	17 r
Alberto di Clarello Linguadivacca	21 dicembre 1283	17 r
Gugilemo di Biagio Cumani	21 dicembre 1283	17 r

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Vitaliano di Giacomino Vitaliani	30 gennaio 1284	17 r
Padovano di Alberto negoziatore	22 maggio 1284	17 r
Avezzuto di Alberto Engelardi	24 novembre 1284	17 r
Bonifacio di Ubertino di Pietro Gato	29 novembre 1284	17 r
Mascara Mascari	1 dicembre 1284	17 r
Enrico del fu Lorenzo da Conselve	13 gennaio 1285	17 r
Provenzale di Boganello da Vigonza	24 gennaio 1285	17 v
Paganino di Oderico da Vigonza	24 gennaio 1285	17 v
Rolando del fu Guidone da Piazzola	10 marzo 1285	17 v
Bertrame del fu Gumberto da Maconia	10 marzo 1285	17 v
Ognibene di Francesco Convialardi	4 aprile 1285	17 v
Marchesino di Pace Pusi	9 aprile 1285	17 v
Plenerio di Bonaventura Bergoleto	9 aprile 1285	17 v
Compagno di Andrea da Pontelongo	12 aprile 1285	17 v
Gerardo del fu Antonio Crosna	12 aprile 1285	17 v
Donato di Girardone da Bovolenta	14 aprile 1285	17 v
Rainaldino di Valerio da Bovolenta	14 aprile 1285	17 v

Guglielmo Viceconte del fu Albrigeto Viceconte	14 aprile 1285	17 v
Alessio di Guglielmo Mangiavillano	14 aprile 1285	17 v
Pietro di Guglielmo da Caselli	25 maggio 1285	17 v
Nascimbene di Gnanfo Cavazza	25 maggio 1285	17 v
Taddeo di Bonmassario Frebaldi da Este	25 maggio 1285	17 v
Giacomo di Antonio sartore della contrada del Duomo	25 maggio 1285	17 v
Oderico detto Barico del fu Mondo Linguadivacca	20 febbraio 1286	18 r
Bertrame di Riverio da Piove	20 febbraio 1286	18 r
Simone di Enghefredo Becegoti	10 aprile 1286	18 r
Pietro del fu Belloto Scrovegni	20 maggio 1286	18 r
Alessio di Ubertino del fu Giovanni Rullo	10 gennaio 1287	18 r
Bartolomeo Guizzoli da Montagnana	5 febbraio 1287	18 r
Palamide di Giacomo da Tribano	5 febbraio 1287	18 r
Andrea di Zambono di Andrea	5 febbraio 1287	18 r
Sazza di Ungarello Ungarelli	9 maggio 1291	19 r
Giacomo di Pango da Bibano	10 giugno 1292	19 r

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Belcaro di Bartolomeo Brognacca della contrada di S. Agostino	16 aprile 1293	19 r
Antonio di Guglielmo Romanato	14 maggio 1293	19 r
Giovanni del fu Gerardo da Vigonza	27 settembre 1293	19 v
Bonadomane di Madonio notaio	27 settembre 1293	19 v
Gerardo del fu Solimano da Bassano	3 ottobre 1293	19 v
Compagnino di Compagnino	25 gennaio 1294	19 v
Tropino di Zambono Riceleti	24 gennaio 1295	19 bis r
Biagio di Giudone del fu Sarzano da Pernumia	21 febbraio 1295	19 bis r
Giacomo di Buonmatteo Mainardini	19 marzo 1295	19 bis v
Antonio di Matteo Fillarolo	26 marzo 1295	19 bis v
Giacomo di Enrigheto dalla Bova	17 maggio 1295	19 bis r
Melio di Andrea Segnoretti	19 aprile 1296	19 bis v
Antonio del fu Bonaventura Bergoleto	28 aprile 1296	20 r
Federico di Leone da Curtarolo	9 gennaio 1297	20 r
Corradino di Zambono di Andrea	28 gennaio 1297	20 r
Leonardo di Rinaldo Pencoti	23 febbraio 1297	20 v

Giovanni	26 marzo 1297	21 v
Pantaleone Giustiniano del fu Aimerico Tadi	4 giugno 1297	20 v
Bonifacio Provinciale di Bartolomeo Guizzoli da Montagnana	4 giugno 1297	20 v
Buzzacarino di Antonio da Tempo	5 giugno 1297	21 r
Alessandro di Oltradudec Menegazzi	14 giugno 1297	21 r
Primezio di Giovanni da Torreglia	13 agosto 1297	21 r
Giovanni di Ziliolo dalle Rudene	11 ottobre 1297	21 v
Michele di Ugone Gici	29 ottobre 1297	21 v
Guglielmo di Prodocimo da Villa del Conte	9 dicembre 1297	21 v
Antonio di Beroderio da Tavola	27 aprile 1298	21 v
Gabriele di Giacomo Pizacomini	10 maggio 1298	22 r
Giacomo di Antonio Zacchi	12 maggio 1298	22 r
Vivarotto di Azzone da Pernumia	23 maggio 1298	22 r
Avanzo di Azzone da Pernumia	23 maggio 1298	22 r
Domenico del fu maestro Vincenzo da Frassenedo	27 maggio 1298	22 v
Amadio del fu Flamengo da S. Lucia	27 maggio 1298	22 v

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Floravante di Bonifacio Berrete	27 maggio 1298	22 v
Guglielmo di Enrico da Curtarolo	4 giugno 1298	22 v
Alberto di Francesco da Carturio	4 giugno 1298	22 v
Domenico di Guidone Fabri	4 giugno 1298	22 v
Domenico di Ezzelino da Este	26 giugno 1298	22 v
Giacomino del fu Pietro da Maserà	26 giugno 1298	23 r
Francesco del fu Alberto da Cittadella	26 giugno 1298	23 r
Lorenzo del fu Sacchetto di Ariberto	23 dicembre 1298	23 r
Giacomo di Ugucione da Conegliano	26 dicembre 1298	23 r
Ungarello di Giacomo di Ordano	16 gennaio 1299	23 v
Giacomo di Americo Franceschino	16 gennaio 1299	23 v
Guido di Pietro Manfredi	20 gennaio 1299	23 v
Fredo di Empererio Malizia	20 gennaio 1299	23 v
Rolando di Giacomo Bellundo	22 gennaio 1299	23 v
Oredico del fu Fulco	27 gennaio 1299	24 r
Frugerio di Ulivio	27 gennaio 1299	24 r
Freo di Ulivio	27 gennaio 1299	24 r
Rolando	27 gennaio 1299	24 r
Bono di Bartolomeo del fu Bono da S. Giorgio	27 gennaio 1299	24 r
Lorenzo di Enrico da Conselve	17 giugno 1299	24 r

Guglielmo di Steno da Bibano	17 giugno 1299	24 r
Giovanni di Galvano dalla Mantella	17 giugno 1299	24 r
Buzzacarino di Salione	11 dicembre 1299	24 v
Antonio di Andrea Capodilista	4 marzo 1300	24 v
Albertino di Frugiaco di Brugine	4 marzo 1300	24 v
Rolando di Caroto Capodilista	4 marzo 1300	24 v
Giovanni Enrico di Antonio Capodivacca	29 aprile 1300	24 v
Aldigerio del fu Gerardo	1 giugno 1300	25 r
Enrico figlio di Lemizzo Chizzoni	23 giugno 1300	25 r
Pietro di Flesso Verari	1 dicembre 1300	25 r
Manfredo del fu Oderico da Vigonza	14 giugno 1301	25 v
Sauro del fu Francesco giudice da San Biagio	14 giugno 1301	25 v
Andrea di Padovano da Curtarolo	17 giugno 1301	25 v
Pietro di Nicola Penacio cartolario	21 giugno 1301	26 r
Padovano di Giovanni Rasone da Teolo	21 giugno 1301	26 r
Mezzoconte di Icelino da Este	26 giugno 1301	26 r
Guido di Rolando da Piazzola	21 settembre 1301	26 r
Vendrame di Bettino Berni	5 gennaio 1302	26 v

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Domenico di Brazzaro	5 gennaio 1302	26 v
Zambono di Paolo Dotto	1 marzo 1302	26 v
Rugiero di Donato Bentacordi	20 giugno 1302	27 r
Patavino del fu giudice Michele dal Sale	15 dicembre 1302	27 r
Bartolomeo da Este figlio di Andalò Contrari	26 gennaio 1303	27 v
Flabiano detto Zarlino del fu giudice Alberto della Mantella	5 febbraio 1303	27 v
Pietro di Corrado da Sala	16 febbraio 1303	27 v
Schinella di Paolo Dotto	16 febbraio 1303	27 v
Giovanni di Corrado da Sala	16 febbraio 1303	27 v
Amato di Gerardo di Amadino da Monselice	19 marzo 1303	28 r
Zilberto del fu Mireto di Arena	25 maggio 1303	28 r
Antonio di Granfione da Strà Maggiore	17 luglio 1303	28 r
Amadeo di Bonomo Spici	17 luglio 1303	28 v
Pietro di Francesco da San Lazzaro	17 luglio 1303	28 v
Daniele di Federico Steno	27 giugno 1304	28 v
Negro di Guidone di Gabriele Negri	27 giugno 1304	29 r

Lorenzo del giudice Enrico da Conselve	27 giugno 1304	29 r
Vivarotto del fu Leonardo Guicemanno	18 novembre 1304	29 r
Traversino di Ansedisio da Carturo	6 febbraio 1305	29 v
Gumberto di Enrico da Vigodarzere	19 febbraio 1305	29 v
Bartolomeo del notaio Giovanni di Zenone Zelvarizio	1 giugno 1305	29 v
Pietro del fu Bertrame della Mantella	1 giugno 1305	30 r
Federico da Curtarolo	1 giugno 1305	30 r
Oderico di Marco da Tavo	3 giugno 1305	30 r
Nicolò di Alessio Mangiavillano	3 giugno 1305	30 r
Giovanni di Tebaldo	5 giugno 1305	30 v
Pietro di Angristo da Arquà	5 giugno 1305	30 v
Enrico di Tommaso Polletti	5 giugno 1305	30 v
Manfredo di Pietro Manfredi	7 agosto 1305	30 v
Principe di Bernardo sarto	7 agosto 1305	30 v
Bonifacio del fu Lemizzo Chizzoni	10 agosto 1305	31 r
Giovanni del fu maestro sartore Marco	5 settembre 1305	31 r
Leopardo del fu Azzone dal Solario	5 settembre 1305	31 r

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Vincenzo del fu Marco da Casale	24 settembre 1305	31 r
Pietrobono del notaio Natale	30 novembre 1305	
Bontraverso del fu Leone da Curtarolo	28 dicembre 1305	31 v
Antonio di Gerardo Salatore	28 dicembre 1305	31 v
Meliaduso di Bartolomeo Borsari	23 febbraio 1306	31 v
Francesco di Giacomo da Frascata	16 maggio 1306	32 r
Giovanni di Simone da Nono	20 agosto 1306	32 r
Pietro del fu Antonio da Piazzola	15 novembre 1306	32 r
Pietro di Caroto Capodilista	15 novembre 1306	32 r
Galvano del fu Alino da Terradura	15 novembre 1306	32 r
Egidio del fu Manfredo Cacio	15 novembre 1306	32 r
Simone del fu Folco Buzzacarini	15 novembre 1306	32 r
Benedetto di Avezzuto Engelardi	15 novembre 1306	32 r
Bartolomeo del fu Trento da S. Giovanni	15 novembre 1306	32 r
Tiso di Giacomo Torcoli	28 novembre 1306	32 v
Giacomo di Domenico Bruna	28 novembre 1306	32 v
Giacomo di Andrea Rio	23 gennaio 1307	32 v
Pietro di Benedetto da Campagnola	23 gennaio 1307	32 v

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Brunasio di Aicardino Malizia	15 marzo 1307	33 r
Odone del giudice Geremia da Montagnone	ottobre 1307	33 r
Bartolomeo del giudice Amerigoto da Montagnana	ottobre 1307	33 r
Alberto Rosso del giudice Padovano Rosso	ottobre 1307	33 r
Gerardo di Antonio da Cona	ottobre 1307	33 v
Tommaso di Romano Steno	11 novembre 1307	33 v
Antonio di Patavino dal Prato	24 febbraio 1308	33 v
Antonio del fu Flamengo	24 febbraio 1308	33 v
Giacomino di Giovanni dal Prato	7 marzo 1308	34 r
Marsilio del fu Fantino da San Vito	30 maggio 1308	34 r
Magnaspeso del fu Francesco Magnaspessi	25 giugno 1308	34 r
Pietro del fu Marco da Casale	14 agosto 1308	34 v
Malpileo di Ottone Zopelli	24 novembre 1308	34 v
Antonio del fu Pietro da Maserà	3 dicembre 1308	34 v
Ugolino di Bartolomeo Capedello da Piove di Sacco	3 dicembre 1308	35 r

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Naimerio di Aldrigeto detto Mantellina	7 dicembre 1308	34 v
Enrico di Bartolomeo dal Sale	7 dicembre 1308	34 v
Partenopeo di Giovanni Zucco da Pollafrisana	13 dicembre 1308	35 r
Riccardo del fu Leone da Curtarolo	13 dicembre 1308	35 r
Pasquale della Valle del fu Martino	6 maggio 1309	35 r
Alberto di Vivinpace Cozzo	6 maggio 1309	35 r
Domenico del fu Antonio Agrapati	20 ottobre 1309	35 r
Ugocio di Armano da Tribano	20 ottobre 1309	35 r
Bartolomeo di Sacchetto Riveri	28 ottobre 1309	35 v
Michele di Bernardo da Villa	28 ottobre 1309	35 v
Buongiovanni di Belcaro	14 aprile 1310	35 v
Ungarello de' Ungarelli	18 aprile 1310	35 v
Aldrevandino Campanati di Giovanni Campanati	23 maggio 1310	36 r
Simeone di Ugone da Este	30 maggio 1310	36 r
Bonaccursio del giudice Pietro Parisio	28 giugno 1310	36 r
Bonifacio di Paolo Capozolla	19 ottobre 1310	36 v
Francesco di Aleardo Basilli	19 ottobre 1310	36 v

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Aldrigeto di Almenardo da Montagnana	16 dicembre 1310	36 v
Antonio di Marsilio da Polafriana	24 gennaio 1312	37 r
Bonavancio del fu Delavancio	11 marzo 1312	37 r
Matteo Bellaci da Cremona	1314	37 v
Engolfo di Giovanni Campanati	24 luglio 1314	37 v
Francesco del fu Antonio di Arzere	24 luglio 1314	37 v
Pietro Paolo del fu Giacomo	30 agosto 1314	37 v
Albrigeto del fu Fulco Buzzacarini	15 ottobre 1315	38 r
Ruggerio di Zambono da Teolo	15 ottobre 1315	38 r
Guglielmo del fu Bonzanello Cortusi	18 dicembre 1315	38 r
Oliviero di Aicardino Lavezoli	20 agosto 1316	38 v
Giacomo di Bartolomeo Mugno	1318	38 v
Nicolò di Rizzardo da Lendinara	23 ottobre 1318	38 v
Zamboneto di Percevalle Menegaci	novembre 1318	39 r
Pietro di Vacario Pauso	15 marzo 1319	39 r
Giovanni di Guglielmo Matosani	13 febbraio 1321	39 r
Francesco di Pietro Guastalla	6 giugno 1323	39 v
Antonio del fu Buzzacarino da Tempo	23 febbraio 1324	39 v

CAPITOLO III – LE AMMISSIONI AL COLLEGIO DAL 1259 AL 1318

Bartolomeo di Ziliolo da S. Vito	29 ottobre 1327	39 v
Padovano di Buzzacarino Buzzacarini	9 giugno 1328	40 r
Engenulfo del fu Marco Nascimpace	10 giugno 1328	40 r
Padovano del fu Enrigacio Fantelli	6 gennaio 1329	40 r
Giacomo di Lorenzo da Gazo	11 febbraio 1329	40 v
Zenobio del fu Scolaio	7 aprile 1329	40 v
Corrado del giudice Pietro da Sala	8 giugno 1329	41 r
Giovanni di Tommasino da Bologna	16 agosto 1329	41 r
Bonaparte di Albertino da Brugine	26 settembre 1329	41 r
Fantino da S. Vito di Ziliolo da S. Vito	13 ottobre 1332	41 v
Alessandro figlio del maestro Nicola del fu Vinturino	13 febbraio 1333	41 v
Bonfrancesco di Aldrevandino Campanati	12 maggio 1334	41 v
Matteo di Bonavenuto Dalesmanini	18 novembre 1334	42 r
Marsilio di Enrigeto Ambrosino	7 giugno 1337	42 r
Pietro di Perfiliaso Manfredi	29 settembre 1338	42 r
Giacomo di Bartolomeo notaio da S. Croce	5 ottobre 1338	42 v

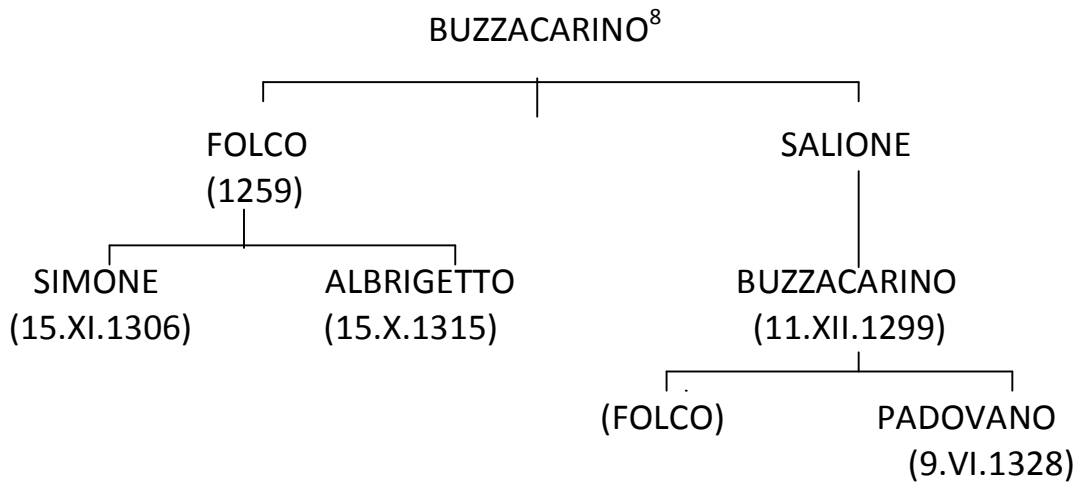
Nicola Superba di Liazario Superba	7 giugno 1339	42 v
Francesco di Zono cansore da Tabula	4 novembre 1340	43 r
Brisco da Bibano del fu Malsperone	4 novembre 1340	43 r
Giovanni di Galvano Basili	6 marzo 1341	43 r
Clemente di Bartolomeo Porcellini	29 novembre 1341	43 v
Daniele di Floriano Arlati	28 gennaio 1342	43 v
Ziliolo, o Ziglio, del fu Vincenzo da Casale	28 gennaio 1342	44 r
Rolando di Tommasino di Rosara da Piove	9 gennaio 1343	44 r
Nascimbene dalla Domusdei del fu Giovanni	15 aprile 1344	44 r
Antonio da Marostica	28 aprile 1346	44 v
Giovanni di Tiso Pola da Bassano	17 marzo 1347	44 v
Carndinalino di Guidone Cardinalini da Pesaro	28 maggio 1347	44 v
Buono del maestro Tofolino notaio Bandi	30 gennaio 1348	45 r
Bartolomeo Piacentini	29 settembre 1349	45 r
Giustiniano Garduli da Trento	29 settembre 1349	45 r
Gabriele Malixi da Parma	11 novembre 1349	45 r
Guido da Pesaro	18 settembre 1350	45 r

Bartolomeo di Francesco Capodivacca	19 novembre 1350	45 v
---	------------------	------

III. 2 – La tradizione familiare

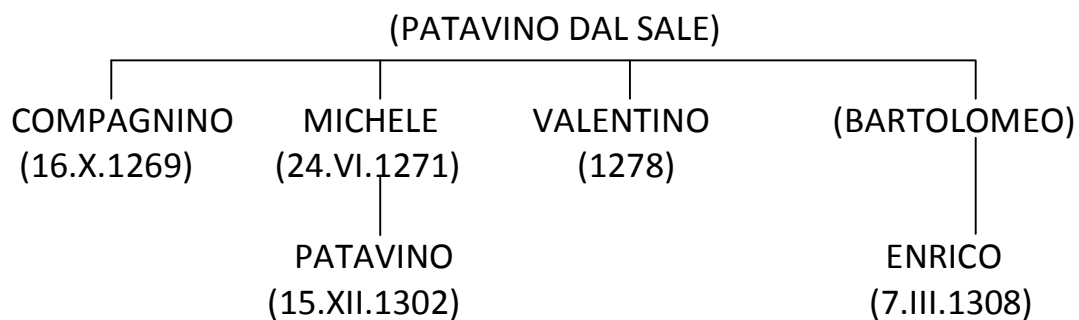
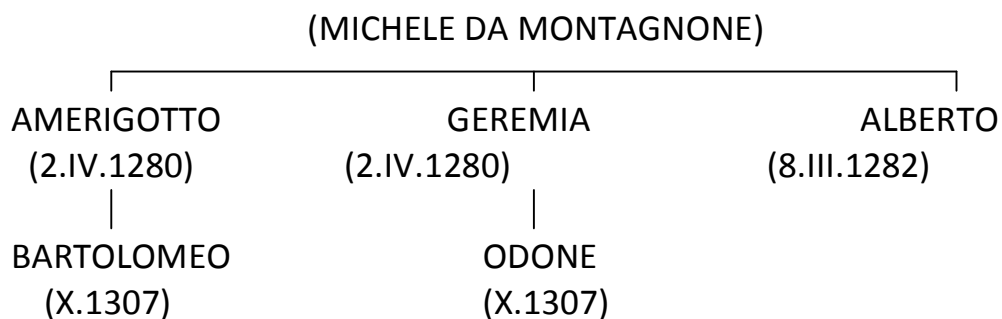
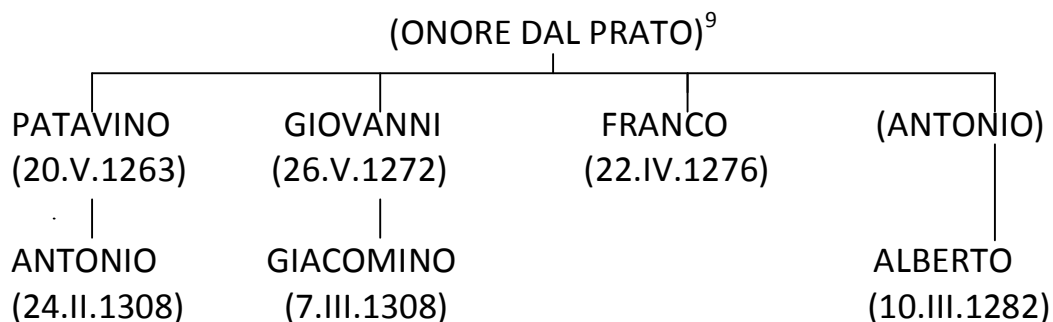
Scorrendo l'elenco delle ammissioni e le matricole del collegio si può notare che fra i membri della fraglia sono riscontrabili parecchi gruppi familiari. Quello più numeroso sembra essere rappresentato dalla famiglia Buzzacarini, della quale almeno quattro generazioni sono interessate alla carriera giudiziaria: Buzzacarino, che è già giudice in epoca ezzeliniana (epoca attraverso la quale, pur essendo stato al servizio del signore da Romano, passa indenne mantenendo intatto il suo prestigio), i suoi figli Folco e Salione, i suoi nipoti: Oderico, Simone, Albrigetto (di Folco), Buzzacarino (di Salione⁷) ed il figlio di quest'ultimo, Padovano.

⁷ L'altro figlio di Salione, Folco, studia anche lui diritto a Bologna (cfr. ORLANDELLI, // *libro a Bologna*, p. 96), ma, per il periodo preso in considerazione, non ci sono tracce di una sua ammissione al collegio dei giudici padovano.

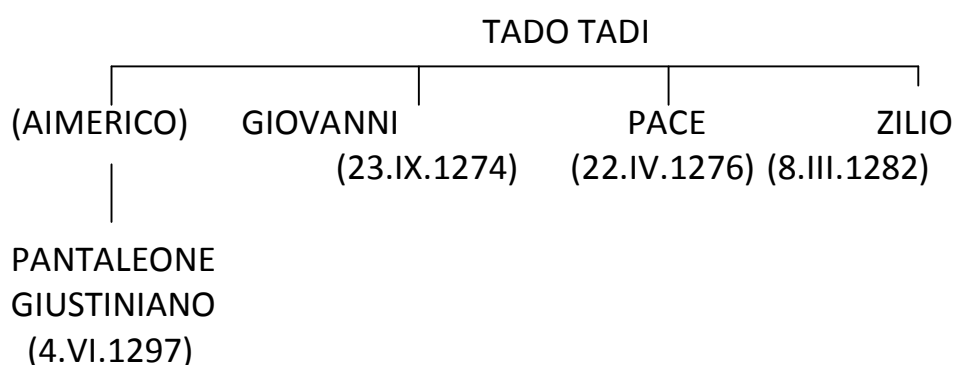
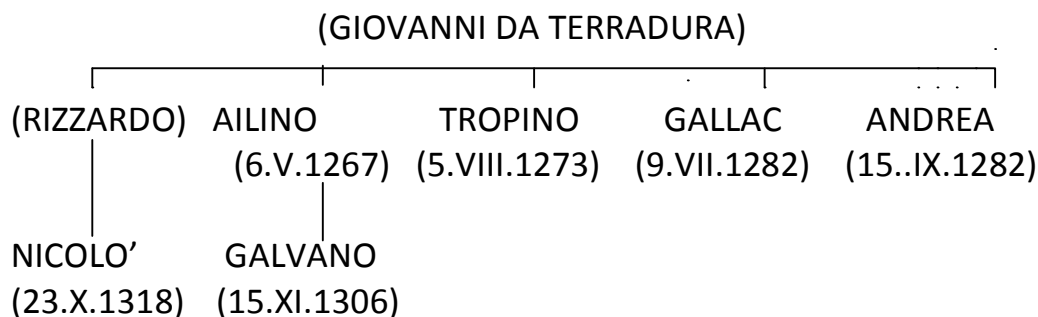


Ci sono altri gruppi familiari numerosi nel collegio, anche se non presentano una articolazione nel tempo paragonabile a quella dei Buzzacarini. Fra questi i rappresentanti della famiglia dal Prato, oppure quelli della famiglia da Montagnone. Lo stesso si può dire della famiglia dal Sale, dei da Terradura, o anche dei Tadi.

⁸ Uno schema genealogico più completo della famiglia Buzzacarini si trova in HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 141.

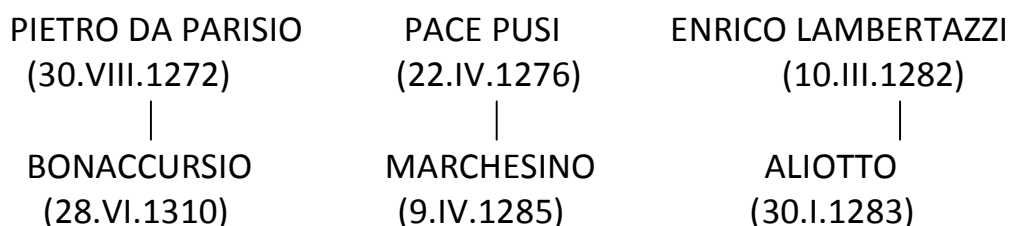
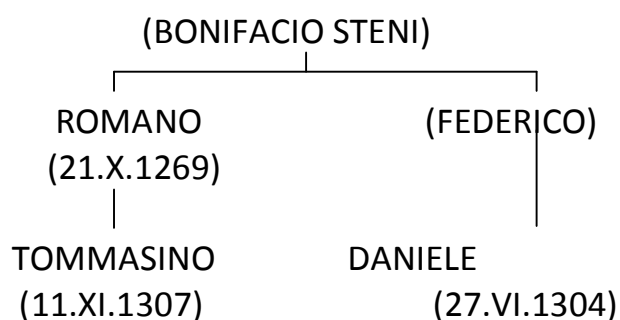


⁹ Cfr. HYDE, Padova nell'età di Dante, p. 134.

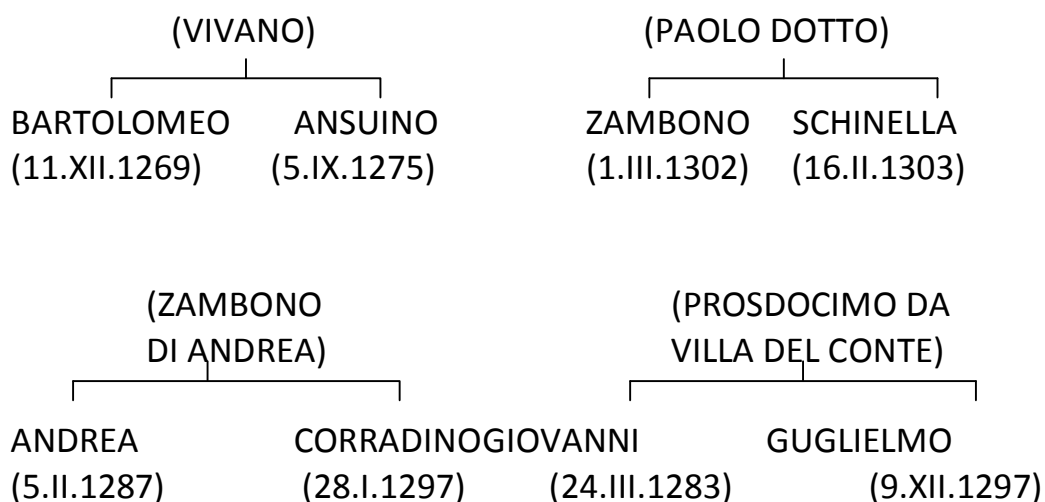


Moltissimi sono i casi in cui troviamo un padre e uno o due figli, come Ugo Denario Mezzabati e suo figlio Aldobrandino, oppure Rolando da Piazzola e Guido. Anche gli Steni rientrano in questa categoria, come pure Pietro da Parisio e Bonaccursio suo figlio, o i Pusi, Pace e Marchesino. Fra tutti gli altri si possono citare i Lambertazzi, originari di Bologna, e fuoriusciti per motivi politici¹⁰.

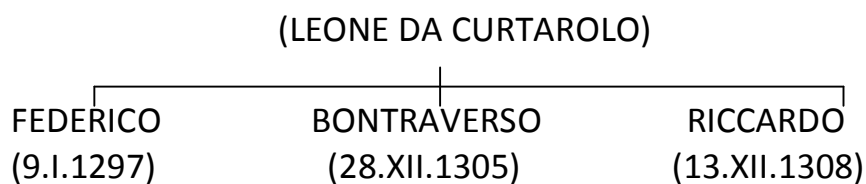
¹⁰ Per i Lambertazzi cfr. Storia della Emilia Romagna e HESSEL, Storia della città di Bologna.



E' possibile riscontrare anche casi in cui la composizione di questi gruppi familiari è limitata a due fratelli, come per esempio i due figli di Viviano vetraio, Bartolomeo e Ansuino, oppure Zambono e Schinella, figli di Paolo Dotto, o ancora come Andrea e Corradino di Zambono di Andrea, e Giovanni e Guglielmo figli di Prosdocimo da Villa del Conte.



Abbiamo anche un esempio di tre fratelli entrati nel collegio dei giudici: i figli di Leone da Curtarolo, Federico, Bontraverso e Riccardo.



Le ammissioni al collegio dei giudici non sono attestazioni di carattere economico o patrimoniale, per questo di possono annoverare fra quei rari casi in cui si presenta una sovrapposizione generazionale fra i membri di una stessa famiglia: di solito, infatti, con l'eccezione di coloro che vengono emancipati, i figli non svolgono attività di carattere economico, e quindi non sono menzionati nei documenti, finché i padri

sono in vita, e le prime attestazioni dei figli sono solitamente successive al decesso del genitore, e ne costituiscono il termine *ante quem*¹¹.

III. 3 – La provenienza sociale

John Kenneth Hyde¹², considerando le matricole, le ammissioni e le *extractiones ad discos*, conclude che prima del 1328, a partire dalla prima attestazione di una ammissione (1259), 354 giudici sono diventati membri del collegio.

La maggior parte dei giudici del collegio proviene da famiglie di tradizione aristocratica, grande o piccola che sia, o di recente fortuna. Ci sono però anche giudici che fanno riferimento a famiglie di notai, 34, e di membri delle corporazioni di mestiere: secondo i calcoli di Hyde, 13. Fra questi ultimi, il gruppo di maggior peso numerico è costituito dai figli di locandieri, 4, tra i quali possiamo citare Pietro Altichini e Vendramo Berni. Le altre corporazioni hanno una rappresentanza minore: ad esempio, Pietro Parisio, figlio di un pescivendolo, Padovano Rossi, figlio di un *negociator*, Principe Scalchi, il cui padre è un *sartor*, e i figli di Viviano Vetraio, produttore di fiale, mestoli e recipienti¹³.

Naturalmente l'estrazione sociale riveste una grande importanza nella determinazione o meno del successo di un individuo, molti di coloro che entrano nel collegio avendo alle spalle una famiglia di notai,

¹¹ CAMMAROSANO, Aspetti delle strutture familiari, p. 425.

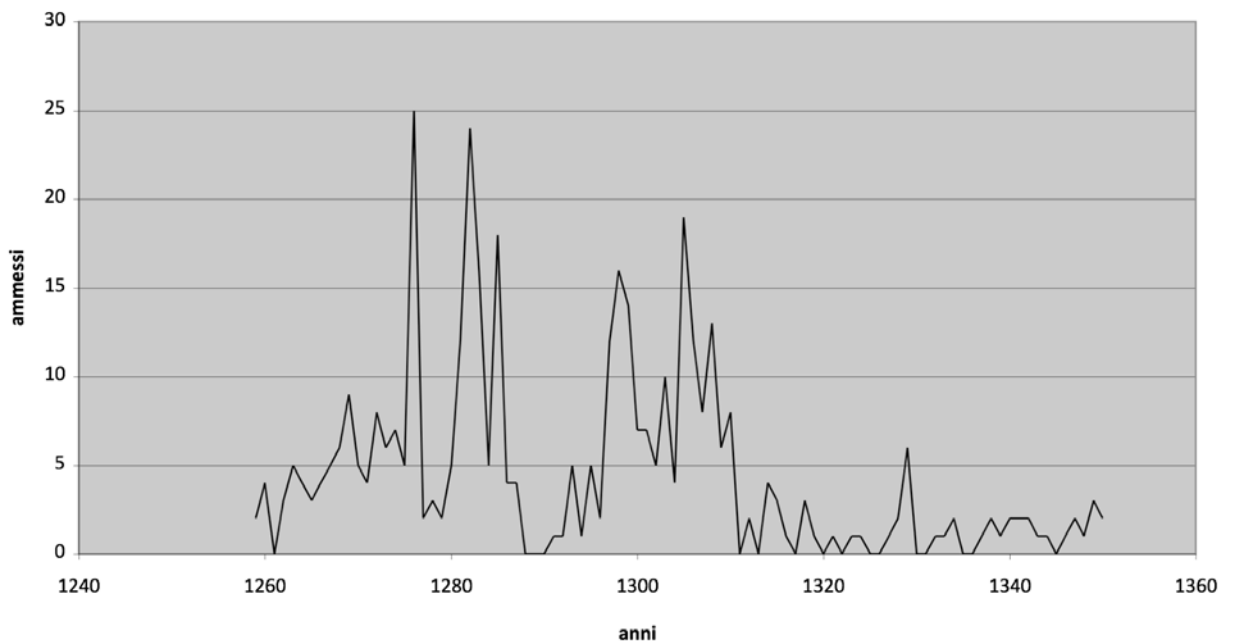
¹² HYDE, Padova nell'età di Dante, p. 131.

¹³ HYDE, Padova nell'età di Dante, p. 131-133.

di commercianti o di artigiani, non riescono ad avere successo, e si trovano di fronte due alternative: continuare ad essere giudici, ma con un ruolo mediocre, oppure abbandonare la carriera giudiziaria e tornare alle professioni di famiglia.

Questo però non accade solo ai giudici di estrazione più bassa, si verificano infatti casi in cui anche giudici di provenienza familiare prestigiosa abbandonano il collegio o restano, ma senza assumere cariche o ricevere incarichi dal comune, e bisogna ricordare che fra i membri del collegio, a prescindere dalla provenienza sociale, alcuni ottengono alto successo e prestigio, come, per esempio, Lovato Lovati ed altri di cui si parlerà nel prossimo capitolo.

GRAFICO DELLE AMMISSIONI AL COLLEGIO DEI GIUDICI (1259-1350)



CAPITOLO IV – IL COLLEGIO DEI GIUDICI NEL SECONDO COMUNE

(1256-1318)

IV. 1 – Il collegio nella società

Il peso maggiore del lavoro giudiziario del comune è sostenuto dai giudici del collegio cittadino, che occupano le dodici cariche ordinarie, otto per i processi civili e quattro per le commissioni amministrative permanenti: cioè *cataveri*, *procuratores*, *ingroxatores*, *estimatores*. Mentre le prime otto cariche sono rette ciascuna da un “giudice di palazzo”¹, le restanti quattro sono presiedute da un giudice e da un laico. Inoltre sono loro riservate alcune cariche straordinarie alle quali è possibile accedere solo attraverso la mediazione del collegio dei giudici.

La *societas* come tale non partecipa alla vita politica della città, ma fornisce e gestisce gli elementi che si occupano di regolamentare il potere giudiziario del comune. Il peso della fraglia non è comunque misurabile direttamente, ma attraverso le posizioni dei singoli giudici, molti dei quali fanno parte dei consigli cittadini, tenendo conto anche della loro condizione di cittadini della “nazione” padovana e della loro conoscenza del diritto.

I giudici che riescono ad emergere rispetto alla gran parte degli iscritti al collegio sembrano seguire una carriera standard, che implica

¹ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 121.

determinati ruoli e determinati incarichi: essere membri di diverse commissioni, fare parte della *familia* di un qualche podestà e quindi, in alcuni casi, diventare podestà essi stessi, nelle città dell'orbita padovana o anche in un raggio più ampio. Su un gradino più alto i giudici di maggior spicco possono ambire a ottenere incarichi più prestigiosi, per esempio partecipare a missioni diplomatiche, ambascerie o definizioni di trattati.

IV. 2 – I membri del collegio

Secondo Hyde² i magnati padovani non provano interesse alla professione legale, e i nobili la scelgono solo in situazioni particolari, specie in caso di ristrettezze economiche e di decadenza; in realtà la carriera giudiziaria è ambita dai figli dei membri delle corporazioni, come dimostra l'esempio di Pietro di Parisio, figlio di un pescivendolo, o di Padovano Rossi, figlio di un *negociator*, oppure di Pietro Altichini, figlio di un taverniere. La "maggior parte dei giudici di Padova è reclutata fra le famiglie che hanno un prestigio inferiore a quello dei magnati, ma che sono presumibilmente superiori a quelle da cui provengono notai e artigiani"³.

Considerando i magnati⁴ come coloro che possiedono beni e titoli in misura tale da consentire una certa influenza politica e sociale, rendendo non necessaria la mobilità sociale per mezzo degli studi e dei

² HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 124-125.

³ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 133.

successi professionali dei figli, mi sembra che il ragionamento di Hyde non sia del tutto corretto. Infatti, procedendo con il discorso, l'autore si contraddice, sostenendo le elevate possibilità economiche delle famiglie cui appartengono in maggior parte i giudici, e soprattutto il fatto che coloro che intraprendono la carriera giudiziaria si sentono come dei redditieri, che non hanno bisogno di guadagni per vivere. Secondo Silvana Collodo infatti i giudici appartengono alla classe magnatizia, ed essi, grazie alla loro specifica competenza giuridica, con cui "possono tradurre in legalità le volontà politiche" sono in grado di rappresentare i magnati anche di fronte "all'allargamento della base sociale della comunanza e alle modifiche degli istituti di governo"⁵. È il caso, ad esempio, di Geremia da Montagnone, il cui padre è annoverato, negli statuti del 1278, fra i magnati. Un altro esempio che si potrebbe citare a questo proposito è quello della famiglia Buzzacarini, i cui membri non mancano certo di sostanze, se possono permettersi di andare a studiare a Bologna, in un periodo in cui sarebbe stato sicuramente meno dispendioso frequentare lo studio della città natale.

L'attività giudiziaria per il comune, inoltre, limitata alle cariche ordinarie, a rotazione, per la durata di quattro mesi, con un'incidenza strettamente legata al numero di giudici immatricolati, e a quelle straordinarie (poche e a sorteggio), offre guadagni poco sostanziosi: "l'onorario per le cariche assegnate tramite il collegio è limitato a dodici lire per tutta la durata della carica ordinaria, e ad una cifra compresa tra

⁴ Cfr. COLLODO, *Ceti e cittadinanze*.

⁵ COLLODO, *Una società in trasformazione*, p. 144; la tesi dell'appartenenza dei giudici al ceto dei *milites* è sostenuta anche da VIGUEUR, *Gli "iudices" nelle città comunali*, p. 166-167.

uno e nove denari per l'incarico di consigliere"⁶. L'appartenenza al collegio quindi non può essere considerata alla stregua di una professione lucrativa, ma in molti il desiderio di accedervi è forte a causa delle condizioni di potere e di prestigio che questa può portare: appartenere al collegio può significare per taluni poter risollevarne le sorti, non tanto economiche quanto sociali, della famiglia di provenienza; per altri, può essere la porta di accesso alla politica cittadina oppure alla carriera fuori Padova.

I giudici del collegio possono esercitare la professione giuridica anche da privati, offrendo consulenze, con il lavoro vero e proprio di avvocati e con i *consilia*. La concorrenza però è spietata, e molte delle loro funzioni possono essere svolte anche dai semplici notai o procuratori di palazzo. Per questo motivo Hyde fa notare come quasi certamente i giudici del collegio continuino a sentirsi, e ad essere, dei redditieri, visti lo scarso guadagno che l'attività giuridica offre e l'esiguità del tempo che essa richiede⁷. Essi per la maggior parte sono figli di uomini dotati di una posizione economica agiata, tale da poter provvedere al loro mantenimento per gli anni di studio richiesti dallo statuto al momento dell'ammissione alla matricola.

Fra i membri del collegio si annoverano anche esponenti della classe "popolare" della città, intesa come insieme di coloro che fanno parte delle corporazioni, e anche fra costoro è possibile trovare figure che emergono: sembra infatti che il nonno di Simone Enghelfredi fosse un *sartor* oppure un *negociator*.

⁶ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 135.

⁷ Non si tratta di un lavoro a tempo pieno.

Questa differenza nella provenienza sociale causa una sorta di dicotomia all'interno del collegio, una frattura che si riflette nel modo di rapportarsi all'esterno. A questo proposito si può citare l'esempio di quanto viene discusso il 18 maggio 1301 nella camera dei cataveri: Alberto di Antonio dal Prato, assessore e giudice di Francesco Capodivacca, podestà di Monselice, chiede consiglio e aiuto al capitolo del collegio dei giudici per difendersi dall'accusa recata al podestà di Padova da una donna di Monselice. A questo punto i pareri dei giudici riuniti in capitolo si dividono nettamente: Pietro da Parisio, che come si è detto è figlio di un commerciante, quindi di ascendenza popolare, propone che la soluzione del caso sia demandata ai gastaldi della corporazione dei notai cittadini, mentre Buzzacarino di Salione Buzzacarini, che evidentemente appartiene all'area più aristocratica del collegio, sostiene che i gastaldi del collegio dei giudici, con la piena autorità del capitolo, devono investigare e scoprire la verità su quest'accusa. Quello che è interessante notare, a questo proposito, è che se anche prevale il parere di quella parte che potremmo definire come aristocratica (e si decide quindi che i gastaldi ed alcuni savi debbano darsi da fare per scoprire la eventuale veridicità dell'accusa), la questione viene messa ai voti, ed è solo una differenza di 6 voti (su un totale di 46 giudici presenti) che aggiudicano il risultato alla parte vincente⁸.

Soprattutto sulla base di questo risultato, in cui le due "fazioni", quella dei giudici di origine aristocratica e quella dei giudici di provenienza non nobile, quasi si equivalgono, penso che non sia corretto parlare, come

⁸ ASUP 123, c. 70 v (cfr. Appendice).

fa Roberti, di una lotta fra il collegio dei giudici di palazzo ed il comune popolare⁹. Questa mia ipotesi è suffragata da una proposta fatta da Marco Magnaspissi il 3 agosto 1302: in essa egli consiglia di eleggere una commissione che tratti coi gastaldi delle fraglie dell'Unione, perché anche il collegio deve entrare nella società delle fraglie il più presto possibile: questo consiglio viene accettato con 45 voti a favore su di un totale di 54¹⁰.

IV. 3 – ALCUNE FIGURE

I BUZZACARINI

Abbiamo notizie di Buzzacarini Buzzacarini come giudice a partire dal 1241, ma sappiamo che nel 1238 si trova in Polonia, al seguito di Sulislao, canonico di Cracovia (probabilmente si allontana da Padova subito dopo l'instaurazione del dominio ezzeliniano)¹¹. Nel 1241 torna in patria forse grazie all'amicizia del fratello Salione, con Ezzelino III, di cui era l'astrologo¹². E nel 1253 figura come vicario aggiunto di Ezzelino III a Verona, dove presenzia all'investitura di Sodegerio de Tito podestà di Trento di metà castello di Arco da parte di Ezzelino da Romano. I documenti padovani non parlano di lui dal 1253 al 1258, periodo in cui si suppone sia al servizio di Ezzelino. Torna a Padova prima della morte

⁹ ROBERTI, *La corporazione dei giudici di palazzo*, p. 13 s.; contrario all'idea di una lotta del collegio con il comune è anche CESSI, *Padova medievale*, p. 140.

¹⁰ ASUP 123, c. 75 r (cfr. Appendice).

¹¹ ARNALDI, *Il primo secolo*, p. 11.

¹² MARANGON, *Ad cognitionem scientiae festinare*, p. 434.

del suo signore: nel 1258 e nel 1259 riveste l'ufficio di giudice per le liti fra veneziani e padovani¹³. Lavora saltuariamente come professore e occupa diverse cariche fino al 1275, ultima data in cui è nominato¹⁴. Sposa Castellana da Camposampiero, da cui ha Folco, Pantaleone e Dalia, e in seconde nozze Beatrice figlia di Tisone Porceri, dalla quale ha altri cinque figli: Tiso, Albrigetto, Oredico (podestà di Monselice nel 1337), Menolda, Simone e Salione¹⁵. I suoi figli Folco e Salione sono entrambi cavalieri e giudici. Folco nel 1259 entra nel collegio padovano dei giudici, del quale ricopre la gastaldia nel 1266 e nel 1293. Nel 1259, nel 1264 e nel 1276 è occupato in una carica ordinaria come giudice di palazzo. Nel 1274 figura fra i professori di diritto civile nello Studio di Padova. Nel 1275 riceve assieme a Patavino Gambarini il compito di compilare gli statuti cittadini, ha lo stesso incarico nel 1277 con Sinizio Bernardi e Pietro Dullo come colleghi. Nel 1262 è podestà a Cividale, nel novembre del 1278 fa parte dell'esercito padovano stanziato a Bologna e partecipa alla stipulazione di una lega con altri comuni¹⁶. Prima del 1285 (anno in cui il debito è pagato) è fra i fideiussori di un debito di Gerardo da Camino nei confronti di Rinaldo Scrovegni e di Guglielmo del fu Alberto Dente dei Lemizzi. Il 29 gennaio 1287 siede nel Maggior Consiglio, ma non riceve la scomunica da Nicolò Delfino, arcidiacono di Grado¹⁷. È *defensor artium et artificium* a Firenze nel periodo tra il 1298 e il 1290, nel 1291 riveste la carica di capitano del popolo a Bologna. È

¹³ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 226-227.

¹⁴ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 140.

¹⁵ NARDOTTO, *Buzzacarini Folco*, p. 639.

¹⁶ NARDOTTO, *Buzzacarini Folco*, p. 639-640.

¹⁷ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 272.

ancora vivo nel 1294, ma è già morto nel 1299¹⁸. Suo figlio, Pantaleone, fa il podestà di professione, e lo troviamo, negli anni tra il 1299 e il 1311, a Cremona, Lucca, Modena, Firenze e Bologna¹⁹. Nel 1312 compare fra i capitani padovani contro Vicenza e gli Scaligeri, il 4 ottobre 1314 è presente alla pace stipulata fra Padova e Cangrande della Scala. Nel 1318 è di nuovo in armi, e il 4 novembre 1319 è con Marsilio da Carrara e Pietro da Campagnola ad offrire il dominio di Padova a Federico d’Austria re dei Romani. Nel 1323 viene mandato dal re di Boemia. È ancora vivo il 5 novembre 1332, quando aggiunge un codicillo al suo testamento²⁰.

I MEZZABATI

Aldovrandino Mezzabati, giudice di chiara fama, professore in entrambi i diritti, entra nel collegio dei giudici nel 1277, nel 1284 è gastaldo del collegio stesso; nel 1290 e nel 1292 è *defensor artium et artificium* a Firenze, dove conosce Dante Alighieri - che lo cita nel *De Vulgari Eloquentia*²¹ - e scambia con lui dei sonetti²²; nel 1295 è podestà di Vicenza, carica molto ambita. Nel 1297 con Altigrado da Lendinara dà un consulto sulla lite fra i trevigiani e il patriarca di Aquileia²³.

Suo padre Ugo Denario entra nel collegio dei giudici nel 1259, e fa parte anche del collegio dei dottori giuristi. Come giudice frequenta il palazzo del comune nel 1271, 1273, 1280, 1284 e 1297; è avvocato del comune

¹⁸ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 273.

¹⁹ HYDE, *Padova nell’età di Dante*, p. 140-141.

²⁰ NARDOTTO, *Buzzacarini Folco*, p. 640.

²¹ I, XIV, 7.

²² BEGGIATO, *Mazzabati Aldobrandino*, p. 937.

nel 1271, e gastaldo del collegio dei giudici nel 1279. Il 3 settembre 1280 viene mandato a Verona per stringere un'alleanza fra i padovani e Alberto della Scala. Nel 1292 è incaricato con altri sapienti della ricostruzione del castello di Castelbaldo. L'anno successivo con Gerardo Vitaliano e Barrico Linguadivacca interviene alla cessione dei diritti di signoria che Aldovrandino marchese d'Este fa a Padova²⁴. Muore nel 1305 mentre ancora esercita le sue funzioni giudiziarie²⁵.

I DOTTO

Zambono Dotto è giudice dal 1257, e ricopre varie cariche fino al 1269. Suo figlio Paolo sposa una figlia di Antonio Crosna. È fatto cavaliere, doma la rivolta vicentina del 1290 e diventa podestà di Vicenza per il 1302-3. Ha due figli, Zambono, giudice dal 1302, e Schinella, giudice dal 1303, cavaliere e dottore in legge. Quest'ultimo compie varie missioni per conto della città fra il 1314 e il 1327, compare fra i dodici savi chiamati a fissare la retribuzione del capitano del popolo nel gennaio 1318 per Oderico da Cucagna²⁶ (lo fa anche sei mesi dopo, al momento in cui si danno i pieni poteri a Giacomo da Carrara). Il 4 novembre 1319 interviene nel palazzo del comune quando i padovani decidono di affidarsi a Federico d'Austria. Viene mandato con Marsilio da Carrara, Pantaleone Buzzacarini e Pietro da Campagnola ad offrire la città a Federico D'Austria, che lo nomina cavaliere²⁷. Nel 1320

²³ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 241.

²⁴ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 267-269.

²⁵ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 138.

²⁶ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 287.

²⁷ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 288.

testimonia al giuramento di Ulrico di Valse come vicario a Padova per conto di Federico d’Austria re dei Romani; rappresenta il comune di fronte a Federico d’Austria nel 1321 e di fronte ad Enrico di Carinzia nel 1327. È membro del collegio dei dottori in legge dell’Università: prende parte ai negoziati per una nuova convenzione fra comune e corpo studentesco nel 1321²⁸. È ancora vivo l’8 maggio 1339.

LOVATO LOVATI

Discendente di notai e inizialmente notaio egli stesso²⁹, Lovato Lovati entra nel collegio nel 1267, e ne assume la carica di gastaldo nel 1273. Nel 1282 è podestà di Bassano, mentre l’anno dopo viene designato come arbitro fra i comuni di Bassano, Solagna e Pove. Nel 1291 diventa cavaliere e podestà di Vicenza; quindi serve in casi che comportano rappresaglie contro i comuni di Milano e di Treviso e nel 1304 è testimone dell’alleanza fra Padova e Verona³⁰. Nel 1293 si rinviene la salma di un antico guerriero, e Lovato persuade i padovani che si tratta di quella di Antenore, così che il corpo viene chiuso in un sarcofago su cui Lovato fa incidere un epitaffio composto da lui stesso. Scrive un poema³¹: *De conditionibus urbis Padie et peste guelfi et gibelengi nominis*, che purtroppo non è giunto fino a noi; muore il 7 marzo 1309³².

²⁸ HYDE, *Padova nell’età di Dante*, p. 99-100.

²⁹ COLLODO, *Una società in trasformazione*, p. 161.

³⁰ HYDE, *Padova nell’età di Dante*, p. 127-128.

³¹ Per l’attività del Lovati come umanista cfr. Guido BILLANOVICH, *Il preumanesimo padovano*.

GEREMIA DA MONTAGNONE

La famiglia da Montagnone è annoverata fra i membri della *pars* ghibellina nello statuto del 1278³³. Geremia da Montagnone nasce nel quartiere del Duomo intorno al 1250-60. Nel 1280 entra, assieme al fratello Amerigotto, nel collegio dei giudici padovani, del quale è gastaldo nel 1297 e nel 1318. Entra a fare parte anche del collegio padovano dei giuristi. Scrive una *Summa commemoralis utilium iuris* (una collezione di massime giuridiche) ed un *Compendium moralium notabilium*. Per i suoi interessi umanistici viene collocato accanto ai membri del “circolo preumanistico padovano”, insieme a Lovato Lovati e a Rolando da Piazzola³⁴, ma certamente non è alla loro altezza letteraria e filologica³⁵.

PAOLO DA TEOLO

Paolo da Teolo, figlio del notaio Bartolomeo, che si trasferisce in città, entra nel collegio nel 1283. Oltre ad essere per due volte fra i giudici del podestà di Vicenza, ha l’incarico di rappresentare il comune di Padova nei negoziati con Venezia nel 1311 e nel 1314; fa parte della commissione per la valutazione dei beni dei ribelli, ed è membro del comitato che delibera sull’onorario di Giacomo da Carrara nel 1318. Nel 1320 compare come testimone al giuramento di Federico d’Austria come vicario di Padova³⁶. È in contatto con il “circolo preumanistico

³² GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 294-296.

³³ HYDE, *Padova nell’età di Dante*, p. 125.

³⁴ GALTAROSSA, *Testamenti*, p. CXXXIV-CXXXV.

³⁵ Giuseppe BILLANOVICH, *La tradizione del testo di Livio*, p. 32.

³⁶ HYDE, *Padova nell’età di Dante*, p. 128.

padovano”: sua sorella infatti sposa Egidio da Solesino, cognato di Lovato Lovati. Ha dei rapporti con l’ambiente ecclesiastico padovano: lui e il fratello Antonio (procuratore dei monasteri di S. Giovanni Evangelista di Venezia e di S. Agostino di Padova) sono vassalli dell’episcopato; suo zio Stefano è prete, custode e maestro del coro della cattedrale. Mantiene i legami con il comune di Teolo, al quale lega 10 grossi nel codicillo al suo testamento del 20 marzo 1325³⁷.

GIOVANNI CALIGINE

Tra coloro che vengono mandati in “missione diplomatica” a Venezia compare anche Giovanni Caligine, che dopo essere stato giudice degli anziani (1283), giudice e assessore del podestà di Vicenza, ivi podestà lui stesso, è mandato a Venezia per discutere sulla disputa relativa alle saline, e quindi tra i rappresentanti del comune alla pace di Treviso. Ha simpatie ghibelline, e infatti nel 1305 assume la carica di podestà di Verona. Dopo di ciò ricopre la podestaria di Verona e di Mantova. Suo fratello sposa una Schinelli; nel 1318 Prosdocimo (figlio di Giovanni) sposa una figlia di Enrico Paradisi della famiglia Capodivacca. Si trova a Modena quando arriva Enrico di Lussemburgo, viene soppiantato da un vicario imperiale, ma ricompensato quasi subito col vicariato di Arezzo. In questo periodo la sua fedeltà ghibellina provoca una rottura col governo di Padova, e Giovanni assume la cittadinanza veneziana. Nel 1314 è podestà di Modena, nel 1320 la sua casa a

³⁷ GALTAROSSA, *Testamenti*, p. C.

Padova viene data al convento di S. Anna perché i suoi figli sono schedati fra i ribelli, e le loro proprietà confiscate³⁸.

SIMONE ENGHOLFREDI

Simone Enghefredi si forma con tutta probabilità a Bologna, ed è già dottore in legge quando entra nel collegio dei giudici nel 1286. Prima del 1281 è investito a titolo feudale dal vescovo di Padova delle decime dei villaggi di S. Angelo e S. Agata³⁹. Lavora come podestà di professione a Bergamo, dove fa decapitare Giacomo da Lodi, un converso, e incorre in una scomunica⁴⁰, a motivo della quale nel testamento si raccomanda ai parenti perché mandino un guerriero oltremare⁴¹. nel 1293-4 è a Vicenza, nel 1295 è capitano del popolo a Todi, nel 1296 podestà ad Orvieto, nel 1302 a Trieste, nel 1304-5 a Bologna, nel 1296 a Vicenza, l'anno successivo a Verona, poi (1307-8) capitano del popolo a Modena⁴². Nel 1292 compare fra i quattro savi incaricati di provvedere alle fortificazioni di Castelbaldo⁴³. Nel 1293 riceve il titolo di cavaliere: è tra i pochi padovani con simpatie ghibelline, per questo è podestà di Verona e, nel 1311, vicario imperiale ad Arezzo⁴⁴.

³⁸ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 110-111.

³⁹ Il profilo più completo del personaggio è dato da BORTOLAMI, *Enghefredi Simone*, p. 681.

⁴⁰ BORTOLAMI, *Enghefredi Simone*, p. 681.

⁴¹ GALTAROSSA, *Testamenti*, p. XCII.

⁴² HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 112, nota 112.

⁴³ BORTOLAMI, *Enghefredi Simone*, p. 682.

⁴⁴ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 112-113.

Paduano, suo nonno, è definito come *sartor* o *negociator*, e la famiglia viene accusata di usura sulla base del testamento di Antonio, fratello di Simone⁴⁵, che dà disposizioni per la restituzione dei guadagni malacquisiti da parte dei suoi parenti⁴⁶.

Simone è autore di una silloge di materiali giuridici, composta tra il 1283 e il 1290, che rinvia chiaramente all'ambiente padovano⁴⁷, è amico di Pace Tadi e del *magister gramaticae* Paganino. Fa testamento il 30 settembre 1310⁴⁸ a Padova, in cui fa dei lasciti agli eredi di Simone Mussato⁴⁹, e muore poco dopo⁵⁰.

ROLANDO DA PIAZZOLA

Figlio di una sorella di Lovato Lovati⁵¹, Rolando da Piazzola entra nel collegio dei giudici della città di Padova nel 1285, ricoprendo cariche ordinarie numerose volte negli anni dal 1290 al 1315⁵². È mandato come ambasciatore, con Giacomo Alvarotti, Giovanni Enrico Capodivacca e Albertino Mussato, da Enrico VII, e il 5 febbraio del 1312 parla in Maggior Consiglio contro l'arbitrato dell'imperatore nella questione coi vicentini (visto che il sovrano ha appena designato Cangrande della Scala come vicario di Vicenza oltre che di Verona⁵³); la

⁴⁵ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 113.

⁴⁶ Lo stesso Simone ricorda nelle sue ultime volontà di restituire tutti i beni malacquisiti da parte dei suoi familiari, cfr. GALTAROSSA; *Testamenti*, p. XCVII.

⁴⁷ BORTOLAMI, *Enghefredi Simone*, p. 683.

⁴⁸ RIGON, *Orientamenti religiosi*, p. 56.

⁴⁹ GALTAROSSA; *Testamenti*, p. LXXVII.

⁵⁰ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 286.

⁵¹ BILLANOVICH, *Il preumanesimo padovano*, p. 25.

⁵² GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 299.

⁵³ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 226.

proposta ha successo, sebbene la sua arringa sia contrastata da Giovanni da Vigonza e dalla stesso Mussato, così che i padovani si ribellano all'impero⁵⁴. Viene fatto prigioniero dai veronesi nel settembre del 1314, e una volta rimesso in libertà torna a trattare la pace coi dalla Scala il 10 febbraio 1318, assieme a Giacomo da Carrara, Enrico Scrovegni e Giovanni da Vigonza⁵⁵. Giacomo da Carrara deve a lui la sua elezione, così come il consiglio di affidare la città alla protezione imperiale⁵⁶. Nel 1320 è ambasciatore a Bolzano e a Verona; nel 1322 assessore di Nicolò da Carrara, chiamato podestà di Bologna, l'anno successivo si reca, con Marsilio da Carrara, presso il duca di Carinzia, per sanzionare la pace fra la città di Padova ed i suoi fuoriusciti⁵⁷. Muore tra il 1324 e il 1333⁵⁸.

AILINO DA TERRADURA

Tra i giudici che ebbero funzione di ambasciatore troviamo Ailino da Terradura, inviato presso Gerardo da Camino, che compare nel 1283 testimoni dell'acquisto di una porzione della giurisdizione di Lendinara da parte del comune padovano; nel 1301 è podestà di Vicenza, e nello stesso periodo è nominato cavaliere⁵⁹.

⁵⁴ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 299.

⁵⁵ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 300.

⁵⁶ ROBERTI, *La corporazione dei giudici di palazzo*, p. 19.

⁵⁷ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 301-2.

⁵⁸ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 303.

⁵⁹ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 131.

BELCARO BROGNACCA

Giudice del podestà di Vicenza, fra coloro che sono iscritti alla matricola dei giudici padovani, è, nel 1302, Belcaro Brognacca, professore a partire dal 1308. Nel 1288 riceve un feudo dal vicario del vescovo di Padova, nel 1293 entra nel collegio dei giudici, di cui è gastaldo nel 1300; nel 1302 compare a Treviso per la stipulazione del trattato fra Venezia e Padova, nel 1305 interviene alla stipulazione del trattato fra veneziani e padovani che ha luogo a Treviso. Nel 1310 Pagano vescovo di Padova lo obbliga a non allontanarsi dalla città⁶⁰, ma nel 1311 Belcaro fa parte del gruppo di ambasciatori mandati dal comune di Padova presso la corte di Enrico VII (fra i quali c'è anche Albertino Mussato), nel 1314 è giudice degli anziani e membro della commissione per la destinazione dei beni sequestrati ai ribelli⁶¹. Nel 1318 fa parte della commissione che si occupa dell'onorario e delle spettanze di Giacomo da Carrara e, nello stesso anno, con Enrico Scrovegni suggerisce i termini della pace con il signore di Verona, per questo motivo le loro abitazioni vengono saccheggiate dalla plebe in sommossa⁶². Fa testamento il 22 aprile 1323⁶³.

I CAMPANATI

Tra le famiglie i cui membri fanno parte del collegio dei giudici per più generazioni, si possono citare anche i Campanati: Engolfo (che si dimetterà dal collegio per esercitare il notariato) e Giovanni, figli di un

⁶⁰ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 150.

⁶¹ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 139-140.

⁶² GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 253.

⁶³ GALTAROSSA, *Testamenti*, p. C.

funzionario minore, Padovano Campanati. Aldovrandino di Giovanni (che cerca di avere facile successo sfruttando il suo nome per apparentarsi con Aldobrandino Mezzabati) è vicario del podestà di Treviso nel 1312, giudice degli anziani nel '15, membro del comitato per le proprietà dei ribelli, ambasciatore del comune a Venezia. Nel 1318 è chiamato a rappresentare il governo padovano a Treviso, mentre nel 1327 è a Venezia con Domenico Agrappati⁶⁴. Dopo l'avvento della signoria continua a reggere varie cariche: nel 1330 è testimone del trattato fra dalla Scala e veneziani; nel 1337 (quando Marsilio da Carrara si ribella agli Scaligeri) è giudice degli anziani, e pronuncia il discorso di ringraziamento ai rappresentanti alleati fiorentini e veneziani, oltre ad essere testimone al trattato con cui le due repubbliche riconoscono la signoria indipendente dei da Carrara a Padova⁶⁵.

⁶⁴ GLORIA, *Monumenti (1222-1318)*, p. 306.

⁶⁵ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 129-130.

CAPITOLO V – IL COLLEGIO E LA SIGNORIA TRECENTESCA

Dopo il 1318, ma soprattutto dopo il 1328, con l'instaurarsi della signoria dei da Carrara, sembra diventare più difficile trovare notizie sul collegio dei giudici. Il numero delle ammissioni scende considerevolmente (tranne che non 1329, quando gli iscritti sono 6, ma penso che si possa parlare di eccezione che conferma la regola) ad una media di una all'anno. Gli stessi atti del capitolo diventano sempre meno frequenti e laconici: "continuano quasi per inerzia le elezioni dei gastaldi per quartiere, le elezioni dei giudici nei diversi uffici, l'esame dei nuovi giudici e la loro solenne accettazione in collegio"¹.

Infatti a partire dal 1328 si vedono segni di reazione contro la classe dei professionisti amministrativi ed il monopolio, tipico del periodo comunale, su cui essa si sostiene, ed il numero dei giudici diminuisce².

La loro fraglia perde il ruolo politico che la caratterizzava in senso fortemente professionale, tanto che a partire dalla fine del XIV secolo è formata solo da laureati, che spesso sono iscritti anche al collegio dei giuristi e alla fine, circa un paio di secoli più tardi, i giudici rientrano completamente nell'ambito del collegio dei dottori, del quale diventano una sorta di sottocorporazione³.

Questa evoluzione del collegio in senso dottorale è comprensibile: il semplice titolo di giudice non basta più per fare carriera nell'ambito

¹ ROBERTI, *La corporazione dei giudici*, p. 19-20.

² HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 59.

³ GALLO, *Università e signoria*, p. 67-68.

della politica cittadina, ed è necessario avere qualcosa di più consistente della semplice buona reputazione che, in epoca comunale, derivava dall'appartenenza al collegio, come una laurea in legge.

Da questo quadro di decadenza della vita della *societas* emergono alcune figure di spicco: tra questi giudici alcuni fanno parte di quel gruppo di famiglie che aveva particolare successo anche in periodo comunale, come Pantaleone Buzzacarini, Schinella Dotto, Paolo da Teolo, Rolando da Piazzola (*leader* dei sostenitori dei Carraresi), Aldobrandino Campanati⁴. È veramente degna di nota la vicenda della famiglia Buzzacarini, che riesce a restare ai vertici della vita politica e sociale cittadina nonostante i cambi di regime: Buzzacarino Buzzacarini con l'arrivo di Ezzelino III da Romano (dopo un soggiorno di sicurezza in Polonia, negli anni di assestamento della signoria), successivamente, assieme ai figli, col passaggio al secondo comune, quindi i suoi nipoti con l'avvento della dominazione Carrarese (anche se nel 1318 troviamo alcuni Buzzacarini a Bologna, forse per sfuggire alle incertezze del passaggio⁵, ma certamente anche per ragioni di frequentazione dell'ambiente universitario).

La commissione di savi che viene formata per deliberare sulle competenze e sul salario di Giacomo da Carrara nel luglio del 1318 è composta da giudici membri del collegio: Paolo da Teolo, Giacomo Alvarotti, Domenico Agrapati, Antonio da Lio, Pietro da Campagnola, Schinella Dotto, Belcaro Brognacca e Manfredi⁶.

⁴ Per tutti questi giudici rinvio ai brevi profili nel capitolo IV.

⁵ ORLANDELLI, *Il libro a Bologna*, p. 96.

⁶ KOHL, *Padua under the Carrara*, p. 41.

Nel novembre del 1319 il giudice Rolando da Piazzola annuncia ai cittadini padovani la decisione di rivolgersi al re dei Romani per chiedere protezione contro Cangrande della Scala, ponendo la città sotto la sua egida.

Nel 1320 Paolo da Teolo e Pantaleone Buzzacarini fanno parte della commissione che si occupa della confisca e della redistribuzione dei beni dei ribelli padovani⁷.

Nel febbraio del 1321 Schinella Dotto è fra gli ambasciatori che vengono inviati da Federico d'Asburgo⁸.

Fra queste figure emergenti nei decenni del Trecento avanzato troviamo Guglielmo Cortusi, uno dei cronisti più noti, che nasce a Padova intorno al 1285 da Bonzanello. Questi, pur proveniendo da una famiglia di reputata antica ricchezza, non aveva ricoperto uffici politici e amministrativi nel secondo comune, come invece fece suo padre Matteo, tra le altre cose podestà a Bassano nel 1281 e ambasciatore a Venezia nel 1303 e nel 1306.

Nel dicembre del 1315 Guglielmo Cortusi entra nel collegio padovano dei giudici. Si occupa dei soliti uffici giudiziari a Padova fino al 1356, ricopre varie volte la carica di gastaldo del collegio fra il 1321 e il 1353. Sostiene anche pochi ma importanti incarichi politici, di cui troviamo traccia solo nella sua cronaca: nel 1327 prende parte ai colloqui di Verona con l'ambasciatore di Ludovico il Bavaro per conservare l'indipendenza di Padova nei confronti di Cangrande della Scala. Nel febbraio del 1336 è di nuovo a Verona per comunicare le lamentele dei

⁷ KOHL, *Padua under the Carrara*, p. 45-46.

⁸ KOHL, *Padua under the Carrara*, p. 47.

Padovani contro il malgoverno e le tasse eccessive imposte dagli Scaligeri, e nel giugno di quello stesso anno è compreso fra i quattro giudici che reggono il governo di Padova per due settimane in attesa dell'arrivo del nuovo podestà. L'anno successivo si stabilisce definitivamente la signoria Carrarese, e da allora Guglielmo ricopre solo uffici giudiziari e amministrativi fino al 1356. È ancora vivo nel 1361, anno in cui è inserito nell'elenco dei giudici cittadini, ma successivamente non ci sono più documenti che facciano riferimento a lui.

Probabilmente intorno al 1310 (epoca della discesa di Enrico VII di Lussemburgo in Italia) comincia a scrivere una *Chronica de novitatibus Padue et Lombardie*, l'unica cronaca padovana che registra il trapasso dal regime comunale alla signoria Scaligera e Carrarese.

A questo punto sembra di poter notare che, una volta formatasi una generazione di professionisti delle leggi legati sin dall'inizio della loro carriera al regime Carrarese, i giudici di formazione "comunale" sono soppiantati (non solo per ovvi motivi di età, ma anche perché molti di loro vengono condannati come ribelli, esiliati, e le loro proprietà confiscate), ed il collegio perde di importanza e, come si è visto all'inizio di questo capitolo, di vitalità, per finire col rinunciare ad una vita propria aggregandosi, nel giro di un secolo o due, al collegio dei dottori giuristi.

CONCLUSIONI

Il collegio dei giudici molto probabilmente esiste già in età pre-ezzeliniana, ma la sua prima attestazione nel codice usato come fonte per questa ricerca risale al 1259.

Nel periodo preso in esame il ruolo del collegio sembra essere ambiguo: la fraglia come istituzione non ha potere politico, non partecipa attivamente alle decisioni del comune, e non entra a fare parte dell'Unione delle fraglie; contemporaneamente però il collegio gestisce i professionisti della legge nello svolgimento delle loro mansioni di cui il regime comunale non può fare a meno. Inoltre i singoli giudici (per lo meno le figure più emergenti fra di loro) partecipano attivamente alla vita politica e sociale del comune prima e, seppure in misura fortemente minore, della signoria poi.

Alcuni fra questi giudici riescono ad instaurare delle piccole dinastie familiari: figli, fratelli o addirittura nipoti che entrano nel collegio, seguendo tradizioni di famiglia che durano generazioni; altri legami si instaurano anche per via di alleanze matrimoniali.

La vita del collegio è regolata dagli statuti e dalle frequenti delibere (*reformationes*), di carattere più organizzativo, che noi possiamo conoscere attraverso i verbali del capitolo del collegio: le modalità di ammissione dei nuovi membri, quelle per prendere le decisioni, le elezioni dei gastaldi. L'unica cosa che non è documentata in queste delibere è la procedura delle estrazioni per le cariche ordinarie, ma ad essa è possibile risalire attraverso gli elenchi degli estratti.

CONCLUSIONI

Dopo l'instaurazione della signoria dei da Carrara il collegio perde progressivamente importanza e vitalità, tanto da finire con l'aggregarsi, nel XV secolo, al collegio dei dottori giuristi, e scomparire come istituzione a sé stante, con vita e regole proprie.

APPENDICE

DESCRIZIONE DEL CODICE ASUP 123

1. Il codice ha una struttura composita, è formato da numerosi fascicoli pergamenacei di datazione diversa, legati purtroppo in maniera non ordinata: infatti, confrontando le date riportate nei vari fascicoli, si può facilmente notare che questi non seguono un filo cronologico. Le carte hanno misure diverse, ma in media si può parlare di un'altezza di 340 mm per una larghezza di 245.

Il codice contiene 211 carte, di cui quattro non numerate, e non presenta fogli di guardia; i fascicoli non sono numerati e non ci sono richiami. Le carte sono numerate da una mano successiva alla scrittura, che si dispone lungo una rigatura a piombo, non sempre presente. Le mani sono numerose e diverse, molto spesso ci si trova di fronte a testimonianze autografe, e diverse sono anche le scritture: si passa, compresa tutta una serie di situazioni intermedie, dalla "gotica libraria" (testuale), per quanto riguarda i testi delle norme statutarie e alcuni degli elenchi, ad una corsiva avvicinabile all'incirca alla "mercantesca", per quanto attiene alle accettazioni ed ai verbali delle deliberazioni capitolari.

Il testo non segue un'impaginazione precisa ed uniforme e la pagina prende un aspetto diverso secondo il suo contenuto, elenchi, statuti, deliberazioni.

Gli unici ornamenti del testo sono alcune iniziali miniate ed ornate a penna; i segni di paragrafo all'interno degli statuti alternano il colore blu al rosso; rubriche rosse suddividono in base ai quartieri cittadini l'elenco dei giudici.

Tutto il *corpus* dello statuto è tracciato dalla stessa mano, che è la medesima delle note a piè di pagina alla carta 1 bis e delle *additiones* del 1269 e del 1275. Questo può essere indice della trascrizione del corpus statutario e di una parte del primo elenco di immatricolati da un altro gruppo di fascicoli.

Il contenuto della matricola tende a convalidare questa supposizione: essa manca della data, ma “si può accertare che coloro che entrarono nel Collegio prima del 1280 non sono elencati in un ordine particolare, mentre coloro che vi furono ammessi in seguito sono scritti in ordine di anzianità, fino al 1349, data che parrebbe essere quella della compilazione”¹.

Seguendo il ragionamento, sembra quindi logico supporre che il collegio, o quanto meno il massaro, che era incaricato di conservare i libri della matricola, e i gastaldi, impegnati a registrare tutte le nuove ammissioni, non scrivessero su un solo codice, ma tenessero nota degli avvenimenti e delle decisioni del capitolo su diversi fascicoli, divisi essenzialmente per tipologie, uno per le accettazioni, uno per le deliberazioni del capitolo, uno per le registrazioni delle estrazioni agli *officia*, e così via, che forse venivano legati insieme man mano. Questo fornirebbe una spiegazione del disordine, dal punto di vista cronologico, in cui versa il codice: i fascicoli furono riuniti dopo la stesura senza prestare attenzione all'ordine cronologico, e molto spesso chi scriveva non si preoccupava di cercare l'ultimo quaderno usato, ma annotava semplicemente dove trovava posto.

¹ HYDE, *Padova nell'età di Dante*, p. 122.

2. Contenuto:

- c. 1-1 bis: norme statutarie del collegio, databili in un periodo compreso tra il 1259 ed il 1275;
- c. 2: matricola dei giudici iscritti alla fraglia (1275-1279);
- c. 3: altre norme statutarie sulla presenza di giudici stranieri (1275 circa);
- c. 4-7: matricola dei giudici divisi secondo i quattro quartieri della città (del Duomo, di ponte Molino, di ponte Altinate e delle Torricelle), senza data, ma probabilmente tra 1275 e 1350;
- c. 8 r: matricola dei giudici del collegio, 1347;
- c. 8 v-10 r: norme statutarie datate al 1301 che si riferiscono alla vendita dei panni in città e alle relative botteghe;
- c. 11: norme che fanno riferimento a denunce ed accuse, 1301;
- c. 12 r: verbale delle deliberazioni prese del capitolo del collegio nel 1287;
- c. 12 v-64: accettazioni al collegio dal 1259 al 1460 (con lacune di alcuni anni);
- c. 65-99: verbali di alcune delle accettazioni precedenti, verbali delle elezioni dei gastaldi, delle deliberazioni prese in capitolo a proposito delle spese da sostenere e della scelta del bidello (1293-1313);
- c. 100-171: elenco dei giudici estratti alle cariche ordinarie dei tribunali *ad lupum, vulpem, stambeccum, porcum, pavonem, ursum, equum, draconem, leopardum, cervum, bovem, grifonem, dulcem, camellum* (1289-1374);

DESCRIZIONE DEL CODICE ASUP 123

- c. 172-198: altre deliberazioni statutarie del collegio e verbali delle elezioni dei gastaldi, per un periodo compreso tra il 1325 e il 1363;
- c. 199-202 r: estrazioni dei giudici ai tribunali, per gli anni 1375-1377;
- c. 202 v-203: matricola dei giudici divisi per quartiere negli anni 1402-1440;
- c. 203-204: estrazioni dei giudici ai tribunali, dei gastaldi secondo i quattro quartieri cittadini, 1430-1441;
- c. 205-20: ammissioni al collegio, 1464-1471;
- c. 207: matricola dei giudici del collegio per l'anno 1361.

TRASCRIZIONI E REGESTI

/c. 1 r/

Liber matricule collegii iudicum civitatis Padue.

<Prologus>

Quoniam, sicut disciplina moralis edocuit, enorme vitam cuius putas extra fines doctrine proprie devagari censetur et turpe nec honesto congruit regulantes que a norma deviant regulis non subesse, iudices, qui pro iustitia sacrarum legum statutis iugiter dimicant, certis statutis et regule subiacere delectat, ne singula legitimantes vivere procul a legibus arguantur. Ipse namque princeps, cuius pectore totius iuris armarium requiescit, se legibus viviturum decernit; philosophorum quoque testificante scriptura, rerum opifex legi eterne superiora corpora subegit quecumque. Ceterum quia perfecte quisquam preter aspectum summi numinis intentos actus ne utiquam perducit ad finem, ad honorem et gloriam Regis altissimi, sussequentia iusserunt dictari statuta, que advocatorum matriculam ritu sacrarum constitutionum plerique sapientes appellant. Nec applaudeant sibi emuli, quasi suborta materia qua devocionem iudicum obloquantur, quod civium non requisito consensu quedam specialia suo in collegio stabilissent. Hec etenim dumtaxat ad decus et laudem civitatis Padue ac robur comunitatis ipsius necnon et reverentiam potestatis nituntur; eos quoque, licet romanis legibus et statutis Padue subiugentur, nichil obstat inter se ipsos privacius alligari.

<Statuta>

1. Cum igitur apud Deum et homines obedientia commendetur, quicumque iudices hodie collegio iudicum amplectuntur vel etiam in posterum amplectentur universis capitulis de voluntate gastaldionum omniumque confratrum vel maioris partis conscriptis in presenti matricula obedire firmarunt eadem bona fide per omnia servaturos.
2. Quatenus fraternalia iudicum amplificetur honoribus et utilitatibus manuteneatur et libertate operam exhibendo pro posse, illud quoque concorditer firmaverunt, omnia que in capitulo proposita fuerint vel tractata, si per gastaldiones vel eorum alterum confratribus iniunctum fuerit, haberi secreta.
3. Nullus iudex, nisi origine civis paduanus existat et in datia positus in civitate habitet, quascumque alii cives faciunt, civitatis functionibus se

supponens, in iudicum matricula conscribatur nec ad suum admittatur collegium officium in Padua vel paduano districtu ordinarium vel extraordinarium habiturus.

4. Per gastaldiones, singulis quatuor mensibus, consilarii numero quatuor eligantur, cum quibus conveniant et intersint quam sepius pro utilitatibus fratralie atque iudicum pertractandis.

5. Gastaldiones unacum suis decanis teneantur mudulas officialium qui nunc sunt et, Domino dante, fuerint in futurum, in scriptis redigere et servare nomina officialium et officia cuiuslibet exprimentes; et iudices quibus officium evenit electoribus inscriptis porrigant incipiendo a remotioribus, sicut hactenus moris fuit.

6. Sicut vero iudicum occasione advocationis alicubi et maxime advocationis tempore fuerit ab aliquo vel aliquibus iniuria irrogata, vel forsitan per aliquem /c. 1 v/ seu aliquos mine inferantur, eidem autem etiam dampna dentur, quicumque ipsius iniuriam facientes¹ advocatus fuerit, confestim discedat ab eo dicens et affirmans quod egre sustineatet moleste quod fratri suo factum vel dictum fuerit sicut sibi, et gastaldiones cum aliquibus ex confratribus vel etiam omnibus, quemadmodum expedire videbitur, assistant fratri coram potestate iudicibusque suis ac officialibus universis et coram gastaldionibus et ancianis, prout res poposcerit, favorem et iuvamen prestantes eidem, ut honor advocatis debitus reservetur et iudicialis auctoritas non vilescat, necnon et ceteri fratres similia facere sint astricti, quod fieri mandamus omnino; et si lacessitus iniuria de hoc querimoniam vel clamorem non fecerit, dumtamen aliter eisdem fuerit et ad aures gastaldionum sit qualitercumque delatum, nec aliquis ex fratribus in illa causa ex qua et propter quam iniuria facta fuerit facientis iniuriam advocationem assummat; et gastaldiones forensibus advocatis denuncient ut non debeant iniuranti in causa illa patrocinium exhibere; quod si post denunciatores exhibuerint, iudices qui erunt in officio ab omnibus consiliis suis privent eosdem.

7. Quicumque ex fratribus ab aliquo fratre fuerit super consulentis propria questione consultus teneatur ei consulere bona fide, nisi qui consultus fuerit alterius partis advocatus existat.

¹ Dalla correzione di "facientis".

- 8.² Si quem ex confratribus contingeret infirmariet iacens in infirmitate in Padua vel paduano districtu a se necessaria habere non possit, fraternalia quoad iacuerit in necessariis ei teneatur et debeat providere.
9. Nullus iudicum conventiculum vel conpirationem aliquam cum aliquo vel aliquibus de cetero iniat, cum sacramento vel sine; et si iam inierit, illi renunciaret quacumque temporis dilatione repulsa, ut solum decretis et statutis iudicum adstrictus remaneat. Que diximus ad statuta comunis Padue non extensis.
10. Quisque iudex omni anno XII. denarios pro luminaria teneatur impendere.
11. Habeant preterea iudices nuncium specialem qui ambaxatas fraternalie universas efficiat, cui pro labore quilibet iudex II denarios grossos ven. tribuat.
12. Quicumque iudex per nuncium seu bedellum fraternalie aut per gastaldiones seu decanos vel eorum alterum ad exequias alicuius ex fratribus vocatus non ierit, V. sol. denariorum mulctetur.
13. Ac si quis ad capitula per aliquem ex predictis vocatus non venerit, unius grossi condemnationi succumbat, nisi iuxta causa in utroque casu eundem excuset.
14. Gastaldiones predictas penas seu multas teneantur exigere infra dies octo postquam fuerint commisse; quod si non fecerint, tantundem de suo ceteri confratres teneantur auferre.
15. Singulis quatuor mensibus in capitulo legatur matricula.
- 16.³ Si alicui iudici ex hiis qui sunt et pro tempore fuerint in matricula contingat per potestatem vel eius iudices seu milites iniuste gravamen⁴ inferri, gastaldiones teneantur cum aliquot ex fratribus, vel etiam omnibus si visum fuerit, ad potestatem accedere quatenus gravamen cesset, pro posse cum instancia operam exhibentes et fratres qui ad hoc vocati /c. 1 bis r/ fuerint debeant interesse.
17. Omnes iudices de matricula sibi invicem reverenciam et honorem exhibeant, nec unus alteri detrahat coram potestate vel eius iudicibus vel aliis quibuscumque personis.

² Manca il segno di paragrafo.

³ Manca il segno di paragrafo miniato, ma è tracciato a lapis.

⁴ "Gravatum" con "tu" esponente.

18. Omnis iudex qui de novo admittitur ad collegium XX. sol. fraternitati persolvat et iuret se bona fide omnia capitula que sunt in matricula vel pro tempore futura sunt per omnia servaturum.

¶ Millesimo ducentesimo septuagesimo V, die secunda exeunte aprili. Additum fuit: Et non recipiatur aliquis in matriculam iudicum neque scribatur nisi prius solvat fratralie dictam quantitatem pecunie. Et in fine scripture receptionis cuiuslibet scribatur per gastaldiones quis recipit dictos denarios. Et hoc iuramento teneantur observare sub pena duorum grossorum pro unoquoque; quod si non fieret, dicti gastaldiones ipsius fratralie persolvere teneantur illam quantitatem pecunie qui scripta non reperiretur, ut superius dictum est.

¶ Item quotienscumque tractatur de aliquo recipiendo ad examinationem que fieri debet, ex forma statuti, et quotienscumque petit quis recipi in matriculam iudicum, debeat tunc personaliter in capitulo iudicum comparere et predicta petere; quo intellecto, tunc fiant partite de predictis ad buxolos cum balotis. Quod si contra factum fuerit, unusquisque gastaldionum sol. decem et novem fratralie componat et quod fieret non teneat⁵.

¶ Item si tractabitur de donando aliquid per fratraliam iudicum, tunc similiter exquirantur voluntates confratrum ad boxulos cum balotis; et hoc teneantur servare gastaldiones suo sacramento et sub pena predicta, et quod fieret non teneat.

¶ Millesimo ducentesimo sexagesimo nono firmatum fuit super facto nolentium intrare fratraliam quod intelligatur statutum quod loquitur: nisi due partes fuerint, quando fiunt probationes et cetera, vel quibus fuerit commissum per capitulum.

¶ Item firmatum fuit quod fiat unus liber contumacie, in quo scribantur omnes qui contempnunt precepta gastaldionum et ea que per capitulum ordinantur; et qui fuerint scripti in eo libro contumacie non dentur in scriptis per gastaldiones ad hoc ut officium habere possint.

¶ Millesimo ducentesimo septuagesimo V. additum fuit quod pena libri contumacie sit V. sol. et quod scripti in eo libro non cancellentur nisi solverint dictos V. sol. et id similiter pro quo fuerint in contumacia positi.

⁵ Lettura dubbia, ma il confronto con il successivo fa intendere "teneat".

ç Item qui non solverit vel non observabit ea que per capitulum ordinabuntur vel non solvet banna in qua inciderit ad terminum sibi datum per gastaldiones vel per capitulum, postea ponatur in libro contumatie. Et predicta teneantur gastaldiones servare suo sacramento.

ç Millesimo ducentesimo sessagesimo nono firmatum fuit quod iudices existentes extra civitatem Padue, in assessoriiis vacare debeant ab offitiis tempore sue absentie et gastaldiones fratralie suo sacramento caveant ne aliquem predictorum dent in scriptis pro habendo offitio.

ç Millesimo ducentesimo septuagesimo V. additum fuit quod gastaldiones non proponant de habenda absolute de predictis. Et hoc servetur suo sacramento et in pena sol. XVIII pro unoquoque gastaldione; et quod fieret contra non teneat.

çMCCLXXV, die secunda exeunte aprili. Ordinatum fuit in pleno capitulo iudicum quod gastaldiones dicti collegii habere debeant unum librum in quo scribant omnes denarios qui deveniunt in dictam fratraliam iudicum et qui[... f]ratralia⁶ et hoc teneantur facere iuramento et in banno sol. XVIII pro unoquoque gastaldione. Similem quoque librum massarius dicte fratralie habere teneatur in quo omnia recepta et data ipsius fratralie sub pena predicta.

ç Item ordinatum fuit quod gastaldiones et massarius dicti collegii infra XV dies post eorum mutationem teneantur redere rationem suis successoribus de his que receperunt et expenderunt suo tempore de denariis fratralie predicte; et siquid eis supererit, illud restituant ipsis gastaldionibus vel massario infra VIII dies post ipsam rationem reditam. Et hoc sacramento servare teneantur et sub pena sol. XVIII pro unoquoque gastaldi et massario⁷.

/c. 1 bis v/

<Matricula iudicum>

d. Buçacharinus doctor legum

d. Fulco,

d. Salion, filii ipsius

⁶ Danno per l'estensione di circa 12 lettere.

⁷ In calce, probabilmente della stessa mano ma di modulo più piccolo.

- d. Ugo Denarius
- d. Petrus de Vitaliano *mortuus*
- d. Albertinus Patavini de Laçera
- d. David eius filius
- d. Bonifacius de Stenis
- d. Romanus eius filius
- d. Enselmus de Barbarano *forensis*
- d. Blasius de Montesilice
- d. Perdicax de Montesilice
- d. Bonafides frater eius *mortuus*
- d. Petrus de Montagnana
- d. Facinus filius Vivaldini
- d. Blasius de Fantello
- d. Bonifacius de Orllando
- d. Gerardus domini Petri de Vitaliano
- d. Ailino de Terradura
- d. Iacobinus de Toesca
- d. Gerardus eius frater
- d. Raimundinus de Brixia *forensis*
- d. Bartholomeus de Binivento doctor legum *forensis*
- d. Enricus de Briçafolle
- d. Raynaldus Pincotus qui dicitur Mucius
- d. Marcus de Mancaspissis
- d. Franciscus de Briçafolle
- d. Egidius de Montagnana
- d. Liacarius filius domini Amaini de Montesiliçe
- d. Gimbertus de Henverardo
- d. Bartholomeus de Briçafolle
- d. Simon domini Henrici de Montagnana
- d. Petrus Parisi
- d. Stafanus Saxo⁸
- d. Iohannes de Roxano
- d. Iohannes Petri de Compagno[...]
- d. Tropinus de Terradura
- d. Gerardus domini Amaini
- d. Petrus Donatus

⁸ Segue “a Saxiis” depennato.

- d. Tebaldus domini Iohannis de Tebaldo
- d. Pax de Tadis
- d. Bonifacinus de Solario
- d. Bartholameus eius frater
- d. Ricardus de Strada *mortuus*
- d. Guillelmus de Cortorodulo *cañcellatus quia mortuus*
- d. Albertinus de Brusegadis
- d. Bonafides de Baldaserra *mortuus*
- d. Dinus quondam Egidii *mortuus*
- d. Matheus de Villacomitis †
- d. Compagninus a Sale *mortuus*
- d. Iacobus Calliginis
- d. Tysolinus de Campo Sancti Petri
- d. Albertinus de Mantella
- d. Iacobus Panella *forbannitus*
- d. Michael filius domini patavini a Sale
- d. Iohannes de Caligine
- d. Petrus domini Rambaldi
- d. Istrianus a Solario
- d. Lemiçius Chiçonus
- d. Willemus de Campo Sancti Petri
- d. Franciscus filius domini Omneboni
- d. Aço filius domini Berrete a Solario
- d. Leonisius de Insula
- d. O[...] filius domini Durarni de Cortarodulo

/c. 2 r/

<Receptiones>

Dominus Petrus filius domini Raynaldi de Grimaldo receptus fuit in matricula iudicum, in gastaldia dominorum Romani de Stenis et Patavini de Gambarinis iudicum currente anno Domini millesimo CC septuagesimo quarto, indicione secunda, die sabati septima exeunte novembri.

- d. Gerardus filius domini Amadini de Montesilice,
- d. Petrus quondam Rambaldi de Citadella,
- d. Ansuynus filius domini Viviani verarii,
- d. Ystranus filius domini Bartholamei de Solario,

d. Laurencius filius domini Iohannis Dentis,
 omnes predicti recepti fuerunt in fraternaliam iudicum quia facta
 examinatione de ipsis servaverunt ea que requiruntur secundum
 formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Bonifacii
 domini Orlandi et Iacobi de Calicenis iudicum, currente anno Domini
 nostri Iesu Christi MCCLXXV, indicione tertia, die iovis quinto intrante
 septembri; et solvit unusquisque eorum VIII grossos pro quolibet
 domino Albertino de Laçera massario collegii iudicum.

Omnes infrascripti recepti fuerunt in fraternalia iudicum, quia legitime
 examinati et approbati fuere et ea omnia servavere que in statutis
 comunis Padue continentur, in gastaldia dominorum Antonii de Mugno
 et Torpini de Terradura iudicum et gastaldionum, currente anno Domini
 millesimo ducentesimo septuagesimo VI, indicione IIII, die octavo
 exeunte aprili.

- d. Franchus filius domini Honoris a Prato,
- d. Dotus filius domini Bartolomei quondam Ugonis de Americo,
- d. Lemiçius filius domini Fini Chiçonis,
- d. Wuilielmus de Campo Sancti Petri,
- d. Çambonetus filius domini Iohannis Rubei,
- d. Egidiolus de Soleçino,
- d. Petrus Donatus quondam domini Thomasii Cavaçie *scriptus alibi* (di
 altra mano),
- d. Gnanfus filius domini Iacobini de Casali,
- d. Lupus filius domini Aleardi de Limena,
- d. Pax filius domini Bernardini de Pusionis,
- d. Franciscus filius quondam domini Omneboni,
- d. Iacobus Caput Vace,
- d. Aço filius domini Berrete a Solario,
- d. Iohannes filius domini Prandi de Galmarella,
- d. Ugolinus filius domini Ansedisii de Casale,
- d. Iacobus filius domini Iohannis de Veglo *scriptus alibi*⁹,
- d. Thebaldus filius domini Iohannis de Thebaldo,

⁹ A fianco: “Cançellatus dictus dominus Iacobus quia tacite renunciavit esse iudex
 accipiendo officium pro notario sigilli secundum reformationem factam in pleno
 capitulo iudicum, presentibus dominis Lovato iudice [...] condam Egidii, Patavino de
 Gambarinis, Iohanne condam Petri de Compagno et aliis. Actum in camera de [...]
 dominorum Iohannis de Calicenis et Iohannis de Tadis”.

d. Pax quondam domini Tadi de Tadis,
d. Leonisius filius quondam domini Alberti de Insula,
d. Marcius quondam domini Olivradini de Curtarodolo,
d. Antonius filius domini Radulfi de Sancta Sofia; et solverunt VIII
grossos domino Facino.

/c. 2 v/

Dominus Nicholaus filius quondam domini Oredici de Vicoageris
receptus fuit in collegio iudicum, in gastaldia dominorum Antonii del
Mugno et Tropini de Terradura, currente anno Domini millesimo
ducentesimo septuagesimo VI, indicione IIII, die quarto intrante iunio;
et quia solvit denari VIII ven. grosso<s> domino Davit massaro dicte
fratalie.

Dominus Widotus de Montesilice filius domini Corbici receptus fuit in
collegio iudicum, in gastaldia dominorum Antonii de Mugno et Torpini
de Terradura, currente anno Domini millesimo ducentesimo
septuagesimo VI, indicione IIII, die III intrante iunio.

Dominus Petrus Pigna filius quondam domini Ogarelli de Ongarellis
scriptus in matricula iudicum, tempore gastaldie dominorum Pauli et
Leonixii de Insula gastaldiones¹⁰ iudicum secundum formam
reformacionis de hoc facte.

Dominus Iacobus filius quondam magistri Agneli receptus fuit in collegio
iudicum, in gastaldia dominorum Antonii de Mugno et Torpini de
Terradura iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo
septuagesimo VI, indicione IIII.

Dominus Petrus filius quondam domini Altichini fuit receptus in
matricula iudicum, in gastaldia dominorum Antonii de Cona et Dini
iudicum, currente anno Domini MCCLXXVII, indicione quinta, die***
exeunte augusto, et solvit novem grossos domino Facino massario
iudicum.

¹⁰Così ms.

Dominus Aldebrandinus fillius domini Ugonis Denarii receptus fuit in matricula iudicum, in gastaldia dominorum Dini et Antonii de Cona iudicum, currente anno Domini MCCLXXVII, indicione V, et solvit novem grossos domino Iohanni de Caliçenis novo gastaldioni.

Dominus Lucas, fillius domini Omneboni de Vacarini receptus fuit, in gastaldia dominorum Iohannis de Caliçenis et Iohannis de Tadis, currente anno Domini MCCLXXVIII, et solvit VIII grossos domino Iohanni de Caliçenis.

D. Nasimbene a Salis receptus fuit, in gastaldia dominorum Iohannis de Tadis et Iohannis de Caliçenis, currente anno Domini MCCLXXVIII, et solvit VIII grossos domino Iohanni de Tadis.

D. Franciscus de Bognolo fuit receptus in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Iohannis de Roxano et Iohannis Caliçinis, currente anno Domini millesimo CCLXXVIII, indicione sesta, et solvit novem denarios grossos ven. domino Davit iudici de Laçera tunc massario fratalie iudicum, die mercurii quartodecimo intrante septembri, sub dicto millesimo, quia legitime probavit ea que continentur in statuto comunis Padue continente qualiter aliqui debeant recepti in dicta fratalia, et hoc de consensu fratalie.

Omnes infrascripti fuerunt recepti in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Ugonis Denarii et Gerardi domini Petri de Vitaliano, currente anno Domini millesimo CCLXXVIII, indicione septima, de consensu fratalie, quia legitime probaverunt ea que contineantur in statuto comunis Padue continente qualiter debeant aliqui recipi in dicta fratalia iudicum:

d. Paulus filius domini Nicolay Capoçole receptus fuit in fratalia iudicum in supradicta gastaldia et dicto millesimo, die lune quintodecimo intrante iunio; et solvit novem denarios grossos domino David iudici massario dicte fratalie.

D. Iacobus, filius domini Iohannis de Veglo, receptus fuit in fratalia iudicum, in supradicta gastaldia et dicto millesimo, die lune quintodecimo intrante iunio; non solvit novem denarios grossos quia alias solvit.

D. Andreas, filius domini Almerici de Braçolo, receptus fuit in fratalia iudicum Padue, in supradicta gastaldia et dicto millesimo, die lune***et solvit novem denarios ven. grosos domino David iudici massario dicte fratatie.

D. Bartholameus filius, quondam domini Alberti de Lingua de Vacha receptus fuit in collegio iudicum, in gastaldia dominorum Aldigerii de Casale et Liaçari de Montesilice, currente anno Domini MCCLXXX, indicione VIII, die iovis quarto ianuarii, et solvit novem ven. grossos domino David massario dicte fratatie¹¹.

/c. 3 r/

<Reformaciones statutorum>

Hec¹² sunt ordinamenta condita per gastaldiones iudicum et sapientes electos per eos ad providendum super facto forensium et firmata in capitulo iudicum.

Millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die***.

Firmatum et ordinatum est quod per gastaldiones iudicum et collegium seu capitulum iudicum et singulos pro ipso collegio provideant procuretur et opera detur toto posse quod statuta comunis Padue facta contra forenses iudices vel advocatos qui non sunt cives Padue natione permaneant firma et inviolabiter observentur et deinceps in predictis aut circa predicta aliqua novitas non fiat. Et quod ab ista die presenti in antea dicti gastaldiones, capitulum seu collegium et singuli de ipso collegio teneantur modis omnibus obviare omnibus et singulis volentibus seu nitentibus facere contra predicta aut advocaciones vel consilia aut alia civilia munera venire vel admitti contra formam statutorum comunis Padue.

Firmatum et ordinatum quod gastaldiones et consilarii iudicum non proponant neque proponi permittant neque audienciam concedant alicui forensi vel cuicumque alii volenti dicere aut proponere vel consulere in collegio seu capitulo vel alia quacumque conventionem iudicum aliquid contra formam predictorum statutorum comunis Padue vel quod aliquis admittatur ad avocandum vel ad offitia aut munera contra dictam formam, vel quod aliqua novitas fiat, aut innovetur

¹¹ Tutto il paragrafo, a partire da "D. Bartholameus...", è sbarrato; si trova questa annotazione: "Cançellatus fuit infrascriptus dominus Bartolameus Lingua de Vaca qui est factus frater".

¹² Lettere decorate a penna azzurra e rossa.

aliquid super dictis statutis, que de forensibus et hiis qui non sunt cives natione locuntur aliquo modo vel ingenio; imo eos nullo modo audire debeant. Et gastaldiones qui contra predicta vel aliquid predictorum fecerint, XVIII sol. denarios ven. fratilie componant et offitio gastaldie ipso iure sint privati et numquam gastaldiones esse possintet in libro contumacie scribantur, de quo exire non possint.

Eadem pena affitiantur et puniantur alii iudices qui proposuerint aut consuluerint aliquid vel super aliquo ex predictis.

Et gastaldiones et consiliarii et iudices sacramento teneantur observare predicta.

Firmatum et ordinatum quod quicumque iudex in consilio maiori aut minori vel ançianorum consuluerit vel erengaverit¹³ aliquid contra dicta statuta comunis Padue vel quod aliqua novitas fiat super eis in favorem iudicum forensium qui non sunt cives natione vel <in> detrimentum civium nacione, preter penam sacramenti, etiam de matricula iudicum extrahantur et cançellentur et in libro contumatie ponantur, de quo exire non possint. Et gastaldiones infra octo dies ex quo sciverint aliqua contra predicta statuta consuluisse, erengasse aut aliquid ex predictis teneantur sacramento et banno XVIII solidorum pro quolibet dictas penas executioni mandari.

Firmatum et ordinatum quod quilibet iudex sacramento teneatur et debeat arengare et consulere /c. 3 v/ in consiliis comunis Padue vel ançianorum aut sapientum quandocumque propositum esset de aliquid statuendo aut faciendo contra statuta comunis Padue, que de forensibus iudicibus vel advocatis aut consiliariis non admittendis locuntur, aut de aliquo innovando super predictis quicquid iudicibus Padue et eius collegio crediderint¹⁴ placere et utilia fore. Et qui requisitus a gastaldionibus predicta vel aliquid predictorum dicere et facere denegaverit, preter penam sacramenti, qualibet vice XVIII sol. denariorum fratilie componat et in libro contumatie scribatur, de quo exire non possit.

Firmatum et ordinatum quod quandocumque videbitur gastaldionibus vel consiliariis utile possint dicere et rogare potest<atem> et ançianos aut quoscumque alios et facere dici vel rogari ex parte fratilie iudicum pro manutenendis dictis statutis super facto forensium. Et quilibet iudex

¹³ Così nel manoscritto.

¹⁴ Precede a esponente.

qui ab eis requisitus fuerit teneatur et debeat sacramento ire cum eis et esse quando locuntur predictis personis vel sine eis, prout gastaldionibus videbitur, et in banno XVIII sol. pro qualibet vice.

Firmatum et ordinatum quod iudices qui pro tempore erunt in officio comunis Padue teneantur sacramento non audire nec admittere ad avocandum iudices forenses contra formam statutorum comunis Padue et contra voluntatem collegii iudicum advocantes qui denuntiabuntur eis a gastaldionibus iudicum de voluntate consiliariorum vel collegii non esse audiendos. Et iudex qui contrafecerit XVIII sol. pro qualibet vice fratralie componat.

Et omnia et singula suprascripta gastaldiones, consilarii et iudices observare teneantur sacramento preter predictas penas. Et quilibet gastaldio, cum fuerit electus ad officium gastaldie, predicta iurare teneatur attendere et observare.

/c. 4 r/

<Matricula per quarteria>

Infrascripta sunt nomina iudicum civitatis Padue distincta per quarteria.

De quarterio Domi¹⁵:

- d. Ugo Denarius doctor legum
- d. Aldevrandinus eius filius doctor legum et decretorum
- d. Gerardus domini Petri de Vitaliano doctor legum
- d. Fulcho doctor legum
- d. Salion eius frater doctor legum
- d. Teebaldus filius domini Iohannis de Teebaldo doctor legum
- d. Blasius de Cumanis de Montesilice
- d. Albertinus de Lacera
- d. David eius filius
- d. Romanus de Stenis
- d. Gombertus domini Dominici de Henverardo
- d. Petrus de Montheagnana
- d. Facinus domini Vivaldini de Montesilice
- d. Aylinus quondam domini Iohannis de Terradura

¹⁵ Rubrica.

- d. Andreas eius frater
- d. Henricus de Briçafole
- d. Marchus iudex filius quondam domini Ayberti de Magnaspissis
- d. Bonifacius domini Orlandi
- d. Liaçarius filius domini Amayni de Montesilice
- d. Raynaldus Pincotus qui dicitur Mutius
- d. Petrus Pigna de Ungarellis
- d. Symon domini Henrici de Montagnana
- d. Petrus de Parisio
- d. Iohanes de Roxano doctor legum
- d. Pax de Roxano eius frater doctor legum
- d. Iohanes quondam domini Petri de Compagnino
- d. Stefanus Xaxo doctor decretorum
- d. Petrus Donatus
- d. [...] domini s[...]rbii
- d. Petrus quondam domini Rab[...] de Ç[...]
- d. Nascimbene filius quondam Ugolini a Solis
- d. Iacobus filius domini [...] ¹⁶

/c. 4 v/

- d. Amerigotus filius domini Michaelis de Montagnone
- d. Ieremias eius frater
- d. Marsilius domini Antoni Pollafrixane
- d. Iacobinus Fixolus
- d. Henselminus filius domini Bartholamei de Henselmino
- d. Paulus domini Iacobi de Palmerio
- d. Iohannes filius domini Hengelfredi
- d. Henselminus eius frater
- d. Spinellus filius Dominici Cacie
- d. Odericus quondam domini Bonifacii de Baldasera
- d. Albertus filius domini Michaelis de Montagnone
- d. Çilius quondam domini Tadi de Tadis
- d. Petrus filius domini Belle de Este
- d. Galaaç filius domini fratris Gnanfi Cavacie
- d. Antonius filius domini Iohanis de Mireto
- d. Henricus filius domini Pauli de Strada maiori

¹⁶ Gli ultimi quattro nomi sono quasi illeggibili.

- d. Yvanus filius domini Alexandri Mesalduchis
- d. Apruinus filius domini Antonii¹⁷ quondam domini Boni a Publica
- d. Guilielmus filius domini Blaxii de Cumanis
- d. Vitalianus filius quondam domini Iacobini de Vitaliano doctor legum
- d. Paduanus filius domini Alberti negociatoris
- d. Bonifacius filius domini Ubertini domini Petri Gati
- d. Symeon de Engelfredis¹⁸ doctor legum
- d. Guilelmus Vicecomes
- d. Petrus de Scrovegnis
- d. Nascimbene filius domini Gnanfi Cavacie
- d. Donatus filius domini Grandonii de Buvolenta
- d. Raynaldinus filius quondam domini Valeriis de Buvolenta
- d. Petrus filius domini Guilielmi de Casellis
- d. Bartholameus quondam domini Iohanis Bivaque de Guiçolis de Montagnana
- d. Iacobus filius domini Antonii sartoris de contrata Domi
- d. Tateus de Este filius quondam domini Bonaventure de Frobaldis
- d. Palamides filius quondam domini Iacobini de Vitaliano
- d. Andreas filius domini Çamboni notarii de Andrea
- d. Saça quondam domini Ungarelli de Ungarellis
- d. Belcarus filius domini Bartholamei Brognache legum doctor
- d. Bonadomane filius Madonii notarii a Sancta Lucia
- d. Conradinus filius domini Çamboni notarii de Andrea
- d. Leonardus filius domini Raynaldi iudicis de Pirtotis
- d. Pantaleo filius quondam domini Almerii de Tadis
- d. Henricus filius quondam domini Pauli de Strata Maiori

/c. 5 r/

- d. Buçacharinus filius domini Antonii de Tempo
- d. Romanus filius domini Bartholamei de Montagnana
- d. Primadeçius filius domini Iohannis de Turrigla
- d. Michael filius domini Ugucionis de Giciis
- d. Antonius filius domini Bonterii a Tabula
- d. Gabriel filius domini Iacobini de Piçacomino
- d. Vivarotus filius quondam domini Açonis de Pernumia

¹⁷ "Antonii" a fine riga con un rimando.

¹⁸ "De Engelfredis" soprascritto.

APPENDICE

- d. Avancius filius quondam domini Açonis de Pernumia
- d. Amadeus quondam domini Flamengi a Sancta Lucia
- d. Ungarellus filius domini Iacobi de Ordano
- d. Guido filius domini Petri de Manfredis
- d. Fredus filius domini Impererii de Maliciis
- d. Henricus iudex filius quondam domini Fulchonis
- d. Fruçerius iudex filius domini Oliverii de Montesilice
- d. Rolandus iudex filius domini Oliverii de Montesilice
- d. Buçacharinus doctor legum filius domini Salionis
- d. Antonius iudex filius domini Andree Capiteliste
- d. Albertinus filius domini Frignachi de Bruiçine
- d. Rolandus filius domini Caroti Capiteliste
- d. Aldigerius quondam domini Gerardi a Sancto Iohanne
- d. Henselmus doctor legum
- d. Paduanus domini Iohannis Raxone
- d. Vendramus filius domini Berni de Bernis
- d. Dominicus filius domini Braçari
- d. Amatus domini Gerardi de Amadino
- d. Antonius domini Granfionis de Granfione
- d. Amadeus domini Bonomi de Spicis
- d. Daniel domini Federici de Steno
- d. Traversinus filius domini Ansedisii de Carturio
- d. Iohannes quondam domini Theebaldi doctoris legum
- d. Henricus filius domini Thomasii de Pauleto
- d. Manfredus domini Petri de Manfredis doctor legum
- d. Principus magistri Bernardi sartoris de Scalcho
- d. Meliaduxius domini Bertolomei de Borsariis
- d. Petrus dictus Perinus domini Caroti de Capiteliste
- d. Galvanus filius domini Aylini de Terradura
- d. Zilius quondam domini Manfredi de Cacio
- d. Symon dictus Bigius quondam domini Fulconis de Buçacharinis
- d. Bartholomeus domini Tremi a Sancto Iohanne
- d. Brunasius domini Aycardini de Maliciis
- d. Odonus domini Ieremie de Montagnone
- d. Bartolomeus domini Amerigoti de Montagnone
- d. Thomasius domini Romani de Stenis
- d. Antonius quondam domini Flamengi de Flamengis
- d. Magnaspissus domini Francisci de Magnaspissis

- d. Malpilleus domini Otti Çopelli
- d. Petrantonius de Petri iudicis de Maserada
- d. Pascalis quondam domini Martori de La Valle
- d. Dominicus quondam domini Antonii de Agrapatis
- d. Michael domini Bernardi de Villa
- d. Bonus Iohanes domini Belcarii legum doctoris
- d. Bonacursius domini Petri de Parisio
- d. Aldrigetus de Montagnana doctor decretorum
- d. Petrus Paulus quondam domini Iacobi de contrata Domi
- d. Albrigetus domini Fulconis doctor legum de Buçacharinis
- d. Rucerius domini Zamboni de Titollo
- d. Oliverius domini Aycardini Laveçolli
- d. Franciscus domini Petri de Guastalla
- d. Antonius domini Buçacharini de Tempo
- d. Paduanus domini Buçacharini legum doctor
- d. Paduanus domini Henrigacii de Fantellis
- d. Bonaparte domini Albertini de Bruçene
- d. Petrus domini Perfiliassii de Manfredis
- d. Iacobus domini Bartolomei a Sancta Cruce legum doctor
- d. Franciscus domini Çoni a Tabula
- d. Gardinalis de Pesauro legum doctor
- d. Bonus domini Teofolini de Bandis
- d. Bartolomeus domini Placentinis legum doctor
- d. Ziliolus dictus Çiglius de Casali legum doctor
- d. Clemes domini Bartolamei de Porcelinis
- d. Daniel domini Floriani de Arlatis
- d. Guido domini Gardinalibus de Pesauro
- d. Otonellus domini Mediis Comitibus de Este
- d. Kabriel de Malusis de Parma legum doctor¹⁹

/c. 5 v/

De quarterio Turisellarum²⁰:

- d. Gabriel quondam domini Guidonis de Nigro
- d. Perdicaxius de Montesilice

¹⁹ Restano sette segni di paragrafo inutilizzati.

²⁰ Rubrica.

APPENDICE

- d. Blaxius de Tanfantello
- d. Iacobinus de Todeseha
- d. Gerardus eius frater
- d. Cresencius de Montesilice
- d. Bonacursius de Este
- d. Lupus doctor legum filius domini Aleardi de Limena
- d. Menegacius iudex filius quondam domini Alexandri de Menegacis
- d. Antonius iudex de Cona
- d. Iohannes Capudliste
- d. Iacobus eius frater
- d. Patavinus a Prato Vallis
- d. Iohanes eius frater
- d. Franchus eorum frater
- d. Alexius de Borsellis
- d. Aldigerius domini Iacobini de Casali
- d. G<n>amfus eius frater
- d. Egidiolus de Solexino
- d. Pax filius domini Bernardini
- d. Gerardus filius domini Amandini de Montesilice
- d. Marcus quondam domini Olvraynide Curtarodullo
- d. Franciscus de Bognolo
- d. Iacobus filius domini Iohannis de Veglo
- d. Iacobus quondam domini Marchi de Guarnerinis
- d. Çambonus quondam domini Thomaxii de Baialardis doctor legum
- d. Bartholameus filius domini Armani a Solis
- d. Çetus filius quondam domini Antonii de Çeto
- d. Franciscus quondam magistri Gerardi olim Guidoti Tinto
- d. Albertus domini Antonii domini Honoris a Prato
- d. Sachetus filius domini Iohannis de Riverio
- d. Albertus Bergoletus de Castro Brente
- d. Morialis filius domini Iohannis de Rogatis
- d. Iacobus filius domini Alexii Bechi
- d. Paulus filius domini Albrigeti de domino Guilielmo
- d. Laurencius domini Çordani de Radice
- d. Iohannes filius domini Marsilii de Partinipeo

/c. 6 r/

- d. Gerardus domini Antonii de Cona

- d. Marchus domini Iacobini de Casale
- d. Petrus filius domini Dominici de Aggere
- d. Paulus filius domini Bartholamei de Titolo
- d. Leonardus filius domini Florii a Prato
- d. Henricus filius olim domini Laurentii de Consilve
- d. Proença filius domini Bonzenelli de Vigoncia
- d. Paganinus filius quondam domini Oderici de Vigoncia
- d. Nicholaus de Plebe nepos quondam domini Novelli
- d. Alexius filius domini Ubertini quondam Iohannis Tulli
- d. Araldinus filius domini Riprandini a Caligis
- d. Antonius filius domini Bartholamei de Titullo
- d. Baialardus quondam domini Donati de Baialardis
- d. Scarabellus filius domini Gerardi de Scarabellis
- d. Petrus domini Alberti de Candiana
- d. Antonius filius domini Guilielmi de Romanato²¹
- d. Antonius filius domini Mathei Fillaroli notarii
- d. Melius filius domini Andree de Segnoretis
- d. Antonius Bergoletus de Castro Brente
- d. Alexander filius Ultratoteç de Menegaciis
- d. Iohannes filius domini Çilioli de Ruina
- d. Dominicus filius domini Guidonis Fabri
- d. Dominicus filius domini Ecelini de Este
- d. Iacobinus filius quondam domini Petri iudicis de Maserada
- d. Iohannes filius domini Galvani de Mantella
- d. Iohannes Henricus filius domini Antonii Capitis Vace
- ²²d. Manfredus quondam domini Oredici de Viguncia
- d. Mediuscomes domini Ecelini de Estee
- d. Zambonus domini Pauli de Doto
- d. Scinella eius frater de Doto legum doctor
- d. Niger quondam Guidoris de Nigris
- d. Laurentius domini Henrici de Causilve
- d. Bartolomeus domini Canori de Cunsio
- d. Petrus domini Bertramis de Mantella
- d. Vincencius domini Marchi de Casali

²¹ “De contrata Ruthene” aggiunto di altra mano.

²² Da qui di altra mano.

- d. Petrusbonus domini Natali cartolarii
- d. Tyso domini Iacobi de Torculis
- d. Iacobus domini Andree a Rido
- d. Antonius domini Patavini a Prato
- d. Iacobinus domini Iohannis a Prato
- d. Petrus domini Marchi de Casali
- d. Ugolinus domini Bartolomei Capeeli
- d. Ugotio domini Armani de Tribano
- d. Symeon domini Ugonis de Estee
- d. Nicolaus domini Biçardi de Lendinara
- d. Çambonetus domini Percevallis de Menegaciis
- d. Hengenulfus domini Marchi de Nascimpace
- d. Zenobius quondam domini Scolaii
- d. Iohanes de Tomariis de Bononia
- d. Alexander filius magistri Nicolai de Venturino
- d. Iohannes domini Galvani de Basiliis
- d. Iustinianus de Gandulfinis de Tridento
- d. Bartolameus Paradisius de Capitevace legum doctor²³

/c. 6 v/

De quarterio pontis Altinati²⁴:

- d. Martinus de Ianne
- d. Thomasius de Arena
- d. Malgarisuis quondam Parcitatis
- d. Patavinus de Gambarinis
- d. Lovatus quondam domini Rolandini de Lovato
- d. Guido Gatarius
- d. Guidotus quondam domini Lançaroti
- d. Bartholameus de Verariis
- d. Rolandinus de Americo
- d. Doctus eius frater
- d. Çambonus de Capite Hominis
- d. Franciscus quondam domini Çamboni fabri
- d. Petrus filius domini Raynaldi de Grimaldello
- d. Laurencius filius domini Iohanis Mote

²³ Seguono 26 segni di paragrafo vuoti.

²⁴ Rubrica.

APPENDICE

- d. Iohannes filius domini Prandi de Galmarella
- d. Aribertus eius frater
- d. Antonius de Mogno
- d. Çambonetus filius domini Iohannis Rubei
- d. Paulus filius domini Nicholay Capoçole
- d. Bartholameus eius frater
- d. Petrus filius quondam domini Alteclini
- d. Iohanes filius quondam domini Novelli iudicis
- d. Andreas filius domini Aymerici de Braçolo
- d. Raynerius filius domini Antonii Brognoli
- d. Petrus filius domini Iohanis Rubei de Murfis
- d. Franciscus domini Ugonis a Sancto Laçaro
- d. Marsilius filius domini Gerardini de Pedeligno
- d. Bartholomeus Mugnus filius domini Antonii de Mugno
- d. Alvarotus filius domini Conradi de Villanova
- d. Iacobus eius frater
- d. Antonius filius domini Marsilii Iacobi de Marsilio
- d. Aveçutus filius domini Alberti de domino Hengelardo
- d. Maschara de Mascharis
- d. Sachetus filius domini Iohanis de Riveriis
- d. Bertrame filius domini Riverii
- d. Rolandus quondam domini Guidonis de Plaçola
- d. Marchexinus de Puxis

/c. 7 r/

- d. Plenerius quondam domini Bonaventure Bergoleti
- d. Compagnus de Pontelongo
- d. Alexius de Mandugaviliano
- d. Çiraldus Scrosna
- d. Antonius filius quondam domini Alticlini
- d. Hegidiolus filius domini Fantini a Sancto Vito
- d. Antonius filius Henrigeti de Leo
- d. Bartholameus de Cando
- d. Bertramis filius domini Mercandantis
- d. Bartholameus quondam domini Blasii de Borsellis
- d. Iohanes filius quondam domini Gerardi de Vigoncia
- d. Iohannes filius domini Boni Mathei de Maynardino
- d. Iohanes filius domini Yvani de Curtelis

APPENDICE

- d. Iacobus filius domini Antonii de Çachis
- d. Dominicus filius quondam magistri Viviani de Fraxenedo
- d. Floravans filius domini Bonifacii Berrete negociatoris
- d. Laurencius filius quondam domini Fulcheti de Offredino
- d. Iacobus filius domini Ugoçionis de Curnigla
- d. Iacobus filius domini Almerici de Franceschino
- d. Rolandus filius domini Iacobi de Bellundis
- d. Petrus iudex filius domini Flexi de Verariis
- d. Saurus domini Francisci a Sancto Blaxio
- d. Guido domini Rolandi de Placiola
- d. Rogerius de Bentacordis
- d. Petrus domini Conradi de Sala
- d. Iohannes de Sala eius frater
- d. Petrus domini Francisci a Sancto Laçaro
- d. Oredicus domini Marci de Otavo
- d. Nicolaus domini Alessi de Manducavillano
- d. Antonius domini Gerardi a Solis
- d. Petrus domini Antonii de Plaçola
- d. Franciscus domini Iacobi a Frascata
- d. Benedictus domini Avezuti de Hengelardo
- d. Iacobus domini Dominici de La Bruna
- d. Petrus domini Benedicti a Campagnola
- d. Petrus domini Petri Rubei Paduani
- d. Marsilius domini Fantini a Sancto Vito
- d. Henricus domini Bartolomei a Solis
- d. Albertus domini Vivenpacis de Ceço
- d. Bartolomeus domini Sacheti de Riveriis
- d. Bonifacius domini Pauli Capoçole
- d. Franciscus domini Aleardi de Baxiliis
- d. Bonacursius quondam domini Delavancii
- d. Franciscus domini Antonii de Aggere
- d. Guilielmus domini Bonçenelli de Cortosis
- d. Iacobus domini Bartolomei Mogni
- d. Bartolomeus domini Zilioli a Sancto Vito
- d. Conradus domini Petri de Sala
- d. Fantinus domini Zilioli a Sancto Vito

- d. Malpileus domini²⁵ Matheus de Dalesmanis
- d. Nicholaus domini Lyaçarii de Superba
- d. Antonius de Marostica doctor legum
- d. Iohanes domini Tysii de Pola de Bassano
- d. Rolandus domini Tomasini de Rosariis de Plebe
- d. Nascimbene a Domo Dei quondam domini Iohanis
- d. Antonius Boteginus quondam domini Petri de Zachis²⁶

/c. 7 v/

De quarterio ponti Molendinorum²⁷:

- d. Iacobus de Caliçenis
- d. Iohanes eius frater
- d. Matheus de Villa Comitit
- d. Albertus a Mantella
- d. Michael a Sale
- d. Bartholomeus a Solario
- d. Ystrianus eius frater
- d. Lemiçus Chyçonus
- d. Guilielmus de Campo Sancti Petri
- d. Franciscus filius domini Omneboni
- d. Petrus quondam domini Rambaldi de Cittadella
- d. Aço filius domini Berrete a Solario
- d. Leonisius de Ynsula
- d. Thysolinus de Campo Sancti Petri
- d. Nicholaus de Vico Aggeris
- d. Luchas domini Omneboni de Vacarino
- d. Franciscus filius domini Manfredi a Solario
- d. Stenus quondam domini Nicholay de Bibano
- d. Iohanes qui dicitur Comes filius domini Prosdocimi
- d. Paulus filius domini Iohanis de Vico Aggeris
- d. Albertus filius domini Clarelli de Lingua de Vacha
- d. Bertramis quondam domini Gomberti de Machonia
- d. Baricus quondam domini Mondì de Lingua de Vacha
- d. Aproinus filius domini Antonii a Publica

²⁵ Questa parte ("Malpileus domini") è depennata.

²⁶ Seguono 25 segni di paragrafo vuoti.

²⁷ Rubrica.

- d. Antonius filius domini Alberti Bibi
- d. Iacobus filius domini Pangi de Bibano
- d. Compagninus filius quondam domini Compagni iudicis a Sale legum doctor
- d. Tropinus filius domini Çamboni de Riceleto
- d. Iacobus filius domini Henrigeti a Bova
- d. Blasius filius domini Guidonis de Senceneo de Pernumia
- d. Federicus filius domini Leonis de Curtarodullo
- d. Guilielmus filius domini Prosdocimi de Villa Comitibus
- d. Guilielmus filius domini Henrici notarii de Curtarodullo
- d. Albertus filius domini Franciscus de Carturio
- d. Franciscus filius domini Alberti de Citadella
- d. Bonus iudex filius domini Bartholomei de Sancto Çorço
- d. Guilielmus iudex filius domini Steni de Bibano
- d. Henricus filius domini Lemici de Chiçonibus
- d. Aliotus legum doctor de Bononia filius domini Henrici
- d. Patavinus domini Michaelis a Sale
- d. Flavianus dictus Celinus domini Alberti a Mantella
- d. Vivarotus domini Leonardi de Guiçemanno
- d. Gombertus domini Henrici de Vicoaggeris
- d. Bonifacius domini Lemici de Chiçonibus
- d. Bonacursius domini Leonis de Curtarodullo
- d. Iohannes domini Symonis de Nono
- d. Partinipeus domini Iohanis Zuchi de Polafrixana
- d. Riçardus domini Leonis de Curtarodullo
- d. Aldrevandinus domini Iohanis Campanati
- d. Antonius domini Marxilii de Polafrixana
- d. Petrus domini Vatacii de Pauso
- d. Iohannes domini Guilielmi Macaroni
- d. Bonfranciscus domini Aldevrandini Campanati
- d. Marsilius domini Henrigeti de Ambrosino
- d. Briscus quondam domini Malsperoni de Bibano
- d. Iohannes quondam domini Gomberti de Vicoaggeris
- d. Prudencius quondam domini Mathei de Fontaniva
- d. Tebaldus Cortelerius legum doctor²⁸

²⁸ Seguono 25 segni di paragrafo vuoti.

/c. 8 r/

Millesimo trecentesimo quadragésimo septimo, indicione XV, de mense february

Infrascripti sunt iudices de collegio iudicum civitatis Padue.

- d. Henricus de Baldasera *mortuus*
- d. Albertinus de Brudigine *mortuus*
- d. Medius Comes de Est *mortuus*
- d. Anthonius de Granfione
- d. Iohannes de Thebaldo
- d. Bartholomeus de Trento
- d. Petrus de Casalli
- d. Malpilleus de Zoppelli *mortuus*
- d. Ugollinus de Capeellis *mortuus*
- d. Partinipeus Pollafrixana
- d. Ugucio de Tribano
- d. Michael de Villa *mortuus*
- d. Aldevrandinus de Campanatis *mortuus*
- d. Simeon de Est
- d. Francischus de Baxiliis *mortuus*
- d. A[ldri]getus de Montagnana
- d. Franciscus de Lio *mortuus*
- d. Rugerius de Titullo *mortuus*
- d. Guillelmus de Curtoxiis
- d. Bertolameus de Sancto Vito *mortuus*
- d. Paduanus de Fantellis
- d. Coradus de Sala *mortuus*
- d. Fantinus de Sancto Vito *mortuus*
- d. Bonifacius Capoçola
- d. Allexander de Venturino
- d. Bomfranciscus de Campanatis *mortuus*
- d. Marxillius de Ambroxino
- d. Iacobus a Sancta Croce legum doctor
- d. Nicolaus de la Superba
- d. Franciscus de Picegotis
- d. Brusius de Bibano *mortuus*
- d. Iohannes de Baxiliis
- d. Clemens de Porcellinis *mortuus*
- d. Daniel de Arlatis *mortuus*

- d. Ziglius de Casalli *mortuus*
- d. Rolandus de Rosariis
- d. Naximben a Domo Dei *mortuus*
- d. Anthonius de Marostica legum doctor
- d. Iohannes de Polla de Baxiano *mortuus*
- d. Cardinallis de Pensauro legum doctor *mortuus*
- d. Bonus quondam magistri Theopheli(ni) de Bandis de contrata Porte Tadorum *mortuus*
- d. Bertolameus de Placentinis de Parma legum doctor
- d. Iustinianus de Gardullis de Tridento
- d. Octonelus de Descalciis
- d. Henricus de Galis
- d. Iohannes Lodovicus
- d. Daniel de Riveriis procurator
- d. Antonius de Sancto Angelo
- d. Alexander de Doctoribus
- d. Franciscus de Benegardo
- d. Nicolaus de Tridento
- d. Mediuscomes
- d. Bartolameus de fantelis
- d. Lodovicus de Curtosiis
- d. Franciscus de Zabarelis
- d. Nicolaus Gloria

/c. 8 v/

<Statuta comunis super facto mercatorum>

Statutum condito super facto mercatorum, coati²⁹ ad standum sub palacio comunis Padue.

In tercio libro sub rubrica de negociatoribus pannorum et pignolatorum.

Potestate nobili milite domino Bertolino de Macis de Brixia. Millesimo tricentesimo primo indicione quartadecima, mense maii. Infrascriptum statutum conditum et factum fuit per discretos et sapientes viros dominos Marchexinum iudicem de Pusi, Horedicum domini Amadini et Percevallem notarium domini Tebaldi de Guariento electos statutarios

²⁹ Così manoscritto.

per dictum dominum potestatem et ançianos ad faciendum statutum hoc modo et forma.

Statuimus et ordinamus pro honore comunis Padue et lucidacione et pulcritudine palacii magni comunis Padue et ut ipsum a parte inferiori versus septentrionem a mercatoribus abitentur³⁰ et resummat nomem suum, quod per diversas partes Ytalie divulgabatur iamdudum utpote quod in dictis stacionibus erat locus pulcior pro vendendis pannis quam in aliqua civitate Ytalie; et ut inter mercatores pannorum cives et forenses aliqua discordia esse non possit, quod forenses qui ad presens videntur utiles esse in determinacione gastaldionum fratralie negociatorum de Padue debere ire ad vendendum pannos et cendalia sub stacionibus infrascriptis possint impune usque ad quinque annos, et ultra si processerit de voluntate maioris partis negociatorum civium nacione Padu(ani) qui habent vel tunc habebunt staciones sub palacio magno comunis Padue versus septentrionem, vendere ad minutum sive ad retaium, sub dicto palacio versus septentrionem, pannos et çendale et non in aliquo alio loco Padue vel burgis, sub pena librarum quinquaginta denariorum parvorum pro quolibet et qualibet vice.

Et si in capite quinque annorum maior pars negociatorum civitatis Padue nacione qui tunc habebunt staciones sub dicto palacio magno comunis Padue a latere versus septentionem, voluerit quod forenses qui tunc erunt et habitabunt in dictis stacionibus pro vendendis pannis seu pro qualibet alia causa, debeant recedere de dictis stacionibus positis sub dicto palacio versus septentrionem nec ulterius in eis permanere, quod ipsi forenses teneantur et debeant infra quindecim dies postquam denunciatum fuerit eis per gastaldiones fratralie negociatorum qui pro tempore erunt de dictis stacionibus positis sub dicto palacio versus septentrionem exire et recedere et ipsas staciones omnimode evacuare³¹, expedire et disbrigare, et eas liberas expeditas, et disbrigatas fratralie negociatorum dimittere, reddere et consignare, nec ulterius in dictis stacionibus positis sub dicto palacio versus septentrionem, nec in aliquo alio loco in civitate Padue nec in burgis vendere nec vendi facere pannos vel cendale per se vel per interpositam personam ad minutum sive ad retaium. Que omnia attendere teneantur et observare forenses ante dicti in pena librarum

³⁰ Così manoscritto.

³¹ "e" aggiunta in interlinea.

quingenta denari parvorum comunis Padue persolvendarum pro quolibet et qualibet vice, que tociens comitatur quotiens eis denunciatum fuerit per gastaldiones, quod recedere debeant de dictis stacionibus positis sub dicto palacio versus septentrionem, si infra dictum tempus quindecim dierum a die facte denunciationis non exiverint.

Et quilibet possit accusare et habeat medietatem banni. Et potestas qui pro tempore erit teneatur et debeat, in pena librarum quingentarum denariorum parvorum ven. de suo salario, facere forenses omnes quibus denunciatum fuit per gastaldiones fratralie negociatorum exire de dictis stacionibus, positis sub dicto palacio versus septentrionem et ipsas staciones omnimode evacuare et disbrigare. Et eas vacuas et disbrigatas fratralie negociatorum dimittere et consignare, et quod de cetero aliqua persona colegium vel universitas non possit vendere vel vendi facere /c. 9 r/ per se, vel per interpositam personam, ad minutum, vel ad retag<i>um, pannos vel çendale in civitate Padue vel burgis, nisi sub palacio magno in stacionibus positis versus septentrionem et meridiem, et in stacionibus positis subtus cancellariam comunis Padue et sub palacio consilii maioris, in quibus consuetum est quod panni vendantur. Eo tamen salvo quod cives Padue possint in dictis stacionibus positis sub dicto palacio versus meridiem et positis sub cancellariam comunis Padue et sub palacio consilii maioris vendere omnes pannos preterquam pannos de Francia, florentinos et çendale; de quorum cognicione et determinacione sit in determinacione gastaldionum fratralie negociatorum, et ipsorum sacramento seu maioris partis stari debeat. Et hoc in pena librarum quingenta denariorum ven. parvorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice tam forensibus quam civibus supradictis. Et quilibet possit accusare et habeat medietatem banni pro quolibet capitullo non observato. Et predictum statutum valeat ex nunc et sit precisum et nullo modo vel ingenio possit tolli, minui, vel mutari vel³² interpretari vel declarari, in toto vel in parte et inviolabiliter observetur. Et per presens statutum et his que continentur in eo sit derogatum et derogatum esse expresse intelligatur illi legi que est Digestis, de legatis tercio, lege "Si quis in principio testamenti", et omnibus aliis statutis et legibus et iuribus, specialibus et generalibus, quibus cavetur et dicitur quod nemo potest

³² "Mutari vel" scritto in interlinea.

sibi legem imponere a qua eidem recedere non liceat; et specialiter omnibus et syngulis infrascriptis statutis.

Non obstante statuto super facto Piçonis posito sub rubrica de officio regiminis potestatis, quod incipit: “Potestate domino Fantono de Rubeis de Florencia. In nomine Sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritui Sancti amen”, et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statutis factis super facto salis et salinarum positis sub rubrica de complendis per potestatem, quorum unum incipit: “Potestate domino Bruneto de Brunaleschis de Florencia. Statuimus et ordinamus quod quinque sapientes solummodo de melioribus et fidelioribus civitatis Padue ad officium salis et salinarum elligantur”, et cetera; nec obstante statuto posito sub eadem rubrica, quod incipit: “Potestate domino Ungaro de Odis de Perusio. Statuimus et ordinamus quod caniparii comunis Padue qui nunc sunt et qui pro tempore fuerint, syngulis quatuor mensibus teneantur et debeant solvere official(ibus)” et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica; nec statuto posito sub rubrica de suprastantibus, quod incipit: “In Christi nomine amen. Potestate domino Conrado Novello. Statuimus et ordinamus quod quatuor sapientes electi super facto salis et cetera”. Nec statuto posito sub rubrica de forma electionis potestatis Padue et eius salario, quod incipit: “Potestate domino Francisco de Cremonensibus de Pistorio. Statuimus et ordinamus quod milles domini potestatis qui pro tempore erit cum quatuor sapientibus sive suprastantibus silicet unus pro quarterio” et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub rubrica de sacramento regiminis potestatis, quod incipit: “Statutum vetus. Iuro ego potestas Padue ad sancta Dei evangelia”, et cetera; “Dum tamen ius alienum non auferam”, et cetera; nec aliquibus aliis statutis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub rubrica de vitandis per potestatem, quod incipit: “Potestate eodem et millesimo. Statutum fuit quod si potestas vel aliquis de sua familia faceret fieri aliquam solucionem”, et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub eadem rubrica de sindicato potestatis, quod incipit: “Potestate domino Matheo de Corrigia. Et possit et debeat potestas et quilibus de sua familia syndicari de bonis comunis Padue”, et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub rubrica de sacramento canipariorum et eorum officio, quod incipit: “Statutum vetus. Iuro ego caniparius /c. 9 v/ comunis Padue”, et cetera,

cum omnibus sequentibus capitulis; nec statuto posito sub rubrica eadem, quod incipit: "Potestate domino Iohanne Badoario. Omnes denarii comunis Padue debeant poni ad canipam comunis Padue et alibi poni non debeant", et cetera; nec statuto posito sub eadem rubrica, quod incipit: "Potestate domino Corrado Novello de Montemagno", et cetera. "Statuimus et ordinamus quod quolibet anno de mense iulii potestas et ançiani teneantur et debeant eligere duo sapientes pro quarterio, qui sapientes teneantur et debeant facere deputatos de novo", et cetera. Nec statuto posito sub rubrica predicta de sacramento canipariorum, quod incipit: "Potestate nobili milite domino Blaxio de Tholomeis de Senis. Statuimus et ordinamus quod caniparii comunis Padue teneantur et debeant facere solucionem ançianis presentibus et qui fuerunt pro tempore et notariis", et cetera; nec aliquibus aliis statutis seu reformacionibus novis et veteribus, specialibus vel generalibus, sub ipsa contentis. Nec statuto posito sub rubrica de conservatoribus iurium comunis Padue, quod incipit: "Potestate domino Paulo Quirino de Venecis. In primis quod cançellarii comunis Padue teneantur inquirere et sire omni die vel saltem syngulis duobus diebus quantitatem pecunie qui erit in canipis comunis Padue", et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub rubrica de capitaneis et custodibus, quod incipit: "Potestate nobili milite domino Ungaro de Odis de Perusio. Statuimus et ordinamus quod ad solucionem faciendam capitane(is) et custodibus", et cetera, cum subsequentibus capitulis; nec statuto posito sub eadem rubrica, quod incipit: "Potestate nobili milite domino Bertoldo. Statuimus et ordinamus quod pro solutione facienda personis ituris in servicio comunis Padue", et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub rubrica de officio et negociis ançianorum, quod incipit: "Potestate domino Rolandino de Canoxa. Non possint nec debeant ançiani facere aliquid arregari per ançianos", et cetera; nec aliquibus aliis atatutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub rubrica de ordinamento comunancie populi Paduani, quod incipit: "Potestate domino Francisco de Cremonensibus de Pistorio. Ad honorem omnipotentis Dei et sanctissime Virginis domine sancte Marie eius matris et sanctorum Prosdocimi, Iustine et Antonii confessoris et Danielis martiris et Ecclesie Romane et dominorum inquisitorum", et cetera; nec statuto posito sub rubrica de sacramento comunancie, quod incipit: "Potestate nobili milite domini Fantono de

Rubeis de Florencia. Statuimus et ordinamus ad honorem omnipotentis Dei”, et cetera, “quod gastaldione universsarum fratularum et ipse fratula sint uno corpore et una unione unite”, et cetera, cum subsequentibus capitulis. Nec statuto posito sub rubrica de sacramento ançianorum, quod incipit: “Iuro ego ançianus”, cum subsequentibus capitulis. Nec statuto posito sub rubrica de officio violenciarum et violencia et dampno dato a potencioribus, quod incipit: “Potestate domino Otolino de Mandello. Ad honorem Dei et Beate Virginis Marie et utilitate fratularum comunancie”, et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito de forbannitis, quod incipit: “Potestate domino Ungaro de Odis. Statuimus et ordinamus, quod cum in statutis comunis Padue contineatur”, et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub rubrica de rebus que extra paduanum districtum portari non debent et de bannis super facto victualium, quod incipit: “Potestate domino Fantono de Rubeis”. Et omnia et singula statuta et ordinamenta scripta in volumine statutorum super facto victualium”, et cetera. Et capitullo sequenti, quod incipit: “Et super victualibus et in facto victualium potestas Padue habent plenam bayliam”, et cetera; nec aliquibus statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito sub rubrica de statutis et constitutionibus, quod incipit: “Potestate domino Veri de Circlis. Statuta fieri non debeant nisi semel in anno de mense februarii”, et cetera. Nec statuto posito sub rubrica de laboreriis per comune Padue faciendis, quod incipit: “Potestate nobili milite domino Ungaro de Odis. Statuimus et ordinamus quod pons /c. 10 r/ pioius refficiatur et fiat”, et cetera. Nec statuto posito sub rubrica quod incipit: “Potestate nobili milite domino Bertoldo. Statuimus et ordinamus quod pontes Brente”, et cetera. Nec statuto posito sub rubrica de solucione facienda creditoribus comunis Padue et mutuo comunitatis, quod incipit: “Si aliquod debitum accipietur mutuo pro comuni Padue, accipiat per potestatem et per ançianos”, et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica; nec aliquo statuto vel ordinamento seu aliquibus aliis statutis vel ordinamentis omnibus et singulis, precis et non precis, specificatis et non specificatis, specialibus vel generalibus, contradicentibus seu derogantibus modo aliquo vel ingenio predicto statuto.

Et quod potestas Padue et ceteri potestates, ançiani, gastaldiones, sapientes, quocumque nomine censi possint, nullo modo vel ingenio

proponant vel proponi permittant in aliquo consilio maiori vel minori nec inter ançianos seu sapientes Castribaldi et salis et sallinarum nec inter gastaldiones frataliarum nec ançiani per se proponant vel paciantur consuli directe vel indirecte aliquo modo vel ingenio quod predicta tollantur vel removeantur nisi secundum quod superius predictum est, neque predicti vel aliqui eorum possint petere absolucionem vel conscentire in absolucionem presentis statutis in toto vel in aliqua parte sui.

Et si potestates predicta non observarent vel non observari facierent, seu proponerent vel proponi vel consuli permetterent in aliquo consilio maiori vel minori seu inter aliquos sapientes Castribaldi et salinis et salinariorum vel inter gastaldiones fratalearum vel inter ançianos vel etiam ançiani ex se facerent, cadant in pena librarum quingentarum parvorum pro quolibet contrafaciente totiens quotiens contrafacerent.

Et ançiani, sapientes a sale et Castribaldi et gastaldiones, seu quelibet alia persona que contrafacerent seu facientibus conscentirent vel arengarent seu consulerent³³ vel balotam ponerent, condemnentur in libris ducentis parvorum pro quolibet. Et quidquid firmatum, statutum vel ordinatum esset non valeat nec teneat de iure nec de facto, sed sit cassum et vanum et nullius vallis, nec potestas ullo modo vel ingenio illud observet vel observari faciat sub pena predicta. Quibus quidem omnibus et singulis statutis et ordinamentibus contradicentibus sive derogantibus huic statuto in parte vel in toto sit et intelligatur derogatum in totum et pro specificatis et expressis et cassatis et absolutis habeantur et sint, ac si de ipsis specialiter et quolibet per se in hoc statuto mencio facta foret in integrum. A quibus omnibus et singulis statutis et ordinamentis, expressis et non expressis, precis et non precis, dominus potestas et sua familia, ançiani et statuarii et omnes quorum interest vel interesse possent modo aliquo vel ingenio sint libere absoluti, ita quod occaxione seu pretestu dicti statuti nequeant de predictis seu aliquo predictorum modo aliquo vel ingenio molestari seu inquietari.

Et quelibet modula ançianorum quolibet mense prima die sui officii: quando ançiani iurant in consilio, teneantur specialiter iurare a<d> sancta Dei evangelia observare supradicta, et etiam quilibet potestas de

³³ "Seu consulerent" scritto in interlinea.

ceteri venturus ad regimen civitate Padue et eius iudices prima die sui regiminis predicta iurare teneantur observare.

Quod quidem statutum lectum et publicatum fuit in maiori consilio comunis Padue, sub die sabbati vigesimo mensis maii intrantis, per me Andream notarium de Valle cancellarium comunis Padue.

/c. 11 r/

In tercio libro substantive rubrica de accusationibus et denunciationibus. Potestate domino Bertolino de Maçis de Brixia. Millesimo trecentesimo primo indicione quartadecima, de mense maii.

Statuimus et ordinamus quod dominus potestas presens habeat et habere debeat plenam et liberam et generalem potestatem et bayliam inquirendi, procedendi, puniendi et condemnandi ut sibi videbitur, contra omnes et singulos captos et detentos in forciam comunis Padue, et inculpatos vel infamatos de furtis et sacrilegiis commissis et factis in ecclesia Beate Marie de Misericordia et etiam in aliis locis et ecclesiis religiosis civitate Padue et districtus vel de paramentis et vestibus sacerdotalibus repertis et inventis anno presenti; et contra quoscumque alios qui reperirentur vel dici possens culpabiles de predictis et contra receptatores, participes et conscios de predictis maleficiis vel aliquo ipsorum, et contra omnes et singulos qui reperirentur vel dicerentur mutuasse seu pignori accepisse, seu recepisse³⁴ seu ocultasse, aliquid de predictis vestibus subtractis vel furatis. Et quod de cetero si aliquis apparatus alicuius ecclesie reperiretur penes aliquem mutuatore[m] seu prestatorem, quod ipse mutuator penes quem repertum fuerit aliquid de predictis rebus sacerdotalibus seu ad ministerium sacrum deputatis, quod intelligantur ipsas res malo modo et ordine habere et habuisse et <h>abeatur tamquam publicus et famosus latro, et contra eum procedi possit tamquam contra publicum et famosum latronem in inquirendo, puniendo et condemnando; exceptis libris et aliis rebus qui esse possent ad usum etiam laicorum. Et predicta possint fieri et valeant et teneant et roboris habeant firmitatem, et scribantur in volumine statutorum. Non obstante statuto posito sub rubrica de sacramento regiminis potestatis, quod incipit: "Potestate domino Marcho Quirino. Millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo. Arbitratum non petam", et cetera; et non obstantis aliquibus statutis positis sub eadem rubrica. Et

³⁴ Scritto in interlinea.

non obstante statuto posito sub rubrica de vitandis per potestatem, quod incipit: “Potestate nobili milite domino Ungaro de Odis de Perusio. Millesimo ducentesimo nonagesimo octavo. Statuimus et ordinamus quod potestas Padue vel aliquis de sua familia non possint procedere per inquisitionem contra aliquam personam”, et cetera; et non obstante statuto posito sub eadem³⁵ rubrica, quod incipit: “Potestate nobili milite domino Blaxio de Tolomeis³⁶. Non possit potestas Padue vel eius affinis aut milites, aliquam inquisitionem facere de aliquo delicto ingerente penam corporalem”, et cetera; et statuto posito sub eadem rubrica, quod incipit: “Potestate domino ***. Statuimus et ordinamus quod omnes accusationes et inquisitiones registrentur ad cancellariam”, et cetera; nec statuto posito sub eadem rubrica, quod incipit: “Tormentare vel facere tormentari non possit potestas nec aliquis de sua familia”, et cetera; nec statuto posito sub eadem rubrica, quod incipit: “Potestate domino Percevalle de Mandello. Statuimus et ordinamus quod dominus potestas futurus et omnes alii qui pro tempore fuerint non possint nec debeant aliquem tormentare vel facere tormentari”, et cetera. Nec statuto posito sub eadem rubrica, quod incipit: “Potestate domino Gutifredo de La Turre. Si civis Padue vel aliqua persona”, et cetera; nec aliquibus aliis statutis positis sub eadem rubrica. Nec statuto posito de syndicato potestatis, quod incipit: “Potestate domino Matheo de Corrigia. Primo die regiminis”. /c. 11 v/ Nec statuto posito sub rubrica de officio regiminis potestatis, quod incipit: “Statutus vetus. Condemnare aliquem non possit potestas”, et cetera. Nec statuto posito sub rubrica de accusationibus et denunciacionibus, quod incipit: “Potestate nobili milite domino Nicholao de Bonseignoribus de Sinis. Statuimus et ordinamus ad hoc ut false et calumpniose accuse cessent”, et cetera. Nec statuto posito sub rubrica de complendis per potestatem, quod incipit: “Potestate nobili milite Neri de Bardis de Florencia. Millesimo ducentesimo nonagesimo nono, mense augusto. Statuimus et ordinamus quod dominus potestas Padue teneatur quotienscumque et quandocumque”, et cetera. Et non obstantibus aliquibus aliis statutis et ordinamentis comunis Padue precis et non precis et specificatis et non specificatis, generalibus et

³⁵ Scritto in interlinea.

³⁶ “Tolomeis” manoscritto.

singularibus, qui oviarent predictis, quibus omnibus³⁷ et singulis contradicentibus, sit abrotum³⁸ et derogatum in totum, ac si de ipsis et quolibet ipsorum expressim³⁹ et specialiter mencio facta foret, a quibus omnibus et singulis dictus dominus potestas et eius familia et ançiani et statutarii sint et esse debeant penitus absoluti, ita quod nullo modo ipsi vel aliquis ipsorum in aliquo possint vel debeant conveniri, appellari vel sindicari de predictis et occasione predictorum modo aliquo vel ingenio. Statutarii fuerunt dominus Rolandus iudex de Plaçola, dominus Iohannes Calicine et Henrigitus de Ambroxino; et publicatum die vigesimo sexto madii per Guilelmum de Çensano cancellarium comunis Padue.

/c. 12 r/

Currente anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indicione quintadecima, die quintodecimo octubris, Padue, in camera cataverorum palcii comunis Padue. In pleno capitulo collegii iudicum civitatis Padue more solito congregato, propositione premissa per dominum Iohanem Panadam iudicem gastaldionem dicti collegii pro se et pro Iacobo Malicia iudice eius socio gastaldione dicti collegii, de habendo notarium, bedellum, sindicum et massarium dicti collegii et habito consilio quam plurimum sapientum de dicto capitulo concorditer consulencium. Tandem in reformatione dicti capituli, facto partito per dictum dominum Iohanem Panadam gastaldionem ad buxulos cum ballotis inter iudices dicti capituli, qui fuerunt numero quinquagintasex, placuit omnibus exceptis duobus quod auctoritate predicti capituli, Franciscus notarius de Crespo sit et esse debeat de cetero notarius et bedellus dicti collegii et facere scripturas et precepta sibi imposita et ordinata per capitulum et gastaldiones dicti collegii et alia que fuerint opportuna pro dicto capitulo.

Item quod de cetero debeat esse syndicus collegii iudicum civitatis Padue ad causas et lites dicti collegii, ad respondendum pro dicto collegio iudicum tamquam syndicus omnibus et singulis volentibus intrare in collegio iudicum coram iudicibus potestatis Padue et ad omnia alia que fuerint opportuna pro dicto collegio iudicum, cum consilio,

³⁷ Scritto in interlinea.

³⁸ Così manoscritto.

³⁹ Così per "expresse"?

consensu et voluntate gastaldionum dicti collegii qui pro tempore fuerint gastaldiones.

Item quod esse debeat de cetero massarius dicti collegii ad tenendum libros matricule iudicum et alios libros dicti collegii et buxolos cum ballotis et ad recipiendum denarios qui pervenerint in fratalea et collegio iudicum, tam a iudicibus examinatis et receptis in collegio iudicum, quam a iudicibus solventiibus contumacas et collectas eis impositas per capitula et collegium iudicum. Et ad faciendum expensas necessarias et oportunas pro dicto collegio ad sepulturam iudicum in cereis et candelis et in aliis rebus necessariis pro dicto collegio et in utilitate et servicio dicti collegii, et ad reddendum rationem de denariis receptis et de denariis expensatis per eum quandocumque fuerit requisitus per gastaldiones dicti collegii.

Item placuit omnibus exceptis duobus quod dictus Franciscus notarius de Crespo habere debeat omni anno quousque steterit ad servicium dicti collegii pro notario et bedello unum ven. grossum de bono argento a quolibet iudice qui nunc est in dicto collegio et qui de cetero recepti fuerint in dicto collegio iudicum et hec pro remuneracione sui laboris; et quilibet iudex de dicto collegio qui nunc est vel pro tempore fuerit in dicto collegio iudicum dare et solvere teneatur et debeat unum ven. grossum de bono argento pro quolibet omni anno ad festinum sancte Iustine eidem Francisco pro remuneracione sui laboris quousque steterit ad servicium et officium dicti collegii pro notario et bedello. Et hoc in pena et banno ponendi in libro contumacie quilibet iudex de dicto collegio qui non solverit dictum grossum omni anno eidem Francisco ad terminum supradictum, de quo banno et contumacia exire non possint iudices dicti collegii qui positi fuerint in contumacia ob hanc culpam, nisi solverint singulos grossos eidem Francisco pro remuneracione sui laboris et soldos quinque parvorum fratalee seu collegio iudicum civitatis Padue pro banno contumacie; et gastaldiones dicti collegii qui sunt ad presens et qui pro tempore fuerint teneantur et debeant esse favorabiles eidem Francisco ad exigendum omni anno dictam collectiam unius ven. grossi a quolibet iudice dicti collegii, et ad compellendum ipsos iudices et quemlibet ipsorum ad ipsam solutionem faciendam omni anno eidem Francisco ad terminum supradictum quousque steterit ad officium supradictum.

Item placuit omnibus de dicto capitulo quod dictus Franciscus faciat fieri unam cassulam de assidibus in camera cataverorum ad expensas dicti

collegii, in qua cassitula ponantur et stare debeant libri dicti collegii et buxoli cum ballotis dicti collegii et alie res qui fuerint necessarie pro utilitate dicti collegii iudicum.

Item quod dominus Nicholaus de Plebe, qui extitit massarius dicti collegii usque nunc, debeat solvere omnes expensas que fient ad faciendum dictam cassitulam de denariis dicti collegii quos habere penes se, et faciat scribi expensas predictas per ordinem diligenter.

/c. 12 v/

Millesimo CC quinquagesimo nono, indicione secunda, in potestaria domini Mathei de Corrigha, die ultimo februarii. Receptus fuit dominus Ugo Denarius in fratalia iudicum per dominos Gabrielem <et> Bonifacium de Solario gastaldiones iudicum.

Eodem millesimo dominus Fulcus filius domini Buçacharini iudicis receptus fuit in fratanea iudicum ex precepto domini Guidoti iudicis potestatis.

Millesimo CC sexagesimo, die octavo exeunte iunio, domini Enselmus de Barbarano et Bartholomeus de Binivento recepti fuerunt in fratalia iudicum Padue, in gastaldia domini Petri iudicis de Vitaliano⁴⁰.

In eodem millesimo, die XI intrante augusto, dominus Blasius de Veschevellis receptus fuit in fratalia iudicum, in gastaldia domini Petri de Vitaliano iudicis.

In eodem millesimo, die quartodecimo intrante augusto, dominus Predicax fuit receptus in fratalia iudicum, in gastaldia domini Petri iudicis de Vitaliano.

Millesimo CC sexagesimo secundo, die nono intrante februario, dominus David filius domini Albertini de Laçera receptus fuit in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Martini de Ianne et Bonifacii de Stenis.

In eodem millesimo et in dicta gastaldia, dominus Antonius filius domini Iacobi Gatarii receptus fuit in fratalia iudicum, die VIII intrante iunio.

In eodem millesimo et in eadem gastaldia, die duodecimo intrante octubri, dominus Dinus filius domini Egidii receptus fuit in fratalia iudicum.

Millesimo CC sexagesimo tercio, die VIII intrante februario, domini Iacobinus quondam Donati de Bruma et Novellus Crosna fuerunt

⁴⁰ In margine sinistro: "cañellatus quia forensis".

recepti in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Buçacharini et Egidii de Petro Piçulo⁴¹.

In eodem millesimo, die X exeunte madio, domini Matheus de Villa Comitris et Patavinus Honoris a Prato et Patavinus quondam domini Iacobi de Gambarinis fuerunt recepti in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Buçacharini et Egidii de Petro Piçulo.

Millesimo CCLXIII, indicione quinta, die tercio exeunte ianuario, dominus Malgarisius quondam Parcitatis fuit receptus in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Albertini de Brusegadis iudicum.

In eodem millesimo, die IIII exeunte septembri, dominus Bonafides de Fante de Montesilice receptus fuit in fratalia iudicum in gastaldia dominorum Antonii Gatarii et Gerardi de Vigoncia.

Dominus Gerardus de Montesilice filius domini Aventure de Todesco receptus fuit in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Patavini filii Honoris a Prato et Mathei de Villa /c. 13 r/ Comitris iudicum, currente anno Domini millesimo CC sexagesimo nono, indicione duodecima, die tercio intrante aprili, presentibus dominis Ugone Denario doctore legum, Partinipeo et Bonifacino iudicibus.

Eodem⁴² millesimo, die undecimo exeunte aprili, dominus Henricus filius quondam Alioti de Briçafolle receptus fuit in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Patavini et Mathei iudicum.

In eodem millesimo, die tercio intrante aprili, dominus Tysolinus de Campo Sancti Petri receptus fuit in fratalia iudicum in gastaldia dictionum gastaldionum, presentibus dominis Ugone Denario doctore legum, Partinipeo et Bonifacio a Solario iudicibus.

Dominus Menegacius de Menegaciis, dominus Guido Barata recepti fuerunt in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Fulconis domini Buçacharini, in millesimo CC sexagesimo sexto, mense augusti, die XIII exeunte, presente domino Bonaventura iudice cataverorum, in pleno capitulo.

Dominus Facinus de Montesilice, dominus Blasius de Tafantello aprobati fuerunt ut possint intrare matriculam iudicum per dominum Petrum Servodei assessorem domini Iacobini Rubei et per dominum

⁴¹ In margine: "cañcellati quia primus intravit religionem, alter mortuus est".

⁴² Segue "die" depennato.

Fulconem domini Buçacharini gastaldionem, pro se et domino Iacobo Gatario gastaldionibus fratralie iudicum, et per dominum Blasium de Cumanis, Dinum quondam Egidii, Patavinum a Prato, Gerardum de Vigoncia et Gumbertum de Enverardo et alios. Actum in ecclesia palatii.

Receptus fuit dominus Facinus in fratralia in pleno capitulo iudicum, in millesimo CC sexagesimo sexto, mense novembri, die sabbati quinto exeunte, presentibus dominis Çambono de Doto, Martino de Ianne, Blasio de Cumanis, Gerardo de Vigoncia et aliis, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Fulconis domini Buçacharini.

Dominus Iacobus Caliçine receptus fuit in dicta fratralia iudicum per predictos gastaldiones, die eodem et predicto millesimo, et presentibus testibus predictis et in ipso capitulo, quod factum fuit in camera cataverorum.

Dominus Blasius de Tafantello receptus fuit in fratralia iudicum in pleno capitulo eorumdem, in gastaldia dominorum Çamboni de Doto et Dini iudicum, in millesimo CC sexagesimo VI, die XII exeunte decembri.

Dominus Iacobus, filius domini Çugni de Est receptus fuit in matricula iudicum in ultimis quatuor mensibus in potestaria domini Bonifacii de Canoxa in millesimo ducentesimo sexagesimo octavo.

Dominus Crescentius de Bignotis de Montesilice receptus fuit in fratralia iudicum, in MCC sexagesimo VIII, die XIII exeunte augusto, presentibus dominis Sulimano, Martino de Ianne, Pascalino de Pitetis iudicibus et aliis.

Dominus Iacobus iudex qui fuit de Belluno, filius domini Plebani de Maçavacia receptus fuit in fratralia iudicum, in gastaldia dominorum Mathei de Villa Comitibus et Patavini Honoris a Prato iudicum, currente MCC sexagesimo nono, indicione duodecima, die sexto exeunte iunio, Padue, in comunis palacio in camera pixature, presentibus dominis Gafarino a Solario, Fulcone doctore legum, Guilielmo de Corterodulo, Antonio de Cona, Iacobo de Este iudicibus et aliis.

/c. 13 v/

Domini Bonifacius filius domini Orlandi, Gerardus domini Petri Vitaliano, Ailinus magistri Iohanis de Terradura fuerunt recepti et scripti in fratralia iudicum, in gastaldia dominorum Çamboni de Doto et Dini iudicum, in MCCLXVII, indicione X, die VI intrante madio.

Dominus Iacobus de Montesilice fuit receptus in suprascripta gastaldia et in eodem millesimo et indicione, die VII intrante madio.

Dominus Nicolinus qui fuit de Cremona fuit receptus in fraternalia iudicium, in dicta gastaldia et in eodem millesimo et indicione, die decimo intrante augusto⁴³.

Dominus Lovatus receptus fuit in fraternalia iudicium, in dicta gastaldia et in eodem millesimo et indicione, die VI intrante madio.

Dominus Guidotus quondam domini Lançaroti receptus fuit in fraternalia iudicium, in predicta gastaldia et in eodem millesimo et indicione, die VII intrante madio.

Dominus Gumbertus de Enverardo receptus fuit in fraternalia iudicium, in gastaldia dominorum Patavini et Tomasii de Arena, in potestaria domini Laurencii Teupoli, in MCCLXIII, die XV exeunte iunio.

Dominus Compagninus a Sale⁴⁴ receptus fuit in fraternalia iudicium in gastaldia dominorum Gerardi de Vigoncia et Antonii Gatarii, in dicto millesimo, die XVI octubris.

Dominus Romanus filius domini Bonifacii de Stenis receptus fuit in pleno capitulo in fraternalia iudicium, in predicta gastaldia, in MCCLXV, die IX exeunte octubri.

Eodem die dominus Bonacursius filius Clerici de Vico qui fuit de Este receptus fuit in fraternalia iudicium cum predicto domino Romano.

Eodem die dominus Antonius filius Girardi de Cona receptus fuit in fraternalia iudicium cum predictis, eodem modo factis examinacionibus secundum formam statutorum.

Dominus Iohanes qui fuit Çevedo receptus fuit in fraternalia iudicium, in MCCLXVIII, die V intrante maio, in gastaldia dominorum Antonii Mugni et Ugonis Denarii.

Dominus Guilielmus de RaVolatis receptus fuit in fraternalia iudicium, in MCC sexagesimo nono, die decimo exeunte ianuario, in gastaldia dominorum Patavini et Mathei de Villa Comitibus.

Dominus Amadeus qui fuit de Abbacia receptus fuit in fraternalia iudicium, in gastaldia dominorum Çamboni de Doto et Dini iudicibus, currente anno Domini millesimo CCLXVII, indicione decima, die decimo intrante augusto.⁴⁵

⁴³ In margine: "cañcellatus quia forensis".

⁴⁴ In margine a sinistra: "cañcellatus quia defuntus est".

⁴⁵ In riferimento a D. Iohanes, D. Guilielmus de Ranolatis e D. Amedeus, in margine sinistro: "Cañcellati omnes infrascripti quia sunt forensis".

Dominus Bartholameus filius domini Viviani vitrearii, dominus Rolandinus domini Bartholamei Ugonis de Americo, dominus Alexius de Bursellis recepti fuerunt in fratalia iudicum, in gastaldia dominorum Patavini de Gambarinis et Aylinii de Terradura iudicum, currente anno Domini millesimo CC sexagesimo nono, indicione XII, die XI intrante decembri.

/c. 13 bis r/

D. Raynaldus Pincotus qui dicitur Mutius, d. Albertus de Mantella recepti fuerunt in fratalea iudicum in pleno capitulo, sicut moris est, millesimo ducentesimo septuagesimo, indicione terciadecima, die decimo exeunte marcio, in gastaldia dominorum Patavini de Gambarinis et Aylinii de Terradura.

D. Marcus de Magnaspissis, d. Libanor de Montesilice⁴⁶ recepti fuerunt in matricula iudicum in pleno capitulo, ut moris est, MCCLXX, indicione XIII, die VII exeunte marcio, in gastaldia dominorum Patavini de Gambarinis et Aylinii de Terradura.

Eodem die et millesimo receptus fuit d. Franciscus de Briçafolle⁴⁷ per predictos gastaldiones licet non fuit scripta dies receptionis; tunc set firmatum fuit per capitulum iudicum quod debent poni et scribi in die et millesimo et gastaldia predictis, sub gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Dini gastaldionum, die penultimo decembris, currente anno Domini MCCLXXI.

D. Iacobus filius domini Iohanis Panelle receptus fuit in matricula iudicum in pleno capitulo, ut moris est, aprobatus per dominum Henricum, iudicem potestatis⁴⁸ domini Tomasini Iustiniani Padue potestatis, millesimo ducentesimo LXXI, indicione XIII, die XI intrante marcio, in gastaldia dominorum Antonii de Mugno et Bonacursii de Este⁴⁹.

⁴⁶ Il nome è depennato, e in margine: “cañellatus dictus Libanor quia est factus clericus”.

⁴⁷ “De Briçafolle” in margine destro con rimando.

⁴⁸ “potestatis” espunto.

⁴⁹ In margine sinistro: “Cañellatus fuit infrascriptus d. Iacobus Panelle quia condemnatus fuit pro falsario”.

D. Egidius de Calvis de Montagnana receptus fuit in matricula iudicum in pleno capitulo, ut moris est, in gastaldia dominorum Antonii de Mugno et Bonacursii de Este, aprobatus per dominum Henricum de Struphis, iudicem domini Tomasini Iustiniani Padue potestatis, millesimo ducentesimo LXXI, indicione XIII, die VI exeunte iunio⁵⁰.

D. Michael filius domini Patavini a Sale receptus fuit in matricula iudicum in pleno capitulo, ut moris est, in gastaldia dominorum Antonii de Mugno et Bonacursii de Est, aprobatus per dominum Henricum iudicem supradictum, MCLXXI, indicione XIII, die VI exeunte iunio.

D. Liaçarus filius domini Amaini de Montesilice receptus fuit in matricula iudicum in pleno capitulo, ut moris est, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Dini iudicum, aprobatus per dominum Raymundum, iudicem domini Bartholomei de Sopo Padue potestatis de Pergamo, currente anno Domini millesimo CCLXXI, indicione quartadecima, die tercio exeunte novembri.

/c. 13 bis v/

- D. Bartolameus de Briçafolle,
- D. Iohanes Capud liste,
- D. Michael Poncolagada[... ..] Bagada,
- D. Iohanes domini Honoris a Prato,

fuerecepti in matricula iudicum in pleno capitulo, ut moris est, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Dini quondam Egidii, aprobati per dominum Bedescum iudicem domini Bertolamei de Sopo Padue potestatis, currente anno Domini millesimo CCLXXII, indicione quintadecima, die quarto exeunte madio.

D. Simon filius domini Henrici de Montagnana fuit receptus in matricula iudicum, ut moris est, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Dini iudicum, aprobatus per dominum Albertum, iudicem domini Michaelis de Auro Padue potestatis, currente anno Domini millesimo CCLXXII, indicione quintadecima, die quinto exeunte iulio.

⁵⁰ In margine sinistro: "Cançellatus infrascriptus d. Egidius quia mortuus et sepultus est".

D. Gerardus de Vicoaggeris⁵¹ receptus fuit in matricula iudicum ut moris est, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Dini iudicum, aprobatus per dominum Albertum, iudicem domini Michaelis de Auro potestatis Padue, currente anno Domini millesimo CCLXXII, indicione quintadecima, die quinto intrante augusto.

D. Petrus de Parisio receptus fuit in matricula iudicum, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Dini iudicum, aprobatus per dominum Albertum, iudicem potestatis domini Michaelis de Auro, currente anno Domini millesimo CCLXXII, indicione quintadecima, die ultimo augusti.

D. Çambonus filius domini Matei de Capite Hominis receptus fuit in matricula iudicum secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Iacobi Gatarii et Dini iudicis, aprobatus per dominum Bulgarellum, iudicem domini Michaelis de Auro de Venecis Padue potestatis, currente anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indicione quintadecima, die octavo, intrante novembri.

Infrascripti gastaldiones facti fuerunt per collegium iudicum in MCCLXXIII de mense maii⁵².

/c. 14 r/

Millesimo CCLXXIII, indicione prima, die X intrante februario.

D. Stephanus Saxo fuit receptus in collegio iudicum, in gastaldia dominorum Guilielmo de Curterodulo et Lovati iudicum, approbatus per dominum Bulgarellum de Lambardanis, iudicem et assessorem domini Michaelis Dauri potestatis Padue; et solvit VIII grossos domino Wiliellmo de Curterodulo gastaldioni iudicum.

D. Franciscus filius Çamboni fuit receptus in matricula iudicum secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Guilielmi de Corterodulo et Gerardi filii domini Petri de Vitaliano iudicis,

⁵¹ In margine sinistro: "caçellatus quia defunctus est".

⁵² Frammento incompleto.

aprobatus per dominum Bulgarellum, iudicem potestatis videlicet domini Michaelis de Auro, currente anno Domini millesimo CCLXXIII, indicione prima, die VIII exeunte madio; et solvit VIII grossos domino Guilielmo de Curterodulo.

⁵³D. Iohanes filius domini Novelli iudicis fuit receptus in⁵⁴ matriculla iudicum secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Wilielmi

D. Iohanes filius domini Novelli iudicis fuit receptus in matricula iudicum secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Gerardi domini Petri de Vitaliano et Wilielmi de Curterodulo iudicum, aprobatus per dominum Nicolaum, iudicem domini Iacopini de Parma Padue potestatis, currente anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indicione prima, die ultimo iulli; et solvit novem denarios ven. grossos predicto domino Guilielmo iudici.

D. Nicholaus nepos domini Novelli iudicis fuit receptus in matricula iudicum secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Gerardi domini Petri de Vitaliano et Wilielmi de Curterodulo iudicum, aprobatus per dominum Nicolaum, iudicem domini Iacopini Rubei de Parma Padue potestatis, currente anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, indicione prima die ultimo iulli; et solvit novem denarios ven. grossos predicto domino Guilielmo iudici.

D. Trobinus Tropinus filius domini Iohannis de Terradura fuit receptus in matricula iudicum secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Guilielmi de Curtarodulo et Gerardi Petri de Vitaliano iudicum, aprobatus per dominum Nicolaum, iudicem domini Iacobini Rubei Padue potestatis, currente anno Domini MCCLXXIII, indicione prima, die V intrante augusto et haec fuit in camera pixature in pleno capitulo et solvit VIII grossos domino

⁵³ Tutto il paragrafo è depennato.

⁵⁴ Segue "in fratalia iudicum" depennato.

Guilielmo predicto ut confessus fuit dominus Wilielmus presente dicto domino Tropino coram gastaldionibus scilicet dominis de Bonmasserio et Iacopo de Caligine.

/c. 14 v/

Anno Domini MCCLXXIII, indicione prima, die XIII exeunte octubri, d. Iohanes de Caligine fuit receptus in matricula iudicum civitatis Padue per dominum Gerardum de Vitaliano, gastaldionem fratralie predictae, pro se et domino Guilielmo de Curtarodulo gastaldione, in capitulo ipsorum iudicum congregato in camera palatii comunis Padue, cum dictus d. Iohanes servasset solemnitate servandam in statuto comunis Padue pro recipiendis aliquibus ad supradictam matriculam et pronunciatum esset ipsum eum admittendum ad fratraliam et ad habendum alios honores iudicum per dominum Nicholaum de Firmo, iudicem et assessorem domini Iacobini Rubei Padue potestatis.

D. Iacobus⁵⁵ filius domini Albergeti de Bertis receptus fuit in matricula iudicum Padue per dominos Patavinum de Gambarinis et Romanum de Stenis gastaldiones iudicum, in pleno capitulo ipsorum congregato in camera collexie, MCCLXXIII, indicione secunda, die VII exeunte februario; et pronunciatum fuit eum esse admittendum ad fratraliam iudicum et ad habendum alios honores, per dominum Bernardum, iudicem et assessorem potestatis Padue videlicet domini Iacopini Rubei Padue potestatis, cum dictus Iacobus servasset legitime solemnitates servandas comprehensas in statuto comunis Padue pro recipiendis aliquibus ad supradictam matriculam.

Eodem die et loco d. Alexander⁵⁶ filius domini Iohannis doctoris Frixice receptus et aprobatus fuit eo modo et forma secundum quod supradictus d. Iacobus et insimul cum ipso in fratralia iudicum.⁵⁷

D. Iohanes de Roxano receptus fuit in matricula iudicum, in gastaldia dominorum Romani de Stenis et Patavini de Gambarinis,

⁵⁵ In margine sinistro "mortuus est".

⁵⁶ In margine sinistro "cancellatus quia defuntus".

⁵⁷ Di altra mano "Cancellatus quia vitam universe carni ingressus est".

currente anno Domini millesimo CCLXXVIII, indicione secunda, die VII exeunte septembri.

D. Iohannes Petri de Compagnino receptus fuit in matricula iudicum in gastaldia dominorum Romani de Stenis et Patavini de Gambarinis, currente anno Domini millesimo CC wseptuagesimo IIII, indicione II, die VII exeunte septembri.

D. Iacobus de Matasani⁵⁸ receptus fuit in matricula iudicum, in gastaldia dominorum Romani de Stenis et Patavini de Gambarinis iudicum, currente anno Domini millesimo CC septuagesimo quarto, indicione secunda, die VII exeunte septembri.

D. Albengarius filius domini Iacobini de Casalli receptus fuit in matricula iudicum, in gastaldia dominorum Romani de Stenis et Patavini de Gambarinis iudicum, currente anno Domini millesimo CC septuagesimo quarto, indicione secunda, die decimo intrante novembri.

/c. 15 r/

D. Iacobus filius domini Impererii Malicie receptus fuit in collegio iudicum, in gastaldia dominorum Liaçarii de Montesilice et Aldigerii de Casale, currente anno Domini millesimo CCLXXX, indicione octava, die secundo intrante aprili.

D. Amerigotus,

D. Ieremias,

fratres filii domini Michaelis de Montagnone recepti fuerunt in collegio iudicum, in gastaldia dominorum Liaçarii de Montesilice et Aldigerii de Casale, currente anno Domini millesimo CCLXXX, indicione octava, die secundo intrante aprili.

D. Marxilius filius domini Antonii Pollafrixane receptus fuit in collegio iudicum, in gastaldia dominorum Liaçarii de Montesilice et

⁵⁸ In margine a sinistra: "extractus quia de milite factus pedes".

Aldigerii de Casale, currente anno Domini MCCLXXX, indicione octava; et solvit novem grossos domino Davit massario dicte fratilie⁵⁹.

D. Iacobinus Iohanis receptus fuit in matricula iudicum et collegio, in gastaldia dominorum Michelis a Sale et Guidonis Gatarii, currente anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indicione nona die ultimo februarii.

- D. Iacobus quondam domini Marchi de Guarderinis,
- d. Çambonus filius domini Tomasii de Baialardis,
- d. Bartolameus filius domini Armanni a Solis,
- d. Henselminus filius domini Bartolamei⁶⁰ de Henselmino,
- d. Rayneris filius domini Antonii Brognoli,

omnes predicti recepti fuerunt in collegio iudicum et scripti in matricula, in gastaldia dominorum Guidonis Gatarii et Michaelis a Sale, currente anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indicione nona, die quarto intrante aprili, in comunis pallacio in camera cataverorum.

D. Paulus filius domini Iacobi de Palmerio receptus fuit in collegio sive fratalea iudicum, in gastaldia dominorum Michaelis a Sale et Guidonis Gatarii iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indicione nona, die sabbati nono intrante augusto.

- D. Iohanes filius domini Hengelfredi,
- d. Petrus filius domini Iohanis Rubei⁶¹,
- d. Henselminus filius domini Hengelfredi,

omnes predicti iudices recepti fuerunt in collegio iudicum et scripti in matricula iudicum, in gastaldia dominorum Guidonis Gatarii et Michaelis a Salle, currente anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indicione nona, die tercio decimo intrante augusto, in comunis pallacio in camera cataverorum.

⁵⁹ In margine: "MCCCXXII indicione quinta, die ultimo marcii cancellatus dominus Marxilius quia renunciavit in presencia gastaldionum omni officio iudicum."

⁶⁰ Segue "quondam" depennato.

⁶¹ A destra: "MCCCXXII, indicione quinta de mense iunii, cancellatus fuit d. Petrus filius d. Iohannis Rubei eoquia renunciavit omnium officium iudicis in presencia dominorum gastaldionum, ego Sachetus notarius scripsi".

D. Cetus filius domini Antonii de Ceto receptus fuit in collegio iudicum sive in fratalia, in gastaldia dominorum Çamboni Caput Hominis et Aylini de Terradura iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die decimo exeunte decembri; et solvit octo grossos domino David iudici.

/c. 15 v/

Sanctus Spiritus adsit nobis gratiam amen.

D. Spinellus⁶² filius domini Dominici Chaoye receptus fuit in matricula iudicum, de voluntate capituli secundum formam statuti, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çamboni de Capite Hominis, millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indicione nona, die decimo exeunte mensi decembri; et solvit denarios VIII ven. grossos Oliverio.

D. Francischus filius domini Ugonis a Sancto Laçero receptus fuit et scriptus in matricula iudicum, de voluntate capituli et servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çamboni de Capite Hominis, millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die tercio intrante ianuario, et solvit denarios VIII ven. grossos Oliverio.

D. Ovredicus⁶³ quondam domini Bonafidei de Baldeserra receptus fuit et scriptus in matricula iudicum, de voluntate capituli et servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çamboni de Capite Honoris, millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die quarto intrante februario; et solvit denarios VIII ven. grossos domino David iudici.

D. Marxilius filius domini Gerardini de Pedeligno receptus fuit et scriptus in matricula iudicum, de voluntate capituli et servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çamboni de Capite Hominis, millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die sexto intrante februario; et solvit denarios VIII ven. grossos domino David.

⁶² In margine sinistro: "mortuus".

⁶³ In margine sinistro: "mortuus".

D. Albertus filius domini Michaelis de Montagnana⁶⁴,

d. Aribertus domini Prandi Galmerelle,

d. Çilius quondam domini Tadi de Tadis⁶⁵,

predicti recepti fuerunt in matricula iudicum, de voluntate capituli, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çamboni de Capite Hominis, millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die octavo intrante marcio, et solverunt domino David denarios VIII ven. grossos pro quolibet.

D. Francischus quondam magistri Gerardi olim Widoti Tidi,

d. Henricus filius quondam domini Lambertacii de Bononia,

d. Albertus domini Antonii domini Honoris a Prato,

d. Sachetus filius domini Iohanis de Riverio,

d. Albertus Bergolletus de Castrobrente,

d. Francischus quondam domini Manfredini a Sollario,

omnes predicti recepti fuerunt et scripti in collegio et matricula iudicum, de voluntate capituli et servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çamboni de Capite Hominis, millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die decimo intrante marcio; et solverunt domino David denarios VIII ven. grossos pro quolibet.

D. Murrialis filius domini Boni Iohanis de Rogatis,

d. Petrus filius domini Belle de Este,

scripti et recepti fuerunt in matricula iudicum, de voluntate capituli, servata forma statutorum comunis Padue, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çambono de Capite Hominis, millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die undecimo exeunte marcio; et solverunt domino David denario VIII ven. grossos pro quolibet.

⁶⁴ Sopra: "mortuus".

⁶⁵ In fianco: "mortuus".

/c. 16 r/

D. Iacobus filius domini Alexii Bachi,
 d. Paulus filius domini Albrigeti de domino Guilielmino,
 recepti et scripti fuerunt in matricula et fratalia iudicum, de voluntate capituli et servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çamboni de Capite Hominis, currente anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die ultimo mensis aprili; et solverunt domino David denarios VIII ven. grossos pro quolibet.

D. Stenus quondam domini Nicolai de Bibano scriptus fuit et receptus in matricula sive collegio iudicum, de voluntate capituli et servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Aylini de Terradura et Çamboni de Capite Hominis, in millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die nono exeunte maio, et solvit domino David denarios VIII grossos.

D. Gaalaç⁶⁶ filius domini fratris Gnanfi Cavacie scriptus fuit et receptus in matricula iudicum sive collegio, de voluntate capituli et servata forma statutorum comunis Padue, in gastaldia dominorum Çamboni Capite Hominis et Aylini de Terradura iudicum et gastaldionum ipsius fratilie, in millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die nono intrante iullio; et solvit grossos octo domino David.

D. Andreas⁶⁷ filius olim domini Iohannis de Terradura scriptus fuit et receptus in matricula iudicum sive collegio, de voluntate capituli et servata forma statutorum comunis Padue, in gastaldia dominorum Çamboni de Capite Hominis et Aylini de Terradura, in millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die XV intrante septembri; et solvit domino David grossos VIII.

D. Antonius⁶⁸ filius domini Iohanis de Mireto receptus et scriptus fuit in collegio sive matricula iudicum, de voluntate capituli et servata

⁶⁶ Sopra: "Mortuus".

⁶⁷ A sinistra: "Mortuus".

⁶⁸ In margine a sinistra: "Mortuus".

forma statutorum comunis Padue, in gastaldia dominorum Çamboni de Capite Hominis et Aylini de Terradura iudicum et gastaldionum dicte fratatie, currente millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die octavo intrante decembri; et solvit octo grossos domino David iudici.

- D. Laurencius de Radice,
- d. Iohannes filius domini Marxilii
- d. Marchus filius domini Iacobini de Casale,
- d. Petrus filius domini Dominici de Agere,

omnes predicti recepti fuerunt in matricula seu colegio iudicum, de voluntate ipsius capituli, servata forma statutorum comunis Padue, in gastaldia dominorum Çamboni de Capite Hominis et Aylini de Terradura, iudicum et gastaldionum ipsius fratatie, in millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicione decima, die duodecimo intrante decembri; et solverunt denarios octo grossos pro quolibet domino Davit.

/c. 16 v/

D. Bartolameus Mugnus filius domini Antonii iudicis de Mugno. Receptus fuit dictus d. Bartolameus in matricula seu colegio iudicum, de voluntate capituli iudicum civitatis Padue, servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Iohanis de Capitevace et Alberti a Mantella gastaldionum dicte fratatie, in MCC octuagesimo tercio, indicione XI, die XV intrante ianuario; et solvit grossos VIII domino David iudici.

- D. Alvarotus,
- d. Iacobus eius frater filii domini Conradi de Villanova,
- d. Henricus⁶⁹ filius quondam domini Pauli de Strata Maiori,
- d. Bartholameus filius domini Nicholay Capocolle

omnes predicti recepti fuerunt in matricula seu collegio iudicum, de voluntate ipsius capituli, servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Iohanis de Capite Vace et Alberti de Mantella gastaldionum dicte fratatie, in millesimo CC octuagesimo tercio,

⁶⁹ In margine sinistro: "Mortuus".

indicione XI, die XVI intrante ianuario; et solverunt denarios VIII grossos pro quolibet domino David iudici.

D. Aliotus filius domini Henrici de Lambertaciis de Bononia legum doctor.

Dictus d. Aliotus receptus fuit in matricula iudicum, de voluntate capituli, servata forma statuti, in gastaldia dominorum Iohannis de Capitevace et Alberti de Mantella gastaldionum dicte fratatee, in MCCLXXXIII, indicione XI, die dominica ultima ianuarii; et solvit denarios VIII grossos domino David iudici.

D. Antonius filius domini Marsilii Iacobi de Marsilio,
d. Paulus filius domini Bertholamei de Titolo,
d. Aldevrandinus domini Ugucionis de Consilve.

Predicti recepti fuerunt in matricula iudicum seu collegio iudicum, de voluntate ipsius capituli, servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Iohannis de Capitevace et Alberti de Mantella gastaldionum dicte fratatie, in MCCLXXXIII, indicione XI, die mercurii X intrante februario, et solverunt denarios VIII grossos pro quolibet domino David iudici.

D. Yvanus⁷⁰ filius domini Alexandri de Mesalduchis.

Dictus d. Yvanus receptus fuit in matricula iudicum seu collegio de voluntate capituli, servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Iohannis de Capitevace et Alberti de Mantella gastaldionum dicte fratatie, in millesimo ducentesimo LXXXIII, indicione XI, die undecimo intrante februario et solverunt denarios VIII grossos domino David iudici.

D. Iohannes qui dicitur Comes filius domini Prosdocimi de Villa Comitum.

⁷⁰ A sinistra: "Mortuus".

Receptus fuit dictus d. Iohanes in matricula iudicum seu colegio, de voluntate ipsius capituli, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Alberti de Mantella et Iohanis de Capitevace gastaldionum dicte fratatee, currente millesimo ducentesimo LXXXIII, indicione XI, die VI exeunte marcio; et solvit VIII grossos domino David iudici de Laçera.

D. Aproynus⁷¹ filius domini Anthonii quondam domini Boni a Publica receptus fuit, in gastaldia dominorum Iohanis Capitevace et Alberti de Mantella gastaldionum fratatie iudicum, in collegio et matricula iudicum, de voluntate collegii et servata forma statuti comunis Padue, currente millesimo CCLXXXIII, indicione XI, die iovis ultimo septembri, Padue in comunis palacio; et solvit grossos VIII Almerio notario dicti collegi abbati.

D. Paulus filius domini Iohanis de Vicoaggeris receptus fuit in matricula iudicum, de voluntate capituli et pro formam⁷² statuti comunis Padue, eodem millesimo et indicione, die XIII exeunte novembre; et solvit VIII grossos⁷³ domino David iudici de Laçera.

/c. 17 r/

D. Albertus filius domini Clarelli de Lingua vacina⁷⁴

D. Leonardus filius domini Florii a Prato vallis.

Dictus d. Leonardus receptus fuit in matricula seu colegio iudicum, de voluntate capituli, servata forma statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Iohanis Capitevace et Alberti a Mantella gastaldionum dicte fratatie, in millesimo ducentesimo octuagesimo tercio, indicione undecima, die quinto decimo intrante decembri; et solvit VIII grossos domino David iudici.

D. Albertus filius domini Clarelli de Lingua vacina,
d. Guilielmus⁷⁵ filius domini Blaxii de Cumanis,

⁷¹ A sinistra: "Mortuus".

⁷² Così Manoscritto.

⁷³ Segue "Almerio predicto" depennato.

⁷⁴ "D. Albertus..." depennato, segue: "recepti fuerunt" abraso.

recepti fuerunt in colegio iudicum, de voluntate colegio, in gastaldia dominorum Iohannis de Capitevace et Alberti de Mantella gastaldionum iudicum, currente millesimo ducentesimo octuagesimo tercio, indicione undecima, die decimo exeunte decembri; et solverunt VIII grosso pro quolibet domino David iudici de Laçera.

D. Vitalianus⁷⁶ filius domini Iacobini de Vitaliano receptus fuit in colegio iudicum, de voluntate colegii, in gastaldia dominorum Aldevrandini et Patavini de Gambarinis iudicum, currente millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, indicione duodecima, die penultimo ianuarii; et solvit VIII grossos domino David iudici de Laçera.

D. Bonifacius⁷⁷ filius domini Ubertini domini Petri Gati receptus fuit in colegio iudicum, de voluntate ipsius colegii, in gastaldia dominorum Aldevrandini doctoris legum et Patavini de Gambarinis iudicum, currente millesimo CCLXXXIII, indicione duodecima, die mercurii penultimo novembris; et solvit grossos VIII David domino⁷⁸ massario ipsius collegi.

D. Paduanus filius domini Alberti negociatoris receptus fuit in collegio iudicum, de voluntate ipsius colegii, in gastaldia dominorum Aldevrandini doctoris legum et Patavini de Gambarinis iudicum, currente millesimo CC octuagesimo quarto, indicione duodecima, die XXII madii; et solvit VIII grossos domino David iudici de Laçera massario ipsius fratilie, servata forma statuti comunis Padue.

D. Maschara⁷⁹ de Mascharis receptus fuit in colegio iudicum, de voluntate ipsius colegii, in gastaldia dominorum Aldevrandini doctoris legum et Patavini de Gambarinis iudicum, currente millesimo CC octuagesimo quarto, indicione duodecima, die veneris primo decembris; et solvit domino David canipario ipsius colegii VIII grossos.

⁷⁵ A sinistra: "Mortuus".

⁷⁶ A sinistra: "mortuus".

⁷⁷ In margine a destra: "mortuus".

⁷⁸ Soprascritto.

⁷⁹ A destra: "mortuus".

D. Aveçutus filius domini Alberti de Hengelardi receptus fuit in colegio iudicum, de voluntate ipsius collegii, in gastaldia dominorum Aldevrandini doctoris legum et Patavini de Gambarinis iudicum, currente millesimo CCLXXXIII, indicione duodecima, die VI exeunte novembri; et solvit VIII ven. grossos domino David iudici de Laçera, massario ipsius collegii, secundum formam statuti comunis Padue.

D. Inricus fillius olim domini Lorencii de Cunsilve receptus fuit in colegio iudicum, de voluntate collegii, in gastaldia dominorum Çamboni legum doctoris et domini Rolandini iudicum, currente millesimo CC octuagesimo quinto, indicione tercia decima, die sabati tercio decimo intrante genuario; et solvit domino David octo grossos.

/c. 17 v/

D. Prohençalis filius domini Bonganeli de Vigoncia,
 d. Paganinus filius domini Oderici de Vigoncia,
 Recepti fuerunt in collegio iudicum, de voluntate capituli, in gastaldia dominorum Çamboni legum doctoris de Baialardis et Rolandini de Americo gastaldionum dicti collegii, in millesimo CCLXXXV, indicione XIII, die VII exeunte ianuario; et solverunt denarios VIII grossos pro quolibet domino David.

D. Rolandus⁸⁰ quondam domini Guidonis de Plaçola
 d. Bertramis quondam domini Gumberti de Maconia
 recepti fuerunt in collegio iudicum, de voluntate capituli, in gastaldia dominorum Çamboni de Baialardis doctoris legum et Rolandini de Americo gastaldionum dicti collegii, in millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, indicione XIII, die sabati decimo intrante marcio; et solverunt denarios VIII grossos pro quolibet domino David.

D. Homnebonus⁸¹ filius domini Francisci Convialardi receptus fuit in collegio iudicum, de voluntate capituli, secundum formam statuti, in gastaldia dominorum Çamboni doctoris legum de Baialardis et Rolandini de Americo iudicum gastaldionum dicti collegii, in millesimo CCLXXXV,

⁸⁰ A sinistra: "Ingressus domini Rolandi..." di mano più tarda.

⁸¹ A sinistra: "Mortuus".

indicione XIII, die IIII intrante aprili, et solvit domino David iudici VIII ven. grossos.

D. Marchisinus⁸² filius domini Pacis de Pusi,
 d. Plenerius filius domini Bonaventure Bergoleti,
 recepti fuerunt in collegio iudicum, de voluntate capituli, in gastaldia dominorum Çamboni de Baialardis et Rolandini iudicis de Americo gastaldionum dicti collegii, in millesimo CC octuagesimo V, indicione XIII, die lune nono intrante aprili; et solverunt denarios VIII grossos ven. proquolibet domino David iudici.

D. Compagnus⁸³ filius domini Andree de Ponte Longo,
 d.⁸⁴
 d. Girardus quondam domini Antonii Crosne iudicis,
 recepti fuerunt in collegio iudicum, de voluntate capituli, in gastaldia dominorum Çamboni de Baialardis et Rolandini de Americo iudicis gastaldionum dicti collegii, in millesimo CCLXXXV, indicione terciadecima, die iovis XII intrante aprili; et solverunt VIII grossos proquolibet domino David iudici.

D. Donatus domini Girardoni de Buolenta,
 d. Raynaldinus domini Valerii de Buolenta,
 d. Guilielmus⁸⁵ Vicecomes quondam domini Albrigeti Vicecomitis,
 d. Alexius filius domini Guilielmi de Mandugavillano,
 recepti fuerunt in collegio iudicum, de voluntate capituli, in gastaldia dominorum Çamboni legum doctoris de Baialardis et Rolandini de Americo iudicis gastaldionum dicti collegii, in millesimo CCLXXXV, indicione terciadecima, die sabati XIII intrante aprili; et solverunt denarios VIII grossos ven. pro quolibet domino David iudici.

D. Petrus domini Guilielmi de Casellis,
 d. Nascimbene⁸⁶ filius domini fratris Gnanfi Cavacie,

⁸² "Mortuus".

⁸³ "Mortuus".

⁸⁴ Il nome è eraso e sostituito da una linea, a sinistra: "Cançellatus quia fuit rebellis comunis Padue et de mandato totius rasmus fuit de matricula".

⁸⁵ "Mortuus et sepultus".

⁸⁶ "Mortuus".

d. Tadeus(?) filius domini Bonmassarii de Frabaldis de Este,
 d. Iacobus filius domini Antonii santoris de contrata Domi,
 recepti fuerunt in colegio iudicum Padue, de voluntate capituli, in
 gastaldia dominorum Çamboni de Baialardis legum doctoris et Rolandini
 de Americo iudicis, in millesimo ducentesimo octuagesimo quinto,
 indicione terciadecima, die sexto exeunte madio; et solverunt denarios
 VIII grossos domino David iudici.

/c. 18 r/

D. Odericus qui dicitur Baricus quondam domini Mundi de Lingua
 de Vacha,

d. Bertramis filius domini Riverii qui fuit de Plebe,
 recepti fuerunt in collegio iudicum, de voluntate capituli, in gastaldia
 dominorum Franchi a Prato et Pacis de Tadis gastaldionum dicti collegii,
 in millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, indicione quartadecima,
 die octavo exeunte februario; et solverunt denarios octo grossos
 domino David pro quolibet.

D. Symeon doctor legum filius domini Hengelfredi Becegotis
 receptus fuit in collegio iudicum Padue, de voluntate capituli, in
 gastaldia dominorum Franchi a Prato et Pacis de Tadis gastaldionum
 dicti collegii, in millesimo CCLXXXVI, indicione XIII, die decimo intrante
 aprili; et solvit denarios octo grossos domino David.

D. Petrus quondam domini Belloti de Scrovegnis receptus fuit in
 collegio iudicum, de voluntate capituli, in gastaldia dominorum Franchi
 de Prato et Pacis de Tadis gastaldionum dicti collegii, in millesimo
 ducentesimo octuagesimo sexto, indicione quartadecima, die undecimo
 exeunte maio; et solvit denarios octo grossos domino David.⁸⁷

D. Alexius filius domini Ubertini quondam Iohannis Rulli receptus
 fuit in collegio iudicum civitatis Padue, de voluntate totius capituli in
 gastaldia dominorum Iohannis de Caliginis et Patavini de Gambarinis
 gastaldionum dicti collegii, in millesimo ducentesimo octuagesimo
 septimo, indicione quintadecima, die veneris decimo intrante ianuario;
 et solvit domino Nicholao de Plebe grossos octo ven.

⁸⁷ In margine "Onos mortui".

D. Bertolameus de Guicolis de Montagnana

d.⁸⁸

d. Palamides domini Iacopini iudicis de Tribano

d. Andreas domini Çamboni notarii de Andrea

recepti fuerunt in colegio iudicum Padue, de voluntate capituli, in gastaldia dominorum Iohannis de Caligenis et Patavini de Gambarinis gastaldionum dicti collegii, in millesimo ducentesimo octuagesimo VII, indicione quintadecima, die mercurii quinto intrante februario; et solverunt domino Nicholao de Plebe grossos octo pro quolibet. Ego Patavinus de Gambarinis, iudex et gastaldio collegii iudicum, scripsi.

/c. 18 v/

Currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima, die septimo intrante marcio, Padue, in camera cataverorum pallacii comunis. Ibique congregatis infrascriptis sapientibus de collegio iudicum: videlicet Ugone Denario legum doctore, Gerardo de Vitaliano legum doctore, Pace de Tadis legum doctore, Symone de Montagnana, Leonardo a Prato, Alexo de Rogatis, Saça de Ungarellis, Petro de Alticlino, Pace de Rubeis, Antonio de Mireto, Lemiço de Chiçonibus, Aveçuto de Hengelardo et Aproyno de Silvaçano iudicibus, ad petitionem dominorum Guillelmi de Abbatia, Nicolay de Vicoaggeris, Alexii de Mandugavillano et Andree de Terradura gastaldionum collegii iudicum civitatis Padue, super infrascriptis petitionibus, quarum tenor talis est:

Cum per rectores aliquos sive potestates civitatis Padue ex vigore arbitrii quod habent a comuni Padue super victualibus temporibus ellapsis facta fuerunt precepta et inquisitione contra quamplures cives civitatis Padue advocationis et procurationis officium exercentes, non quod inspecta veritate fecerint cives civitatis Padue contra statuta loquentia super officio victualium set quia forte fecerunt nomine illorum quorum sunt advocati vel procuratores pro ipsorum iusticia

⁸⁸ Il nome è eraso ed al suo posto è stata tracciata una linea, in margine: "Hic fuit rasmus de matricula iudicum quia adherabat inimicis comunis Padue".

conservanda, protestatione vel aliqua verba dixerunt in deffensione ipsorum vel etiam forte inconsciliis comunis Padue aliqua dixerunt in honorem comunis Padue que non placuerunt ad electis rectoribus. Id circo dicunt et proponunt dicti gastaldiones collegii iudicum et petunt sibi consuli quid faciendum sit et ordinandum pro honore comunis Padue et totius colegii prelibati ad hoc ut iudices et notarii et procuratores bene et legaliter et secure possint iura comunis Padue et suorum clientulorum et illorum quorum negocia gerunt manoctenere et deffendere coram domino potestate Padue et suis iudicibus qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, non obstantibus preceptis et inquisitionibus que eisdem fierent occasione arbitrii per rectores comunis Padue habent super officium victualium.

Quicumque aliquem iudicem in officium possitum suxpectum habuerit debeat incontinenti iurare coram iudice habito suspecto se habere iustam causam suspicionis et iuramento prestito incontinenti iudex qui habitus est suspectus receptis suspectis a partibus non pluribus tribus pro parte ad brevia extrahi faciat per aliquem puerum parvum unum de aliis iudicibus officialibus non suspectis, et ille qui extractus fuerit sit iudex questionis et ulterius non audiatur aliqua partium, volens iudex dicto modo sub rogatum alegare suspectum nisi ex causa legitima alegata et aprobata per duos testes vel per piblicum instrumentum coram potestate Padue vel uno ex suis iudicibus ea die vel sequenti postquam iudex habuerit suspectum; qua si non probaverit condepnetur incontinenti per potestatem vel iudicem de causa suspicionis cognoscientem in libris decem quarum medietas sit comunis et alia adversarii, que condepnati fieri possit et debeat sine aliqua exceptione vel deffensione data vel admisa et presentibus partibus et absentibus, citatis et non citatis.

Quod iudices officiales comunis Padue non possint nec debeant modo aliquo vel ingenio, tacite vel expresse in dubium ante sententiam deffinitivam expensis partium habere consilium sapientum sed possint et debeant omnia et singula que revocabuntur in dubium ante sententiam deffinitivam per se sine aliquibus expensis partium infra terciam diem postquam fuerit indubium revocatam in pena librarum vigintiquinque pro quolibet iudice et qualibet vice; et non valeat quod factum erit contra predictam formam, reservato tamen omni iure partibus tempore desputationis et deffinitive sententie.

/c. 19 r/

Infrascripti sunt iudices novi qui recepti fuerunt in collegio et matricula iudicum civitatis Padue.

D. Saça filius quondam domini Ungarelli de Ungarellis positus, receptus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum statutum comunis Padue, in gastaldia dominorum Gerardi de Vitaliano, Uberti a Mantella, Bertholomei Capuçole, Iohanis a Prato, iudicum, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indicione quarta, die mercurii nono intrante madio, secundum formam statuti et pronunciacionem factam per dominum Guilielmum de Maçolinis iudicem et assessorem domini Thomasi Quirini potestatis Padue; et solvit octo grossos.

Ego Gerardus de Vitaliano gastaldio de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

D. Iacophus filius domini Pangi de Bibano positus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, in gastaldia dominorum Çamboni de Baialardis, Pacis de Tadis, Çamboni de Morfulis, Leonixini de Ynsula, currentibus annis MCC nonagesimo secundo, indicione quinta, die martis decimo intrante iunio, secundum formam statutorum comunis Padue et pronunciacionem factam per dominum Filipum, iudicem et assessorem domini Bertoluci de Frescobaldis potestatis Padue; e solvit octo grossos.

Ego Leonixinus de Ynsula gastaldio de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

D. Belcarus filius domini Bertolamei Brognache de contrata Sancti Agustini positus, acceptus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, in gastaldia dominorum Leonardi et Aprodini, Gerardi Crosne et Francisci, currentibus annis Domini MCC nonagesimo tercio, indicione sexta, die decimo quarto exeunte mense aprili, secundum formam statutorum comunis Padue, et pronunciacionis facte per dominum Taçium iudicem et assessorem domini Pauli Quirini de Veneciis potestatis Padue; et solvit octo grossos⁸⁹.

⁸⁹ In margine sinistro: "obiit quando ei veniebat officium et non debet amplius nominari in numero officialium".

Ego Franciscus iudex quondam domini Omneboni gastaldio de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

D. Antonius filius domini Guilielmi de Romanato de contracta Rutine positus receptus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue in gastaldia dominorum Leonardi a Prato et Çerardi Crosne et Aprioni et Francisci, currentibus annis Domini MCC nonagesimo tercio, indicione sesta, die quartodecimo intrante madio, secundum formam statutorum comunis Padue et pronunciacionem factam per dominum Tacium iudicem et assessorem domini Pavii Quirini de Venetiis potestatis Padue; et solvit octo grossos venet.

Ego Leonardus iudex quondam domini Florii a Prato gastaldio de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

/c. 19 v/

D. Iohanes quondam domini Gerardi de Vigoncia,
d. Bonadomane filius domini Madonii notarii,
positi fuerunt et recepti et scripti in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, et in gastaldia dominorum Fulconis de Buçacharino doctoris legum et Iohannis Caligene et Marchexini de Pusi et Aldigerii de Casale, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta, die tercio exeunte septembri; et solverunt octo grossos pro quolibet Francisco notario de Crespo.

Ego Marchexinus iudex filius domini Pacis de Pusi gastaldio iudicum de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

D. Gerardus quondam Sulimani de Baxiano positus et receptus fuit et scriptus in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue et in gastaldia dominorum Fulconis de Buçacharinis doctoris legum et Iohannis Caligene et Aldigerii de Caxale et Marchexini de Pusi iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta, die tercio intrante octubri, in potestaria domini Gerardi de Rosano tunc potestas Padue; et solvit⁹⁰ octo grossos pro quolibet⁹¹ Francisco notario de Crespo.

⁹⁰ Dalla correzione di "solverunt".

⁹¹ "Pro quolibet" è cancellato.

Ego Marchexinus iudex filius domini Pacis de Pusic gastaldio iudicum de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

D. Compagninus⁹² iudex quondam domini Compagnini iudicis positus, scriptus et receptus in fraternalia iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Malgarisii, Michaelis a Sale, Petri de Alteclino et Pauli de Titullo, iudicum et gastaldionum fraternalie iudicum, in potestaria domini Conrado de Montemagno potestatis Padue, corrente anno Domini MCCLXXXV, indicione VIII, die XXIII ianuarii; et quia solvit denarios octo grossos Francisco notario de Crespo pro introitu fraternalie.

Ego Malgarisius de Parcite iudex et gastaldio iudicum de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

/c. 19 bis r/

D. Tropinus⁹³ filius domini Çamboni de Riceletis receptus, positus et scriptus fuit in matricula seu fraternalia iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue et ordinamentorum ipsius fraternalie, in gastaldia dominorum Malgarisii, Michaelis a Sale, Petri de Alteclino et Pauli de Titulo iudicum et gastaldionum ipsius fraternalie, corrente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die vigesimo quarto ianuarii, et quia solvit Francisco notario de Crespo grossos octo pro introitu ipsius fraternalie, ut moris est et iusta formam ordinamentorum fraternalie antedictae.

Ego Michael a Sale iudex iussu et voluntate aliorum gastaldionum hec scripsi.

D. Blaxius⁹⁴ filius domini Guidonis quondam Farçani de Pernumia, receptus, positus et scriptus fuit⁹⁵ in matricula seu fraternalia iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue et ordinamentorum ipsius fraternalie, in gastaldia dominorum Malgarisii, Michaelis a Sale, Petri de Alteclino et Pauli Titulo iudicum et gastaldionum ipsius fraternalie, corrente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die vigesimo primo

⁹² "Cancellatus quia mortuus est".

⁹³ "Cancellatus quia mortuus est".

⁹⁴ "Mortuus".

⁹⁵ "Fuit" si trova nel margine sinistro con un rimando nel testo.

februario, et quia solvit Francisco notario de Crespo grossos octo pro introitu ipsius fratilie, ut moris estet iusta forma ordinamentorum fratilie antedictae.

Ego Paulus de Titolo iudex iussu et voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

D. Iacobus⁹⁶ filius domini Henrigeti a Bova receptus, positus et scriptus fuit in matricula seu colegio iudicum civitatis Padue, secundum formam statutorum comunis Padue et ordinamentorum ipsius collegii, in gastaldia dominorum Fulconis domini Buçacharini doctoris legum et Alberti iudicis de Linguavace et Aimerii Brognoli et Alvaroti de Alvarotis iudicum et gastaldionum ipsius collegii seu fratilie, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die decimo septimo mavis, et quia solvit Francisco notario de Crespo grossos octo pro introitu ipsius fratilie, ut moris estet iusta formam ordinamentorum fratilie antedictae.

Ego Alvarotus de Alvarotis iudex, iussu et voluntate aliorum gastaldionum hec scripsi.

/c. 19 bis v/

D. Iacobus⁹⁷ filius domini Boni Mathei notarii de Maynardis positus, receptus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Fulconis legum doctoris, Alberti de Lingua de Vaca, Alvaroti de Alvarotis, Raymundini domini Aimerii de Brognoli gastaldionum collegii iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die decimo nono mense marcii, pro formam statuti et pronunciacionem factam per dominum Ricardum de Vitris de Bononia iudicem et assessorem domini Conradi de Montenano Padue potestatis, et solvit octo grossos Francisco notario de Crespo.

Ego Raymundinus de Brognolis gastaldio de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

⁹⁶ In margine a sinistra: "Cancellatus quia elegit honorem ... pro notariato".

⁹⁷ Tutto il paragrafo, a partire da "D. Iacobus...", è cancellato, e a margine troviamo la motivazione: "Cancellatus quia elegit officium pro notario".

D. Antonius filius domini Mathei Fillaroli positus, receptus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Fulconis legum doctoris, Alvaroti de Alvarotis, Raynerii Brognoli et Alberti Lingua de Vacha gastaldionum collegii iudicum, currente anno Domini MCC nonagesimo quinto, indicione octava, die vigesimo sexto intrante marcio, pro forma statuti et pronunciacionis facte per dominum Petrum de Cremona iudicem et assessorem domini Conradi de Montemagno potestatis Padue, et solvit octo⁹⁸ grossos Francisco notario de Crispo. Ego Albertus Lingua de Vacha gastaldio de voluntate aliorum gastaldionum scripsi.

D. Melius filius domini Andree de Segnoretis positus et scriptus in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Aproini et Marcii de Octavo et Palamidis de Vitaliano et Petri de Alteclino gastaldionum collegii iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indicione nona, die decimo nono mense aprili, et hoc secundum pronunciacionem factam per dominum Thomasinum iudicem et assessorem domini Conradi Novelli de Montemagno potestatis Padue; actum fuit hoc in ecclesia palatii comunis Padue, et solvit denarios octo grossos Francisco notario de Crespo. Ego Petrus iudex de Alteclino gastaldio iudex de voluntate aliorum gastaldionum hec scripsi.

/c. 20 r/

D. Antonius quondam domini Bonaventure Bergoleti de contrata Sancti Laurentii positus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Marchi de Otano et Petri de Alteclini et Aprohyni et Palamidis de Vialiano gastaldionum collegii iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indicione nona, die vigesimo octavo aprilis, et hoc secundum formam statuti et pronunciacionis facte per dominum Thomasinum iudicem et assessorem domini Conradi Novelli de Montemagno potestatis Padue et

⁹⁸ Soprascritto sulla cancellatura di "novem".

hoc actum fuit in ecclesia pallacii et quia solvit grossos octo domino Francisco de Crespo, notario dicti collegii.

Ego Palamides iudex de Vitaliano gastaldio collegii iudicum de voluntate aliorum gastaldionum hec scripsi.

D. Federicus filius domini Leonis de Cortarodulo de contrata pontis Molendinorum positus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Marcii de Otano et Petri de Alteclino et Aproyni et Palamidis de Vitaliano gastaldionum collegii iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima, die nono ianuarii, et hoc secundum formam statuti et pronunciacionis facte per dominum Raymundinum, iudicem et assessorem domini Bruneti de Bruneliscis potestatis Padue; et hoc actum fuit in camera sessaginta in domo potestatis Padue, et quia solvit grossos octo domino Francisco de Crespo notario dicti collegii.

Ego Palamides iudex de Vitaliano gastaldio dicti collegii iudicum de voluntate aliorum gastaldionum hec scripsi.

D. Conradinus filius domini Çamboni de Andrea de contrata Sancti Nicolai positus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Marcii de Otavo et Petri de Altichino et Aprohini et Palamides de Vitaliano gastaldionum collegii iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima, die vigesimo octavo mensis ianuarii, et hoc secundum formam statuti et pronunciacionis facte per dominum Çampeta, iudicem et assessorem domini Blasii de Tolomeis de Senis potestatis Padue; et hoc actum fuit in camera sessaginta in domo potestatis Padue, et quia solvit grossos octo domino Francisco de Crespo notario dicti collegii.

Ego Palamides iudex de Vitaliano gastaldio dicti collegii iudicum de voluntate aliorum gastaldionum hec scripsi.

/c. 20 v/

D. Leonardus filius domini Raynaldi iudicis de Pencotis de contrata Domi positus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Guilielmi de Ranolatis, Andree de Terradura, Alexii

Maiavilano et Nicolai de Vicoaggeris iudicum, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione septima, die sabati vigesimo tercio februarii, secundum formam reformationis facte de ipso Leonardo recipiendo in collegio iudicum, tempore gastaldie dominorum Petri de Alticlino, Aproini de Selvaçano, Marcii de Octavo et Palamidexii de Vitaliano iudicum, et secundum formam pronunciacionis de ipso recipiendo facte per dominum Rugerium, iudicem et assessorem domini Blaxii de Tholomeis de Senis potestatis Padue, et quia solvit grossos octo ven. Francisco notario collegii.

Ego Nicolaus de Vicoaggeris tunc temporis gastaldio iudex una cum dominis antedictis gastaldionibus, de eorum voluntate et secutus pronunciacionem dicti domini Rugerii iudicis dicti potestatis, predictum dominum Leonardum iudicem in collegio iudicum propria manu scripsi.

D. Pantaleo Iustinianus⁹⁹ iudex quondam domini Aymerici de Tadis de contrata porte Tadorum, poxitus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Guilielmi de Ravelatis, Andree de Terradura, Alexii de Macavilano et Nicolai de Vicoaggeris iudicum, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione septima, die martis quarto iunii, secundum formam reformationis facte de ipso domino Pantalone recipiendo in collegio iudicum tempore gastaldie predicte, et secundum formam pronunciacionis de ipso recipiendo facte per dominum Ruçerium iudicem et assessorem domini Blaxii de Tolomeis de Senis potestatis Padue; et quia solvit grossos octo ven. Francisco notario colegii.

Ego Nicolaus de Vicoaggeris iudex, tunc temporis gastaldio iudicum, una cum dominis antedictis gastaldionibus, de eorum voluntate et secutus pronunciacionem dicti domini Ruçerii iudicis dicti domini potestatis, predictum dominum Pantaleonem iudicem in collegio iudicum propria manu scripsi.

D. Bonifacius Provincialis filius domini Bertolamei iudicis de Guiçolis de Montagnana de contrata Sancte Lucie, poxitus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Guilielmi de Revelatis, Andree

⁹⁹ "Mortuus".

de Terradura, Alexii Maçavilano et Nicolai de Vicoaggeris iudicum, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione septima, die martis quarto iunii, secundum formam reformationis facte de ipso domino Bonifacio recipiendo in collegio iudicum tempore gastaldie predicte, et secundum formam pronunciacionis de ipso recipiendo facte per dominum Ruçerium iudicem et assessorem domini Blaxii de Tolomeis de Senis potestatis Padue; et quia solvit grossos octo ven. Francisco notario collegii.

Ego Nicolaus de Vicoaggeris iudex tunc temporis gastaldio iudicum, una cum dominis gastaldionibus antedictis de eorum voluntate et secutus pronunciacionem dicti domini Ruçerii iudicis dicti domini potestatis predictum dominum Bonifacium iudicem in colegio iudicum propria manu scripsi.

/c. 21 r/

D. Buçacharinus filius domini Antonii de Tempo de contrata Domi, poxitus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Guilielmi de Ranoletis, Andree de Terra, Alexii Maiavilano et Nicolai de Vicoaggeris iudicum, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione septima, die mercurii quinto intrante iunio, secundum formam reformationis facte de ipso domino Buacharino recipiendo in collegio iudicum et secundum formam pronunciacionis de ipso recipiendo facte per dominum Gualdinum de Parma iudicem et assessorem domini Blaxii de Tholomeis de Senis potestati Padue; et quia solvit octo ven. grossos Francisco notario collegii.

Ego Nicolaus de Vicoaggeris iudex, tunc temporis gastaldio iudicum, una cum gastaldionibus antedictis, de eorum voluntate et secutus pronunciacionem dicti domini Gualdini iudicis dicti domini potestatis dictum dominum Buçacharinum in collegio iudicum propria manu scripsi.

D. Alexander¹⁰⁰ filius domini Oltradudeç de Menegaciis de contrata Turiselarum poxitus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Guilielmi de Ranolatis, Andree de Terradura, Alexii de

¹⁰⁰ "Mortuus".

Maiavilano et Nicolai de Vicoaggeris iudicum, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione septima, die veneris quartodecimo iunii, secundum formam reformationis facte de ipso domino Alexandro recipiendo in collegio iudicum et secundum formam pronunciacionis facte per dominum Gualdinum de Parma iudicem et assessorem domini Blaxii de Tolomeis de Senis potestatis Padue, et quia solvit octo ven. grossos Francisco notario collegii.

Ego Nicolaus de Vicoaggeris iudex tunc temporis gastaldio iudicum, una cum gastaldionibus predictis, de eorum voluntate et secutus pronunciacionem dicti domini Gualdini iudicis dicti domini potestatis dictum dominum Alexandrum pro iudice propria manu scripsi.

D. Primaecijs filius domini Ihoanini de Turigla de contrata Sancti Urbani poxitus et scriptus fuit in matricula iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Guilielmo de Ranolatis, Andree de Terradura, Alexii Maiavilano et Nicolai de Vicoaggeris iudicum, currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, die tercio decimo augusti, indicione septima, secundum formam reformationis de ipso domino Primaecijs recipiendo in collegio iudicum, et secundum formam pronunciacionis de ipso recipiendo facte per dominum Otamanum de Pistorio iudicem et assessorem domini Francisci de Cremonensibus de Pistorio potestatis Padue; et quia solvit octo ven. grossos Francisco notario colegii iudicum. Ego Nicolaus de Vicoaggeris iudex et tunc temporis gastaldio iudicum, una cum gastaldionibus predictis, de eorum voluntate, et secutus pronunciacionem domini Otamani iudicis et assessoris dicti domini Francisci potestatis Padue, dictum dominum Primaecijs pro iudice propria manu scripsi.

/c. 21 v/

D. Iohanes¹⁰¹ filius domini Çilioli de ora Rutene possitus et scriptus fuit in matricula seu collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, et secundum formam et preceptum domini Vanni iudicis et assessoris domini Francisci de Cremonensibus potestatis Padue ad officium unicorni deputati, millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima, die undecimo mensis octubris,

¹⁰¹ "Mortuus".

et quia solvit Francisco notario de Crespo octo denarios ven. grossos recipienti pro dicto collegio.

Ego Ieremias iudex de Montagnone, in gastaldia dominorum Guilielmi de Campo Sancti Petri, Aveçuti domini Hengelardi, Pauli domini Albrigeti et mei Ieremie predicti scripsi.

D. Michael¹⁰² filius domini Ugotonis de Gicis possitus et scriptus fuit et est in matricula seu collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue et secundum formam et preceptum domini Vanni iudicis et assessoris domini Francisci de Cremonensibus potestatis Padue, ad officium unicorni deputati, millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima, die penultimo Martis octubris; et quia solvit Francisco notario de Crespo octo denarios ven. grossos recipienti pro dicto collegio.

Ego Ieremias iudex de Montagnone, in gastaldia dominorum Guilielmi de Campo Sancti Petri, Aveçuti domini Hengelardi, Pauli domini Albrigeti et mei Ieremie, hec scripsi.

D. Guilielmus filius domini Prosdocimi de Villa Comitibus possitus et scriptus fuit et est in matricula seu collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue et secundum formam et preceptum domini Vanni iudicis et assessoris domini Francisci de Cremonensibus potestatis Padue ad officium unicorni deputati, millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima, die nono intrante decembri; et quia solvit Francisco de Crespo octo denarios ven. grossos recipienti pro dicto collegio.

Ego Ieremias iudex de Montagnone, in gastaldia dominorum Guilielmo de Campo Sancti Petri, Aveçuti domini Hengelardi, Pauli domini Albrigeti et mei Ieremie hec scripsi.

D. Iohanes filius¹⁰³ positus et scriptus fuit et est in matricula seu collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis

¹⁰² "Mortuus est et idem cencellatus est".

¹⁰³ Segue il patronimico eraso.

Padue et secundum formam et preceptum domini Vogle iudicis et assessoris domini Ungari de Oddis de Perusio honorabilis potestatis Padue ad officium unicorni deputati, millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima, die iovis quinto exeunte marcio; et quia solvit Francisco notario de Crespo octo denarios ven. grossos recipienti pro dicto collegio tempore gastaldie dominorum Iacobi Mallice, Raynerii Brognoli, Tropini de Riceleto et Bartholamei de Guiçolis de Montagnana.

Ego Bartholameus de Guiçolis de Montagnana iudex et gastaldio tunc temporis, de voluntate doctorum dominorum aliorum gastaldionum scripsi.

D. Antonius filius domini Beroderi a Tabula positus et scriptus fuit et est in matricula seu collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue, et secundum formam et preceptum domini Iohannis de Fuligno, iudicis et assessoris domini Hungari de Odis potestatis Padue, ad officium unicorni deputati, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die tercio exeunte aprili, et quia solvit Francisco de Crespo notario denarios octo ven. grossos recipienti pro dicto collegio.

Ego Tropinus de Riceletis, in gastaldia dominorum Iacobi Malicie, Bertolamei de Montagnana, Raynerii de Brognoli et mei Tropini, hec scripsi.

/c. 22 r/

D. Gabriel¹⁰⁴ filius domini Iacobi de Piçacominis positus et scriptus fuit et est in matricula seu collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam sentencie et statuti comunis Padue, late sentencie per dominum Raynaldum iudicem et assessorem domini potestatis Padue Ungari de Odis potestatis Padue ad officium aquile deputati, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die decimo madii; et quia solvit Francisco de Crespo notario denarios ven. grossos octo recipienti pro dicto collegio.

Ego Tropinus de Riceletis in gastaldia dominorum Iacobi Malice, Bartholamei de Montagnana, Raynerii Brognoli et mei Tropini hec scripsi.

¹⁰⁴ In margine "obiit et ideo cancellatus est".

D. Iacobus¹⁰⁵ filius domini Antonii de Çachis positus et scriptus fuit et est in matricula seu collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Raynaldinum iudicem et assessorem domini Ungari de Odis potestatis Padue ad officium aquile deputatum, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die duodecimo intrante maio; et quia solvit Francisco de Crespo notario denarios octo grossos recipienti pro dicto collegio.

Ego Tropinus de Riceletis in gastaldia dominorum Iacobi Malice, Bertholomei de Montagnana, Raynerii de Brognoli et mei Tropini hec scripsi.

D. Vivarotus,
d. Avancius¹⁰⁶

filli quondam domini Açonis de Pernumia positi et scripti fuerunt in matricula seu collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Raynaldum iudicem et assessorem domini Hungari de Odis potestatis Padue ad officium aquile deputatum, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die XXIII maii; et quia solverunt Francisco de Crespo notario denarios sexdecim ven. grossos recipienti pro dicto collegio.

Ego Bartholameus iudex de Guiçolis de Montagnana in gastaldia dominorum Iacobi Malice, Bertolamei de Montagnana, Raynerii Brognoli et Tropini de Riceletis hec scripsi.

/c. 22 v/

D. Dominicus quondam magistri Vincencii¹⁰⁷ de Fraxenede Ville Raude¹⁰⁸,

d. Amadius quondam domini Flamengi a Sancta Lucia¹⁰⁹,

¹⁰⁵ "Mortuus".

¹⁰⁶ In margine, riferito evidentemente ad entrambi: "absentes".

¹⁰⁷ Soprascritto.

¹⁰⁸ "mortuus".

d. Floravans filius domini Bonefacii Berrete¹¹⁰,
 recepti fuerunt in collegio iudicum civitatis Padue secundum formam
 statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Raynaldum
 iudicem et assessorem nobilis et potentis millite domini Hungari de Odis
 honorabilis potestatis Padue ad officium aquile deputatum, et scripti in
 dicto collegio in gastaldia dominorum Iacobi Mallice, Bartholamei de
 Guiçolis de Montagnana, Raynerii Brognoli et Tropini de Ricelletis
 iudicum, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione
 undecima, die XXVII madii; et quia solverunt Francisso notario de
 Crespo octo ven. grossos pro quolibet recipienti pro ipso collegio.
 Ego Bartholameus de Guiçolis de Montagnana iudex et gastaldio dicti
 collegii, in dicta gastaldia una cum predictis, hec scripsi.

D. Guilielmus filius domini Henrici de Curtarodulo¹¹¹,
 d. Albertus filius domini Francisci de Carturio¹¹²,
 d. Dominicus filius domini Guidonis de Fabris,
 recepti fuerunt in collegio iudicum civitatis Padue, secundum formam
 statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Raynaldum
 iudicem et assessorem honorabilis militis domini Ungari de Odis
 potestatis Padue ad officium aquile deputatum, et scripti in dicto

¹⁰⁹ "mortuus".

¹¹⁰ "obiit et ideo cançellatus".

¹¹¹ Infralienea: "Cançellatus infrascriptus dominus Guilielmus de voluptate quia
 elegit officium notatii et hec de mandato dominorum Franchi a Prato et sociorum
 gastaldionum fratatee seu collegii iudicum, in millesimo trecentesimo septimo,
 indicione quinta, die tercio mensis februarii".

¹¹² Infralineia: "Cançellatus fuit infrascriptus dominus Albertus de voluntate ipsius et
 de mandato domini (...) de Montagnana et sociorum gastaldionum quia ipse
 dominus Albertus elegiti officium pro notario in millesimo trecentesimo octavo,
 indicione sexta".

collegio in gastaldia dominorum Iacobi Malice, Bertolamei de Guiçolis de Montagnana, Raynerii Brognoli et Tropini de Riceletis iudicum, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die Mercurii quarto iunii; et quia solverunt Francisco notario de Crespo denarios octo grossos pro colibet recipienti pro dicto collegio. Ego Tropinus de Riceletis iudex et gastaldio dicti collegii, in gastaldia predicta, scripsi.

D. Dominicus¹¹³ filius domini Ecelini de Este receptus fuit in collegio iudicum civitatis Padue secundum formam statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Raynaldum iudicem et assessorem honorabilis militis domini Hungari de Odis potestatis Padue ad officium aquile deputatum fuit et scriptus in dicto collegio, in gastaldia dominorum Iacobi de Malice, Raynerii Brognoli, Tropini de Riceletis et Bartholamei iudicum, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die Veneris sexto intrante iunio; et quia solvit Francisco notario de Crespo denarios octo grossos, recipienti pro dicto collegio.

Ego Bartholameus de Guiçolis de Montagnana iudex et gastaldio dicti collegii, in gastaldia predicta hec scripsi.

/c. 23 r/

D. Iacobinus quondam domini Petri iudicis de Maserata¹¹⁴,

d. Franciscus quondam domini Alberti de Citadella¹¹⁵,

recepti fuerunt in collegio seu fraternalia iudicum civitatis Padue secundum formam sentencie late per dominum Raynaldum iudicem et assessorem domini Ungari de Odis potestatis Padue et statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Iacobi Malice, Bertholamei de Guiçolis de Montagnana, Raynerii de Brognolo et mei Tropini de Riceleti, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die vigesimo sexto iunii; et quia solverunt Francisco notario de Crespo, nomine dicti collegii, denarios octo grossos pro quolibet.

Ego Tropinus de Riceletis iudex et gastaldio dicti collegii hec scripsi.

¹¹³ In margine: "Obiit et ideo cancellatus".

¹¹⁴ "Obiit".

¹¹⁵ "Cancellatus quia mortuus".

D. Laurencius quondam domini Sacheti de Ariberto receptus fuit in collegio seu fratalia iudicum civitatis Padue secundum formam¹¹⁶ sentencie late per dominum Meum iudicem et assessorem domini Bertoldi de Sancto Miniato potestatis Padue et statuti comunis Padue, in gastaldia dominorum Sacheti de Riveriis, Salionis domini Buçacarini legum doctoris, Francisci de Solario, Pauli domini Albrigeti, millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, die vigesimotercio mensis decembris; et quia solvit Francisco notario de Crespo, nomine dicti colegii, grossos octo.
Ego Paulus quondam domini Albrigeti iudex et gastaldio dicti collegii hec scripsi.

D. Iacobus filius domini Ugocionis de Curniglana receptus fuit in collegio iudicum seu de fratalee civitatis Padue, secundum formam sentencie late per dominum Vivianum iudicem et assessorem domini Bertoldi potestatis Padue et statutorum comunis Padue, in gastaldia dominorum Salionis de Buçacharinis doctoris legum, Pauli quondam domini Albrigeti, Francisci a Solario, Sacheti de Riveriis, currente anno Domini MCC nonagesimo nono, indicione duodecima, die quarto mensis decembri exeunte; et quia solvit domino Francisco notario de Crespo, nomine dicti collegii, grossos octo.
Ego Sachetus de Riveriis iudex et gastaldio dicti collegii hec scripsi.

/c. 23 v/

D. Hongarelus filius domini Iacobi de Ordano,
d. Iacobus filius domini Americi de Francischino,
recepti fuerunt in collegio iudicum civitatis Padue secundum formam statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Ubaldum de Castrione iudicem et assessorem nobilis militis domini Carli de Cantis de Pistorio potestatis Padue ad officium unicorni deputatum, in gastaldia dominorum Salionis legum doctoris et Pauli domini Albrigeti, Sacheti de Riveriis et Paet Francisci de Solario, in millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima, die sextodecimo ianuarii; et quia solverunt octo grossos pro quolibet Francisco notario de Crespo, recipienti pro ipso collegio.
Ego Salio legum doctor gastaldio dicti collegii hec scripsi.

¹¹⁶ Segue ripetuto "formam".

D. Guido filius domini Petri de Manfredis,
 d. Fredus filius domini Henpererii de Maliciis,
 recepti fuerunt in collegio seu fraternalia iudicum secundum formam
 statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Ubaldum de
 Chastrione iudicem et assessorem nobilis militis domini Carli potestatis
 Padue ad officium unicornii deputatum, in gastaldia dominorum Salionis
 doctoris legum, Pauli domini Albrigheti, Francisci a Solario, Sacheti de
 Riveriis, currente millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione
 duodecima, die vigesimo mensis ianuarii; et quia solvit Francisco notario
 de Crespo grossos octo pro quolibet recipienti pro ipso collegio.
 Ego Sachetus de Riveriis iudex et gastaldio dicti collegii predictum
 scripsi.

D. Rolandus filius domini Iacobi de Bellundis receptus fuit in
 collegio seu fraternalia iudicum secundum formam statuti comunis Padue
 et sentencie late per dominum Bonifacium iudicem et assessorem
 honorabilis militis domini Charli de Cantis de Pisturio potestatis Padue,
 in gastaldia discretorum virorum dominorum Salionis doctoris legum de
 Buçacharinis, Pauli quondam domini Albrigheti, Francisci a Solario,
 Sacheti iudicis de Riveriis, currente anno Domini millesimo ducentesimo
 nonagesimo nono, indicione duodecima, die vigesimo secundo mensis
 ianuarii; et quia solvit Francisco notario de Crespo recipienti pro ipso
 collegio grossos octo.
 Ego Sachetus iudex de Riveriis gastaldio dicti collegii demandato
 doctorum et sociorum de dictis iudicibus scripsi.

/c. 24 r/

D. Oredicus filius quondam domini Fulconis legum doctoris
 recepti fuerunt¹¹⁷ in collegio iudicum civitatis Padue secundum formam
 statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Ribaldum iudicem
 et assessorem domini Caroli de Cantis de Pistorio potestatis Padue ad
 officium unicornii deputatum, in gastaldia dominorum Salionis legum
 doctoris et Pauli domini Albrigheti et Sacheti de Riveriis et Francischi de

¹¹⁷ Così maoscritto.

Solario, in millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima, die tercio exeunte ianuari; et quia solvit oto grossos Francisco notario de Crespo recipienti pro ipso collegio.
Ego Salion legum doctor gastaldio dicti collegii hec scripsi.

D. Frugerius et,
d. Rolandus, fratres, filii domini Ulivii
d. Bonus¹¹⁸ filius domini Bertolamei quondam domini Boni a Santo Çorçio¹¹⁹,
recepti fuerunt in fratalee seu collegio iudicum secundum formam statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Ubaldum iudicem et assessorem nobilis militis domini Carli de Cantis de Pistorio potestatis Padue, eo existente ad officium¹²⁰ unicorni deputato, in gastaldia dominorum Salionis doctoris legum, Paulli quondam domini Albrigeti, Francisci a Solario, Sacheti de Riveriis, in millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima, die tercio exeunte ianuari; et quia solverunt Francisco notario de Crespo grossos octo recipienti nomine et vice dicti collegii.
Ego Sachetus iudex de Riveriis gastaldio dicti collegii de voluntate dominorum gastaldionum scripsi iudices in collegio seu fratallia.

D. Laurencius domini Henrici iudicis de Consilve,
d. Guilielmus filius domini Steni iudicis de Bibano,
d. Iohanes filius domini Galvani de Mantella,
recepti, aprobat et examinati fuerunt domini Henricus, Guilielmus et Iohanes in collegio iudicum nostro de Padue secundum formam statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Rainerium iudicem et

¹¹⁸ In margine: "Cançellatus quia ellegit vel adere officium notarii et hoc in gastaldia domini (...) de Montagnana et sociorum in millesimo trecentesimo octavo, indicione sesta".

¹¹⁹ Cancellato con una riga.

¹²⁰ Segue "aquille" espunto.

assessorem domini Charli de Cantis de Pisturio Padue potestatis ad officium unicorni, in gastaldia dominorum Salionis doctoris legum, Pauli domini Albrigeti, Sacheti de Riverii et Aproyni de Silvaçano, loco domini Francisci iudicis a Sollario gastaldionum collegii iudicum, in millesimo CC nonagesimo nono, indicione XII, die mercurei XVII iunii; et quia solverunt grossos VIII pro quolibet domino Francisco de Crespo nomine collegii.

Ego Aproynus iudex de Silvaçano gastaldio dicti collegii nomine et vice domini Francisci a Sollario de voluntate et mandatu dictorum dominorum bona fide in dicto collegio eos scripsi.

/c. 24 v/

D. Buçacharinus doctor legum filius domini Salionis doctoris legum receptus fuit in collegio seu fratalia iudicum, secundum formam statuti comunis Padue et sentencie late per dominum Recuperum de Prata iudicem et assessorem nobillis millitis domini Neri de Bardis de Florencia Padue potestatis ad officium aquille deputato, in gastaldia dominorum Lionisii de Ysola, Aveçuti, Bertollamei de Borsellis, Nascimbeni Cavacine, currente anno Domini M CC nonagesimo nono, indicione duodecima, die undecimo intrante decembri. Scripto in predicta matricula seu fratalia per dictum Nascimbene Cavacina tunc gastaldione dicte fratralie pro se et sociis, et quia solvit grossos octo domino Francisco de Crespo, notario dicte fratralie.

D. Antonius filius domini Andree Capitis Liste,
 d. Albertinus filius domini Frigiacci de Bruçene,
 d. Rolandus filius domini Caroti Capitis Liste,

Recepti fuerunt supradicti in collegio seu fratalia iudicum secundum formam statutorum comunis Padue et sentencie late per dominum Bonacursium de Farçano iudicem et assessorem nobilis millitis domini Nicolay de Bonsegnore de Senis potestatis Padue ad officium unicorni deputatum, in gastaldia dominorum Lyonesii de Ysola, Aveçuti, Bertollamei de Borsellis, Nasinbene Cavacie, currente anno Domini milleximo tricenteximo, indicione tercia decima, die quarto intrante marcio. Scripti omnes supradicti in matricula seu fratalia iudicum per dictum Nasinbene Cavacia tunc gastaldionem dicte fratralie pro se et sociis suis. Eo quod predicti domini Antonius, Albertinus, Rolandus et

quilibet de dictorum solverunt domino Francisco de Crespo notario dicte fratallie grossos VIII pro quolibet.

D. Iohannes Henricus filius domini Antonii Capitis Vace receptus fuit in collegio seu fratallia iudicum secundum formam statutorum comunis Padue et sentencie late per dominum Albertinum de Parma iudicem et assessore nobilis militis domini Nicholay de Bonsegiore de Senis potestatis Padue ad officium unicorni deputatum, in gastaldia dominorum Lionisii de Ysola, Aveçuti, Bertollamei de Borsellis, Nasinbene de Cavaciis, currente anno Domini milleximo tricenteximo, indicione terciadeciima, die penultimo aprelis. Scripto in predicta matricula seu fratallia per me Nasinbene Cavaciam tunc gastaldionem dicte fratallie pro se et sociis. Et quia probatus et quia solvit grossos VIII domino Francisco de Crespo notario dicte fratallie.

/c. 25 r/

D. Aldigerius¹²¹ quondam domini Gerardi de contrata Sancti Iohannis receptus et aprobatu fuit in collegio seu fratallia iudicum secundum formam statutorum comunis Padue et sentencie late per dominum Bonacursium iudicem et assessorem domini potestatis Padue, in gastaldia dominorum Bertolamei, Leonixii de Insula, Nasinbene de Chavaciis et de Aveçuti, currente anno Domini millesimo CCC, indicione terciadeciima, die primo mensis iunii; scriptus in dicta fratallia per dominum Leonixium iudicem de Insula pro se et sociis suis et solvit grossos octo domino Francisco de Crespo notario dicte fratallie et haec in presenciam dominorum Petris iudicis de Parisio, Iohannis iudicis de Rutenna et Francischi notarii de Crespo.

D. Henricus filius domini Lemiçii iudicis de Giçonibus receptus et aprobatu fuit in collegium iudicum secundum formam statutorum comunis Padue et sentencie late per dominum Albertinum de Parma iudicem et assessorem domini Nicolai de Bonsegnore de Senis potestatis Padue, in gastaldia dominorum Leonixii de Insula, Bertolamei de Borsellis, Nasinbene de Chavaçii, Aveçuti, currente anno Domini millesimo CCC, indicione terciadeciima, die vigesimotercio mensis iunii, scriptus in dicta fratallia iudicum per dominum Leonixium iudicem de

¹²¹ "Mortuus est".

Insula pro se et sociis suis. Et solvit grossos octo domino Francisco notario de Crespo sindicum dicte fratallie, et haec in presencia dominorum Francischi iudicis de Sollario, Francischi iudicis de Cittadella, Iohannis notarii quondam Geremie.

/c. 25 v/

D. Petrus filius domini Flexii de Verariis receptus et aprobatus fuit in collegio seu fratalia iudicum secundum formam statutorum comunis Padue et sentencie late per dominum Vani iudicem et assessorem domini Necole de Circlis potestatis Padue, in gastaldia dominorum Nicolai de Plebe, Antonii de Lio, Compagnini a Sale et Belcari de Brognachis, currente anno Domini millesimo tricentesimo, indicione XIII, die primo mensis decembris, et quia solvit grossos VIII Francisco notario de Crespo sindaco collegii iudicum secundum formam statuti. Ego Belcarus iudex et gastaldio dicti collegii hoc scripsi.

/c. 25 v/

(di mano di Corradino di Zambono)

1301, giugno, 14.

Manfredo del fu Oderico da Vigonza è ammesso al collegio durante la gastaldia di Lemizzo Chizzoni, Marchesino Pusi, Giovanni Enrico e Corradino di Zambono di Andrea, paga otto denari a Francesco de Crespo.

(di mano di Corradino di Zambono)

1301, giugno, 14.

Sauro del fu Francesco giudice da S. Biagio è ammesso al collegio durante la gastaldia di Lemizzo Chizzoni, Marchesino Pusi, Giovanni Enrico e Corradino di Zambono di Andrea; paga otto denari a Francesco de Crespo.

(mano di Marchesino Pusi)

1301, giugno, 17.

Andrea di Padovano da Curtarolo è ammesso al collegio durante la gastaldia di Lemizzo Chizzoni, Marchesino Pusi, Giovanni Enrico e Corradino di Zambono di Andrea; paga a Francesco de Crespo. In margine: *"(...) eligendi in qua fratalea vellit permanere et de qua cancellari, utrum in fratalia iudicum vel notarium (...) elegit se vel esse in fratalea notariorum et recipere officium"*.

(mano di Marchesino)

1301, giugno, 21.

Pietro di Nicolò Penacio cartolario è ammesso al collegio durante la gastaldia di Lemizzo Chizzoni, Giovanni Enrico Capodivacca, Corradino di Zambono di Andrea e Marchesino Pusi; paga otto denari a Francesco de Crespo.

(mano di Marchesino)

1301, giugno, 21.

Padovano di Giovanni Rasone da Teolo è ammesso durante la gastaldia di Lemizzo Chizzoni, Giovanni Enrico, Corradino di Zambono di Andrea e Marchesino Pusi; paga otto denari a Francesco de Crespo.

(mano di Corradino)

1301, giugno, 26.

Mezzoconte di Icelino da Este è ammesso, nel corso della gastaldia di Lemizzo Chizzoni, Giovanni Enrico, Corradino di Zambono di Andrea e Marchesino Pusi; paga a Francesco de Crespo.

1301, settembre, 21.

Guido di Rolando da Piazzola entra nel collegio durante la gastaldia di Simone da Montagnana, Nicola da Vigodarzere, Antonio di Matteo e Rolando da Piazzola; paga al notaio Francesco de Crespo otto denari.

/c. 26 v/

(mano di Buzzacarino)

1302, gennaio, 5.

Vendrame di Bettino Berni entra con la gastaldia di Onore da Vigonza, Nicola da Piove, Tacco Ungarelli e Buzzacarino da Tempo; versa otto denari a Francesco de Crespo.

(mano di Buzzacarino)

1302, gennaio, 5.

Domenico di Brazzaro entra nel collegio durante la gastaldia di Onore da Vigonza, Nicola da Piove, Tacco Ungarelli e Buzzacarino da Tempo; paga gli otto denari a Francesco de Crespo.

(mano di Buzzacarino)

1302, marzo, 1.

Zambono di Paolo Dotto è ammesso nel collegio durante la gastaldia di Onore da Vigonza, Nicola da Piove, Tacco Ungarelli e Buzzacarino da Tempo; versa otto denari a Francesco de Crespo.

/c. 27 r/

(mano di Buzzacarino)

1302, giugno, 20.

Rugerio di Donato Bentacordi della contrada di San Bartolomeo è ammesso al collegio durante la gastaldia di Onore da Vigonza, Nicola da Piove, Tacco Ungarelli e Buzzacarino Tempo; paga otto denari a Francesco de Crespo.

(mano di Francesco)

1302, dicembre, 15.

Patavino del fu giudice Michele dal Dal Sale è ammesso al collegio durante la gastaldia di Pietro Altichino, Andrea Terradura, Giovanni Enrico e Francesco da Cittadella, versa otto denari al notaio Francesco de Crespo.

/c. 27 v/

(di mano di Francesco da Cittadella)

1303, gennaio, 26.

Bartolomeo da Este, figlio di Andalò Contrari, entra nel collegio durante la gastaldia di Pietro Altichino, Andrea Terradura, Giovanni Enrico e Francesco da Cittadella; paga a Francesco de Crespo.

(di mano di Francesco da Cittadella)

1303, febbraio, 5.

Flabiano detto Zarlino del fu giudice Alberto da Mantella entra nella fraglia durante la gastaldia di Pietro Altichino, Andrea da Terradura, Giovanni Enrico e Francesco da Cittadella; paga a Francesco de Crespo.

(di mano di Francesco da Cittadella)

1303, febbraio, 16.

Pietro di Corrado da Sala, Schinella di Paolo Dotto, Giovanni di Corrado da Sala, entrano nella matricola nel corso della gastaldia di Pietro Altichino, Andrea Terradura, Giovanni Enrico e Francesco da Cittadella, pagano otto denari ciascuno a Francesco de Crespo.

/c. 28 r/

(mano di Francesco da Cittadella)

1303, marzo, 19.

Amato di Gerardo di Amadino da Monselice entra nel collegio durante la gastaldia di Pietro Altichino, Andrea Terradura, Giovanni Enrico e Francesco da Cittadella; paga a Francesco de Crespo.

1303, maggio, 25.

Gilberto del fu Mireto da Arena entra nel collegio, e ne viene successivamente cancellato "*quia elegit officium pro notario*".

(di mano di Bartolomeo de Guizzoli)

1303, luglio, 17.

Antonio di Granfione da Strà Maggiore entra nel collegio durante la gastaldia di Francesco del fu Ognibene, Sacchetto di Riverio, Araldino "de Calligi" e Bartolomeo Guizzoli.

/c. 28 v/

(di mano di Bartolomeo Guizzoli)

1303, luglio, 17.

Amadeo di Bonomio Spicis entra nel collegio durante la gastaldia di Francesco del fu Ognibene, Sacchetto di Riverio, Araldino da Calligi e Bartolomeo Guizzoli.

(di mano di Bartolomeo Guizzoli)

1303, luglio, 17.

Pietro di Francesco da San Lazzaro entra nel collegio durante la gastaldia di Francesco del fu Ognibene, Sacchetto di Riverio, Araldino da Calligi e Bartolomeo Guizzoli.

(mano di Alessio Rogati)

1304, giugno, 27.

Daniele di Federico Steno è accettato nel collegio durante la gastaldia di Avezzuto Engelardi, Giacomo Alvarotti, Guglielmo da Villa del Conte e Alessio Rogati.

/c. 29 r/

(di mano di Guglielmo di Villa del Conte)

1304, giugno, 27.

Nigro di Guidone di Gabriele Nigri è ammesso al collegio durante la gastaldia di Avezzuto Engelardi, Giacomo Alvarotti, Guglielmo da Villa del Conte e Alessio Rogati.

(di mano di Guglielmo da Villa del Conte)

1304, giugno, 27.

Lorenzo del giudice Enrico da Conselve è accettato nel collegio durante la gastaldia di Avezzuto Engelardi, Giacomo Alvarotti, Guglielmo da Villa del Conte e Alessio Rogati.

(di mano di Liazzaro di Amadino da Monselice)

1304

Alvarotto del fu Leonardo de Guizzemanno entra nel collegio.

/c. 29 v/

(di mano di Araldino di Reprandino)

1305, febbraio, 6.

Traversino di Ansedisio da Carturo è iscritto nella matricola durante la gastaldia di Compagnino dal Sale dottore in legge, Azzario da Monselice, Giraldo Crosna e Araldino di Reprandino.

(di mano di Araldino di Reprandino)

1305, febbraio, 19.

Gumberto di Enrico da Vigodarzere è ammesso al collegio durante la gastaldia di Compagnino dal Sale, Azzario da Monselice, Ziraldo Crosna e Araldino di Reprandino.

(di mano di Biagio di Guidone da Sarzano)

1305, giugno, 1.

Bartolomeo figlio del notaio Giovanni di Zenone Zelvarizio entra nel collegio durante la gastaldia di Leonisio da Isola, Antonio Fillarolo, Lorenzo di Sacchetto e Biagio da Sarzano.

/c. 30 r/

(di mano di Biagio da Sarzano)

1305, giugno, 1.

Pietro del fu Bertrame¹²² della Mantella e Federico da Curtarolo entrano nel collegio durante la gastaldia di Leonisio da Isola, Antonio Fillarolo, Lorenzo di Sacchetto e Biagio da Sarzano; Federico da Curtarolo viene cancellato il 21 febbraio 1309 dal massaro Airaldo perché esercitava anche come notaio.

(di mano di Biagio da Sarzano)

1305, giugno, 3.

Oderico di Marco Otavo e Nicolò di Alessio Mangiavillano entrano nel collegio durante la gastaldia di Leonisio da Isola, Antonio Fillarolo, Lorenzo di Sacchetto e Biagio da Sarzano.

/c. 30 v/

1305, giugno, 5.

Giovanni di Tebaldo dottore in legge, Pietro di Augusto di Arquà, Enrico di Tommaso Polleti¹²³ entrano nel collegio durante la gastaldia di

¹²² In margine: "*Non fecit corelum*".

¹²³ In margine: "*Non fecit corelum*".

Leonisio da Isola, Antonio Fillarolo, Lorenzo di Sacchetto e Biagio da Sarzano; Enrico di Tommaso Polleti viene cancellato dalla matricola.

(di mano di Antonio di Matteo Fillarolo)

1305, agosto, 7.

Manfredo di Pietro Manfredi e Principe di Bernardo sartore entrano nella matricola durante la gastaldia di Leonisio da Isola, Antonio Fillarolo, Biagio da Sarzano e Lorenzo di Sacchetto.

/c. 31 r/

(di mano di Leonisio da Isola)

1305, agosto, 10.

Bonifacio del fu Lemizzo Gizzoni entra nel collegio durante la gastaldia di Leonisio da Isola, Antonio Fillarolo, Lorenzo di Sacchetto e Biagio da Sarzano.

(di mano di Lorenzo del fu Sacchetto)

1305, settembre, 24.

Vincenzo giudice del fu Marco da Casale entra nel collegio durante la gastaldia di Leonisio da Isola, Antonio Fillarolo, Lorenzo di Sacchetto e Biagio da Sarzano.

(di mano di Lorenzo di Sacchetto)

1305, settembre, 29.

Il maestro Giovanni del fu maestro sartore Marco¹²⁴ e Leopardo del fu Azzone da Solario¹²⁵ entrano nel collegio durante la gastaldia di Leonisio da Isola, Antonio Fillarolo, Lorenzo di Sacchetto e Biagio da Sarzano.

/c. 31 v/

(di mano di Domenico di Guidone Fabri)

1305, novembre, 30.

¹²⁴ In margine: "*Cançellatus*".

¹²⁵ In margine: "*Mortuus*".

Pietrobono del notaio Natale entra nel collegio durante la gastaldia di Rugerio Bentacordi, Bartolomeo da Montagnana, Francesco da Cittadella e Domenico Fabri.

(di mano di Francesco da Cittadella)

1305, dicembre, 28.

Bontraverso del fu Leone da Curtarolo entra nel collegio durante la gastaldia di Rugerio Bentacordi, Bartolomeo da Montagnana, Francesco da Cittadella e Domenico Fabri, paga otto denari a Francesco da Cittadella.

(di mano di Francesco da Cittadella)

1305, dicembre, 28.

Antonio di Gerardo Solatore entra nel collegio durante la gastaldia di Rugerio Bentacordi, Bartolomeo da Montagnana, Francesco da Cittadella e Domenico Fabri.

(di mano di Francesco da Cittadella)

1306, febbraio, 23.

Meliaduxo di Bartolomeo Borsari della contrada di porta Tadi entra nel collegio durante la gastaldia di Rugerio Bentacordi, Bartolomeo da Montagnana, Francesco da Cittadella e Domenico Fabri.

/c. 32 r/

(di mano di Francesco da Cittadella)

1306, maggio, 16.

Francesco di Giacomo da Frascata entra nel collegio durante la gastaldia di Bartolomeo da Montagnana, Rugerio Bentacordi, Francesco da Cittadella e Domenico Fabri.

(di mano di Zambono Dotto)

1306, agosto, 20.

Giovanni di Simone da Nono entra nel collegio durante la gastaldia di Rolando da Piazzola, Guglielmo da Villa del Conte, Amato Amayno, Zambono Dotto.

(di mano di Zambono Dotto)

1306, novembre, 15.

Pietro del fu Antonio da Piazzola, Pietro di Caroto Capodilista, Galvano del fu Alino di Terradura, Egidio del fu Manfredi Cacio, Simone del fu Fulco Buzzacarini, Bernardo figlio del giudice Avezzuto Engelardi, Bartolomeo del fu Trento da San Giovanni entrano nel collegio durante la gastaldia di Rolando da Piazzola, Guglielmo da Villa del Conte, Amato Amayno, Zambono Dotto.

/c. 32 v/

(di mano di Guglielmo da Villa del Conte)

1306, novembre, 28.

Tiso di Giacomo Torculi e Giacomo di Domenico Bruna entrano nel collegio durante la gastaldia di Rolando da Piazzola, Guglielmo di Villa del Conte, Amato Amayno e Zambono Dotto.

(di mano di Marchesino de Pusi)

1307, gennaio, 23.

Giacomo di Andrea de Rio entra nel collegio durante la gastaldia di Franco di Onore dal Prato, Giacomo Alvarotti, Federico da Curtarolo e Marchesino di Pace de Pusi.

(di mano di Federico da Curtarolo)

1307, gennaio, 23.

Pietro di Benedetto da Campagnola entra nel collegio durante la gastaldia di Franco dal Prato, Giacomo Alvarotti, Federico da Curtarolo e Marchesino de Pusi.

/c. 33 r/

(di mano di Franco dal Prato)

1307, maggio, 15.

Brunasio di Aycardino Malicia entra nel collegio durante la gastaldia di Franco dal Prato, Marchesino de Pusi, Federico da Curtarolo, Giacomo Alvarotti.

(di mano di Palamide Vitaliano)

1307, ottobre.

Odone del giudice Geremia da Montagnone, Bartolomeo del giudice Amerigoto da Montagnana entrano nel collegio durante la gastaldia di

Avezzuto Engelardi, Palamide Vitaliano, Patavino dal Sale e Leonardo dal Prato.

(di mano di Patavino dal Sale)

1307, ottobre.

Alberto di Rosso del giudice Padovano Rosso entra nel collegio durante la gastaldia di Avezzuto Engelardi, Palamide Vitaliano, Patavino dal Sale e Leonardo dal Prato.

/c. 33 v/

(di mano di Patavino dal Sale)

1307, ottobre.

Gerardo di Antonio Cona entra nel collegio durante la gastaldia di Avezzuto Engelardi, Palamide Vitaliano, Patavino dal Sale e Leonardo dal Prato.

(di mano di Lorenzo di Sacchetto)

1307, novembre, 11.

Il giudice Tommaso del giudice Romano Steno entra nel collegio durante la gastaldia di Alessio Rogati, Pantaleone Tadi, (Flabiano) della Mantella e Lorenzo di Sacchetto.

(di mano di Lorenzo di Sacchetto)

1308, febbraio, 4.

Il giudice Antonio del giudice Patavino dal Prato e il giudice Antonio del fu Flamengi entrano nel collegio durante la gastaldia di Alessio Rogati, Pantaleone Tadi, Flabiano della Mantella e Lorenzo di Sacchetto.

/c. 34 r/

(di mano di Guglielmo da Villa del Conte)

1308, marzo, 7.

Giacomino di Giovanni dal Prato entra nel collegio durante la gastaldia di Enrico Capodivacca, Bresano Buzzacarini, Sauro di Francesco da San Biagio e Guglielmo da Villa del Conte.

(di mano di Sauro da San Biagio)

1308, maggio, 30.

Il giudice Marsilio del fu Fantino da San Vito entra nel collegio durante la gastaldia di Enrico Capodivacca, Bresano Buzzacarini, Sauro da San Biagio e Guglielmo da Villa del Conte.

(di mano di Guglielmo da Villa del Conte)

1308, giugno, 5.

Magnaspisso del fu Francesco Magnaspissi entra nel collegio durante la gastaldia di Enrico Capodivacca, Bresano Buzzacarini, Sauro da San Biagio, Guglielmo di Villa del Conte.

/c. 34 v/

(di mano di Francesco da Cittadella)

1308, agosto, 14.

Pietro del fu giudice Marco da Casale entra nel collegio durante la gastaldia di Bartolomeo Borselli, Palamide Vitaliano, Oredico da Tavo, Francesco da Cittadella.

(di mano di Manfredo Manfredi)

1308, novembre, 24.

Malpileo di Otto Zoppelli entra nel collegio durante la gastaldia di Leonisio da Isola, Franco dal Prato, Nicolò Mangiavillano, Manfredo Manfredi; paga 12 grossi al massaro Araldino.

(di mano di Leonisio da Isola)

1308, dicembre, 3.

Antonio del fu giudice Pietro da Maserà entra nel collegio durante la gastaldia di Leonisio, Nicolò, Franco e Manfredo.

(di mano di Manfredo di Pietro Manfredi)

1308, dicembre, 7.

Naimerio di Aldrigeto¹²⁶ detto Mantellina, Enrico di Bartolomeo dalle Suole entrano nel collegio durante la gastaldia di Franco dal Prato, Leonisio da Isola, Nicolò Mangiavillano, Manfredo Manfredi.

/c. 35 r/

(di mano di Manfredo Manfredi)

1308, dicembre, 3.

¹²⁶ In margine: "*Notarius et exercet continue officium notarie*".

Ugolino di Bartolomeo Capelli da Piove di Sacco entra nel collegio durante la gastaldia di Franco, Nicolò, Leonisio, Manfredo.

(di mano di Manfredo Manfredi)

1308, dicembre, 13.

Partinopeo di Giovanni Zucchi da Pollafrisana e Riccardo del fu Leone da Curtarolo entrano nel collegio durante la gastaldia di Franco, Leonisio, Manfredo e Nicolò.

(di mano di Bartolomeo Guizzoli)

1309, maggio, 6.

Pasquale della Valle del fu Martino, Alberto di Vivinpace de Cozzo entrano nel collegio durante la gastaldia di Giovanni Partenopeo, Ziraldo Crosna, Melcaduso di Bartolomeo Borsari e Bartolomeo Guizzoli.

(di mano di Enrico)

1309, ottobre, 20.

Domenico del fu Antonio Aggrappati, Ugocio di Armano da Tribano entrano nel collegio durante la gastaldia di Romano Steno, Alberto Bergoleti, Tiso Turcoli ed Enrico (Chiçorbus).

/c. 35 v/

(di mano di Enrico)

1309, ottobre, 28.

Bartolomeo di Sacchetto di Riverio, Michele di Bernardo da Villa entrano nel collegio durante la gastaldia di Romano Steno, Alberto Bergoleti, Tiso Torculi, Enrico.

(di mano di Antonio Romanato)

1310, aprile, 14.

Buongiovanni di Belcaro dottore in legge entra nel collegio durante la gastaldia di Barico Linguadivacca, Bartolomeo Borselli, Guglielmo da Villa del Conte e Antonio Romanato.

(di mano di Guglielmo da Villa del Conte)

1310, aprile, 18.

Ungarello¹²⁷ entra nel collegio durante la gastaldia di Barico Linguadivacca, Bartolomeo Borselli, Antonio Romanato e Guglielmo di Villa del Conte.

/c. 36 r/

(di mano di Guglielmo di Villa del Conte)

1310, maggio, 23.

Aldrevandino Campanati di Giovanni Campanati entra nel collegio durante la gastaldia di Barico Linguadivacca, Bartolomeo Borselli, Guglielmo da Villa del Conte e Antonio Romanato.

(di mano di Guglielmo da Villa del Conte)

1310, maggio, 30.

Simeone di Ugone da Este entra nel collegio durante la gastaldia di Barico Linguadivacca, Bartolomeo Borselli, Guglielmo da Villa del Conte, Antonio Romanato.

(di mano di Guglielmo)

1310, giugno, 28.

Bonaccursio del giudice Pietro Parisio de Parisio entra nel collegio durante la gastaldia di Barico Linguadivacca, Bartolomeo Borselli, Guglielmo di Villa del Conte e Antonio Romanato.

/c. 36 v/

(di mano di Amerigoto da Montagnana)

1310, ottobre, 19.

Bonifacio di Paolo Capozolla, Francesco di Aleardo Basili entrano nel collegio durante la gastaldia di Rolando da Piazzola, Amerigoto da Montagnana, Bartolomeo da Montagnana e Antonio di Matteo.

(di mano di Alessio Rogati)

1310, dicembre, 16.

¹²⁷ In margine: il 2 ottobre del 1321 “ *cañcellatus fuit et abrasus dominus Ungarellus de Presenti matricula iudicum eoquia elegit officium habere et exercere pro notario et renunciavit officio iudicum*”, di mano del notaio Sacchetto da Campagnola.

Aldrigeto di ... da Montagnana entra nel collegio durante la gastaldia di Giacomo Alvarotti, Paolo Capozolla, Federico da Curtarolo, Alessio Rogati.

/c. 37 r/

1312, gennaio, 24.

Antonio di Marsilio Pollafrisana entra nel collegio durante la gastaldia di Alessio Rogati, Paolo Capozolla, Orecio Bresani Buzzacarini e Avanzo da Pernumia. Non paga al massaro del collegio.

Cancellato il 15 marzo 1321 perché "*renunciavit collegio et officio iudicum*".

(mano di Avanzo da Pernumia)

1312, marzo, 11.

Bonavancio del fu Delavanto entra nel collegio durante la gastaldia di Alessio Rogati, Paolo Capozolla, Oredico di Bresano Buzzacarini e Avanzo da Pernumia.

/c. 37 v/

(di mano di Francesco da Cittadella)

1314.

Matteo Bellazi¹²⁸ da Cremona entra nel collegio durante la gastaldia di Vivarotto Vivarotti da Pernumia, Mezzoconte da Este, Domenico Frassenedo e Francesco da Cittadella.

(di mano di Vivarotto Vivarotti)

1314, luglio, 24.

Engolfo¹²⁹ di Giovanni Campanati della contrada di Ponte Molino entra nel collegio durante la gastaldia di Vivarotto da Pernumia, Mezzoconte da Este, Domenico Frassenedo e Francesco da Cittadella.

(di mano di Vivarotto)

1314, agosto, 30.

¹²⁸ In margine: "*Forensis*".

¹²⁹ In margine: "*Cancellatus quia renunciavit collegio iudicum*".

Pietro Paolo del fu Giacomo della contrada della Chiesa Maggiore entra nel collegio durante la gastaldia di Vivarotto Vivarotti, Mezzoconte da Este, Domenico Frassenedo e Francesco da Cittadella.

(di mano di Vivarotto)

1314, luglio, 24.

Francesco del fu Antonio dell'Arzere entra nel collegio durante la gastaldia di Vivarotto Vivarotti, Mezzoconte da Este, Domenico Frassenedo e Francesco da Cittadella.

/c. 38 r/

(di mano di Daniele Steno)

1315, ottobre, 15.

Albrigeto del fu Fulco Buzzacarini entra nel collegio durante la gastaldia di Giovanni da Vigonza, Antonio Fillarolo, Aldevrandino Campanati e Daniele Steno.

(di mano di Daniele Steno)

1315, ottobre, 15.

Rugiero di Zambono da Teolo entra nel collegio durante la gastaldia di Giovanni da Vigonza, Antonio Fillarolo, Aldevrandino Campanati e Daniele Steno.

(di mano di Manfredo Manfredi)

1315, dicembre, 18.

Guglielmo del fu Bonzenello di Cortusi entra nel collegio durante la gastaldia di Manfredo Manfredi dottore in legge, Alberto di Plumxella, Ugucione da Tribano e Francesco da Cittadella.

/c. 38 v/

(di mano di Bonifacio da Montagnana)

1316, agosto, 20.

Oliviero di Aicardino Lavezzoli della contrada Brondoli entra nel collegio durante la gastaldia di Tiso Corculi, Bartolomeo Mugno, Partenopeo Pollafrisana e Bonifacio da Montagnana.

(di mano di Geremia da Montagnone)

1318.

Giacomo di Bartolomeo Mugno entra nel collegio durante la gastaldia di Pietro da Sala, Gumberto da Vigodarzere, Vincenzo da Cdal Sale e Geremia Montagnone.

(di mano di Geremia da Montagnone)

1318, ottobre, 23.

Nicolò di Rizzardo da Lendinara entra nel collegio durante la gastaldia di Pietro da Sala, Gumberto da Vigodarzere, Vincenzo da Casale e Geremia Montagnone, "*secundum petitionem factam per dominum Iacobum de Cararia capitaneum civitatis Padue*" alla presenza di 31 giudici con tre voti contrari, e "*sine aliquo gravamine*" godrà dei privilegi e dei benefici del collegio.

/c. 39 r./

(di mano di Aldevrandino Campanati)

1318, novembre, 20.

Zamboneto di Percevalle Menegaci entra nel collegio durante la gastaldia di Palamide Vitaliano, Schinella Dotto, Alberto di Rosso e Aldevrandino Campanati.

(di mano di Albrigeto Buzzacarino)

1319, marzo, 15.

Pietro di Vatacio da Pauso entra nel collegio durante la gastaldia di Carlino della Mantella, Tisone Turcondi, Benedetto Engelardo e Albrigeto Buzzacarini, e non paga.

(di mano di Francesco da Cittadella)

1321, febbraio, 13.

Giovanni di Guglielmo Matosani entra nel collegio durante la gastaldia di Guglielmo Cortusi, Aldrigeto da Montagnana. Ugolino e Francesco da Cittadella.

/c. 39 v/

(di mano di Pietro Campagnola)

1323, giugno, 6.

Francesco di Pietro Guastalla entra nel collegio durante la gastaldia di Francesco da Cittadella, Primezio da Torreglia, Francesco Lio e Pietro Campagnola.

(di mano di Rugerio da Teolo)

1324, febbraio, 23.

Antonio del fu Buzzacarina da Tempo entra nel collegio durante la gastaldia di Sacchetto di Riverio, Pietro da Sala, Partenopeo Pollafrisana e Rugerio da Teolo.

(di mano di Ugolino Capelli)

1327, ottobre, 29.

Bartolomeo di Ziliolo da S. Vito entra nel collegio durante la gastaldia di Bertrame Maconia, Alberto Flumesello, Patavino Dal Sale e Ugolino Capelli.

/c. 40 r/

(di mano di Rugerio da Teolo)

1328, giugno, 9.

Padovano di Buzzacarina Buzzacarini entra nel collegio durante la gastaldia di Francesco da Cittadella, Carlino della Mantella, Rugerio da Teolo.

(di mano di Rugerio da Teolo)

1328, giugno, 10.

Engenulfo del fu Marco Nascimpace entra nel collegio durante la gastaldia di Francesco da Cittadella, Carlino della Mantella, Rugerio da Teolo e Pietro Verario.

(di mano di Patavino dal Sale)

1329, gennaio, 6.

Padovano del fu Enrigacio Fantelli entra nel collegio durante la gastaldia di Giovanni da Vigonza, Schinella Dotto, Leonardo Pincoti, Patavino dal Sale, *“in potestaria nobilis militis domini Bernardi de Ervariis de Verona honorabilis potestatis Padue pro magnifico et excelso domino domino Cane grandi de la Schala pro Sacro Romano Imperio civitatum Verone, Padue et Vicencie vicario general’”*.

/c. 40 v/

(di mano di Patavino dal Sale)

1329, febbraio, 11.

Giacomo di Lorenzo Gazzo entra nel collegio durante la gastaldia di Giovanni da Vigonza, Schinella Dotto, Leonardo Pincoto, Patavino dal Sale. Viene cancellato l'8 maggio del 1339 per ordine dei gastaldi perché rinuncia al collegio.

Cancellato nel maggio del 1339.

(di mano di Carlino della Mantella)

1329, aprile, 7.

Zanobio del fu Scolaio entra nel collegio durante la gastaldia di Pietro da Sala, Aldrigo Buzzacarino, Antonio Romanato e Carlino della Mantella.

/c. 41 r/

(di mano di Albrigo Buzzacarino)

1329, giugno, 8.

Corrado del giudice Pietro da Sala entra nel collegio durante la gastaldia di Pietro da Sala, Aldrigo Buzzacarini, Antonio Romanato e Carlino della Mantella, "*in potestaria nobilis militis domini Bernardi de Ervariis de Verona honorabilis potestatis Padue pro magnifico et excelso domino domino Cane grandi de la Schala pro Sacro Romano Imperio civitatum Verone, Padue et Vicencie vicario general*".

(di mano di Pietro da Campagnola)

1329, agosto, 16.

Giovanni di Tommarii da Bologna entra nel collegio durante la gastaldia di Sacchetto Riveri, Francesco Guastalla, Francesco da Cittadella e Pietro da Campagnola, "*in potestaria nobilis militis domini Bernardi de Ervariis de Verona honorabilis potestatis Padue pro magnifico et excelso domino domino Cane Grandi de la Schala pro Sacro Romano Imperio civitatum Verone, Padue et Vicencie vicario general*".

(di mano di Francesco Guastalla)

1329, settembre, 26.

Bonaparte di Albertino da Brigine entra nel collegio durante la gastaldia di Sacchetto di Riverio, Francesco Guastalla, Francesco da Cittadella e Pietro da Campagnola.

/c. 41 v/

(di mano di Antonio Tempo)

1332, ottobre, 13.

Fantino da S. Vito, figlio di Ziliolo da S. Vito entra nel collegio durante la gastaldia di Antonio da Tempo, Francesco da Cittadella, Enrico da Tavo e Engenulfo Nascimpace.

(di mano di Ugucione da Tribano)

1333, febbraio, 13.

Alessandro figlio del maestro Nicola del fu Vintarino della contrada Rudena entra nel collegio durante la gastaldia di Ugucione da Tribano, Guglielmo Cortusi e Bonaparte da Brugine.

(di mano di Ugucione da Tribano)

1334, maggio, 12.

Bonfrancesco figli del giudice Aldrevandino Campanati del quartiere e centenario di Ponte Molino entra nel collegio durante la gastaldia di Leonardo Pincoto, Bonifacio Capozolle, Aldevrandino Campanati e Ugucione da Tribano.

/c. 42 r/

(di mano di Antonio di Granfione)

1334, novembre, 18.

Matteo di Bonavenuto Dalesmanini entra nel collegio durante la gastaldia di Ugucione da Tribano, Giovanni da Vigonza, Carlino della Mantella e Antonio di Granfione.

1337, giugno, 7.

Marsilio di Enrigo Ambrosino entra nel collegio.

(di mano di Schinella Dotto)

1338, settembre, 29.

Pietro di Perofiliaso Manfredi entra nel collegio durante la gastaldia di Giovanni da Vigonza, Padovano Buzzacarini, Aldevrandino Campanati e Schinella Dotto.

/c. 42 v/

(di mano di Schinella Dotto)

1338, ottobre, 5.

Giacomo di Bartolomeo notaio da S. Croce entra nel collegio durante la gastaldia di Giovanni da Vigonza, Padovano Buzzacarini, Aldevrandino Campanati e Schinella Dotto.

(di mano di Antonio di Granfione)

1339, giugno, 7.

Nicolò Superba di Lazzaro Superba entra nel collegio durante la gastaldia di Partenopeo da Pollafrisana, Uguccione da Tribano, Fantino da S. Vito e Antonio di Granfione.

/c. 43 r/

1340, novembre, 4.

Brisco da Bibano del fu Malsperone entra nel collegio.

(di mano di Fantino da S. Vito)

1340, novembre, 4.

Francesco di Zono Cansore da Tabula entra nel collegio durante la gastaldia di Partenopeo da Pollafrisana, Uguccione da Tribano, Antonio di Granfione e Fantino da S. Vito.

(di mano di Malpiglio Zoppelli)

1341, marzo, 6.

Giovanni di Galvano Basili della contrada di S. Antonio entra nel collegio durante la gastaldia di Giovanni da Vigonza, Giraldo della Mantella, Malpiglio Zoppelli e Uguccione da Tribano.

/c. 43 v/

(di mano di Rugerio da Teolo)

1341, novembre, 29.

Clemente di Bartolomeo Porcellini della contrada di S. Nicola entra nel collegio durante la gastaldia di Fantino da S. Vito, Uguccione da Tribano e Rugerio da Teolo.

(di mano di Uguccione da Tribano)

1342, gennaio, 28.

Daniele di Floriano Arlati della contrada Rudena entra nel collegio durante la gastaldia di Rugerio da Teolo, Partenopeo da Pollafrisana e Uguccione da Tribano.

/c. 44 r/

(di mano di Uguccione da Tribano)

1342, gennaio, 28.

Ziliolo, o Ziglio, del fu Vincenzo da Casale della contrada di S. Daniele entra nel collegio durante la gastaldia di Rugerio da Teolo, Partenopeo da Pollafrisana e Uguccione da Tribano.

(di mano di Bartolomeo da S. Vito)

1343, gennaio, 9.

Rolando di Tommasino di Rosario da Piove entra nel collegio durante la gastaldia di Giacomo da S. Croce e Bartolomeo da S. Vito.

(di mano di Giacomo di S. Croce)

1344, aprile, 15.

Nascimbene dalla Domusdei del fu Giovanni della contrada di S. Biagio entra nel collegio durante la gastaldia di Guglielmo Antosi, Rugerio Titolo, Aldevrandino Campanati e Giacomo da S. Croce.

/c. 44 v/

(di mano di Uguccione da Tribano)

1346, aprile, 28.

Antonio da Marostica dottore delle leggi della contrada di S. Biagio entra nel collegio durante la gastaldia di Rugerio da Teolo, Bartolomeo da Pollafrisana, Nicola Superba e Uguccione da Tribano.

(di mano di Alessandro)

1347, marzo, 17.

Giovanni di Tiso Pola da Bassano entra nel collegio durante la gastaldia di Partenopeo da Pollafrisana e Alessandro.

(di mano di Nascimbene dalla Domusdei)

1347, maggio, 28.

Gardenalino di Guido Gardenalini da Pesaro entra nel collegio durante la gastaldia di Partenopeo da Pollafrisana e Nascimbene dalla Domusdei "*secundum pronunciacionem factam per sapientem virum dominum Iohannem a Lana de regio iudicem et assessorem nobilis viri domini Andreasii Mauroceno civitatis Padue honorabilis potestatis, ad discum victualium et unicornii deputatum, servata forma statutorum comunis Padue et exhibito coram dictis gastaldionibus rescripto magnifici domini domini Iacobi de Cararia capitanei et domini generalis civitatis Padue et Tocius districtus*".

/c. 45r/

(di mano di Antonio di Granfione)

1348, gennaio, 31.

Buono del maestro Teofolino notaio de Bandi della contrada di Porte dei Tadi entra nel collegio durante la gastaldia di Aldevrandino Campanati, Guglielmo Cortusi, Giovanni Basili e Antonio di Granfione.

(di mano di Michele da Villa)

1349, settembre, 29.

Bartolomeo Piacentini dottore in legge, e Giustiniano Garduli da Trento "*utriusque iuris peritus*"¹³⁰ entrano nel collegio durante la gastaldia di Guglielmo Cortusi, Francesco Pizzegoti e Michele da Villa.

(di mano di Fantino da S. Vito)

1350, settembre, 18.

Guido da Pesauro entra nel collegio.

(di mano di Uguccione da Tribano)

1349, novembre, 11.

Gabriele de Maluxiis da Parma entra nel collegio.

¹³⁰ Sempre riferendosi a Giustiniano Garduli: "*et hoc de mandato magnifici et potentis domini domini Iacobi de Carraria*".

/c. 45 r/

(di mano di Partenopeo da Pollafrisana)

1350, novembre, 19.

Bartolomeo di Francesco Capodivacca entra nel collegio durante la gastaldia di Partenopeo da Pollafrisana, Guidone da Pesaro, Guglielmo Cortusi e Alessandro Venturino.

<Reformationes fratalee iudicum et admissiones>

/c. 65 r/

Currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta, die quartodecima exeunte aprili, Padue, in camera cataverorum. In pleno capitulo collegii iudicum civitatis Padue more solito congregato, qui fuerunt numero quadriginta octo, proposicione premissa per dominum Aproinum iudicem gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis gastaldionibus super facto domini Belcari filii domini Bertolamei Linguavache, qui petit poni et scribi in matricula iudicum pro examinato eo quia legitime probavit coram iudice per omnia et singula que continentur in statuto comunis Padue et etiam quia pronunciatum est per iudicem potestatis coram dominis gastaldionibus et pluribus aliis iudicibus collegii ipsum esse ponendum et recipiendum in matricula et collegio iudicum; tandem facto partito per dictum dominum Aproinum iudicem gastaldionem ad buxillos cum ballotis, placuit omnibus de dicto collegio nemine discrepante quod dominus Belcarus predictus recipiatur et scribatur in matricula et collegio iudicum civitatis Padue et tamquam iudex de cetero tractetur.

Item facta proposicione per dictum dominum Aproinum iudicem gastaldionem dicti collegii super facto domini Antonii filii domini Guilielmi de Romanato, qui petit recipi et admitti ad probandum omnia et singula que continentur in statuto comunis Padue coram iudice potestatis ad hoc ut recipiatur si fuerit idoneus in matricula et collegio iudicum; tandem facto partito per dictum dominum Aproinum gastaldionem inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero quadriginta octo, placuit omnibus nemine discrepante quod dictus dominus Antonius admitatur ad probandum et faciendum omnia et singula que in statuto comunis Padue continentur.

In millesimo supradicto, die quartodecimo intrante madio, Padue in camera cataverorum. In pleno capitulo dicti collegii iudicum, qui fuerunt numero quadrigintaquinque, propositione premissa per dominum Leonardum a Prato gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis ibi presentibus super facto domini Antonii filii domini Guilielmi de Romanato de contrata Rudene, qui petit poni et scribi in matricula iudicum pro examinato eoquia legitime probandum coram domino Ruço iudici potestatis omnia et singula que continentur in statuto comunis Padue et quia pronunciandum est per dictum iudicem potestatis coram gastaldionibus predictis et multis aliis iudicibus dicti collegii ipsum esse recipiendum et scribendum in matricula et collegio iudicum; tandem facto partito per dictum dominum Leonardum ad buxulos cum ballotis inter dictos iudices, placuit omnibus nemine discrepante quod dictus dominus Antonius recipiatur et scribatur in matricula et collegio iudicum civitatis Padue et quod de cetero tamquam iudex habeatur et tractetur.

/c. 65 v/

Item facta propositione in ultrascripto capitulo iudicum per dominum Leonardum gastaldionem iudicum super vestibis emendis Francisco notario de Crespo nuncio et bedello dicti collegii iudicum; tandem facto partito per dictum dominum Leonardum iudicem et gastaldionem ad buxulos cum ballotis, placuit omnibus exceptis sex quod quolibet iudex de collegio iudicum civitatis Padue dare debeat unum venetum grossum pro quolibet eiudem Francisci usque ad octo dies sub pena ponendi in libro contumacie.

Item factp partito per dictum dominum Leonardum gastaldionem super facto massarii dicti collegii consti[tuendi], placuit omnibus nemine discrepante quod Franciscus notarius supradictus sit et esse debeat massarius dicti collegii iudicum et recipere debeat omnes denarios qui pervenient in fratariam et omnes scribere debeat per eundem et expensas quas fecerit in servicio fratarie, ita quod tantum reddere debeat gastaldionibus et illis qui deputati erunt pro collegio ad ponendum eum per rationem.

Item cum perlecti fuissent in pleno capitulo omnes et singuli qui positi fuerunt in contumacia eaquia non fuerunt ad sepulturam domini Petri iudicis de Citadella; dictus dominus Leonardus iudex pro se et sociis suis gastaldionibus dicti collegii et ipsi cum eo preceperunt quod

omnes et singuli qui sunt in dicta contumacia exeant de dicta contumacia et solvant id quod continetur in matricula iudicum pro banno contumacie vel faciant legitimam deffensionem hinc ad octo dies proxime venturos sub pena que in matricula continetur.

Item in millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta, die quinto intrante augusto, Padue, in camera cataverorum. Ibique in pleno capitulo collegii iudicum civitatis Padue more solito congregato facta proposicione per dominum Aproinum iudicem gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis gastaldionibus super ellectione gastaldionum dicti collegii, de novo facienda et de modo et forma elligendi ipsos gastaldiones et per quos et per quantum ipsos debeant iurare¹³¹ durare officium dictorum gastaldionum; tandem facto partito per dictum gastaldionem ad buxolos cum ballotis inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero triginta octo, placuit omnibus nemine discrepante quod ellectio gastaldionum fiat hoc modo: videlicet quod facta divisione quarteriorum, in quolibet quarterio elligantur unus gastaldio ad brevia vel ad voces secundum quod placuerit iudicibus de dicto quarterio.

In quarterio Domi ellectus fuit dominus Fulco legum doctor; in quarterio Pontis Molendinorum ellectus fuit dominus Iohanes Caliçine; in quarterio Portis Altinati ellectus fuit dominus Marchexinus de Puxis et in quarterio Turisellarum ellectus fuit dominus Aldigerius de Casale: qui iuraverunt officium dicte gastaldie in capitulo sopradicto et debent durare officium suum usque ad sex menses proximos venturos.

/c. 66 r/

Super facto domini Gerardi de Baxano.

Currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta, die tercio exeunte augusto, Padue, in camera cataverorum palacii comunis. In pleno capitulo collegii iudicum civitatis Padue, qui fuerunt numero quadragintaduo, facta proposicione per dominum Iohanem Caliçenem iudicem gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis gastaldionibus dicti collegii super facto domini Gerardi filii domini Sulimani de Baxano, qui petit recepi in matricula et collegio iudicum civitatis Padue, cum paratus sit facere plenam fidem quod ipse

¹³¹ Cancellato.

studuit per sex annos in legibus et quod habet libros ordinarios et omnia que in statuto comunis Padue continentur; tandem facto partito per dictum dominum Iohanem Caliçenem gastaldionem iudicum ad buxolos cum balotis inter iudices dicti collegii qui ibi erant, placuit omnibus exceptis quatuor quod idem dominus Gerardus admitatur ad probandum ea que in statuto comunis Padue continentur coram uno ex iudicibus potestatis; et factis probacionibus et examinacione, ut moris est, et pronunciacione per iudicem potestatis, postea recipiatur et scribatur in matricula et collegio iudicum, facta prima proposicione in capitulo dicti collegii secundum observatum quod usque nunc extitit.

Super facto studii scholarium.

Item proposicione premissa per dominum Iohanem Caliçenem gastaldionem dicti collegii super facto Studii scholarium si aliquid faciendum erat per collegium et iudices dicti collegii in augmentum dicti Studii, tandem facto partito per dictum gastaldionem ad buxolos cum balotis inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero quadragintaduo, placuit omnibus nemine discrepante quod sapientes viri de dicto collegio habeantur per gastaldiones in illa quantitate que sibi videbitur qui videant et examinent cum gastaldionibus dicti collegii si aliquid fuerit pro collegio iudicum faciendum in augmentum Studii supradicti.

Super facto dominorum Iohannis de Viguncia et Bonadomane.

In eodem millesimo, die terciodecimo exeunte septembri, Padue, in camera cataverorum palatii comunis. In pleno capitulo collegii iudicum civitatis Padue, facta proposicione per dominum Fulconem legum doctorem gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis gastaldionibus super facto dominorum Iohannis quondam domini Gerardi iudicis de Viguncia et Bonadomane filii Madenii notarii, qui fuerunt et petierunt in pleno capitulo recipi in collegio iudicum civitatis Padue et scribi in matricula in numero aliorum iudicum civitatis Padue cum paratus se offerant probaturos quod studuerunt in legibus per sex annos et quod habent libros ordinarios et omnia que in statuto comunis Padue continentur; tandem habito consilio sapientum et facto partito per dominum Fulconem predictum inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero quadragintaduo, ad buxolos cum ballotis, placuit omnibus nemine discrepante quod predicti domini Iohannes et Bonadomane admittantur ad probandum ea que in statuto comunis Padue continentur coram uno ex iudicibus potestatis; et factis

probacionibus et examinacionibus et pronunciacione iudicis potestatis postea proponatur ad capitulum, ut moris est, et recipiantur in collegio supradicto.

De sallario Francisci de Crespo.

Item placuit omnibus iudicibus dicti capituli nemine discrepante quod omnes iudices dicti collegii qui non solverint Francisco notario de Crespo de suo salario, solvere debeant usque ad diem lune proximum in pena ponendi in libro contumacie et pignorandi auctoritate ipsius capituli cum sapere iudicis potestatis cum [i...bus] et beroderiis usque ad sanssionem plenariam de predictis.

/c. 66 v/

Currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta, die quinto exeunte septembri, Padue, in camera cataverorum. Ibi in pleno capitulo collegii iudicum more solito congregato, facta proposicione per dominum Fulconem legum doctorem gastaldionem dicti collegii pro se et aliis sociis suis gastaldionibus super facto dominorum Iohanis quondam domini Gerardi de Viguncia et Bonadamane filii Madonii notarii a Sancta Lucia, qui petunt se poni et scribi in matricula et collegio iudicum civitatis Padue, eoquia placuit coram domino Bonaventure iudice et assessore nobilis viri domini Gerardi de Çussano potestatis Padue studuisse in legibus per sex annos et fecisse et habuisse atque habuere libros et omnia que in statuto comunis Padue continentur; tandem facto partito per dictum gastaldionem inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero quadragintaquinque, placuit omnibus de dicto collegio nemine discrepante quod dicti domini Iohanes et Bobodomane recipiantur et scribantur in matricula et collegio iudicum et tractentur tamquam iudices dicti collegii.

In eodem millesimo et indicione, die tercio intrante octubri, Padue, in camera cataverorum. In pleno capitulo collegii iudicum, more solito congregato, facta proposicione per dominum Fulconem legum doctorem gastaldionem collegii supradicti pro se et aliis sociis suis gastaldionibus super facto domini Gerardi filii quondam domini Sulimani iudicis de Baxano, qui petit recipi et scribi in matricula iudicum civitatis Padue eoquia probavit coram domino Philippino iudice et assessore dicti domini Gerardi de Çuxano potestatis Padue se studuisse

in legibus per sex annos et se habere libros ordinarios et fecisse omnia que in statuto comunis Padue continentur; tandem facto partito per dictum dominum Fulconem gastaldionem ad buxolos cum balotis inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero triguntaduo, placuit omnibus exceptis octo quod dictus dominus Gerardus recipiatur et scribatur in matricula et collegio iudicum.

In millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indicione septima, die mercurii decimo intrante februario, Padue, in camera cataverorum presentibus. In pleno capitulo collegii iudicum more solito congregato facta proposicione per dominum Aldigerium de Casale gastaldionem dicti collegii pro se et aliis suis sociis gastaldionibus super facto gastaldionum dicte fratralie de novo elligendorum et quando et forma super qua fuit arengatum diversimode; tandem in reformatione dicti capituli facto partito per dictum dominum Aldigerium ad buxolos cum ballotis inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero quinquaginta, placuit omnibus exceptis tribus quod gastaldiones fiant de novo quatuor, unum pro quarterio, facta divisione quarteriorum.

Et ibi incontinenti facta fuit ellecio dominorum gastaldionum:

in quarterio Domi dominus Vitalianus iudex de Vitaliano;

in quarterio Turisellarum dominus Paulus iudex quondam domini Albrigeti;

in quarterio Pontis Molendinorum dominus Lemiçus Chiçunus iudex;

in quarterio Pontis Altinati dominus Aveçutus iudex de Hengelardo.

/c. 67 r/

In millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indicione septima, die quartodecimo exeunte augusto, Padue, in camera cataverorum palatii comunis. In pleno capitulo collegii iudicum more solito congregato facta proposicione per dominum Lemiçum Chiçonem iudicem gastaldionem dicti collegii iudicum pro se et socis suis ibi presentibus super ellecione facienda de novis gastaldionibus dicti collegii et de forma dicte ellecionis quid placet capitulo; et dato super hec consilio per dominum Aylinum iudicem de Terradura; tandem in reformatione dicti capituli, facto partito per dictum gastaldionem ad buxolos cum balotis inter iudices dicti capituli, qui fuerunt numero quadragintasex, placuit omnibus exceptis duobus quod, facta divisione quarteriorum, quinque electores fiant ad brevia in quolibet quarterio et illi quinque pro quarterio elligant singulos gastaldiones pro quarterio,

bonos et idoneos; et si in quarterio pontis Mollendinorum non essent quinque iudices ad eligendum gastaldionem, quod illi qui erunt in dicto capitulo de dicto quarterio eligant gastaldionem in dicto quarterio. Et illic incontinenti facta fuit ellectio secundum formam predictam.

In primis in quarterio Domi ellectus fuit gastaldio dominus Malgarisius iudex; et in quarterio Turisellarum ellectus fuit dominus Paulus de Titolo; et in quarterio Portis Altinati ellectus fuit gastaldio dominus Petrus iudex de Alteclino; et in quarterio Ponti Molendinorum ellectus fuit gastaldio dominus Michael a Sale. Et iuraverunt predicti gastaldiones prestito sibi iuramento per dictum dominum Lemiconem, dictum officium gastaldie facere et exercere bene et legaliter usque ad sex menses proximos venturos.

Currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die mercurii tercio exeunte decembri, Padue, in camera cataverorum palatii comunis. In pleno capitulo iudicum more solito congregato, facta proposicione per dominum Malgarisium iudicem gastaldionem collegii iudicum pro se et sociis suis domino Michaelae a Sale, Petri de Alteclino et Paolo de Titolo gastaldionibus dicti collegii ibi presentibus et volentibus super facto dominorum Compagnini filii quondam domini Compagnini iudicis a Sale et Tropini filii domini Çamboni de Riceletis, qui petunt admitti ad probandum ea que in statuto comunis Padue continentur et postea recepi in matricula et collegio iudicum civitatis Padue; et dato consilio super hoc per dominum Aylinum iudicem de Terradura atque facto partito per dictum dominum Malgarisium gastaldionem dicti collegii ad buxolos cum ballotis inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero quadraginta octo, placuit omnibus exceptis duobus quod predicti Compagninus et Tropinus admitantur ad probandum ea que in statuto continentur, et factis probacionibus postea recipiantur in matricula et collegio iudicum civitatis Padue secundum formam statutorum comunis Padue et secundum consuetudinem usque nunc approbatam.

/c. 67 v/

Currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die mercurii tercio exeunte decembri, Padue, in camera cataverorum palatii comunis. In pleno capitulo dicti collegii iudicum civitatis Padue more solito congregato facta proposicione per

dominum Malgarisium iudicem gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis ultrascriptis ibi presentibus et volentibus quid faciendum sit per dictum collegium super facto expensarum factarum per bedellos et nuncios dicti collegii in cereis et candelis operatis ad sepulturas iudicum dicti collegii qui decesserunt acceptis in credencia a stazione magistri Dini specialis et Bonifacii Triville specialis, et aliorum et ad habendum denarios in canipa pro cereis et candelis emendis quando opus fuerit, et etiam ad emendum vestes novas Francisco notario de Crespo bedello dicti collegii, et ad subveniendum domino Predicasio iudici de Montesilice, qui petit auxilium per dictum collegium ad solvendum debita sua amore Dei et pietatis, et dato consilio super hec per dominum Aylinum iudicem: tandem in reformacione dicti capituli facto partito per dominum Guilielmum iudicem gastaldionem dicti collegii ad buxolos cum ballotis inter iudices, qui fuerunt numero quadragintauno, placuit omnibus exceptis decem et septem quod omnes et singuli iudices qui scripti sunt in collegio et matricula iudicum, tam illi qui habuerunt officium ordinarium, quam illi qui non habuerunt officium ordinarium, solvere et dare debeant bedello dicti collegii sex denarios ven. grossos, hinc ad quindecim dies proxime venturos sub pena ponendi in libro contumacie dicti collegii. Et cum fuerunt exacti dicti denarii tunc satisfieri debeat illis qui habere debent pro cereis et candelis et quod certa quantitas remanest in canipa pro cereis et candelis emendis quando opus fuit. Quibus omnibus computatis summa cupiat solidos decem grossos. Et certa quantitas dictorum danariorum expendatur ad vestes novas emendas Francisco notario bedello dicti collegii. Et totum allud quod superavit de dictis denariis exactis dari et solvi debeat in debitis in quibus obligatus est dominus Predicasius iudex apud suos creditores in auxilium et salvacionem debiti ipsius domini Predicasi.

In eodem millesimo, die nono intrante mense februari, Padue, in sala domus comunis ubi fiunt maiores consilia. In pleno capitulo iudicum civitatis Padue, qui fuerunt numero triginta octo, more solito congregato, proposicione facta per dominum Michaellem a Sale iudicem, gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis quid faciendum sit super facto Blaxii scolarii, filii domini Guidoni de Sarçano de Pernumia, qui petit recipi in collegio iudicum et admitti ad probandum ea que continentur in statuto comunis Padue, et dato consilio super hoc

et facto partito per dictum dominum Michaellem ad buxolos cum ballotis inter dictos iudices, placuit omnibus nemine discrepante quod dictus Blaxius admitatur ad probandum ea que continentur in statuto comunis Padue, et facta probacione et examinacione, ut moris est, postea recipiatur in matricula et collegio iudicum.

/c. 68 r/

Currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die primo marcii, Padue, in camera cataverorum palacii comunis. Ibique in pleno capitulo collegii iudicum civitatis Padue, more solito congregato, proposicione premissa per dominum Malgarisium iudicem gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis dominis Michaelle a Sale, Petri de Alteclino et Paulo de Titolo, gastaldionibus eiusdem collegii, de modo et forma elligendo gastaldiones dicti collegii inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero octuagintatres, et dato consilio super hoc per dominos Paduanum domini Alberti Negri et Andream de Terradura et Nicholaum de Vicoaggeris diversimode; tandem in reformatione dicti capituli facto partito ad buxolos cum ballotis, placuit omnibus exceptis trigintibus quod facta divisione quarteriorum tria brevia scripta ponantur inter alia brevia alba et illi qui habuerunt brevia scripta eligant infra quarterios unum bonum et ydoneum gastaldionem in quolibet quarterio, qui gastaldiones durare debeant per sex menses, ut moris est. Et facta divisione quarteriorum, in quarterio Domi ellectus fuit dominus Fulco quondam domini Buçacharini legum doctor; in quarterio Pontis Mollendinorum dominus Albertinus de Lingua de Vacha; in quarterio Pontis Altinati dominus Alvarotus de Alvarotis; in quarterio Turisellarum dominus Rainerius Brognolus iudex.

Item facta proposicione per dictum dominum Malgarisium iudicem pro se et sociis suis gastaldionibus supradictis super petitionem domini Doti quondam domini Bertholamei de Almerio, qui petit sibi subveniri et auxiliare per iudices dicti collegii, et dato super hoc consilio per predictos sapientes; tandem in reformatione dicti capituli, facto partito per dictum dominum Malgarisium gastaldionem¹³² inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero octuagintatres, ad buxolos cum

¹³² "Per dictum dominum Malgarisium gastaldionem" in margine con un segno di richiamo.

ballotis, placuit omnibus exceptis vigintiquinque quod omnes et singuli iudices qui sunt scripti in collegio et matricula iudicum civitatis Padue dare et solvere teneantur et debeant tres denarios ven. grossos pro quolibet eorum domino Doto iudici filio quondam domini Bertholamei Ugerii de Almerio panem mensem presentem marcii precise in pena ponendi in libro contumacie dicti collegii; et quod Franciscus notarius de Crespo nuntius et bedellus dicti collegii teneatur petere et exigere dictos denarios et eos dare dicto domino Doto ad eius sublevacionem et substentacionem; et quod gastaldiones novi ab hodierna die in antea teneantur et debeant precise dare auxilium et facere dicto domino Francisco auctoritate presentis capituli ad exigendum dictos denarios a iudicibus dicti collegii et compellere debeantu ipsos iudices ad solvendum usque ad terminum predictum, alioquin a termino in antea transacto dicto termino ponere et scribi facere teneantur omnes et singulos iudices qui non solverant dictos tres grossos pro quolibet et in bannum libri contumacie dicti collegii de quo exiree non possins nisi solverant dictos grossos tres pro quolibet et banno dicti libri contumacie pro quolibet.

/c. 68 v/

Super facto domini Guilielmi de Radiciis.

Millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die quartodecimo intrante marcio, Padue, in camera cataverorum, in pleno capitulo collegii iudicum more solito congregato, facta proposicione per dominum Albertum de Lingua de Vacha gastaldionem collegii iudicum pro se et sociis suis dominis Alvaroto de Alvarotis et Rainerio Brugnolis, gastaldionibus dicti collegii ibi presentibus, super petitione et reformacione domini Guilielmi de Radiciis¹³³, iudicis qui petit restitui et poni in collegio iudicum et ad officia et honores secundum quod actenus esse consuevit, et data super hoc consilio per dominum Gumbertum iudicem de Henrichendis, qui consuluit quod gastaldiones examinare debeant iura et intrumenta ipsius domini Guilielmi. Et ipsis examinatis si eis videbitur quod iura ipsius domini Guilielmisint sufficientia iuri ipsius, gastaldiones ipsum dominum Guilielimum restituant et ponant in matricula iudicum civitatis Padue et quod actenus esse consueverat revertetur ad honores et officia secundum

¹³³ Il nome è scritto sopra una cancellatura ed è quasi illeggibile.

quod amplius et hec faciant per se sine capitulo iudicum; et si eis non videretur habendo super hiis bene sufficientia, quod tunc ipse d. Guilielmus admitatur et recipiatur in matricula iudicum secundum quod admituntur et recipiuntur illi qui de novo recipiuntur in collegio et matricula iudicum; et facto partito per dictum dominum Albertum ad buxolos cum ballotis inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero XLVII, placuit omnibus exceptis duobus quod ita procedatur secundum quod consuluit dominus Guilielmus supradictus.

Super facto Iohannis domini Bonmathei.

Item super facto Iohannis filii domini Bonmathei de Mayvino et Iacobi filii domini Henrigeti a Bova, qui petunt admitti ad probandum ea que in statuto comunis Padue continentur ita quod recipiantur et scribuntur in matricula et collegii iudicum civitatis Padue, et dato super hoc consilio per dictum dominum Gumbertum iudicem, facto partito per dictum dominum Albertum gastaldionem inter dictos iudices, qui fuerunt numero XLVII, placuit omnibus nullo contradicente quod predicti domini Iohannes et Iacobus admitantur et recipiantur secundum consuetudinem actenus observatam faciendo probationes suas coram iudici potestatis secundum formam statuti comunis Padue.

Super facto Antonii domini Mathei Filaroli.

Millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, die vigesimotercio mensis marcii, Padue, in camera cataverorum palatii comunis. Ibique in pleno capitulo collegii iudicum more solito congregato, propositione premissa per dominum Fulconem de Buçacharinis legum doctorem gastaldionem collegii pro se et aliis sociis gastaldionibus super eo quod dominus Antonius filius domini Mathei de Viviano Filarolo petit recipi in matricula et collegio iudicum secundum formam statuti comunis Padue, et dato consilio super hoc per dominum Malgarisium iudicem, qui consuluit quod ipse recipiatur in matricula et collegio iudicum faciendo probationes et ea que in statuto comunis Padue continentur; tandem in reformatione dicti capituli facto partito per dictum gastaldionem ad buxolos cum ballotis inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero trigintaquinque, placuit omnibus excepto uno quod dictus Antonius admitatur ad probandum ea que in statuto comunis Padue continentur, et postea examinetur ut moris est et post modum recipiatur in collegio iudicum secundum consuetudinem actenus observatam.

Super facto domini Henselmi legum doctoris.

Item facta proposicione per dictum gastaldionem pro se et sociis suis gastaldionibus dicti collegii super eo quod dominus Henselmus legum doctor petit recipi et restitui in matricula et collegio iudicum civitatis Padue ad habendum officia et honores pro dicto collegio secundum quod hactenus habuerit, prout continetur in veteri matricula iudicum, cum dicat se esse civem Padue natione ex parte matris maioris sue et esse de consilio maiori civitatis Padue et se substinere honera et faciones comuni Padue a captione civitatis Padue citra; et dato consilio super hoc per dominum Malgarisium iudicem, qui consuluit ipse dominus Henselmus recipiatur et restituatur ac ponatur in matricula et collegio iudicum ad officia et honores secundum quod hactenus consueverat esse, in reformatione dicti capituli, facto partito per dictum dominum Fulconem gastaldionem dicti collegii ad buxolos cum balotis inter iudices dicti collegii, qui fuerunt numero trigintaquinque, placuit omnibus nemine discrepante quod idem dominus Henselmus legum doctor recipiatur restituatur ac ponatur et scribatur in matricula et collegio iudicum civitatis Padue, ad habendum de cetero secundum officia et honores pro iudice qui habeant alii iudices dicti collegii qui sunt¹³⁴ cives Padue natione.

/c. 69 r/

1300, maggio, 23; camera dei cataveri.

Aldigerio del fu Gerardo dalla contrada S. Giovanni chiede di essere ammesso al collegio, il gastaldo Leonisio da Isola propone la questione al capitolo e Giacomo di Impererio propone che Aldigerio sia ammesso; si vota e con tre voti contrari su 38 Aldigerio è ammesso.

1300, giugno, 7; camera dei cataveri.

Si decide che coloro che ottengono una carica ordinaria e sono scritti nel libro della contumacia devono pagare la multa e uscire da esso, altrimenti non possono accettare la carica.

1300, giugno, 17; camera dei cataveri.

Enrico di Lemizzo Chizzone chiede di essere ammesso al collegio, Leonisio da Isola propone che Enrico sia ammesso a provare di

¹³⁴ "Qui sunt" soprascritto.

possedere tutti i requisiti che sono contenuti nello statuto, Tacco de Ungarelli propone la stessa cosa; i trentasei giudici del capitolo decidono all'unanimità che Enrico sia ammesso.

/c. 69 v-70 r/

1300, giugno, 17; camera dei cataveri.

Leonisio da Isola propone che siano eletti i nuovi gastaldi, che dovranno restare in carica per i successivi quattro mesi; Tacco de Ungarelli propone che si estraggano a sorte gli elettori dei gastaldi, all'unanimità i trentasei giudici del capitolo approvano la mozione e si procede all'elezione. Per il quartiere del Duomo è eletto Gerardo del fu Amadino da Monselice, per il quartiere delle Torricelle Alessio Rogati, per Ponte Altinate Marchesino de Pusi, per Ponte Molino Tacco de Ungarelli.

1300, ottobre, 24; camera dei cataveri.

Alessio Rogati propone che siano eletti i nuovi gastaldi, sono eletti: per il Duomo Belcaro figlio di Bartolomeo Brognacca, per le Torricelle Nicolò da Piove, per ponte Altinate Antonio del fu Enrigo da Lio, per ponte Molino Compagnino dal Sale.

/c. 70 v/

1301, febbraio; camera dei cataveri.

Si eleggono i nuovi gastaldi: per il Duomo Corradino di Zambono di Andrea, per le Torricelle Giovanni Enrico di Antonio Capodivacca, per ponte Altinate Marchesino "de Pusi", per ponte Molino Lemizzo Chizzoni.

1301, maggio, 16; camera dei cataveri.

Sulla questione di Francesco del fu Marco Capodivacca, podestà di Monselice, e Alberto figlio di Antonio di Onore dal Prato, giudice e assessore di Francesco: Alberto chiede aiuto al capitolo del collegio contro l'accusa fatta da una certa donna di Monselice di fronte al podestà di Padova contro Alberto stesso e la famiglia del podestà di Monselice. Pietro da Parisio propone che la questione venga demandata ai gastaldi della corporazione dei notai della città, mentre Buzzacarinò consiglia che i gastaldi dei giudici, con la piena autorità del capitolo del collegio, investighino per scoprire la verità, e che coloro che hanno fabbricato questa accusa vengano puniti. Con 20 voti contrari su

un totale di 46 giudici riuniti in capitolo si decide che i gastaldi e 4 savi del collegio seguano il consiglio di Buzzacarino e interroghino la donna.

/c. 71 r/

1301, giugno, 1; camera dei cataveri.

Manfredo del fu Oderico da Vigonza viene ammesso all'unanimità.

/c. 71 v-72 r/

1301, giugno, 7; camera dei cataveri.

Sauro del fu Francesco da San Biagio e Andrea di Padovano da Curtarolo vengono ammessi all'unanimità dai 43 giudici presenti al capitolo.

1301, giugno, 16; camera dei cataveri.

Gutifredo degli Scrovegni, Pietro di Nicolò Penacio e Padovano di Giovanni Rasone da Teolo sono ammessi con un voto contrario su 43. Si devono eleggere i nuovi gastaldi che resteranno in carica per i successivi quattro mesi a partire dalle calende di luglio, vengono eletti: per ponte Altinate Rolando da Piazzola, per ponte Molino Nicolò da Vigodarzere, per il Duomo Simone da Montagnana, per le Torricelle Antonio di Matteo Fillarolo.

/c. 72 r-72 v/

1301, luglio, 7; camera dei cataveri.

Si devono eleggere i notai della cancelleria, questi vengono scelti da giudici estratti a sorte; i gastaldi devono inoltre scegliere dei giudici per ogni quartiere che devono provvedere a tutte quelle cose che sembrano necessarie e vitali per l'onore e la volontà del collegio.

/c. 72 v-73 r/

1302, gennaio, 2; Chiesa del palazzo del Comune.

Vendrame di Berno de Berni e Domenico di Brazzaro sono ammessi all'unanimità dai 37 giudici del capitolo.

1302, gennaio, 2.

Si tiene l'elezione dei nuovi gastaldi: per il Duomo Buzzacarino da Tempo, per le Torricelle Nicolò da Piove; per ponte Altinate Giovanni da Vigonza, per ponte Molino Tacco Ungarelli.

1302, febbraio, 10; camera dei cataveri.

Amato di Gerardo Amadini è ammesso all'unanimità dai trentasei giudici del capitolo.

/c. 73 v-74 r/

1302, febbraio, 28; camera dei cataveri.

Zambono di Paolo Dotto è ammesso all'unanimità dai trentasei giudici riuniti in capitolo.

1302, giugno, 8; camera dei cataveri.

Rugero di Donato Bentecordi è ammesso con un voto contrario su quarantadue. Sugli statuti del comune di Padova: i gastaldi devono eleggere dei "*sapientes*" che li aiutino ad esaminare gli statuti, le provisioni e i consigli.

/c. 74 v/

1302, luglio, 12; chiesa del palazzo comunale.

Si eleggono i notai della cancelleria e i nuovi gastaldi, per il Duomo Amato de Amadini, per ponte Molino Guglielmo da Villa del Conte; per ponte Altinate Ziliolo da San Vito, per le Torricelle Menegacio de Menegaci.

/c. 75 r/

1302, agosto, 3; camera dei cataveri.

I gastaldi devono eleggere un giudice per quartiere con cui consultarsi. Si discute di una probabile entrata del collegio dei giudici nell'Unione delle Arti: Marco Magnaspissi propone che si elegga una commissione che parli con i gastaldi delle fraglie dell'unione perché anche il collegio dei giudici deve entrare nella società delle fraglie, e questo il più presto possibile. Si vota: con 9 voti contrari su 54 si accetta questo consiglio.

1302, novembre, 12; camera dei cataveri.

Si eleggono i nuovi gastaldi, per il Duomo Andrea da Terradura, per le Torricelle Giovanni Enrico Capodivacca, per ponte Altinate Pietro Altichino, per ponte Molino Francesco da Cittadella.

/c. 75 v/

1302, dicembre, 8; camera dei cataveri.

Patavino di Michele dal Sale è ammesso all'unanimità dai quarantacinque giudici riuniti in capitolo.

/c. 75 v-76 r/

1303, gennaio, 23; camera dei cataveri.

Bartolomeo da Este ("*scholarem in legibus*") figlio di Andalò Contrari è ammesso con nove voti contrari su trentatré; sono eletti dei sapienti dai gastaldi, questi sapienti sono: Francesco dal Prato, Antonio Fillarolo, Pietro Parisio, Ailino da Terradura, Padovano di Alberto, Avezuto Engelardi, Guglielmo da Villa del Conte e Antonio Mireto. Si discute sul fatto di avere un precone.

/c. 76 v/

1303, gennaio, 29; camera dei cataveri.

Carlino di Alberto da Mantella è ammesso all'unanimità.

1303, maggio, 23; camera dei cataveri.

Gilberto del fu Gilberto è ammesso all'unanimità.

/c. 77 r/

1303, giugno, 18; camera dei Sessanta.

Si eleggono i nuovi gastaldi: per il Duomo Bartolomeo da Montagnana, per ponte Altinate Sacchetto di Riverio, per ponte Molino Francesco da S. Giacomo (manca Bartolomeo Guizzoli per le Torricelle).

/c. 77 r-77 v/

1303, luglio, 4; Chiesa del palazzo comunale.

Si eleggono i notai della cancelleria e i gastaldi eleggono i consiglieri.

1303, luglio, 9; camera dei cataveri.

Pietro di Francesco da S. Lazzaro, Antonio di Granfione e Amadeo di Bonomio Spici sono ammessi con due voti contrari su trentasei.

/c. 78 r/

1303, ottobre, 4; camera dei cataveri.

Si discute sul salario e sulle vesti di Francesco de Crespo e sulla proposizione generale per l'utilità e l'onore della fraglia.

/c. 78 v/

1303, dicembre, 31; camera dei cataveri.

Si eleggono i nuovi gastaldi, per le Torricelle Alessio Rogati, per il Duomo Giacomo Alvarotti, per ponte Altinate Avezuto Engelardi, per ponte Molino Guglielmo da Villa del Conte; la durata della carica è di sei mesi. Si discute sulle spese fatte da Francesco de Crespo e sulla proposizione generale.

/c. 79 r/

1304, gennaio, 16.

Si conclude che Francesco de Crespo ha agito diligentemente e si torna a discutere sulle sue vesti; vengono eletti i nuovi consiglieri: per il Duomo Romano Steno e Geremia da Montagnone; per ponte Altinate Marchesino "de Pusi" e Alberto Bergoletto; per le Torricelle Franco dal Prato e Giovanni Enrico; per ponte Molino Nicolò da Vigodarzere e Federico da Curtarolo.

/c. 79 v/

1304, gennaio, 28; camera dei cataveri.

I giudici devono corrispondere due grossi ciascuno per le vesti di Francesco de Crespo entro quindici giorni; Francesco de Crespo deve essere massaro del collegio.

/c. 80 r-v/

1304, maggio, 11; Chiesa del Palazzo comunale.

Daniele di Federico Steno è ammesso all'unanimità.

1304, giugno, 26; camera dei cataveri.

Si eleggono i nuovi gastaldi: per il Duomo Azzario da Monselice, per ponte Molino Compagnino dal Sale, per ponte Altinate Gerardo Crosna, per le Torricelle Araldino di Reprandino.

Negro di Guidone Negri e Lorenzo di Enrico da Conselve entrano nel collegio.

I giudici che non hanno pagato per le vesti di Francesco de Crespo devono farlo entro otto giorni, altrimenti saranno cancellati dalla matricola.

/c. 81 r/

1304, novembre, 18; camera dei cataveri.

Vivarotto del fu Leonardo notaio de Guizzemano è ammesso al collegio.

1305, gennaio, 14; camera dei cataveri.

Traversino di Ansedisio e Gumberto di Enrico da Vigodarzere sono ammessi al collegio.

1305, febbraio, 13.

Si eleggono i nuovi gastaldi: per ponte Molino Leonisio da Isola, per le Torricelle Antonio di Matteo Fillarolo, per ponte Altinate Lorenzo di Sacchetto di Riverio, per il Duomo Biagio di Guidone da Sarzano.

/c. 81 v-82 r/

1305, maggio, 25; Chiesa del Palazzo comunale.

Bartolomeo Zenone da Cervarese, Pietro del fu Bertrame da Mantella, Federico di (?), Oderico di Marco di Otavo e Nicolò di Alessio Mangiavillano sono ammessi.

1305, giugno, 16; camera dei cataveri.

I giudici devono versare due grossi ciascuno per le vesti di buon panno di Francesco de Crespo entro quindici giorni.

Enrico di Tommaso de Pauletto, Pietro da Arquà e Giovanni del fu Tebaldo dottore delle leggi sono ammessi.

Sono eletti i consiglieri.

/c. 82 r/

1305, luglio, 9; Chiesa del Palazzo comunale.

Bonifacio di Lemizzo Chizzone è ammesso.

/c. 82 v-83 r/

1305, luglio, 15; camera dei cataveri.

Alessio Rogati querela Alfarisio de Ronco, assessore del podestà, che lo ha accusato, si decide che tutti i giudici debbano aiutare Alessio Rogati e dargli tutto quello che chiede.

Giovanni del fu Marco e Leopardo da Solario sono ammessi all'unanimità.

/c. 83 r/

1305, giugno, 30; camera dei cataveri.

Manfredo di Pietro Manfredi e Principe del maestro Bernardo sarto sono ammessi all'unanimità.

/c. 83 v/

1305, settembre, 16; camera dei cataveri.

Vincenzo di Marco da Casale è ammesso.

/c. 83 v-84 r/

1305, novembre, 13; Chiesa del Palazzo comunale.

Si eleggono i nuovi gastaldi: per il Duomo Bartolomeo da Montagnana; per le Torricelle Domenico di Guido Fabri; per ponte Altinate Rugerio Bentacordi, e per ponte Molino Francesco da Cittadella.

/c. 84 r/

1305, novembre, 27; camera dei cataveri.

Pietrobono di Natale è ammesso.

1305, dicembre, 20; Chiesa del palazzo comunale.

Si devono eleggere dei sapienti che si occupino di esaminare gli statuti del comune; si discute sulle vesti di Francesco da Crespo e del precone Leone; Bonafede di Leone da Curtarolo e Antonio di Gerardo sono ammessi.

/c. 85 r/

Si devono comprare le vesti per Francesco de Crespo, nel caso manchi del denaro si deve fare una colletta fra i giudici; Francesco da Cittadella è eletto massaro. I gastaldi e i sapienti si devono occupare di esaminare gli statuti sull'elezione dei podestà delle ville.

1306, febbraio, 14; Chiesa del palazzo comunale.

Meliaduxo di Bartolomeo Borsari è ammesso al collegio.

/c. 85 v/

1306, maggio, 9; Chiesa del palazzo comunale.

Francesco di Giacomo da Frascada è ammesso.

1306, giugno, 20; Chiesa del palazzo comunale.

Elezione dei gastaldi: per il Duomo Amadeo Amaino; per ponte Molino Guglielmo da Villa del Conte; per le Torricelle Zambono di Paolo Dotto; per ponte Altinate Rolando da Piazzola.

/c. 86 v/

1306, agosto, 11; Chiesa del palazzo comunale.

Giovanni del notaio Simone dalla contrada S. Paolo è ammesso.

Il capitolo deve eleggere dei sapienti che deliberino sulla qualità delle vesti e delle pelli per Francesco de Crespo, ogni giudice deve pagare la sua parte, pena la cancellazione dalla matricola.

/c. 87 r/

1306, agosto, 26; chiesa del palazzo comunale.

Viene prorogato il termine per il pagamento delle vesti di Francesco.

1306, settembre, 5.

Si decide un'ulteriore proroga di otto giorni.

1306, ottobre, 12; chiesa del palazzo comunale.

Bartolomeo del fu Trento della contrada S. Giovanni, Galvano del fu Ailino da Terradura, Pietro di Caroto Capodilista sono ammessi.

I giudici che non hanno ancora versato le loro quota per le vesti devono essere scritti nel libro *contumacie*.

I giudici che fanno anche i notai devono essere cancellati e si devono rimuovere anche i loro *brevia*, a questo proposito si deve istituire una commissione.

/c. 88 r/

1306, ottobre, 15; camera dei cataveri.

Bartolomeo del fu Trento da S. Giovanni è accettato.

1306, novembre, 12; camera dei cataveri.

Bernardo di Avezuto Engelardi, Simone di Fulco Buzzacarini, Zilio del fu Manfredo Cacio, Pietro del fu Antonio da Piazzola e Marco Magnaspissi sono ammessi.

1306, novembre, 19; chiesa del palazzo comunale.

Giacomo di Domenico della Bruna e Tiso di Giacomo Mazzuco Torculi sono accettati, mentre Olderico de Telve no.

/c. 88 v/

1307, gennaio, 7; chiesa del palazzo comunale.

Il massaro precedente deve restituire il denaro che tiene presso di sé entro otto giorni dalla sua deposizione, sotto la pena di 19 soldi.

I giudici che non pagano la colletta di quattro grossi ciascuno devono essere scritti nel libro della contumacia.

Si eleggono i nuovi gastaldi: per le Torricelle Franco dal Prato; per il Duomo Giacomo Alvarotto; per ponte Molino Federico da Curtarolo; per ponte Altinate Marchesino de Pusi.

/c. 89 r/

1307, gennaio, 7.

Giacomo di Andrea Rio e Pietro di Giacomo da Campagnola sono ammessi.

1307, gennaio, 23; chiesa del palazzo comunale.

I gastaldi possono e devono eleggere il massaro e il sindaco, inoltre devono far fare un rendiconto sulle vesti del massaro e sul denaro ricevuto e speso. Le cedole doppie dei giudici devono essere distrutte. Guglielmo da Villa del Conte deve rimanere.

/c. 89 v/

I gastaldi devono esaminare le spese fatte da Guglielmo di Villa del Conte anche per le pelli e il panno per le vesti e altre cose necessarie per Francesco de Crespo e Leone. I gastaldi si devono occupare dei denari rimasti presso Rugerio Bentacordi, massaro; devono esaminare i giudici che sono in contumacia per vecchie collette e coloro che vi sono per collette nuove: coloro che non pagano avranno i beni pignorati dai giudici del podestà o da ufficiali ordinari del palazzo; se i denari trovati presso il massaro, raccolti con la contumacia, non sono sufficienti si deve fare una colletta.

1307, febbraio, 3.

Leonisio da Isola è eletto massaro del collegio, Francesco de Crespo deve restare in carica fino alle calende di luglio.

1307, maggio, ; chiesa del palazzo comunale.

Brunasio di Aicardino Malicia è ammesso all'unanimità dai 39 giudici riuniti in capitolo.

/c. 90 r/

1307, giugno, 14; chiesa del palazzo comunale.

Elezione dei gastaldi. I giudici si dividono per quartiere ed eleggono fra loro i gastaldi: per ponte Molino è eletto Patavino di Michele dal Sale; per le Torricelle Giovanni del fu Marsilio Partenopei; per ponte Altinate Avezuto Engeldardi e per il Duomo Palamide Vitaliano; i nuovi gastaldi devono eleggere il massaro ed il sindaco. Se un giudice eletto alle cariche ordinarie non può esercitare i gastaldi ne devono eleggere un altro *ad brevia*.

/c. 90 v/

1307, ottobre, 15; chiesa del palazzo comunale.

Si eleggono i gastaldi per i successivi quattro mesi: per il Duomo Pantaleone Tadi, per le Torricelle Alessio Rogati, per ponte Altinate Lorenzo Sacchetto, per ponte Molino Flabiano della Mantella. Gerardo di Antonio da Cona è ammesso.

1308, febbraio, 15; chiesa del palazzo comunale.

Si eleggono i gastaldi che entreranno in carica alle calende di marzo: per il Duomo Bresano Buzzacarini, per le Torricelle Giovanni Enrico Capodivacca, per ponte Molino Guglielmo da Villa del Conte e per ponte Altinate Sauro da S. Biagio.

/c. 91 r/

1308, giugno, 15; chiesa del palazzo comunale.

I giudici devono fare una colletta e pagare 2 grossi ciascuno per le vesti di Francesco de Crespo e del precone Leone.

I nuovi giudici che sono ammessi al collegio devono pagare al massaro 12 grossi ciascuno.

Sono eletti i nuovi gastaldi, che resteranno in carica dalle calende di luglio alle calende di novembre: per il Duomo Palamide Vitaliano, per le Torricelle Bartolomeo Borselli, per ponte Altinate Oredico da Tavo, per ponte Molino Francesco da Cittadella. Lorenzo Sacheto è eletto massaro; i gastaldi devono eleggere dei sapienti che discutano sulla proposizione generale.

1308, luglio, 11; sala del consiglio maggiore.
Pietro del fu marco de Bruxia è accettato in collegio.

/c. 91 v/

1308, luglio, 11; sala del consiglio maggiore.
Biagio da Sarzano chiede aiuto al collegio per mantenere la carica ordinaria al tribunale della “dolce”, all’unanimità i giudici del capitolo (sessantotto) decidono che deve tenerla, si deve quindi eleggere un sindaco che chieda al podestà oppure ai suoi giudici che Biagio mantenga la carica; ogni giudice deve dare 2 grossi veneziani entro otto giorni per le vesti di Francesco e Leone.

1308, febbraio, 20; chiesa del palazzo comunale.
Antonio di Patavino da Prato e Antonio del fu Flamigi sono ammessi al collegio.

/c. 92 v/

1315, dicembre, 29; chiesa del palazzo comunale.
Il gastaldo Vivaroto de Pernumia su una petizione letta in capitolo.
A vobis dominis gastaldionibus honorabilis collegii iudicum civitatis Padue [...] ¹³⁵ et requintur massaris de Bellotia sive de Bellotis de Cremona utrosque iuris peritus quathenus vobis placeat proponere seu proponi facere in predicto collegio iudicum et in ipso facere reformari si ipsis dictis iudicibus de collegio placuerit ¹³⁶.

/c. 93 r-v/

1308, giugno, 15; chiesa del palazzo comunale.
Si devono far fare le vesti per Francesco de Crespo e Leone coi denari che si trovano presso Leonisio da Isola e altri da raccogliere con una colletta fra i giudici.
Si eleggono i nuovi gastaldi: per il Duomo Palamide Vitaliano; per le Torricelle Bartolomeo Borselli; per ponte Molino Francesco da Cittadella; per ponte Altinate Oderico di Marco da Tavo. I nuovi giudici ammessi devono pagare 12 soldi al massaro.

¹³⁵ Illeggibile.

¹³⁶ Il frammento è sospeso.

/c. 94 r/

1308, giugno, 20; chiesa del palazzo comunale.

Magnaspisso di Francesco Magnaspissi è ammesso al collegio.

1308, novembre, 21; chiesa del palazzo comunale.

Malpileo di Otto Zoppelli, Antonio del fu Pietro da Maserà e Ugolino di Bartolomeo Capelli da Piove di Sacco sono ammessi al collegio.

1308, dicembre, 5; chiesa del palazzo comunale.

Rainaldo di Aldrigo detto Mantellina ed Enrico del fu Bartolomeo dal Sale entrano nel collegio.

1308, dicembre, 11; chiesa del palazzo comunale.

Partenopeo di Giovanni Zucca e Riccardo del fu Leone da Curtarolo sono ammessi.

1308, dicembre, 30; chiesa del palazzo comunale.

Si eleggono i nuovi gastaldi: per le Torricelle Franco da Prato, per il Duomo Manfredo Manfredi, per ponte Molino Leonisio da Isola, per ponte Altinate Nicolò de [...].

/c. 94 v/

1308, dicembre, 13; chiesa del palazzo comunale.

Araldino da Caligine è eletto massaro del collegio dai gastaldi.

1309, febbraio, 19.

Sono eletti dei sapienti che devono fare riunire ogni mese, entro il terzo giorno dall'inizio, il collegio.

Si devono eleggere dei sapienti, uno per quartiere, che devono esaminare e fare ciò che ritengono vitale per lo stato pacifico della città di Padova. Ogni giudice con carica ordinaria entro tre giorni dall'elezione deve prestare giuramento.

Le cedole devono essere scritte di propria mano dai giudici. I nuovi gastaldi devono essere eletti *ad brevia*.

Pascalino del fu Martino della Valle è ammesso.

/c. 95 r/

1309, febbraio, 19.

I gastaldi devono prestare giuramento e fare riunire il capitolo ogni mese, devono eleggere quattro sapienti, uno per quartiere. Nuovi gastaldi: per ponte Molino Bartolomeo da Montagnana; per le Torricelle Marsilio Partenopei; per ponte Altinate Gerardo Crosna; per il Duomo Meliaduca di Bartolomeo Borsari.

1309, marzo, 8; camera dei sessanta, casa del podestà.

Si devono eleggere quattro sapienti che ricevano il giuramento dei gastaldi. I giudici che ottengono le cariche ordinarie devono giurare entro tre giorni dall'inizio. Francesco de Crespo chiede che si provveda alle sue vesti col denaro che si trova presso il massaro ed altri giudici.

/c. 96 r/

1309, giugno, 25; chiesa del palazzo comunale.

Si eleggono i gastaldi: per il Duomo Romano Steno, per le Torricelle Tiso Torculi, per ponte Altinate Alberto Bergoleto, per Ponte Molino Enrico Chizzorba.

/c. 96 v-97 r/

1309, ottobre, 16; sala del consiglio maggiore.

Ugucione di Armano da Tribano, Domenico del fu Antonio Aggrappati, Michele di Bernardo da Villa, Bartolomeo di Sacchetto di Riverio entrano nel collegio.

Francesco e Leone chiedono nuove vesti, se serve bisogna fare una colletta.

I gastaldi devono convocare il capitolo ogni mese e decidere se si deve fare qualcosa per l'onore e la volontà del capitolo.

Ogni volta che c'è un nuovo podestà i gastaldi devono riunire il capitolo e il collegio e presentarsi a lui.

Sono eletti i nuovi gastaldi: per il Duomo Belcaro *doctor legum*; per le Torricelle Vincenzo da Casale; per ponte Altinate Lorenzo Sacchetto; per ponte Molino Partenopeo del giudice Giovanni.

/c. 97 r-97 v/

1309, novembre, 19; chiesa del palazzo comunale.

Sulla decisione di approvare ogni mese in capitolo se ci sia qualcosa da fare; sul denaro del collegio che si trova presso il massaro: se deve

renderne conto, quanto usarne, a che termine, sotto quale pena, si decide che il massaro restituisca il denaro entro il giorno successivo alla sua destituzione, sotto la pena di essere inserito nel libro della contumacia.

I gastaldi devono occuparsi delle vesti di Francesco de Crespo e di Leone.

I gastaldi devono scegliere dei sapienti dal collegio che provvedano ad esaminare le situazione e la espongano poi in capitolo entro il nono giorno dalla loro elezione; i sapienti eletti sono: Bartolomeo Borselli, Giacomo Alvaroti, Francesco da Cittadella e Artemio Romanato.

/c. 98 r-v/

1310, febbraio, 7; chiesa del palazzo comunale.

Elezione dei nuovi gastaldi: per il Duomo Barico Linguadivacca *legum doctor*, per le Torricelle Bartolomeo Borselli, per ponte Molino Guglielmo da Villa del Conte, per ponte Altinate Antonio Romanato. Per quanto riguarda le vesti di Francesco e Leone, i gastaldi devono farsi dare il denaro dal massaro e se questo non bastasse devono fare una colletta fra i giudici.

/c. 98 v-98 bis r-v/

1310, marzo, 5; camera dei sessanta, casa del podestà.

I nuovi gastaldi devono eleggere un massaro che tenga presso di sé il denaro e i beni del collegio; si discute sull'elezione di un nuovo sindaco che deve difendere i diritti del collegio e deve occuparsi delle cose utili e opportune per il collegio: i gastaldi devono scegliere uomini che non siano del collegio, questi saranno votati e colui che vincerà sarà nominato sindaco del collegio. I gastaldi devono eleggere dei sapienti del collegio che aiutino il sindaco, che non può agire senza di loro. Altro argomento di discussione è il notaio Francesco de Crespo che ormai è anziano e non può più sostenere l'onere del suo ufficio: si deve perciò eleggere un aiutante che lo aiuti, i gastaldi devono quindi scegliere quattro notai che saranno votati in capitolo, il vincitore aiuterà Francesco de Crespo.

Il vecchio massaro e coloro che hanno presso di se del denaro del collegio devono darlo al nuovo massaro.

In merito alla proposizione generale i gastaldi devono eleggere uno o due sapienti per quartiere che si occupino di quello che loro sembra più adatto per il collegio.

/c. 99 r/

1312, marzo, 12; chiesa del palazzo comunale.

Bonmassario del Tollo da Venezia è ammesso al collegio.

Si eleggono i nuovi gastaldi: per il Duomo Daniele Steno; per le Torricelle Bonmassario del Tollo; per ponte Altinate Antonio da Lio; per ponte Molino Partenopeo da Pollafrisana.

/c. 99 v/

1313, giugno, 19.

Nuovi gastaldi: per le Torricelle Schinella Dotto; per il Duomo Primezio da Torreglia; per ponte Molino Bonifacio da Montagnana; per ponte Altinate Antonio Romanato.

<Extractiones iudicum ad officia comunis 1289-1299>

/c. 100 r/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium in primis quatuor mensibus potestarie domini Percevalli de Mandello potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris et octubris:

- d. Petrus de Altichino: ad lupum;
- d. Iacobus Caputliste: ad vulpem;
- d. Alexius de Bursellis: ad stambeccum;
- d. Iohanes Comes de Villa Comitibus: ad porcum;
- d. Stenus de Bibano: ad pavonem;
- d. Franciscus de Sancto Laçero: ad ursum;
- d. Marxilius de Pedeligno: ad equum;
- d. Aldigerius de Casale: ad draconem;
- d. Albertus de Mantella: ad leopardum;
- d. Galaac Cavaçie: ad cervum;
- d. Thomasius de Arena: ad bovem;
- d. Paulus domini Albrigetii: ad grifonem;
- d. Mengacius: ad dulcem;
- d. Petrus Pugna: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium in secundis quatuor mensibus potestarie domini Percevalli de Mandello potestatis Padue, videlicet in mensibus novembris, decembris, ianuarii, februarii:

- d. Patavinum de Gambarinis: ad lupum;
- d. Aritius de Galmerella: ad vulpem;
- d. Bartholameus a Solis: ad stambeccum;
- d. Paulus de [...]: ad porcum;
- d. Antonius domini Iohannis de Murena: ad pavonem;
- d. Andreas de Braçio: ad ursum;
- d. Lanarus iudex: ad equum;
- d. Andrea de Terradura: ad draconem;
- d. Aproynus iudex: ad leopardum;
- d. Albertus de Montagnana: ad cervum;
- d. Pax de Tadis: ad bovem;
- d. Franciscus domini [... de cu...]: ad grifonem;
- d. Çambonus Capite Honoris: ad dulcem;
- d. Iacobus de Veglo: ad camellum.

/c. 100 v/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium in ultimis quatuor mensibus potestarie domini Percevalli de Mandelle potestatis Padue, videlicet in mensibus marcii, aprilis, maii et iunii:

- d. Nicholaus Sambonus de [...]: ad lupum;
- d. Iohannes Caputliste: ad vulpem;
- d. Iohannes de Galmerella: ad stambeccum;
- d. Thebaldus legum doctoris: ad porcum;
- d. Leonardus: ad pavonem;
- d. Franciscus a Sancto Blaxio: ad ursum;
- d. Franchus a Prato: ad equum;
- d. Symeon de Montagnana: ad draconem;
- d. Franciscus domini Çamboni Fabri: ad leopardum;
- d. Pernis de Citadella: ad cervum;
- d. Aldevrandinus legum doctor: ad bovem;
- d. Iacobus domini Empererii Malice: ad grifonem;
- d. Albertus domini Clarelli de Lingua de Vacha: ad dulcem;
- d. Nicholaus de Plebe: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium in primis quatuor mensibus potestarie nobili viri domini Themidi Quirini de Veneciis potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris, octubris:

- d. Marcus domini Iacobini de Casale: ad lupum;
- d. Amerigotus de Montagnana: ad vulpem;
- d. Malpileus iudex: ad stambeccum;
- d. Paduanus domini Alberti Negri: ad porcum;
- d. Iohanes domini Marxilii: ad pavonem;
- d. Guilielmus de Cumanis: ad ursum;
- d. David domini Albertini de Laçera: ad equum;
- d. Laurencius Mata: ad draconem;
- d. Laurencius de Radice: ad leopardum;
- d. Gumbertus de Henverardo: ad cervum;
- d. Bonacursius de Este: ad leonem;
- d. Matheus de Villa Comitibus: ad grifonem;
- d. Antonius de Cona: ad dulcem;
- d. Gerardus [...]: ad camellum.

/c. 101 r/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium in secundis quatuor mensibus potestarie nobilis viri domini Tomasi Quirini de Veneciis potestatis Padue, videlicet in mensibus novembris, decembris, ianuarii, februarii:

- d. Marxilius Pollafrixana: ad lupum;
- d. Bartholameus a Solario: ad vulpem;
- d. Aveçutus domini Alberti de Hengelardo: ad stambeccum;
- d. Bonadomanes quondam domini Bartholomei de [...]: ad porcum;
- d. Sachetus de Riveriis: ad pavonem;
- d. Liacerius de Montesilice: ad ursum;
- d. Bonifacius quondam domini Ubertini [...]: ad equum;
- d. Çambonetus de Murfiis: ad draconem;
- d. Pax de Tadis: ad leopardum;
- d. Petrus de Primaecio: ad cervum;
- d. Raynaldus Mucius Pincotus: ad bovem;
- d. Iacobinus [...]: ad grifonem;
- d. Lemiçus Chiçonis: ad dulcem;
- d. Petrus Dominici de Aggere: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium in ultimis quatuor mensibus potestarie¹³⁷ domini Tomasi Quirini potestatis Padue, videlicet in mensibus marcii, aprilis, madii et iunii:

- d. Bartholomeus Mugnus iudex: ad lupum;
- d. L[...] domini Orlandi iudex: ad vulpem;
- d. Albertus Bergoletus iudex: ad stambeccum;
- d. Iohanes Caliçine iudex: ad porcum;
- d. Mascara de Mascaris iudex: ad pavonem;
- d. Guido Gui[...]us iudex: ad ursum;
- d. Çilius de Tadis iudex: ad equum;
- d. Vitalianus de Vitaliano iudex: ad draconem;
- d. Henricus quondam domini Pauli de Strata Maiori iudex: ad leopardum;
- d. Blasius de Tafantello iudex: ad cervum;
- d. Alvarotus de Alvarotis iudex: ad bovem;
- d. Francisco a Solario iudex: ad grifonem;
- d. Ieremias de Montagnone iudex: ad dulcem;
- d. Salion legum doctor: ad camellum.

/c. 101 v/

Infrascripti iudices habuerunt officium ordinarium in primis quatuor mensibus regiminis nobilis viri domini Lambertini de Frescobaldis de Florencia potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris et octubris:

- d. Iohanes domini Hengelfredi: ad lupum;
- d. Guilielmus de Campo Sancti Petri: ad vulpem;
- d. Rolandus de Plaçola: ad stambeccum;
- d. Iohanes a Prato: ad porcum;
- d. Iacobus Caliçine: ad pavonem;
- d. Ovredicus de Baldaserra: ad ursum;
- d. Leonisius de Insula: ad equum;
- d. Henricus de Briçafolle: ad draconem;
- d. Henselmus de Nissa: ad leopardum;
- d. Iacobus de Alvarotis: ad cervum;
- d. Albertus domini Antonii a Prato: ad bovem;
- d. Iohanes Panadi: ad grifonem;

¹³⁷ Soprascritto.

- d. Paganinus de Viguncia: ad dulcem;
- d. Çambonus de Baialardis legum doctor: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in secundis quatuor mensibus regiminis supradicti domini Lambertini de Frescobaldis potestatis Padue, videlicet in mensibus novembris, decembris, ianuarii et februarii:

- d. Petrus filius domini Raynaldi a Sigillo: ad lupum;
- d. Raynerius Bragnolus: ad vulpem;
- d. Honnebonus domini [...]: ad stambeccum;
- d. Michael a Sale: ad porcum;
- d. Patavinus a Prato: ad pavonem;
- d. Murialis de Nigris: ad ursum;
- d. Marcus de Magnaspissis: ad equum;
- d. Antonius domini Marxilii de Marxilio: ad draconem;
- d. Crexeno de Bugneris: ad leopardum;
- d. Marchexinus de Puxis: ad cervum;
- d. Ugo Denarius legum doctor: ad bovem;
- d. Gerardus domini Amadini: ad grifonem;
- d. Bartholomeus de Capoçolis: ad dulcem;
- d. Antonius de Mugno: ad camellum.

/c. 102 r/

Infrascripti iudices habuerunt officium ordinarium in ultimis quatuor mensibus regiminis nobilis viri domini Lambertini de Frescobaldis potestatis Padue, videlicet in mensibus marcii, aprilis, madii et iunii:

- d. Fulco legum doctor quondam domini Buçacharini: ad lupum;
- d. Bartholomeus de Verariis: ad vulpem;
- d. Aylinus de Terradura: ad stambeccum;
- d. Plenerius quondam domini Bonaventure Berguleti: ad porcum;
- d. Henricus quondam domini Laurencii de [...]: ad pavonem;
- d. Henselminus domini Hengelfredi et d. Paduanus iudex pro eo: ad ursum;
- d. Stenus de Bibano: ad equum;
- d. Romanus de Stenis: ad draconem;
- d. Gnanfus de Casale: ad leopardum;
- d. Ivanus de Mesalduchis: ad bovem;

- d. Naximbene a Solis: ad grifonem;
- d. Paulus domini Bartholomei de Titolo;
- d. Petrus domini Iohannis Rubei: ad dulcem;
- d. Paulus Capocole: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in promis quatuor mensibus regiminis nobilis viri Pauli Quirini de Veneciis potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris et octubris, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indicione quinta:

- d. Marxilius de Pedeligno: ad lupum;
- d. Alexius de Borsellis: ad vulpem;
- d. Gulielmus Vicecomes: ad stambeccum;
- d. Petrus de Altichino: ad porcum;
- d. Alexius de Mandugavillano: ad pavonem;
- d. Franciscus de Sancto Laçaro: ad ursum;
- d. Galaaç Cavacia: ad equum;
- d. Albertus a Mantella: ad draconem;
- d. Aldigerius de Casale: ad leopardum;
- d. Menegacius iudex: ad cervum;
- d. Tomasius de Arena: ad bovem;
- d. Petrus Pugna: ad grifonem;
- d. Paulus domini Albigerii: ad dulcem;
- d. Lupus legum doctor: ad camellum.

/c. 102 v/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in secundis quatuor mensibus regiminis nobilis viri domini Pauli Quirini de Veneciis potestatis Padue, videlicet in mensibus novembris, decembris, ianuarii et februarii, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indicione quinta, et secundum officium fuit in millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta:

- d. Aproinus iudex a Publica: ad lupum;
- d. Albertus de Montagnana: ad vulpem;
- d. Pax de Tadis doctor legum: ad stambeccum;
- d. Bartholomeus a Solis. ad porcum;
- d. Andreas de Terradura: ad pavonem;
- d. Iacobus de Veglo: ad ursum;

- d. Antonius de Galmerella: ad equum;
- d. Symon de Montagnana: ad draconem;
- d. Franciscus quondam domini [...] a Sancto Iacobo: ad leopardum;
- d. Lau[...]rius iudex: ad cervum;
- d. Petrus de Gambarinis: ad bovem;
- d. Andreas de [...]: ad grifonem;
- d. Çiraldus Crosna: ad dulcem;
- d. Baricus quondam domini Mundi de Linguadevacha: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis quatuor mensibus regimnis nobilis viri domini Pauli Quirini de Venecii potestatis Padue, videlicet in mensibus marcii, aprilis, madii et iunii, corrente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta:

- d. Albertus domini Clarelli Linguadevacha: ad lupum;
- d. Çambonus Capiteliste: ad vulpem;
- d. Antonius quondam domini Iohannis de ...: ad stambeccum;
- d. Iohannes de Galmarella: ad porcum;
- d. Sachetus de Riveriis: ad pavonem;
- d. Nicholaus [...] de Vicoaggeris: ad ursum;
- d. Aldevrandinus legum doctor: ad equum;
- d. Iacobus domini [...]: ad draconem;
- d. Franciscus s Sancto Blaxio: ad leopardum;
- d. Leonardus a Prato: ad cervum;
- d. Iohannes Caputliste: ad bovem;
- d. Teebaldus legum doctor: ad grifonem;
- d. Bertramis de Bernis: ad dulcem;
- d. Iacobus Caputliste: ad camellum.

/c. 103 r/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in primis quatuor mensibus regiminis domini Gerardi de Cuxano de Cremona potestatis Padue, corrente millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta:

- d. Gerardus de Vitaliano legum doctor: ad lupum;
- d. Laurencius [...] iudex: ad vulpem;
- d. Petrus de Scrovegnis: ad stambeccum;
- d. Guilielmus de Cumanis iudex: ad porcum;

- d. Gumbertus de Henverardis: ad pavonem;
- d. Paduanus domini Alberti Negri: ad ursum;
- d. Malgarisius iudex: ad equum;
- d. Antonius de Cona iudex: ad draconem;
- d. Franciscus quondam domini Çamboni de Fabris: ad leopardum;
- d. Symeon de Hengelfredis: ad cervum;
- d. Amerigotus de Montagnana: ad bovem;
- d. Laurencius iudex de Radice: ad grifonem;
- d. Marcus domini Iacobini de Casale: ad dulcem;
- d. Francus iudex a Prato Vallis: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in secundis quatuor mensibus regiminis domini Gerardi de Cuxano de Cremona potestatis Padue, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta:

- d. Raynaldus Mucius Pincotus iudex: ad lupum;
- d. Marcus de Otavo iudex: ad vulpem;
- d. Lemiçus Chiçonus iudex: ad stambeccum;
- d. Nicholaus de Plebe iudex: ad porcum;
- d. Antonius domini Lamberti Bibi iudex: ad pavonem;
- d. Iohanes domini Marxilii de Partinopeo: ad ursum;
- d. Petrus Dominici de Aggere[...] iudex: ad equum;
- d. Çambonetus de Murfiis iudex: ad draconem;
- d. Alexius domini Ubertini Rulli de Rogatis iudex: ad leopardum;
- d. Rolandinus quondam domini Bartholomei de Almerico iudex: ad cervum;
- d. Sachetus de Riveriis iudex: ad bovem;
- d. David quondam domini Albertini de Laçera iudex: ad grifonem;
- d. Jacobinus Fixulus iudex: ad dulcem;
- d. Marxilius domini Antonii Pollafrixana iudex: ad camellum.

/c. 103 v/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis quatuor mensibus regiminis domini Gerardi de Cuxano de Cremona potestatis Padue, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indicione septima:

- d. Salio legum doctor: ad lupum;
- d. Aveçutus domini Alberti de Hengelardo iudex: ad vulpem;

- d. Liaçarinus de Montesilice iudex: ad stambeccum;
- d. Bertholameus Mugnus iudex: ad porcum;
- d. Raynaldinus quondam domini Valerii iudex: ad pavonem;
- d. Bonifacius quondam domini Ubertini de Petro Guo iudex: ad ursum;
- d. Donatus quondam domini Grandoni de Buvolenta iudex: ad equum;
- d. Petrus de Parixio iudex: ad draconem;
- d. Leonardus de Este iudex: ad leopardum;
- d. Henricus quondam domini Pauli de Strata Maiore iudex: ad cervum;
- d. Pax de Rubeis iudex: ad bovem;
- d. Vitalianus quondam domini Iacobini de Vitaliano iudex: ad grifonem;
- d. Mascara de Mascaris iudex: ad dulcem;
- d. Guido Guidonis iudex: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in primis quatuor mensibus regiminis domini Nicholai Mauriceno de Veneciis potestatis Padue, in millesimo suprascripto, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembri, octobris:

- d. Ioanes a Prato iudex: ad lupum;
- d. Guilielmus de Campo Sancti Petri iudex: ad vulpem;
- d. Albertus quondam domini Antonii a Prato iudex: ad stambeccum;
- d. Geremias de Montagnone iudex: ad porcum;
- d. Rolandus de Plaçola iudex: ad pavonem;
- d. Paganinus de Viguncia iudex: ad ursum;
- d. Henselminus de Ruffis iudex: ad equum;
- d. Iohanes domini Hengelfredi iudex: ad draconem;
- d. Albertus Bergoletus iudex: ad leopardum;
- d. Bonifacius quondam domini Orlandi iudex: ad cervum;
- d. Iohanes Caliçene iudex: ad bovem;
- d. Çambonus a Flumine doctor legum: ad grifonem;
- d. Petrus domini Guilielmi de Casellis iudex: ad dulcem;
- d. Araldinus a Caligis iudex: ad camellum.

/c. 104 r/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis duobus mensibus regiminis domini Nicholai Mauriceno de Veneciis potestatis Padue, et in primis duobus mensibus regiminis domini Conradi de Montemagno de Pistura potestatis Padue, in

millesimo ducentesimo nonagesimo quarto et in millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava:

- d. Ugo Denarius legum doctor: ad lupum;
- d. Alvarotus de Alvarotis: ad vulpem;
- d. Marchexinus de Puxis: ad stambecum;
- d. Crexerus de Bignotis: ad porcum;
- d. Ovredicus de Baldaserra: ad pavonem;
- d. Bartholomeus de Montagnana: ad ursum;
- d. Alexius de Rogatis: ad equum;
- d. Leonius de Insula: ad draconem;
- d. Henricus de Briçafolle: ad leopardum;
- d. Raynerius Brognolus: ad cervum;
- d. Baialardus de Baialardis: ad bovem;
- d. Petrus a Sigillo: ad grifonem;
- d. Franciscus a Solario: ad dulcem;
- d. Gerardus domini Amadini: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis quatuor mensibus regiminis domini Conradi de Montemagno de Pistura potestatis Padue, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava, videlicet in mensibus marcii, aprilis, madii et iunii:

- d. Predicas iudex de Montesilice: ad lupum;
- d. Gnanfus iudex de Casale: ad vulpem;
- d. Patavinus iudex a Prato: ad stambeccum;
- d. Iacobus de Alvarotis: ad porcum;
- d. Antonius de Mugno: ad pavonem;
- d. Tadeus iudex de Fralaldis de Este –novus-: ad ursum;
- d. Paulus Capoçole: ad equum;
- d. Antonius quondam domini Marxilii de Flabianus: ad draconem;
- d. Bartholomeus iudex de Borsellis –novus-: ad leopardum;
- d. Petrus iudex quondam domini Iohanis de Murfiis: ad cervum;
- d. Aylinus iudex de Terradura: ad bovem;
- d. Michael iudex a Sale: ad grifonem;
- d. Iacobinus iudex de [...] de Montesilice: ad dulcem;
- d. Marcus iudex de Magnaspissis: ad camellum.

/c. 104 v/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in primis quatuor mensibus regiminis nobilis viri domini Fantonis de Rubeis de Florencia potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris et octubris, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indicione octava:

- d. Dorus quondam domini Bartholomei de Almerico: ad lupum;
- d. Yvanus de Mesalduco: ad vulpem;
- d. Fulco legum doctor: ad stambeccum;
- d. Guilielmus de Ranolatis: ad porcum;
- d. Henselminus domini Hengelfredi: ad pavonem;
- d. Plenerius Bergoletus: ad ursum;
- d. Henricus de [...]: ad equum;
- d. Paulus de Bartholamei de Titolo: ad draconem;
- d. Bartolomeus de Verariis: ad leopardum;
- d. Bartholomeus de Canili –novus-: ad cervum;
- d. Henselmus legum doctor: ad bovem;
- d. Stenus de Bibano: ad grifonem;
- d. Palamedes de Vitaliano –novus-: ad dulcem;
- d. Romanus de Stenis: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis duobus mensibus regiminis domini Fantoni de Rubeis de Florencia potestatis Padue, videlicet in mensibus novembris et decembris de suprascripto millesimo, et in primis duobus mensibus in regiminis domini Conradi Novello de Montemagno de Pisturio potestatis Padue, videlicet in mensibus ianuarii et februarii de millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indicione nona:

- d. Petrus de Altichino: ad lupum;
- d. Franciscus de Sancto Laçero: ad vulpem;
- d. Aldigerius de Casale: ad stambeccum;
- d. Remasius de Arena: ad porcum;
- d. Antonius de Romanatis –novus-: ad pavonem;
- d. Galaaç Cavaçia: ad ursum;
- d. Paulus domini Albigerii: ad equum;
- d. Andreas de Terradura: ad draconem;
- d. Alexius de Mandugavillano: ad leopardum;
- d. Menegacius iudex: ad cervum;
- d. Marxilius Pedeligno: ad bovem;

- d. Petrus Pugna de Ungarellis: ad grifonem;
- d. Albertus de Mantella: ad dulcem;
- d. Compagninus a Sale –novus-: ad camellum.

/c. 105 r/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis quatuor mensibus regiminis domini Conradi Novelli de Montemagno de Pistoria potestatis Padue, videlicet in mensibus marcii, aprilis, madii et iunii, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indicione nona:

- d. Girardus Crosna iudex: ad lupum;
- d. Andreas de Pinçio: ad vulpem;
- d. Bertramis de Riveriis: ad stambeccum;
- d. Symon de Montagnana: ad porcum;
- d. Patavinus de Gimlormis: ad pavonem;
- d. Albertus de [...]: ad ursum;
- d. Aproynus iudex de Silvaçano: ad equum;
- d. Baricus Linguadevacha legum doctor: ad draconem;
- d. Franciscus domini [...] a Sancto Iacobo: ad leopardum;
- d. Albertus Linguadevacha: ad cervum;
- d. Bartholomeus a Salis: ad bovem;
- d. Iacobus de Veglo: ad grifonem;
- d. Çiliolus domini Fantini de Sancto Vito -novus-: ad dulcem;
- d. Bertramis B[...]gnana: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in primis quatuor mensibus regiminis domini Brunerii de Brunaleschis de Florencia potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris et octubris, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indicione nona, in gastaldia dominorum Petri de Altichino, Aproyni, Palamidis de Vitaliano et Marci de Otano.

- d. Iohanes Capudliste: ad lupum;
- d. Leonardus a Prato: ad vulpem;
- d. Petrus quondam domini Alberti de Candiana –novus-: ad stambeccum;
- d. Iacobus Capudliste: ad porcum;
- d. Franciscus a Sancto Blaxio: ad pavonem;
- d. Nicolaus de Vicoaggeris: ad ursum;

- d. Iacobus domini Antonii Protorii –novus-: ad equum;
- d. Pax de Tadis legum doctor: ad draconem;
- d. Nascimbene a Solis: ad leopardum;
- d. Iohanes Galmarella: ad cervum;
- d. Antonius de [...]eto: ad bovem;
- d. Donatus: ad grifonem;
- d. Çambonus Caput Honoris: ad dulcem;
- d. Albertus Galmerella: ad camellum.

/c. 105 v/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis duobus mensibus regiminis domini Bruneti de Brunaleschi de Florencia potestatis Padue, videlicet in mensis novembris et in mensis decembris, in millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indicione nona, et in primis duobus mensibus regiminis domini Blaxii de Tolomeis de Sena potestatis Padue, videlicet in mense ianuarii et in mense februarii, in millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima:

- d. Malgarisius iudex: ad lupum;
- d. Paduanus domini Alberti Negri: ad vulpem;
- d. Bertramis de Maconia: ad stambeccum;
- d. Amerigoptus de Montagnone: ad porcum;
- d. Gerardus de Vitaliano: ad pavonem;
- d. Symeon de Hengelfredi: ad ursum;
- d. Petrus de Scrovegnis: ad equum;
- d. Antonius de Cona: ad draconem;
- d. Gumbertus de Henverardis: ad leopardum;
- d. Iacobus domini Impererii: ad cervum;
- d. Blasius Guidonis de Pernumia –novus-: ad bovem;
- d. Laurencius domini Iohannis More: ad grifonem;
- d. Guililmus de Cumanis: ad dulcem;
- d. Saça de Ungarellis –novus-: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis quatuor mensibus regiminis domini Blasii de Tolomeis de Sena potestatis Padue, videlicet in mensibus marcii, aprilis, madii et iunii, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima:

- d. Alexius de Rogatis: ad lupum;
- d. Antonius iudex domini Alberti Bibi: ad vulpem;
- d. Lemiçus Chiçonis iudex: ad stambeccum;
- d. Çambonus iudex de Murfiis: ad porcum;
- d. Iacobus domini Henrigerii a[...] –novus-: ad pavonem;
- d. Marcus iudex de Casale: ad ursum;
- d. Petrus iudex quondam domini Dominici de Agere: ad equum;
- d. Iohanes domini Marxilii de Pollafrixana: ad draconem;
- d. David iudex de Laçera: ad leopardum;
- d. Raynaldus Mucius Pincotus iudex: ad cervum;
- d. Sachetus iudex de Riveriis: ad bovem;
- d. Marcus iudex de Onivo: ad grifonem;
- d. Iohanes iudex quondam domini Gerardi de Viguncia –novus-: ad dulcem;
- d. Marxilius Pollafrixana iudex: ad camellum.

/c. 106 r/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis quatuor mensibus regiminis domini Francisci de Cremonensibus de Pistoria potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris et octubris, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima:

- d. Bartholomeus Mugnus: ad lupum;
- d. Donatus quondam domini Guidoni de Buvolenta: ad vulpem;
- d. Tropinus domini Çamboni de Riceletis: ad stambeccum;
- d. Bonifacius quondam domini Ubertini Petro Guo: ad porcum;
- d. Guido Gutacius: ad pavonem;
- d. Nicholaus de Plebe: ad ursum;
- d. Salion legum doctor: ad equum;
- d. Antonius quondam domini Mathei Fillaroli: ad draconem;
- d. Pax de Rubeis: ad leopardum;
- d. Aveçutus domini Alberti de Hengelardo: ad cervum;
- d. Raynaldinus domini [...] de Buvolenta: ad bovem;
- d. Liaçarus de Montesilice: ad grifonem;
- d. Aldevrandinus legum doctor: ad dulcem;
- d. Mascara de Mascaris: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis duobus mensibus regiminis domini Francisci de Cremonesibus de Pisturia potestatis Padue, videlicet in mensibus novembris et decembris, et in regimine domini Ungari de Odis de Peruxia, videlicet in duobus primis mensibus sui regiminis ianuarii et februarii. Currentibus annis Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima et millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima:

- d. Albertus Bergoletus iudex: ad lupum;
- d. Laurentius de Radice iudex: ad vulpem;
- d. Guilielmus de Campo Sancti Petri: ad stambeccum;
- d. Vitalianus iudex de Vitaliano: ad porcum;
- d. Petrus iudex de Casellis: ad pavonem;
- d. Araldinus a Caligis iudex: ad ursum;
- d. Petrus de Parixio iudex: ad equum;
- d. Henselminus de Ruffis: ad draconem;
- d. Antonius Bergoletus iudex: ad leopardum;
- d. Çambonus a Flumine legum doctor: ad cervum;
- d. Naximbene Cavacia iudex: ad bovem;
- d. Iohanes domini Hengelfredi: ad grifonem;
- d. Geremias iudex de Montagnone: ad dulcem;
- d. Bunacursius iudex de Este: ad camellum.

/c. 106 v/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in ultimis quatuor mensibus regiminis nobilis viri domini Ungari de Odis de Peruxia potestatis Padue, videlicet in mensibus marcii, aprilis, madii, iunii, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima:

- d. Francus quondam domini Henrici a Prato Vallis iudex: ad lupum;
- d. Paganinus iudex de Viguncia iudex: ad vulpem;
- d. Ugo Denarius legum doctor iudex: ad stambeccum;
- d. Bertholameus iudex de Montagnana iudex: ad porcum;
- d. Oredicus de Baldiserra iudex: ad pavonem;
- d. Iohanes quondam domini Henrici a Prato iudex: ad ursum;
- d. Melius quondam domini Andree de Segnoretis iudex: ad equum;
- d. Leonisius iudex de Insula iudex: ad draconem;
- d. Albertus quondam domini Antonii a Prato iudex: ad leopardum;

- d. Conradinus quondam domini Çamboni de Andrea iudex: ad cervum;
- d. Petrus domini Raynaldi [...] iudex: ad bovem;
- d. Baialardus quondam domini [...]ti de Baialardis iudex: ad grifonem;
- d. Rolandus iudex de Plaçola iudex: ad dulcem;
- d. Marchexinus iudex a Salis iudex: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in primis quatuor mensibus regiminis nobilis viri domini Bertoldi de Sancto Miniato potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris et octubris, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima:

- d. Aylinus iudex de Terradura iudex: ad lupum;
- d. Gnanfus iudex de Casale iudex: ad vulpem;
- d. Raynerius de Brognolis iudex: ad stambeccum;
- d. Petrus iudex de Murfis iudex: ad porcum;
- d. Bartholomeus iudex de Borsellis iudex: ad pavonem;
- d. Gerardus iudex de Amadinis iudex: ad ursum;
- d. Antonius iudex de Flabianis a Mantella iudex: ad equum;
- d. Leonardus iudex de Pincotis iudex: ad draconem;
- d. Pannilonus iudex de Tadis iudex: ad leopardum;
- d. Antonius iudex de Mugno iudex: ad cervum;
- d. Iohanes Caligene iudex: ad bovem;
- d. Franciscus iudex a Solario: ad grifonem;
- d. Tadeus iudex de Fralaldis iudex: ad dulcem;
- d. Marcus iudex de Magnaspissis iudex: ad camellum.

/c. 107 r/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium pro civitate Padue in ultimis duobus mensibus regiminis domini Bertoldi de Malpiliis de Sancto Miniato potestatis Padue, videlicet in mensibus novembris et decembris, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indicione undecima, et in primis duobus mensibus regiminis domini Carlini de Pistorio potestatis Padue, videlicet in mensibus ianuarii et februarii, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima:

- d. Henselminus domini Hengelfredi iudex: ad lupum;
- d. Paulus Capoçole iudex: ad vulpem;
- d. Stenus de Bibano iudex: ad stambeccum;

- d. Paulus de Titolo iudex: ad porcum;
- d. Liaçarinus de Tempo iudex: ad pavonem;
- d. Hanselmus legum doctor iudex: ad ursum;
- d. Bonifacius Provencialis de Montagnana iudex: ad equum;
- d. Crexancius de Bignoriis iudex: ad draconem;
- d. Henricus de Terrassa iudex: ad leopardum;
- d. Bertholomeus de [...]is iudex: ad cervum;
- d. Patavinus a Prato iudex: ad bovem;
- d. Bertolameus de [...]do iudex: ad grifonem;
- d. Iacobus de Alvarotis iudex: ad dulcem;
- d. Plenerius Bergoletus iudex: ad camellum.

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium pro civitate Padua in ultimis quatuor mensibus regiminis domini Carli domini Carli de Pisturio potestatis Padue, videlicet in mensibus marcii, aprilis, madii et iunii, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima:

- d. Franciscus de Sancto Laçero: ad lupum;
- d. Romanus iudex de Stenis: ad vulpem;
- d. Marxilius iudex de Pedeligno: ad stambeccum;
- d. Alexius iudex de Mandugavillano: ad porcum;
- d. Palamides de Vitaliano iudex: ad pavonem;
- d. Andreas de Terradura iudex: ad ursum;
- d. Alexander iudex filius domini [...]: ad equum;
- d. Alvarotus de Alvarotis iudex: ad draconem;
- d. P[...]us pe Turigla: ad leopardum;
- d. Menegacius iudex: ad cervum;
- d. Campagninus a Sale: ad bovem;
- d. Petrus iudex de Altichino: ad grifonem;
- d. Antonius iudex de Romanato: ad dulcem;
- d. Petrus Pugna iudex: ad camellum.

/c. 107 v/

Infrascripti sunt iudices qui habuerunt officium ordinarium in primis quatuor mensibus regiminis nobilis viri domini Neri de Bardis de Florencia potestatis Padue, videlicet in mensibus iulii, augusti, septembris et octubris, currente anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima:

- d. Paulus iudex filius quondam domini Albigeri: ad lupum;
- d. Iohanes Comes filius quondam domini Prosdocimi de Villa Comitit: ad vulpem;
- d. Iohanes filius domini Çilioli de Rudena: ad stambeccum;
- d. Guilielmus filius quondam domini Prosdocimi de Villa Comitit: ad porcum;
- d. Çiliolus domini Fantoni de Sancto Vito: ad pavonem;
- d. Iacobus iudex filius domini Iohanis de Veglo: ad ursum;
- d. Galaaç Cavacia iudex: ad equum;
- d. Andreas iudex de Braçiollo: ad draconem;
- d. Giraldus Crosna iudex: ad leopardum;
- d. Belcarus filius domini Bertolamei Brognache: ad cervum;
- d. Bertramis iudex de Riveriis: ad bovem;
- d. Albertus iudex de Linguadevacha: ad grifonem;
- d. Aproynus iudex de Silvaçana: ad dulcem;
- d. Symon iudex de Montagnana: ad camellum.

/c. 172 r/

1315, maggio, 10, casa del podestà, sala del Consiglio maggiore.

I gastaldi devono eleggere quattro sapienti che si occupino delle provisioni, i sapienti eletti sono: Franco dal Prato, Bertrame da Maconia, Giacomo Alvaroto e Ziliolo da S. Vito.

/c. 172 r/

Millesimo trecentesimo quintodecimo, die vigesimo primo mensis iunii, in ecclesia pallacii comunis Padue, in pleno capitulo collegii iudicum civitatis Padue in dicta ecclesia more solito congregato.

Infrascripte sunt provisiones facte per dominos gasstaldiones iudicum civitatis Padue et sapientes electos per eos secundum formam reformationis infrascripte facte die decimo madii.

Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et bonum statum et conservacionem fratallie et totius populli Paduani et precipue collegii iudicum civitatis Padue. Infrascripte sunt provisiones facte per sapientes ad hoc electos et per gastaldiones et collegium iudicum.

In primis providerunt et firmaverunt quod fratallie universse et unī[...] ipsorum fratallie et precipue defensor populi Paduani, qui nunc est et pro tempore erit, et eius offitium honorem /c. 172 v/exaltentur et

manuteneantur et deffendantur per gastaldiones iudicum et iudices singulos ipsius collegii in hiis que spectant et spectare possint ad honorem et conservacionem ipsorum et bonum et tranquillum statum civitatis Padue et ad hoc ut ius et iustitia servetur in civitate Padue.

Item quod si aliqua singularis persona, collegium, universsitas, fratallia vel corpus faciet aliquod statutum vel ordinamentum vel provisionem aliqua contra formam iuris vel ordinamentorum vel statutorum comunis Padue, contra honorem collegii iudicum vel contra aliquem de ipso collegio vel de ponendo aliquem iudicem in libro resonatorum vel denegando ei beneffitium aliquod sue fratallie vel de excludendo ipsius ab aliquo honore vel beneffitio vel aliquo comodo, maxime ideo quia iudex aliqui prestiterit advocationem in aliqua tam vel lite cum talia in lege de monopolis incidere noscantur et specialiter sunt contra formam statuti civitatis Padue, quod tales persone, collegium, universsitas, fratallia vel corpus et precipue ipsius collegii vel fratallie sint exclusi ad omni comodo, honore, beneffitio, patrocinio et defensione ipsius collegii iudicum et cuiuslibet de ipso collegio; et quod nullus iudex predictis vel aliquo predictorum qui predicta comiserit vel comiti passi fuerint audeant prestare predictis personis collegiis vel universsitatibus, fratallis vel corporibus vel singularibus personis ipsorum patrocinium consilium auxilium vel favorem vel pati eos coram se litigare in aliqua causa cum euum sit quod quisque iuris inalterum statuerit ipse eodem vitatus iure.

Et ad hoc ut perpetuo haberi possit memoria illorum qui contra collegium iudicum vel aliquos iudices predicta vel aliquod predictorum fecerint vel decreverint, providerint vel statuerint, quod ille tales persones collegium, universsitates, fratallee vel corpus et eorum gastaldiones qui predicta vel aliquod predictorum comiserint vel comiti passi fuerint scribantur in uno quaterno et ponatur ille quaternus in libro et capitulari matricule iudicum, et semper, cum capitulum iudicum coadunabitur, quod predicti tales legantur publice in ipso consilio.

Item quod si aliquod statutum, ordinamentum vel provisio vel aliquid aliud de predictis vel aliqui predictorum factum est vel de cetero fiet contra collegium iudicum vel aliquem de ipsis iudicibus, quod gastaldiones iudicum cum sindico ipsius fratalle et collegii expensis ipsius collegii denuntient domino potestati vel eius vicario seu assessori ad quem possit spectare cognitio rei predicte quod tale statutum ordinamentum et provisionem casset et iritet et casset et nullam /c.

173 r/ *pronunciet quatenus de facto processit et talia atentante punitat quatenus contra formam iuris et statutorum comunis Padue patitur. Et quilibet iudex teneatur ad requisitionem gastaldionum in dicta causa prestare patrociniū, si potestas vel aliquis de sua familia impredictis fuerit negligens vel iustitiam non fecerit impredictis, gastaldiones iudicum qui pro tempore erunt teneantur facere de predictis nomine collegii iudicum vel etiam unus ex eis specialem offerre libellum temporis sindicatus¹³⁸ contra potestatem et eius familiam qui comiserit predicta et ipsum prosequi usque ad sententiam nec possit potestas vel aliquis de eius familia qui iustitiam non fecerit impredictis habere aliquod auxilium, consilium vel favorem vel gratiam ab aliquo iudice, set contra ipsos rigor iuris in omni casu per iudices civitatis Padue in quocumque officio et casu servetur, dum tamen ei iniustitiam non faciant.*

Item quod semper quando adunabitur collegium iudicum, gastaldiones teneantur vinculo sacramenti facere legi predictas provisiones et eas servare prout iacetur. Et quilibet iudex impena contumacie et numqua habendi offitium vel honorem pro matricula iudicum teneatur predicta servare et dare auxilium, consilium et favorem gastaldiones qui pro ipsi erunt ad predicta servanda.

Item quod quilibet gastaldionum iudicum tempore sue gastaldie teneantur saltem semel in mense coadunare capitulum iudicum et proponere si quid faciendum est per iudices pro honore et comuni statu civitatis Padue et exaltacione et augmentu ipsius collegii. Et si predicta non fecerint, ponantur per sequentes gastaldiones in libro contumacie, de qua exire non possint nisi prius solverint solidos. sexaginta. Et semper novi gastaldiones inquirere teneantur si veteres predicta observerint et quilibet gastaldio semper in ingressu sue gastaldie teneantur infra octo dies congregare capitulum iudicum et iurare observare predicta.

Auditis et intellectis dictis provisionibus lectis in ipso consilio, dicit et proponit dominus Anthonius de Lyo gastaldio dicti collegii pro se et sociis suis quid placet consilio providere consulere.

Item nunc sit tempore faciendi et creandi gastaldiones dicti collegii iudicum dicit et proponit quid placet capitulo providere consulere.

¹³⁸ Segue "sindicatures" cancellato.

/c. 173 v/

Dominus Antonius Filarolus iudex consuluit quod dicte provisiones procedant ut scripte et lecte sunt et omnibus iudicibus in collegio exstentibus deferatur sacramentum de ipsis provisionibus attendendis et observandis ut in eis continetur.

Super facto gastaldionum consuluit quod fiant gastaldiones ut moris est per quarteria.

Super generali consuluit quod nullus de collegio iudicum civitatis Padue audeat vel presumat intercedere pro aliquo vel aliqua persona, collegio, vel universitate quantum est in comune Padue nec facere aliquam securitates in comune Padue pro aliqua persona, collegio vel universitate, excepto quam pater pro filio et e contrario frater pro fratre et germanus pro germano et si aliquis iudex contraffaciet, quod ponatur in contumaciam de libris tribus parvorum nec de ipsa contumacia exire possit nisi solverit ipsas libras tres, et non habeat officium donec erit in dicta contumacia. Et de hoc gastaldiones inquerere teneantur et repertos culpabiles punire ut dictum est.

Item cum aliquis ex iudicibus sint etiam in aliis frataliis, quod non est conveniens nec licitum, consuluit quod citentur illi tales iudices qui sunt in collegio iudicum et in aliqua alia fratalia et eis detur terminus per gastaldiones iudicum ut elligant in quem collegium seu fratalliam velunt esse infra quem elligere debeant. Et si non elligerint vel elligerint esse de aliqua alia fratalia vel collegio quam collegio iudicum, quod statim debeant abradi et cancellari de ipso collegio et numquam possint habere aliquod officium vel aliquem honorem pretestu nostri collegii vel de ipsius.

Dominus Vivarotus de Pernumioa iudex consuluit quod nihil fiat delicto domini Antonii Filaroli de eo quod consuluit super facto securitatum; dominus Partinopeus de Pollafrixana consuluit quod cedula iudicum que sunt in sacchis examinentur et illi qui reperientur non esse in dictis sacchis reponantur in eis.

In reformatione collegii iudicum civitatis Padue, in ecclesia palacii comunis Padue more solito congregato, facto partito per dominum Anthonium de Lio iudicem gastaldionem dicti collegii pro se et sociis suis inter iudices de dicto collegio, qui fuerunt numero vigintinovem, placuit omnibus excepto uno quod procedatur et fiat secundum consulum domini Anthoni Filaroli super facto provisionum, quod in omnibus et per omnia ut scripte sunt et lecte sic debeant observari.

/c. 174 r/

Item placuit omnibus nemine discrepante quod gastaldiones fiant et creentur ut moris est per quarteria.

Item placuit omnibus preter novem quod procedatur et fiat secundum consilium dicti domini¹³⁹ Partinopei super facto securitatum et sic exstitit reformatum.

Item placuit omnibus exceptis novem quod procedatur et fiat secundum consilium dicti domini Antonii super facto cedularum et sic exstitit reformatum.

Item placuit omnibus praeter quatuor quod procedatur et fiat secundum consilium domini Antonii Filaroli super facto iudicum qui sunt in duobus collegiis et sic exstitit reformatum.

*Gastaldiones electi vigore in predictae reformatione:
in quarterio Pontis Altinati dominus Iohannes iudex de Vigoncia,
in quarterio Domi dominus Daniel de Stenis,
in quarterio Pontis Mollendinorum dominus Aldrevandinus de Campanatis,
in quarterio Turrissellarum dominus Antonius Filarolus.*

1315, luglio, 10; chiesa del palazzo comunale.

Sulla generale e sulle provisioni, per le quali si deve seguire la *reformacio*. I giudici che danno consigli devono tenere nota e tassare per se il *sallarium advocatorum*.

/c. 174 v/

1315, agosto, 28; Chiesa del palazzo comunale.

Albrigeto di Fulco Buzzacarini e Pietro de Pauso vengono ammessi¹⁴⁰.

/c. 175 r/

1367, maggio, 27.

Leonardo Crivelli licenziato in diritto civile supplica il collegio per grazia speciale di essere ammesso: è accettato all'unanimità "*cum osculo bacis*".

/c. 175 v/

¹³⁹ Segue "Antonii" cancellato.

¹⁴⁰ Frammento.

APPENDICE

1315, settembre, 30; Chiesa del palazzo comunale.

Rugerio di Zambono da Teolo è ammesso. Si devono leggere le provisioni come era stato deciso. Vengono eletti i nuovi gastaldi: Per il Duomo Manfredo Manfredi, per le Torricelle Uguccione da Tribano, per ponte Altinate Alberto da Plumxella, per ponte Molino Francesco da Cittadella.

1315, novembre, 7; camera dei cataveri.

Si leggono le provisioni.

/c. 176 r/

1315, dicembre, 2; camera dei cataveri.

Vengono lette le provisioni.